

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 13

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

ALTA MAREA DEL SOCIALISMO NELLE CAMPAGNE CINESI

(settembre - dicembre 1955)

L'origine, le vicende e lo scopo della raccolta di scritti sulla trasformazione cooperativa delle campagne cinesi cui venne, nella seconda edizione, dato il titolo *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*, è raccontata da Mao Tse-tung stesso nelle due prefazioni.

Qui sono pubblicate le prefazioni scritte da Mao Tse-tung per le due edizioni della raccolta uscite nel 1955 e le note introduttive apposte da Mao Tse-tung a 104 dei 176 scritti.

Alla riunione allargata dell'Ufficio politico del Partito comunista cinese, tenutasi a Chengtu nel marzo del 1958, fu presa la decisione di ristampare una parte delle note introduttive e Mao Tse-tung il 19 marzo scrisse una nota esplicativa. Eccone il testo integrale: "Queste note introduttive si trovano nel libro *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi* e sono state scritte nel settembre e nel dicembre del 1955; alcune di esse anche oggi non hanno perso il loro significato. C'è tuttavia un punto in cui si afferma che il 1955 è stato l'anno in cui si è sostanzialmente conquistata la vittoria decisiva nella lotta tra socialismo e capitalismo [vedasi nota introduttiva 61, *ndt*]: questa formulazione non è appropriata. Bisognava dire: il 1955 è l'anno in cui si è conquistata sostanzialmente la vittoria per quanto riguarda quell'aspetto dei rapporti di produzione che è il regime di proprietà; negli altri aspetti e in alcuni settori della sovrastruttura, ossia sul fronte ideologico e su quello politico, la vittoria non era stata essenzialmente conquistata, o non era completa: erano necessari ulteriori sforzi. Non avevamo previsto che nel 1956 in campo internazionale ci sarebbero state delle burrasche così grandi, né che all'interno sarebbe successo l'affare dell'"opposizione all'avventurismo" che costituì un colpo inferto all'entusiasmo delle masse. Questi due fatti dettero uno stimolo notevole ai forsennati attacchi degli elementi di destra. Da essi abbiamo tratto una lezione: la rivoluzione socialista e la costruzione del socialismo non procedono sempre con il vento in poppa, dobbiamo essere preparati a fronteggiare molte gravi difficoltà che possono sorgere tanto in campo internazionale che all'interno. La situazione generale è favorevole in entrambi, questo è certo; ma sicuramente sorgeranno molte gravi difficoltà e dobbiamo essere preparati a farvi fronte".

PRIMA PRAFAZIONE

(25 settembre 1955)

Nel periodo della transizione dal capitalismo al socialismo¹ la linea generale del Partito comunista cinese è: realizzare in linea di massima l'industrializzazione del paese e contemporaneamente la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato e quella dell'industria e del commercio capitalisti. Questo periodo

di transizione richiederà grossomodo diciotto anni, ossia i tre anni di riattivazione più tre piani quinquennali². Nel nostro partito, su questa formulazione della linea generale e sulle scadenze fissate in apparenza siamo stati tutti d'accordo, ma in realtà ci sono state posizioni diverse. Attualmente questa diversità di posizioni si manifesta principalmente nel campo della trasformazione socialista dell'agricoltura, ossia sulla cooperazione agricola³.

Alcuni affermano che in questo campo da qualche anno a questa parte si manifesta una sorta di regola: in inverno si incoraggia lo sviluppo delle cooperative, ma in primavera c'è qualcuno che si oppone ad esso chiamandolo avanzata avventata. Questa affermazione è motivata, perché hanno visto già più volte combattere questa pretesa avanzata avventata. Per esempio, nell'inverno del 1952 le cooperative hanno avuto uno sviluppo, ma nella primavera del 1953 è arrivata l'opposizione all'avanzata avventata; nell'inverno del 1954 di nuovo c'è stato uno sviluppo e nella primavera del 1955 c'è stata una nuova opposizione all'avanzata avventata. Questa cosiddetta opposizione all'avanzata avventata è consistita non solo nell'arresto dello sviluppo, ma anche nell'imposizione di sciogliere interi gruppi di cooperative già costituite (alcuni dicono "tagliare"), cosa che ha provocato il malcontento dei quadri e delle masse contadine. Alcuni contadini erano così arrabbiati che hanno fatto lo sciopero della fame, si sono rifiutati di alzarsi dal letto o per una decina di giorni di fila non sono andati al lavoro. Dicevano: "Siete stati voi a dirci di fare la cooperativa e ora siete sempre voi a dirci di scioglierla". Quando venivano sciolte, i contadini medi agiati erano contenti, i contadini poveri erano tristi. I contadini poveri dello Hupeh al ricevere la notizia di sospensione o di scioglimento si sono sentiti come "semicongelati"; invece alcuni contadini medi hanno detto: "È bello come un pellegrinaggio al monte Mulan" (nel distretto di Huangpi, della provincia dello Hupeh, c'è un monte chiamato Mulan e lì si trova il tempio omonimo dove i contadini vanno volentieri in pellegrinaggio).

Come mai in alcuni compagni si manifestano queste oscillazioni che a giudizio delle persone normali non hanno alcun motivo di esserci? Perché questi compagni subiscono l'influenza di certi contadini medi. Alcuni di questi, specialmente i contadini medi agiati che hanno forti tendenze al capitalismo, nella prima fase del movimento per la cooperazione erano contrari alla trasformazione socialista. Quindi la diversità di posizioni in questo caso riguarda la politica e il metodo di lavoro del partito verso i contadini medi nel corso del movimento per la cooperazione.

Molti contadini medi, in particolare nuovi e vecchi contadini medi dello strato inferiore⁴, la cui condizione economica non è buona e che hanno un livello di coscienza politica più alto, desiderano entrare nelle cooperative a condizione che noi seguiamo una politica vantaggiosa per entrambi i gruppi di contadini, quelli poveri e quelli medi e non una politica vantaggiosa solo per i contadini poveri e a condizione che il nostro metodo di lavoro sia corretto. Tuttavia ci sono alcuni contadini medi che, anche se adottiamo quel tipo di politica, per il momento

preferiscono non entrare nelle cooperative e “restare liberi, anche solo ancora per un anno o due”. Ciò è del tutto comprensibile, perché la cooperazione significa una trasformazione della proprietà privata dei contadini sui mezzi di produzione e una trasformazione di tutto il loro metodo di conduzione; per loro si tratta di un cambiamento radicale, è naturale che vogliano rifletterci scrupolosamente e che per un certo periodo non sia facile prendere una decisione. Alcuni dei nostri compagni non hanno affrontato i problemi seguendo la politica del partito e il suo metodo di lavoro e, non appena sentono le lamentele dei contadini medi agiati e non appena vedono alcune deviazioni nel nostro lavoro, si lasciano prendere dal panico, si lanciano in guerra contro la “avanzata avventata” e “tagliano” cooperative a tutto spiano quasi fossero tumori maligni da estirpare al più presto, ché altrimenti provocano la morte. La situazione reale non sta affatto in questi termini. Nel nostro lavoro ci sono dei difetti, ma il movimento nel suo complesso è sano. Le masse dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore salutano con gioia l'avvento delle cooperative. Se una parte dei contadini medi ha ancora bisogno di aspettare un po' per vedere come vanno, noi dobbiamo lasciarli fare. Per quanto riguarda i contadini medi agiati, a parte quelli disposti a entrare subito in cooperativa, a maggior ragione dobbiamo lasciare e che aspettino e vedano e per un periodo anche più lungo. Attualmente il difetto principale del movimento per le cooperative sta nel fatto che in molte zone la direzione del partito non è stata al passo col movimento; i compagni dirigenti non ne hanno preso in pugno la direzione complessiva, non hanno un piano globale per l'intera provincia, l'intero distretto, l'intero circondario o l'intero cantone ma si occupano del movimento per la cooperazione sporadicamente e in modo frammentario, sono senza iniziativa, senza entusiasmo, senza passione, senza determinazione. Pertanto si è creato un problema serio. In basso c'è un movimento che si espande in lungo e in largo e dall'alto non gli si presta sufficiente attenzione: inevitabilmente vengono fuori alcune grane. Visto che ci sono queste grane, invece di fornire una direzione più salda e una pianificazione migliore, i nostri compagni assumono un atteggiamento negativo, cercano di arrestare l'avanzata del movimento oppure si affrettano a “tagliare” alcune cooperative. Questo modo di fare ovviamente è sbagliato e provocherà di sicuro grane ancora maggiori.

Adesso abbiamo compilato un volume, intitolato *Come occuparsi delle cooperative di produzione agricola*⁵. Nel libro sono raccolti esempi pratici delle varie province, municipalità e regioni autonome, in tutto più di centoventi scritti. La stragrande maggioranza di essi sono del 1955, del periodo da gennaio ad agosto; una piccola parte risale alla seconda metà del 1954. La stragrande maggioranza degli scritti sono tratti da pubblicazioni interne di partito delle varie province, municipalità e regioni autonome, alcuni sono tratti dai giornali, altri sono rapporti inviati ai comitati di partito di livello superiore da quelli di livello inferiore o da compagni impegnati nel lavoro, uno è la registrazione di un colloquio con il presidente di una cooperativa invitato a Pechino. Agli scritti abbiamo apportato solo qualche correzione di forma, il contenuto è rimasto inalterato. Per alcuni di essi abbiamo scritto brevi note. Per

distinguerle da quelle scritte dai redattori delle pubblicazioni originali, ogni nostra nota è siglata “nota del curatore”. A nostro avviso, i punti di vista espressi dagli autori di questi scritti sono corretti, o sostanzialmente corretti. Il lettore potrà vedere da questi scritti le dimensioni, gli indirizzi e le prospettive di sviluppo del movimento per la cooperazione in tutta la Cina. Questi scritti ci dicono che il movimento è sano. In tutti i posti dove si sono verificati dei guai, è stato perché il comitato di partito non si è preoccupato di dargli una buona direzione. Non appena il comitato di partito ha fornito una direzione adeguata, basandosi sulle indicazioni del Comitato centrale, i problemi di quel posto sono stati immediatamente risolti. Questi scritti sono molto convincenti; possono stimolare all’azione coloro che fino a ora hanno avuto un atteggiamento passivo verso questo movimento; possono aiutare coloro che sino a ora non sapevano come gestire una cooperativa a trovare metodi per gestirla; possono, cosa più importante ancora, mettere a tacere quelli che sono propensi a “tagliare” cooperative a tutto spiano.

Realizzare la trasformazione socialista dell’agricoltura di centinaia di milioni di contadini è un compito eccezionale. Per quanto riguarda l’insieme del paese, il movimento è in corso da non molto tempo, le esperienze acquisite ancora non sono molte. In particolare non abbiamo ancora fatto un ampio ed efficace lavoro di propaganda in tutto il partito, per cui molti compagni non hanno prestato attenzione a questo problema, non hanno chiari i principi, le politiche e le misure da adottare per il movimento e quindi nel partito non c’è ancora unità di volontà.

Presto si terrà la sesta sessione plenaria del Comitato centrale per discutere questo problema e in proposito sarà adottata una nuova risoluzione⁶. In base ad essa dovremo svolgere un ampio ed efficace lavoro di propaganda per creare unità di volontà in tutto il partito. La pubblicazione di questo libro potrà essere di qualche aiuto al nostro lavoro di propaganda.

SECONDA PRAFAZIONE

(27 dicembre 1955)

Questa è una raccolta di scritti destinata alle persone che lavorano nelle campagne. Una prefazione era già stata scritta a settembre. Ora sono trascorsi tre mesi, quella prefazione è già superata e non resta che scriverne un’altra.

Le cose sono andate così. Il libro è stato redatto due volte: la prima in settembre e la seconda in dicembre. La prima volta erano stati raccolti centoventuno testi: la situazione che riflettevano si riferiva, per la maggior parte di essi, alla prima metà del 1955 e, per una parte minore, alla seconda metà del 1954. Alcuni esemplari del libro furono distribuiti in lettura ai compagni responsabili dei comitati di partito provinciali, municipali, di regioni autonome e di prefettura intervenuti alla sesta sessione plenaria (allargata) del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese, tenutasi dal 4 all’11 ottobre 1955; a questi compagni fu chiesto di esprimere un parere. Essi ritennero che fosse necessario completare

il libro con altri scritti. Dopo la sessione, la maggior parte delle province, delle municipalità e delle regioni autonome fecero pervenire scritti aggiuntivi. Poiché molti di questi ultimi riflettevano la situazione della seconda metà del 1955, si è resa necessaria una nuova compilazione del volume. Dei centoventuno scritti originari ne abbiamo tolti trenta; ai novantuno rimasti ne abbiamo aggiunti ottantacinque scelti tra i nuovi, raggiungendo un totale di centosettantasei, circa 900 mila ideogrammi: così è stato fatto questo libro. Gli scritti raccolti sono stati rivisti dai compagni responsabili della redazione che hanno apportato alcune correzioni di forma, hanno aggiunto delle note per spiegare qualche termine difficile e un indice per argomenti. Oltre a ciò, per criticare certe idee sbagliate e fare qualche proposta, abbiamo scritto delle note introduttive per una parte degli scritti. Ogni nostra nota è siglata "nota del curatore" per distinguerla da quelle dei redattori delle pubblicazioni originali. In queste note ci sono differenze di stile perché sono state scritte alcune in settembre, altre in dicembre.

Tuttavia non si tratta semplicemente della pubblicazione di alcuni scritti. Il fatto è che nella seconda metà del 1955 in Cina si è verificato un cambiamento radicale. Su 110 milioni di famiglie contadine cinesi, adesso, alla fine del dicembre del 1955, più del 60 per cento, ossia oltre 70 milioni, hanno risposto all'appello del Comitato centrale del Partito comunista cinese e hanno aderito alle cooperative di produzione agricola semisocialiste⁷. Nel rapporto *Sul problema della cooperazione agricola* che ho fatto il 31 luglio 1955⁸, ho riferito che 16 milioni e 900 mila famiglie contadine avevano aderito alle cooperative; in pochi mesi, altri 50 e più milioni di famiglie sono entrate nelle cooperative. Si tratta di un fatto straordinario. Questo fatto ci indica che sarà sufficiente un solo anno, il 1956, per portare a termine per l'essenziale la trasformazione semisocialista dell'agricoltura. Con altri tre o quattro anni, vale a dire nel '59 o nel '60, sarà possibile realizzare in linea di massima il passaggio delle cooperative dal livello semisocialista a quello socialista.

Questo fatto ci indica anche che dobbiamo tentare di realizzare la trasformazione socialista dell'artigianato e la trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti cinesi prima della scadenza prevista, per far fronte alle esigenze di sviluppo dell'agricoltura. Ci indica altresì che per le dimensioni e per il ritmo dell'industrializzazione della Cina, così come per le dimensioni e per il ritmo dello sviluppo della scienza, della cultura, dell'istruzione, della sanità, ecc., non è più possibile attenersi completamente agli obiettivi originariamente previsti nel piano; tutto deve essere ampliato e accelerato in misura adeguata.

La cooperazione agricola, che ora si sviluppa così rapidamente, sta procedendo in modo sano? Assolutamente sì. Tutte le organizzazioni locali del partito dirigono il movimento in tutti i suoi aspetti. I contadini vi partecipano con grande entusiasmo e in modo ordinato. Il loro dinamismo nella produzione è salito a livelli senza precedenti. Le larghe masse per la prima volta fanno chiaramente cosa il futuro ha in serbo per esse. Al compimento dei tre piani quinquennali, cioè nel 1967, la produzione di cereali e di molte altre colture supererà di una o due volte le annate record del periodo precedente la fondazione della Repubblica popolare cinese.

L'analfabetismo potrà essere liquidato entro un periodo di tempo relativamente breve (diciamo in sette od otto anni). Molte delle malattie più dannose per il popolo, come la schistosomiasi, prima considerate incurabili, ora possono essere curate. In breve, le masse vedono già il futuro luminoso che le attende.

Il problema che ora si pone a tutto il partito e a tutto il popolo ormai non è più quello di criticare le concezioni conservatrici di destra sul ritmo della trasformazione socialista dell'agricoltura: questo problema è già stato risolto. Non è nemmeno quello sul ritmo con cui trasformare tutta l'industria e il commercio capitalisti, settore per settore, in imprese miste tra privati e Stato. Anche questo problema è già risolto. Il ritmo della trasformazione socialista nell'artigianato è una questione di cui dovremo parlare nella prima metà del 1956, ma è anch'essa di facile soluzione. Il problema attuale non riguarda questi aspetti, sta altrove. Esso sta nella produzione agricola, nella produzione industriale (delle imprese statali, delle imprese miste e delle cooperative), nella produzione artigianale, nelle dimensioni e nel ritmo della costruzione di base per l'industria, i trasporti e le comunicazioni, nella coordinazione della distribuzione con gli altri settori dell'economia, nella coordinazione della scienza, della cultura, dell'istruzione, della sanità e di altri settori con le diverse attività economiche, ecc. In tutti questi campi da noi esiste una sottovalutazione della situazione: questo difetto deve essere criticato e corretto se vogliamo che il nostro lavoro tenga il passo con lo sviluppo della situazione complessiva. Le idee degli uomini devono adeguarsi ai mutamenti intervenuti nelle situazioni. Naturalmente nessuno può prescindere dalla realtà e indulgere in fantasticherie prive di fondamento, né fare piani che vadano oltre i limiti imposti dalla situazione oggettiva, o cercare di realizzare ciò che è impossibile realizzare. Ma il problema attualmente è che le concezioni conservatrici di destra stanno ancora provocando danni nel lavoro di molti settori impedendo che il nostro lavoro tenga il passo con lo sviluppo della situazione oggettiva. Attualmente il problema è che molte persone ritengono impossibili cose che mettendocisi con impegno possono essere fatte. Per questo è assolutamente necessario continuare a criticare le idee conservatrici di destra che effettivamente esistono.

Questo libro è destinato ai compagni che lavorano nelle campagne. Possono leggerlo anche quelli che lavorano nelle città? Non solo possono, ma devono leggerlo. Si tratta di cose nuove. Se nelle città la costruzione del socialismo produce ogni giorno e ogni ora cose nuove, lo stesso avviene nelle zone rurali. Cosa stanno facendo i contadini? Che rapporto c'è tra quello che stanno facendo i contadini e quello che fanno la classe operaia, gli intellettuali e tutte le personalità patriottiche? Per capire queste cose, sarà utile leggere questi scritti nelle zone rurali.

Per consentire a un maggior numero di persone di conoscere la situazione attuale nelle campagne, ci proponiamo di stampare una versione ridotta di questo volume, scegliendo quarantaquattro dei centosettantasei testi, all'incirca 270 mila ideogrammi. In questo modo anche quelli che non possono leggere l'intera raccolta potranno accostarsi ai problemi in questione.

NOTE INTRODUTTIVE

1. Nota introduttiva all'articolo *Il segretario del partito si mette all'opera, l'intero partito si occupa delle cooperative*.

Questo articolo è scritto molto bene e merita di essere presentato ai lettori come primo articolo del volume. Oggi esistono ancora un po' dovunque nel paese non poche persone come quelle descritte all'inizio dell'articolo, che "quando vedono le cooperative girano alla larga", perché non ne capiscono niente e hanno paura che gli si facciano domande.

Anche la cosiddetta "drastica riduzione", ossia emanare ordini per sciogliere interi gruppi di cooperative, è una manifestazione di questo "girare alla larga". Solo che in questo caso queste persone non si limitano ad adottare un atteggiamento passivo schivando il problema, ma danno prova di grande attivismo e con un colpo solo "tagliano" (per usare la loro espressione) non si sa quante cooperative. Prendono l'accetta e danno un taglio, così schivano problemi fastidiosi. Dicono che a occuparsi delle cooperative si incontrano ogni sorta di difficoltà, che queste, a quanto pare, sono più di quante se ne possa immaginare. In tutto il paese tuttavia ci sono innumerevoli esempi che confutano questa asserzione. L'esperienza del distretto di Tsunhua, nella provincia dello Hopei, non è che uno di questi esempi.

Nel 1952 nessuno nel distretto sapeva cosa volesse dire occuparsi di cooperativa. Il metodo che hanno seguito è stato quello di imparare. La loro parola d'ordine è stata: "Il segretario del partito si mette all'opera e tutto il partito si occupa delle cooperative". Il risultato è stato: "Dal non conoscere nulla a conoscere molto", "da pochi che sanno come fare a molti che sanno come fare", "dai quadri di distretto che si occupano delle cooperative alle masse che si occupano delle cooperative". Il decimo circondario del distretto di Tsunhua, nello Hopei, ha undici cantoni e 4.343 famiglie; dal 1952 al 1954, tre anni in tutto, ha sostanzialmente portato a termine la fase semisocialista della cooperazione; le famiglie contadine che hanno aderito alle cooperative sono l'85 per cento di tutte le famiglie del circondario. Rispetto al 1952, il volume della produzione del 1954 nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'allevamento è stato il seguente: i cereali sono aumentati del 76 per cento, il legname del 56,4 per cento, gli alberi da frutta del 62,87 per cento, gli ovini del 463,1 per cento.

Adesso abbiamo fondate ragioni per fare queste domande: perché le stesse cose che si sono potute fare là, non potrebbero essere fatte anche in altri posti? Se dite che non si può, quali sono le vostre motivazioni? Secondo me il motivo è uno solo: la paura dei "fastidi", o, per dirla più francamente, l'opportunismo di destra. Per questo si "gira alla larga", per questo né il segretario del partito si mette all'opera né l'intero partito si occupa delle cooperative, per questo prima non se ne intendevano e adesso se ne intendono quanto prima, prima erano in pochi a saperlo fare e adesso sono rimasti ancora in pochi, prima erano i quadri di distretto a occuparsi delle cooperative e adesso sono sempre loro a occuparsene. Oppure

si prende l'accetta e si dà un taglio a queste cooperative che procurano tanti fastidi. Se predominano queste motivazioni, non si riuscirà mai a fare niente.

Noi abbiamo proposto le seguenti parole d'ordine: "direzione dinamica e avanzata a passi sicuri", "pianificazione globale e direzione più efficace"; noi siamo completamente d'accordo con la parola d'ordine del tutto corretta "il segretario si mette all'opera e l'intero partito si occupa delle cooperative", proposta dai compagni del distretto di Tsunhua. In questo distretto non ci sono forse stati "direzione dinamica e avanzata a passi sicuri"? Non ci sono stati "pianificazione globale e direzione più efficace"? Certo che ci sono state. È forse pericoloso? Si tratta di "avanzata avventata"? Pericoloso è "girare alla larga dalle cooperative", ma questo pericolo i compagni del distretto di Tsunhua lo hanno superato. Il pericolo sta anche nel prendere a pretesto l'"avanzata avventata" per "tagliare" in blocco le cooperative, ma nel distretto di Tsunhua questo non è successo. Se è vero, come dicono, che "il ritmo di sviluppo delle cooperative ha superato il livello di coscienza delle masse e le capacità di direzione dei quadri", come spiegano quello che è successo nel distretto di Tsunhua? Effettivamente là le masse volevano le cooperative e i quadri si sono trasformati, sono passati dal non intendersene affatto all'intendersene parecchio. Tutti hanno occhi per guardare, chi può vedere qualche pericolo nel distretto di Tsunhua? Nei tre anni in cui hanno gradualmente completato la trasformazione cooperativa, i cereali sono aumentati del 76 per cento, il legname del 56,4 per cento, gli alberi da frutta del 62,87 per cento e gli ovini del 463,1 per cento: c'è forse qualche pericolo in questi fatti? Sono forse "avanzata avventata"? Si è forse "superato il livello di coscienza delle masse e le capacità di direzione dei quadri"?

Nel movimento per la cooperazione del distretto di Tsunhua, c'è la cooperativa di Wang Kuo-fan⁹, composta di ventitré famiglie di contadini poveri, che un tempo veniva chiamata la "cooperativa dei pezzenti" perchè le ventitré famiglie possedevano solo "tre gambe di un asino". Basandosi sulle proprie forze, nel giro di tre anni sono "andati a prendere sui monti" una gran quantità di mezzi di produzione: alcuni visitatori ne sono rimasti commossi fino alle lacrime. Secondo me, questa cooperativa è l'immagine di tutto il nostro paese. Perché mai seicento milioni di pezzenti non potrebbero riuscire in qualche decennio, grazie ai propri sforzi, a diventare un paese socialista ricco e forte? Le ricchezze della società sono create dagli operai, dai contadini e dagli intellettuali lavoratori. Se queste persone prendono in mano il proprio destino, seguono una linea marxista-leninista, non schivano i problemi ma si adoperano attivamente per risolverli, tutte le difficoltà di questo mondo possono essere superate.

Per finire, vogliamo ringraziare l'anonimo autore di questo articolo. Egli ha descritto nei minimi particolari, con uno stile pieno di entusiasmo e vivace, il processo di cooperativizzazione di un distretto, offrendo così un contributo di non poco conto alla causa della trasformazione cooperativa di tutto il paese. Ci auguriamo che ogni provincia, ogni regione autonoma e ogni distretto producano uno o più articoli di questo tipo.

2. Nota introduttiva all'articolo *Gestire le cooperative con diligenza ed economia.*

La cooperativa qui descritta è la cosiddetta “cooperativa dei pezzenti” diretta da Wang Kuo-fan¹⁰. Gestire con diligenza ed economia deve essere il principio guida di tutte le cooperative di produzione agricola del paese, anzi, il principio guida di tutte le nostre imprese economiche. La diligenza e l'economia devono essere osservate nell'amministrazione delle fabbriche, dei negozi, di tutte le imprese statali, delle cooperative e delle altre imprese. Il principio della diligenza e dell'economia deve essere osservato in ogni campo. Fare economie è uno dei principi basilari dell'economia socialista. La Cina è un paese grande, ma ancora molto povero. Occorreranno diversi decenni per farne un paese prospero. Anche quando ci saremo riusciti, dovremo osservare il principio della diligenza e dell'economia ma è soprattutto nei prossimi decenni, nel corso di alcuni piani quinquennali, che dovremo incoraggiare la diligenza e l'economia e rivolgere una speciale attenzione a quest'ultima. Attualmente in molte cooperative esiste uno stile di lavoro malsano per cui non si bada a fare economia: questo stile di lavoro va corretto rapidamente. In ogni provincia e distretto è possibile trovare esempi di cooperative gestite con diligenza ed economia: bisogna far conoscere questi esempi in modo che tutti si comportino in questo modo. Si devono premiare le cooperative industriose ed economie, che hanno i raccolti più abbondanti e che sono ben gestite da ogni punto di vista; si devono criticare le cooperative dove si verificano sprechi, che ottengono raccolti scarsi e che sono gestite male da ogni punto di vista.

3. Nota introduttiva all'articolo *La strada per cinquecento milioni di contadini.*

Questa cooperativa, composta da tre famiglie di contadini poveri, in pochi mesi ha avuto un'influenza straordinaria in tutte le campagne. Tutti conoscono questa valorosa piccola cooperativa della provincia dello Hopei. Essa ha rafforzato l'entusiasmo di tutti i nostri contadini poveri.

4. Nota introduttiva all'articolo *Hanno scelto risolutamente la via della cooperazione.*

Ecco una storia molto interessante. Un fenomeno nuovo come il socialismo può sorgere solo attraverso una dura lotta contro le cose vecchie. Per un certo periodo di tempo, una parte della società segue ostinatamente la vecchia strada. Ma in un secondo tempo le medesime persone possono cambiare atteggiamento e appoggiare le cose nuove. La maggioranza dei contadini medi agiati nella prima metà del 1955 erano ancora contrari alla cooperazione; nella seconda metà dell'anno una parte di essi hanno mutato atteggiamento e hanno chiesto di aderire alle cooperative, anche se alcuni lo hanno fatto allo scopo di impadronirsi della direzione delle cooperative. Un'altra parte dei contadini medi agiati si sono

dimostrati molto esitanti, a parole dicevano di voler entrare nelle cooperative, ma in cuor loro non ne avevano molta voglia. Una terza parte dei contadini medi agiati infine si sono ostinati nell'atteggiamento di aspettare e vedere come va a finire. Le organizzazioni di partito delle campagne devono avere una posizione di attesa paziente verso questo strato e lasciare loro tutto il tempo necessario. Per instaurare la direzione dei contadini poveri e dei nuovi contadini medi dello strato inferiore negli organismi dirigenti, può anzi essere vantaggioso che alcuni contadini medi agiati entrino un po' più tardi a far parte delle cooperative.

5. Nota introduttiva all'articolo *Un intero villaggio ha realizzato la cooperazione in poco più di un mese*.

Questo scritto ha molta forza di persuasione. Realizzare in modo sano la trasformazione cooperativa in una località dipende dalla politica del partito e dai suoi metodi di lavoro. Realizzare la trasformazione cooperativa e ottenere un incremento della produzione sono cose che non comportano affatto grosse difficoltà, purché il nostro partito applichi delle politiche corrette per risolvere i problemi della trasformazione cooperativa e purché, nel mobilitare le masse per aderire alle cooperative, non adotti un metodo di lavoro autoritario e sbrigativo, ma quello di spiegare le ragioni, analizzare le cose e basarsi completamente sulla consapevolezza e sul consenso delle masse. Il villaggio di Tungchuan kou, nel distretto di Hsing tai, nella provincia dello Hopei, si trova in una vecchia zona liberata. Nel villaggio vivono settanta famiglie che prima del 1952 avevano aderito tutte ai gruppi di mutuo aiuto, c'è una forte cellula del partito e in più un dirigente come Wang Chih-chi che riscuote la fiducia delle masse: le condizioni erano mature da ogni punto di vista. Per questo il villaggio, nel 1952, in un solo mese ha fondato e portato a termine la formazione di una cooperativa semisocialista. Che fare nelle località dove non si hanno condizioni così favorevoli? Là il problema è creare le condizioni favorevoli: la cosa può essere fatta in qualche mese, in un anno, o in un periodo di tempo un po' più lungo. Le condizioni possono essere preparate mentre si porta avanti il lavoro. Creare alcune cooperative di piccole dimensioni significa preparare le condizioni per realizzare la trasformazione cooperativa in tutto il villaggio, in tutto il cantone e in tutto il circondario. Questo scritto relativo al villaggio Tungchuan kou spiega anche in dettaglio in che modo una cellula del partito deve svolgere il lavoro di educazione e di propaganda tra le masse e come deve fare completamente affidamento sulla coscienza e sul consenso di queste per fondare la cooperativa. Un punto che merita particolare attenzione è quello del metodo di "propaganda a rovescio"¹¹ usato in questo villaggio. Lo scritto descrive per intero il percorso tortuoso che la cooperativa ha fatto affrontando i problemi dell'organizzazione e della direzione del lavoro produttivo e come ha progredito raggiungendo l'enorme risultato di aumentare ogni anno la produzione. I fatti dimostrano che questa cooperativa è sana. Tutte le cooperative devono prendere come criterio essenziale per verificare il proprio stato di salute l'incremento della produzione e la misura di questo incremento.

6. Nota introduttiva all'articolo *Nei cantoni arretrati, non è tutto arretrato.*

Si può dire che per molte persone in Cina il 1955 è stato un anno di liquidazione dei pregiudizi. Nella prima metà di quest'anno, molti erano ancora irremovibili nelle loro convinzioni riguardo ad alcuni fatti. Arrivati alla seconda metà, non ce l'hanno più fatta a sostenerle e sono stati costretti a credere nelle cose nuove. Per fare degli esempi, pensavano che la parola d'ordine, avanzata dalle masse, "completare in tre anni la trasformazione cooperativa" fosse nient'altro che un'illusione; che la creazione di cooperative potesse essere accelerata nel nord, ma che nel sud non fosse possibile; che le cooperative non si potessero costituire nei cantoni arretrati, nelle zone di montagna, nelle zone abitate da minoranze nazionali, nelle zone abitate da nazionalità diverse, nelle zone soggette a calamità naturali; che fosse facile costituire cooperative, ma difficile consolidarle; che i contadini fossero troppo poveri e quindi non potessero mettere insieme le risorse necessarie; che i contadini fossero privi di istruzione e quindi non fosse possibile trovare contabili; che più cooperative avrebbero significato più guai; che il ritmo di sviluppo delle cooperative fosse andato oltre il livello di coscienza delle masse e di esperienza dei quadri; che la politica di monopolio statale dell'acquisto e della vendita dei cereali e di cooperazione adottata dal partito avrebbe fatto cadere l'entusiasmo dei contadini per la produzione; che se il partito non si fosse affrettato a tirare i remi in barca sul problema della cooperazione ci sarebbe stato il pericolo di minare l'alleanza tra operai e contadini; che la trasformazione cooperativa avrebbe provocato una vasta eccedenza di manodopera che non avrebbe trovato impiego. Esempi del genere potremmo citarne ancora parecchi. Per dirla in breve, non erano altro che pregiudizi. Dopo la critica che ne è stata fatta alla sesta sessione plenaria (allargata) del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese nell'ottobre del 1955, tutti questi pregiudizi sono stati infranti.

Ora in tutte le campagne della Cina sta montando l'alta marea della trasformazione socialista, le masse sono entusiaste e piene di coraggio. Questo fatto è stata una profonda lezione per tutti i comunisti: nelle masse era racchiuso un così grande entusiasmo per il socialismo; perché numerosi organismi dirigenti alcuni mesi fa ancora non lo percepivano, o lo percepivano così debolmente? Come mai tanta discordanza tra i desideri delle grandi masse e quelli dei dirigenti? Se questo deve servirci da lezione, allora come dovremo comportarci in futuro se si presenteranno situazioni e questioni analoghe? Si può rispondere con una frase sola: non bisogna staccarsi dalle masse, bisogna imparare a sentire l'entusiasmo delle masse nella sua sostanza¹².

7. Nota introduttiva all'articolo *Non si deve soffocare l'entusiasmo socialista dei quadri e delle masse popolari e non si deve sciogliere nessuna cooperativa senza seri motivi.*

Il punto di vista dell'autore dell'articolo è corretto; sciogliere cooperative nel modo descritto è completamente sbagliato.

8. Nota introduttiva all'articolo *Il piano della lega democratica delle donne del distretto di Hsingtai per lo sviluppo del lavoro femminile all'interno del movimento per la cooperazione nelle campagne.*

Questo articolo è molto buono. Speriamo che tutte le leghe democratiche delle donne in tutti i distretti si muovano come illustrato in questo esempio. Per quanto riguarda questo aspetto, i comitati di distretto devono aumentare il loro ruolo dirigente. Entro breve tempo si deve realizzare l'obiettivo che tutte le forze produttive femminili partecipino al lavoro secondo il principio "a uguale lavoro, uguale salario".

9. Nota introduttiva all'articolo *Divulgate l'esperienza delle cooperative "Assumere responsabilità per i problemi finanziari".*

Questo articolo è scritto molto bene. Esso mostra con un esempio concreto la realizzazione del principio "Gestire le cooperative con diligenza ed economia". Tutte le cooperative potrebbero seguire questo esempio.

10. Nota introduttiva all'articolo *Gestire le cooperative con diligenza ed economia, sviluppare le zone montuose.*

Qui si parla della cooperativa "Stella d'Oro" diretta da Li Shun-ta, una cooperativa di produzione agricola, forestale, di allevamento. Dopo tre anni di gestione è diventata una grande cooperativa che abbraccia duecentottantatré famiglie. Situata in una zona arida, sui monti Taihang, grazie agli sforzi di tutti in tre anni ha già cominciato a cambiare aspetto. Il tasso di utilizzazione della manodopera è aumentato del 110,6 per cento in rapporto al periodo precedente la Guerra di resistenza contro il Giappone quando lavoravano individualmente ed è aumentato del 74 per cento in rapporto al periodo dei gruppi di mutuo aiuto, prima della costituzione della cooperativa. Il fondo di accumulazione pubblica della cooperativa dai 120 *yuan* del primo anno è salito a oltre 11.000 *yuan*. Nel 1955 ogni membro della cooperativa ha ricevuto in media 884 *chin* di cereali, con un aumento del 77 per cento rispetto a prima della guerra anti-giapponese e del 25,1 per cento rispetto a prima della costituzione della cooperativa. Questa cooperativa ha già fatto un suo piano quinquennale ma in tre anni ha raggiunto un valore globale della produzione pari al 100,6 per cento dell'obiettivo di tutto il piano. L'esperienza di questa cooperativa ci pone il quesito: se le zone in cui le condizioni naturali sono più sfavorevoli possono avere ingenti incrementi della produzione, perché non dovrebbero averne di maggiori quelle in condizioni più favorevoli?

11. Nota introduttiva all'articolo *Il piano globale del distretto di Pingshun.*

Questo scritto merita di essere esaminato. Può servire come esempio a tutti i comitati di distretto che dirigono un movimento per la cooperazione o la

produzione, o qualsiasi altro lavoro. Ci piacerebbe vedere più piani globali elaborati dai distretti e un numero maggiore di articoli come questo, provenienti da ogni provincia e che trattino tutti gli aspetti della situazione.

12. Nota introduttiva all'articolo *Una seria lezione*.

Il lavoro politico è un fattore vitale per ogni attività nel campo economico. Questo è vero soprattutto nel periodo in cui il regime economico e sociale sta cambiando radicalmente. Il movimento per la cooperazione è stato, fin dagli inizi, una seria lotta ideologica e politica. Nessuna cooperativa può essere fondata senza una simile lotta. Affinché un sistema sociale totalmente nuovo possa essere edificato al posto di un sistema sociale invecchiato, bisogna innanzitutto sgomberare il terreno. Le sopravvivenze ideologiche che riflettono il vecchio sistema restano necessariamente e per un lungo periodo nella mente della gente e non si cancellano facilmente. Una cooperativa, dopo la sua fondazione, deve passare ancora attraverso numerose lotte prima di consolidarsi. Anche dopo il suo consolidamento può crollare per poco che si rallentino i suoi sforzi. La cooperativa di Sanlouszu, nel distretto di Hsiehyu, nella provincia dello Shansi, proprio dopo essersi consolidata è stata sul punto di sfasciarsi perché aveva rallentato i suoi sforzi. Il pericolo è stato sventato e si è trovata la strada per proseguire lo sviluppo solo dopo che l'organizzazione locale del partito ha criticato i propri errori, ha ripreso a educare le masse dei membri a combattere il capitalismo e a rafforzare il socialismo e ha ripristinato il lavoro politico. Combattere le tendenze spontanee al capitalismo ispirate dall'interesse privato e promuovere lo spirito socialista che prende come criterio per valutare parole e azioni il principio di integrare gli interessi individuali con quelli collettivi: queste sono le garanzie ideologiche e politiche che permettono la graduale transizione dalla piccola economia contadina dispersa a un'economia cooperativa su vasta scala. Si tratta di un lavoro arduo, che deve essere fatto partendo dall'esperienza pratica dei contadini, in modo molto concreto e dettagliato; non si può assumere un atteggiamento brutale né adottare sistemi sbrigativi. Deve essere fatto in connessione con il lavoro economico e non separatamente. Per questo tipo di lavoro abbiamo già accumulato una ricca esperienza su scala nazionale. Quasi tutti gli scritti raccolti in questo volume ne sono testimonianza.

13. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze del distretto speciale Changchih nella creazione di una rete di cooperative*.

Le reti di cooperative sono un buon sistema e si potrebbe usare questo sistema ovunque.

14. Nota introduttiva all'articolo *Una scuola serale di tecnica agricola*.

Tutti i cantoni, o almeno per il momento la maggioranza di essi, devono

organizzare dei corsi tecnici serali del tipo di quelli descritti in questo articolo. È un problema del quale deve occuparsi la lega della gioventù a tutti i livelli. Lo studio della tecnica da parte dei contadini deve essere legato all'eliminazione dell'analfabetismo e la lega della gioventù deve occuparsi di questi due aspetti. I professori destinati all'insegnamento tecnico serale possono essere trovati in loco e noi dobbiamo incoraggiarli a studiare e a insegnare nello stesso tempo.

15. Nota introduttiva all'articolo *Bisogna fare in modo che ci sia un mu di terra irrigata a persona.*

Questo articolo è molto utile, può essere consultato da ogni distretto. Tutti i distretti dovrebbero includere nei loro piani globali un piano adeguato di regolazione delle acque. La costruzione di opere idrauliche è un fattore importante per assicurare l'incremento della produzione agricola e opere idrauliche di piccole dimensioni possono essere fatte da ogni distretto, circondario, cantone e da ogni cooperativa. È assolutamente necessario quindi elaborare un piano, da realizzare a tappe nel corso di qualche anno per garantire l'acqua nei periodi di siccità e il drenaggio delle acque in caso di grandi piogge, lasciando a parte il caso di calamità naturali eccezionali e incontrollabili. La cosa è senz'altro fattibile. Organizzandosi in cooperative, le masse acquistano una grande forza. Il problema delle alluvioni e della siccità ricorrenti, che per millenni non si è potuto risolvere, può trovare soluzione nel giro di pochi anni.

16. Nota introduttiva all'articolo *Basandosi sulle cooperative si possono costruire su larga scala opere per la cura delle risorse idriche e del suolo.*

Questo è un buon articolo e noi speriamo che lo leggano tutti. Sotto la direzione dei comitati di distretto, tutti i distretti di tutto il paese dovrebbero entro il 1956 elaborare un piano globale di questo tipo. Questo piano dovrebbe comprendere i seguenti argomenti: la cooperazione in genere, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, la pesca, le attività secondarie, l'industria o l'artigianato, la gestione delle risorse idriche, i fertilizzanti, gli attrezzi agricoli, il miglioramento delle tecniche di coltivazione e delle sementi, il commercio, le finanze, la cultura, l'educazione, il sistema sanitario e altro. Dove non è possibile occuparsi di tutti questi argomenti si può all'inizio concentrarsi su quelli più importanti. Il piano dovrebbe riguardare un lasso di tempo di tre, cinque o sette anni. Ancora meglio sarebbe pianificare un lasso di tempo di dodici anni (quindi fino all'ultimo anno del terzo piano quinquennale). Le province dovrebbero incitare tutte le prefetture, i distretti, i circondari e i cantoni a seguire questo esempio e dovrebbero concentrare la loro attenzione sui distretti e sui cantoni. Non è grave se inizialmente il piano è poco dettagliato; si può revisionarlo, concretizzarlo e completarlo nel 1957; anche nel 1958 si può ulteriormente revisionarlo, concretizzarlo e completarlo. Il piano del comitato di distretto di Lishan per la cura

delle risorse idriche e del suolo può servire come riferimento a tutti i distretti situati nella zona del fiume Huanghe e a tutte le zone di montagna.

17. Nota introduttiva all'articolo *Guardate, Tachuanshan è cambiato!*

Ho letto questo buon articolo con grande piacere. L'intero nord della Cina, il nord-est e qualsiasi altro luogo dove si verificano problemi di erosione del suolo adesso può risolvere i propri problemi nel modo qui descritto. Per questo non ci vuole tanto tempo. Normalmente sono sufficienti dai tre ai cinque o sette anni o poco più. Quello che ci vuole per la risoluzione di questi problemi è essenzialmente un piano globale e il rafforzamento della direzione politica. Chiediamo a tutti i segretari di comitati di distretto di studiare le esperienze del segretario del comitato di distretto di Yangkao, di identificare tra le esperienze delle masse popolari quelle che di più indicano la via del progresso, di sintetizzarle e di divulgarle.

18. Nota introduttiva all'articolo *Combattere la corruzione e il furto.*

Tutte le cooperative devono accordare la massima importanza a questo articolo. Esse devono creare dei comitati di controllo incaricati dell'esame dei libri contabili. Questi comitati devono lottare senza tregua contro la corruzione e il furto. Il partito e la lega della gioventù devono studiare il problema con la massima serietà.

19. Nota introduttiva all'articolo *Per ottenere un notevole progresso nell'allevamento in poco tempo il gruppo Ogniud ha fondato dodici cooperative di allevamento.*

Questo articolo è scritto molto bene e può servire come riferimento a tutte le cooperative di allevamento.

20. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa passata dal grado inferiore al grado superiore.*

Bisogna pensare al passaggio alla forma superiore delle cooperative in tutti i casi in cui le condizioni sono mature, in modo che le forze produttive e la produzione possano avere un ulteriore sviluppo. Infatti le cooperative di forma inferiore conservano un sistema di proprietà semiprivata, che a un determinato punto diventa un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive; allora la gente incomincerà a chiedere di cambiare questo sistema di proprietà e di far diventare le cooperative delle unità economiche a gestione collettiva con una proprietà completamente comune dei mezzi di produzione. Con un'ulteriore liberazione delle forze produttive, la produzione avrà uno sviluppo ancora maggiore. Il periodo di transizione tra le due forme potrà essere un po' più rapido in alcune località e un po' più lento in altre. Grossomodo, dopo circa tre anni di funzionamento una cooperativa di grado inferiore avrà riunito per l'essenziale le condizioni necessarie al passaggio. Le

organizzazioni di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma devono studiare la cosa e fare preparativi: nel 1956 o nel 1957 devono formare alcune cooperative di grado superiore a titolo sperimentale e con l'accordo delle masse. Le cooperative attuali in genere sono di piccole dimensioni: quando si passa al grado superiore bisogna fondere diverse piccole cooperative in una di grandi dimensioni con il consenso delle masse. Se nei prossimi due anni ogni circondario costruirà una o più cooperative di questo tipo e le masse potranno constatare la loro grande superiorità rispetto a quelle di grado inferiore, si saranno create le condizioni favorevoli per procedere nei prossimi anni alle fusioni e al passaggio di grado. Questo lavoro deve essere portato avanti in coordinazione con un piano globale di sviluppo della produzione. Quando la gente vedrà che le cooperative di grandi dimensioni e di grado superiore sono più vantaggiose di quelle piccole e di grado inferiore, quando vedrà che i piani a lungo termine le procurano condizioni materiali e culturali molto più elevate di quelle attuali, allora sarà d'accordo sulla fusione delle cooperative e sul loro passaggio al grado superiore. Il passaggio di grado può avvenire in tempi brevi nei sobborghi delle città. L'esperienza di questa cooperativa di Pechino può servire di riferimento a tutte le altre che si trovano nelle stesse condizioni.

21. Nota introduttiva all'articolo *Come la cooperativa agricola Paipenyao si è trasformata in una cooperativa di grado superiore.*

Questo è l'esempio di due cooperative che si sono trasformate direttamente da gruppi di mutuo aiuto in cooperative di grado superiore, saltando la cooperativa di grado inferiore. In alcuni casi dove vi sono le condizioni adatte si può procedere in questo modo. Fa piacere conoscere l'esperienza di Paipenyao. Questa esperienza può essere utile anche per le cooperative di grado inferiore.

22. Nota introduttiva all'articolo *Un piano a lunga scadenza della cooperativa Huankantua, una cooperativa di produzione nei settori agricoltura, silvicoltura e allevamento.*

Ogni cooperativa può fare riferimento a questo piano, che è un piano a lunga scadenza per tredici anni. L'aspetto esemplare di questo piano sta nel fatto che pone obiettivi a lunga scadenza e che non si limita al prossimo passo da compiere. Un piano di questo tipo può avere solo una funzione indicativa. Bisogna poi renderlo dettagliato in base ai relativi piani quinquennali e annuali. Esso verrà anche corretto in base ai risultati dei piani annuali.

23. Nota introduttiva all'articolo *Il piano a lunga scadenza della fattoria collettiva "Stella rossa".*

Questo è un piano settennale a lunga scadenza per la costituzione di una grande

cooperativa (la chiamano fattoria collettiva, ma si tratta di una cooperativa) che includa le oltre mille famiglie di tutto un cantone: può servire da materiale di consultazione per le altre località. Perché c'è bisogno di questo tipo di piano a lunga scadenza? Per saperlo basta dare una scorsa al suo contenuto. Lo sviluppo del genere umano dura da centinaia di migliaia di anni, ma in Cina solo adesso si sono raggiunte le condizioni per sviluppare secondo un piano la propria economia e la propria cultura. Da quando si sono raggiunte queste condizioni, la fisionomia del nostro paese sta cambiando di anno in anno. Ogni cinque anni si avranno cambiamenti di un certo rilievo e sommando diversi quinquenni si produrrà un cambiamento più grande.

24. Nota introduttiva all'articolo *Il lavoro politico nella cooperativa Changkuochuang*.

Il punto di vista di questo articolo è giusto. Le cooperative devono mettere l'accento sulla necessità di condurre a buon fine il lavoro politico. Il compito basilare di questo lavoro è quello di infondere continuamente nelle masse contadine le idee socialiste e criticare le tendenze al capitalismo.

25. Nota introduttiva all'articolo *I contadini delle cooperative sono in grado di accumulare le risorse necessarie per la produzione senza aiuto esterno*.

Questo articolo dimostra un fatto che ormai è realtà ovunque: le masse contadine hanno grandi capacità di accumulare le risorse di cui hanno bisogno per la produzione. In certi casi lo Stato dovrebbe aiutare i contadini delle cooperative agricole a procurarsi le risorse necessarie per la produzione; per esempio tramite i già esistenti fondi per contadini poveri¹³ e altri tipi di credito. Ma la maggior parte del fabbisogno di risorse deve essere coperta dai contadini stessi. Essi sono in grado di procurarsele. Sarebbe un errore sottovalutare queste potenzialità dei contadini.

26. Nota introduttiva all'articolo *La cooperativa Laikuangying è un ottimo esempio per l'allevamento di suini*.

Questa esperienza merita d'essere conosciuta da altri.

27. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa con un ottimo stile di lavoro*.

Tutti dovrebbero imitare lo stile socialista di lavoro dei dirigenti di questa cooperativa.

28. Nota introduttiva all'articolo *È necessario lottare decisamente contro le tendenze al capitalismo*.

Questo tipo di situazione merita la nostra attenzione. Le tendenze al capitalismo esistono in misura grave tra i contadini medi agiati. Esse potranno dilagare se

durante il movimento per la cooperazione e ancora per un lungo periodo dopo allenteremo sia pur di poco il lavoro politico tra i contadini.

29. Nota introduttiva all'articolo *Le donne sono entrate nel fronte del lavoro*.

Per la costruzione di una grande società socialista, mobilitare le larghe masse delle donne perché prendano parte alle attività produttive riveste un'enorme importanza. Nella produzione agli uomini e alle donne deve essere applicato il principio "a uguale lavoro, uguale salario". Un'autentica parità tra uomini e donne potrà realizzarsi solo nel corso della trasformazione socialista dell'intera società.

30. Nota introduttiva all'articolo *Nuova situazione, nuovi problemi*.

Questo testo è utile, merita l'attenzione di tutti. In esso si traccia un quadro delle tendenze dei diversi strati sociali nelle campagne. I contadini poveri sono i più attivi per quanto riguarda la trasformazione cooperativa. Diversi contadini medi vogliono "stare ancora un po' a vedere", preferiscono "restarne fuori, senza vincoli", soprattutto perché vogliono vedere se investendo nella cooperativa i loro mezzi di produzione ci rimetteranno o no; possono decidersi in un senso o in un altro. Molti contadini medi agiati hanno un forte senso di avversione verso la cooperazione; i peggiori tra loro stanno vendendo i loro mezzi di produzione, imboscano i soldi e organizzano false cooperative e in alcuni casi arrivano a mettersi in combutta con proprietari terrieri e con i contadini ricchi. Speriamo che tutti i compagni che svolgono il lavoro nelle campagne, in ogni località osservino e analizzino attentamente le tendenze dei vari strati sociali della propria zona, in modo da adottare politiche conformi alla situazione specifica. Questo testo ricorda la tendenza sbagliata a preoccuparsi solo delle cooperative trascurando i gruppi di mutuo aiuto e raccomanda di elaborare un piano globale che prenda in considerazione tutti i fattori: questa opinione è giusta. Il sistema di creare una "rete di gruppi di mutuo aiuto e di cooperative" è buono, significa appunto prendere in considerazione sia le cooperative sia i gruppi di mutuo aiuto; le cooperative devono aiutare veramente i gruppi di mutuo aiuto e le famiglie dei contadini che lavorano in proprio a risolvere le difficoltà che incontrano attualmente nella produzione. Bisogna mandare rapidamente ai villaggi i fondi destinati ai contadini poveri. Bisogna dire ai contadini poveri che non sono entrati ancora nelle cooperative, che potranno ottenere questi fondi non appena avranno aderito.

31. Nota introduttiva all'articolo *La pianificazione per la produzione dell'undicesimo circondario del distretto Shuangcheng*.

Le esperienze del distretto di Shuangcheng della provincia dello Heilungkiang meritano di essere conosciute da tutti. La zona è diventata famosa a causa dell'ampia e completa pianificazione per la fondazione di cooperative e della produzione.

32. Nota introduttiva all'articolo *Sulla gestione delle finanze*.

L'esperienza è utile e ogni distretto può assumerla come riferimento.

33. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze della cooperativa agricola "Primo aprile" nel distretto di Ankuang nel consolidamento di gruppi di produzione e nell'applicazione del sistema di misura del lavoro e della produzione*.

Il metodo illustrato in questo articolo non è impeccabile. Tuttavia, siccome descrive i problemi di misura del lavoro e della produzione in maniera molto chiara, l'articolo può servire da riferimento per tutti.

34. Nota introduttiva all'articolo *Il programma per la distribuzione del raccolto d'autunno*

Questo articolo è scritto molto bene e può servire ovunque come riferimento.

35. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa povera, presa in giro da tutti*.

Tutti disprezzavano questa cooperativa diretta da Liu Yu-ju per la sua povertà. Lo stesso succedeva alla cooperativa diretta da Wang Kuo-fan nella provincia dello Hopei. Dopo un periodo di lotte molto dure la cooperativa è riuscita a superare le sue difficoltà. Per dare nuovi stimoli a tutti bisogna propagandare esempi di questo tipo, che si trovano in tutte le province.

36. Nota introduttiva all'articolo *Esperienze acquisite nell'organizzazione di una rete di mutuo aiuto per la contabilità formata da contabili di cooperative di produzione agricola, di approvvigionamento, di vendita e di credito*.

Questo articolo è eccellente, le altre località possono regolarsi nel modo qui indicato. Affermare che "mancano contabili" è uno dei pretesti adottati da coloro che si oppongono a un rapido sviluppo della cooperazione. Per realizzare la cooperazione in tutto il paese, c'è bisogno di alcuni milioni di contabili: dove trovarli? Le persone in realtà non mancano. Per questo tipo di lavoro si possono mobilitare una grande quantità di diplomati del secondo ciclo delle scuole elementari e del primo ciclo delle medie. Il problema sta nel dar loro una formazione accelerata e migliorare il loro livello culturale e tecnico mentre portano avanti il lavoro. Organizzare in ogni circondario una rete di mutuo aiuto per la contabilità formata dai contabili delle cooperative di produzione, di approvvigionamento, di vendita e di credito è un buon sistema per migliorare il livello culturale e tecnico dei contabili. La rete di contabilità del terzo circondario del distretto di Changwu non solo ha contribuito a migliorare il livello culturale e tecnico, ma ha anche fatto un bel po' di lavoro economico e politico. Le organizzazioni distrettuali e circondariali del partito devono impegnarsi a dirigere questa attività.

37. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa di produzione agricola che in tre anni ha aumentato la produzione del 67 per cento.*

Questa è una cooperativa gestita molto bene, può offrirci molte esperienze utili. Il distretto di Chufu è il paese natale di Confucio. Qui il vecchio per diversi anni diresse una scuola ed educò molti studenti di talento: è una cosa risaputa. Ma Confucio non prestava molta attenzione alla vita economica del popolo. Il suo discepolo Fan Chih gli domandò come si fa il lavoro agricolo e lui non solo non gli dette retta, ma lo ingiuriò dietro le spalle definendolo "uno del volgo". Adesso la popolazione del suo paese natale ha creato cooperative socialiste. Una popolazione che da duemila e più anni viveva in miseria, dopo tre anni di cooperativa ha cominciato a cambiare fisionomia tanto nelle condizioni economiche che in quelle culturali. Tutto ciò dimostra che il socialismo di oggi è veramente un fatto senza precedenti. È infinitamente superiore ai "classici" di Confucio. Consiglierei quanti sono interessati a visitare il tempio e la tomba di Confucio, di dare un'occhiata, passando da quelle parti, a questa cooperativa.

38. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa che ha elaborato un piano di produzione per tre anni.*

Questo piano è ben fatto e può ovunque servire come riferimento. In tutte le cooperative si dovrebbe elaborare un piano di produzione per alcuni anni. Il piano deve venir messo in pratica dopo averlo discusso tra i soci della cooperativa.

39. Nota introduttiva all'articolo *L'esperienza fatta dalla cellula della lega della gioventù del villaggio di Kaochialiukou, distretto di Chunan, nel gestire un corso per la registrazione dei punti-lavoro.*

Questa esperienza dovrebbe essere fatta conoscere ovunque. Lenin ha detto: "Non si può costruire la società comunista in un paese di analfabeti"¹⁴. Nel nostro paese oggi gli analfabeti sono moltissimi, né d'altra parte possiamo aspettare l'eliminazione dell'analfabetismo per cominciare la costruzione del socialismo: ciò fa nascere un'acuta contraddizione. Attualmente in Cina mancano scuole non solo per bambini in età scolare ma anche per un gran numero di ragazzi e giovani, per non parlare degli adulti, che hanno superato l'età scolare. È un problema serio che deve essere risolto nel processo della trasformazione cooperativa dell'agricoltura e che solo in questo processo può essere risolto. Con la formazione delle cooperative, i contadini per esigenze economiche hanno urgente bisogno di imparare a leggere e a scrivere. Con la formazione delle cooperative, i contadini hanno una forza collettiva, la situazione è completamente cambiata ed essi possono organizzarsi da sé corsi per imparare a leggere e a scrivere.

Anzitutto per registrare i punti-lavoro, essi devono imparare a scrivere i nomi delle persone e dei luoghi del proprio cantone e del proprio villaggio, i nomi degli

attrezzi e dei lavori agricoli e alcune altre parole indispensabili: in tutto circa due o trecento ideogrammi. Il secondo passo consisterà nell'ampliare il proprio vocabolario. Quindi occorrono due tipi di manuali. Il primo deve essere compilato dagli intellettuali del posto, con l'aiuto dei compagni che dirigono il lavoro della cooperazione e avendo in testa i bisogni delle cooperative del posto. Ogni zona deve compilare il suo, assolutamente non può esserci un manuale unico per tutte le zone. Per questo tipo di manuale non occorrono revisioni di organismi superiori. Il secondo manuale, anch'esso compilato dagli intellettuali del posto con l'aiuto dei compagni che dirigono il lavoro della cooperazione, deve contenere alcune centinaia di ideogrammi e deve basarsi su cose ed espressioni relative a una zona piuttosto limitata (per esempio un distretto, una prefettura) con in più alcune cose ed espressioni relative alla provincia (alla municipalità o alla regione autonoma) e a tutto il paese.

Anche il manuale del secondo tipo non deve essere unico per tutte le zone, ma deve essere esaminato rapidamente dagli organismi responsabili per l'istruzione al livello di distretto, di prefettura, oppure di provincia (municipalità o regione autonoma).

Dopo aver fatto questi due passi, si arriverà al terzo: per questo passo sarà necessaria la compilazione di un terzo tipo di manuale di uso corrente a cura degli organismi responsabili per l'istruzione di ogni provincia (municipalità o regione autonoma). In seguito si dovranno avere altri manuali di livello più elevato. Gli organismi della cultura e dell'educazione a livello nazionale devono fornire una guida adeguata a questo lavoro. La cellula della lega della gioventù del villaggio di Kaochialiukou, distretto di Chunan, nello Shantung ha fatto un lavoro originale. Un fatto del genere suscita grande entusiasmo. Hanno trovato gli insegnanti tra i diplomati del secondo ciclo delle elementari del loro cantone. Il progresso è stato rapido, in due mesi e mezzo più di cento tra giovani e adulti hanno imparato oltre duecento ideogrammi; essi ora sono in grado di registrare i propri punti-lavoro e alcuni sono diventati segnapunti della cooperativa. Anche la denominazione di corso di studio per la registrazione dei punti-lavoro è ben scelta. Corsi di questo tipo devono essere istituiti in tutte le località. Le organizzazioni della lega della gioventù ai vari livelli devono assicurare la direzione di questo lavoro e tutti gli organismi del partito e del governo devono dare il loro sostegno.

40. Nota introduttiva all'articolo *Come si può risolvere il problema della mancanza di risorse per la produzione.*

Anche le esperienze di questa cooperativa dimostrano che certamente è possibile convincere i soci della cooperativa a investire nella cooperativa i loro averi e risolvere così i problemi dovuti alla mancanza di risorse per la produzione; tanto più se esistono buone condizioni, come qui, dove i soci hanno raggiunto tramite discussioni una buona coscienza politica, i soci più poveri hanno ottenuto un sostegno particolare, ecc.

41. Nota introduttiva all'articolo *Relazione sull'autoliberazione della cooperativa "Autoliberazione", un processo lungo un anno.*

La cooperativa "Autoliberazione" di Kai Ming-i ha fatto un'esperienza simile a quella della cooperativa di Wang Kuo-fan nello Hopei e a quella di Liu Yu-ju nel Liaoning; tutte e tre erano molto povere e venivano prese in giro dalle altre cooperative e tutte e tre sono riuscite a liberarsi dalla povertà tramite una dura lotta interna. Senz'altro esistono ovunque esempi eroici di questo tipo o simili. Speriamo che anche in altre province si scrivano articoli su simili esperienze perché noi vogliamo divulgare queste esperienze.

42. Nota introduttiva all'articolo *Chen Hsueh-meng, un promotore della trasformazione cooperativa.*

Qui abbiamo ancora un esempio: Chen Hsueh-meng. Personaggi eroici come questi in Cina non sono pochi, ma decine di migliaia; purtroppo i nostri scrittori non si sono ancora messi a cercarli; anche le persone che vanno nelle campagne per dirigere la trasformazione cooperativa ne vedono molti, ma su di loro scrivono poco.

43. Nota introduttiva all'articolo *Solo se siamo uniti nelle cooperative possiamo resistere ai cataclismi.*

Questo è un buon esempio di un'efficace organizzazione della gente per resistere ai cataclismi. Nessun contadino di nessuno strato invece riesce ad affrontare un cataclisma da solo se non è organizzato in una struttura di cooperazione. Questa verità trova espressione nelle parole del contadino medio Ke Hsian-fu e del contadino povero Ke Pai-fa, tutti e due del distretto Fanchang nella provincia dello Anhwei.

44. Nota introduttiva all'articolo *Una cellula di partito esemplare che merita una lode speciale.*

La linea politica seguita da questa cellula di partito nel suo lavoro è correttissima da tutti i punti di vista; essa merita che sia additata come un esempio per tutti i compagni che lavorano nelle campagne. Qui troviamo il cosiddetto stile di lavoro creativo del marxismo e metodi di lavoro fedeli ad esso.

45. Nota introduttiva all'articolo *Una lezione derivata dall'errato scioglimento di diciotto cosiddette "cooperative nate spontaneamente".*

Le brutte conseguenze dovute al caotico scioglimento di cooperative hanno prodotto una salutare lezione. Qui la giustificazione per questo provvedimento si chiamò "costringere alla riorganizzazione tramite ordini", nella provincia del

Chekiang si chiamò “drastica riduzione”. Tutte e due le misure sono state prese quando qualche quadro cadde preda del panico. Noi speriamo che errori di questo tipo non si ripetano.

46. Nota introduttiva all'articolo *La manodopera eccedente ha trovato uno sbocco*.

Anche questo è un problema di carattere generale. L'esperienza di queste due cooperative mostra che, già nelle condizioni produttive attualmente esistenti, circa un terzo della manodopera non è più necessaria. Per il lavoro che prima veniva fatto da tre persone, dopo la creazione della cooperativa ne bastano due: questo mostra la superiorità del socialismo. Dove trovare uno sbocco per questo terzo, o anche più, di manodopera non più necessaria? Essenzialmente ancora nelle campagne. Il socialismo non solo ha emancipato dalle catene della vecchia società i lavoratori e i mezzi di produzione, ma ha liberato anche le risorse illimitate della natura che la vecchia società non poteva utilizzare. Le masse popolari hanno una capacità creativa illimitata. Esse possono organizzarsi in modo da sviluppare tutti i settori e tutti i campi di lavoro, quando possono dispiegare pienamente le loro energie, sia sviluppare la produzione su scala maggiore sia renderla intensiva e creare un numero sempre maggiore di opere per il proprio benessere. Finora noi non abbiamo ancora affrontato la meccanizzazione dell'agricoltura. Quando arriveremo alla meccanizzazione, una quantità ancora maggiore di manodopera verrà liberata. Ci sarà modo di occuparla utilmente? Certamente. Stando all'esperienza fatta in alcune fattorie meccanizzate statali, uno sbocco ci sarà certamente. Quando l'ambito della produzione si amplia, aumentano le opere da costruire e il lavoro diviene più accurato: in questo modo non c'è da temere che manchi il modo di impiegare la manodopera disponibile.

47. Nota introduttiva all'articolo *Questo cantone ha realizzato la cooperazione in soli due anni*.

Le persone che non credono sia possibile realizzare in ogni zona la trasformazione cooperativa di livello inferiore entro tre anni (la parola d'ordine della trasformazione cooperativa entro tre anni è stata lanciata dalle masse e ha attirato le critiche degli opportunisti) e quelle che non credono sia possibile che le zone liberate più tardi realizzino la trasformazione cooperativa nello stesso tempo delle vecchie zone liberate, diano un'occhiata a questo cantone del distretto di Kunshan, nella provincia del Kiangsu! Qui hanno realizzato la trasformazione cooperativa non in tre, ma in due anni. Eppure questa non è una vecchia zona liberata, ma interamente una nuova zona liberata. Questa nuova zona liberata marcia alla testa di molte vecchie zone liberate. Che volete farci? Farla tornare indietro? Naturalmente è impossibile. Agli opportunisti non resta che riconoscersi sconfitti. Nelle masse è racchiuso un immenso entusiasmo per il socialismo. Coloro che anche in un periodo rivoluzio-

nario sanno muoversi solo secondo gli schemi abituali, non vedono affatto questo entusiasmo. Sono ciechi e davanti a loro non c'è che oscurità. Talvolta arrivano persino al punto di scambiare il vero col falso e confondere il nero col bianco. Non ne abbiamo forse incontrati un bel po' di tipi del genere? Queste persone sanno camminare soltanto per i sentieri già battuti e sottovalutano sempre l'entusiasmo del popolo. Ogni volta che appare qualcosa di nuovo, immancabilmente disapprovano e si affrettano a opporsi. Dopo riconoscono la loro sconfitta e si fanno un po' di autocritica. Ma la volta successiva, all'apparire di qualcosa di nuovo ripercorrono ancora lo stesso cammino. E così all'infinito: questo è il loro modo di comportarsi di fronte alle cose nuove. Queste persone sono sempre passive: nei momenti decisivi stanno fermi e fanno un passo in avanti solo quando qualcuno gli dà un calcio. Quanto tempo ci vorrà prima che questa gente impari a camminare con i propri mezzi e a farlo in maniera decorosa? C'è un metodo per guarire questo difetto: andarsene per un po' in giro tra le masse, sentire un po' quello che pensano e vedere quello che fanno, ricavarne delle esperienze avanzate e divulgarle. Questa è una ricetta efficace per guarire le forme ostinate di destrismo; mi permetto di consigliarla a certi ai quali non farebbe male provarla.

48. Nota introduttiva all'articolo *Il piano globale del cantone di Yitao*.

In questo cantone hanno elaborato un piano biennale per la trasformazione cooperativa, le misure per l'aumento della produzione, i lavori idraulici, la rettifica del partito e della lega della gioventù, la cultura e l'istruzione, ecc.: in tutti i cantoni del paese bisognerebbe fare altrettanto. Qualcuno dice che è difficile elaborare piani: perché allora in questo cantone si è riusciti? Nel 1956 tutti i distretti, i circondari e i cantoni del nostro paese dovranno elaborare un piano globale che dovrà includere più settori di quelli previsti in questo piano: per esempio, le attività secondarie, il commercio, le finanze, il rimboschimento, la sanità, ecc. Anche se il piano sarà un po' approssimativo o non del tutto conforme alle condizioni concrete, sarà sempre meglio che non averlo. Basta che in una provincia uno o due distretti, circondari o cantoni riescano a elaborare piani abbastanza buoni; questi possono essere rapidamente diffusi in modo che gli altri distretti, circondari e cantoni li prendano a modello. Si parla della pianificazione come di una cosa chissà quanto difficile, mentre in realtà non è poi così difficile.

49. Nota introduttiva all'articolo *La superiorità delle grandi cooperative*.

Questo articolo è scritto molto bene, vale la pena leggerlo. Le cooperative semisocialiste attualmente esistenti sono in prevalenza piccole cooperative con venti, trenta famiglie: questo per facilitare la loro costituzione e consentire ai quadri e alle masse di farsi rapidamente un'esperienza. Tuttavia le cooperative piccole hanno pochi membri, poca terra, pochi fondi, non permettono di realizzare una gestione su grande scala, di utilizzare le macchine. Esse sono ancora un freno allo

sviluppo delle forze produttive, non ci si può fermare troppo a lungo a questo livello, bisogna procedere gradualmente alla loro fusione. In alcune località si possono avere cooperative della dimensione di un cantone, in un numero minore di località cooperative che abbracciano più di un cantone; naturalmente in molte località si avranno più cooperative nello stesso cantone. Le grandi cooperative possono essere create non solo nelle zone di pianura, ma anche in quelle di montagna. Il cantone dell'Anhui dove si trova il bacino artificiale di Futzuling è tutta zona di montagna per decine di li: proprio qui hanno fondato una cooperativa di grandi dimensioni per la gestione congiunta di agricoltura, silvicoltura e allevamento. È ovvio che per creare cooperative di questo tipo bisogna procedere per gradi, avere quadri adatti e il consenso delle masse.

50. Nota introduttiva all'articolo *Eliminate gli uomini cattivi, accelerate la trasformazione cooperativa!*

Gli argomenti di questo articolo hanno un'importanza generale e meritano di essere studiati da tutti.

51. Nota introduttiva all'articolo *Contratti di lavoro in base a norme di produzione, a sistemi di misura lavoro e a sistemi di misura con punti-lavoro.*

Questo articolo descrive il complesso processo di trasformazione dell'organizzazione del lavoro in una cooperativa; esso può servire a tutti come materiale di consultazione.

52. Nota introduttiva all'articolo *Le cooperative di livello superiore hanno più vantaggi di quelle di un livello inferiore e inoltre non sono particolarmente difficili da gestire.*

Dopo la lettura di questo articolo il lettore rimane contento; speriamo che tutti lo leggano con attenzione. Spero che nelle cooperative che si trovano nelle condizioni adatte venga distribuito e discusso con i soci della cooperativa e che questo scritto serva a mobilitare i soci a unire le loro cooperative per costituire cooperative di livello superiore. In tutto il paese si dovrebbe far conoscere il grande esempio della cooperativa di Wutungcha nel distretto di Tsuhsi nella provincia del Chekiang. Nel cantone della cooperativa di Wutungcha, il cantone di Chishan nel distretto di Tsuhsi, il 92 per cento delle famiglie si è associato in otto cooperative di livello superiore. Di fronte a questo esempio, chi ha il coraggio di affermare che la gestione di cooperative di livello superiore è particolarmente difficile?

53. Nota introduttiva all'articolo *Il cantone di Tengchia, un buon esempio di gestione di una cooperativa.*

Si dovrebbe far conoscere ovunque questa esperienza. Tutti i cantoni che hanno

terminato la riforma agraria, che hanno fondato cellule di partito e dove esistono alcuni gruppi di mutuo aiuto devono semplicemente seguire la linea del cantone di Tengchia nel Chekiang. Seguendo questo esempio, si può portare a termine senza problemi e senza fare troppi errori la trasformazione cooperativa del lavoro agricolo in ogni cantone creando cooperative semisocialiste e passando entro uno o due anni a cooperative di livello superiore. Ci sono alcuni compagni che pensano che la fondazione di una cooperativa sia un'impresa molto difficile e che si facciano in ogni caso molti errori. Per questo motivo esitano e non hanno il coraggio di spingere in avanti il processo della trasformazione cooperativa. Il motivo delle esitazioni di questi compagni deriva semplicemente dal fatto che non seguono nella direzione politica una giusta linea come ad esempio quella seguita dal cantone di Tengchia nel Chekiang. La linea seguita nel cantone di Tengchia è la seguente: concentrarsi su un argomento, raccogliere tante esperienze e promuovere tutti gli aspetti della cooperazione. È la stessa linea seguita dal decimo circondario del distretto di Tsuanhua nello Hopei e dal cantone di Chenhsi del distretto di Fengyang nello Anwei. Essa non differisce in nulla dalla nota linea marxista-leninista che il nostro partito segue fin dal suo inizio e con tanto successo nel lavoro con le masse popolari.

54. Nota introduttiva all'articolo *Si dovrebbe applicare in tutto il paese il sistema delle reti di cooperative*.

Questo articolo è molto buono e raccomando di leggerlo. Si dovrebbero fondare tante reti di cooperative e alla fine arrivare a un unico sistema di reti. Siccome le cooperative che esistono oggi sono nella maggior parte cooperative piccole, ogni cantone dovrebbe fondare reti di cooperative rispondendo a un bisogno sentito. Anche a livello dei circondari dovrebbero esistere reti di cooperative. Quando in futuro il numero delle cooperative medie e grandi sarà più alto, si dovrà prestare maggior attenzione alla creazione di reti di cooperative a livello di circondario. Noi speriamo che nel 1956 ogni circondario e ogni cantone avrà la sua rete di cooperative. Ovviamente questa può mancare in cantoni dove esistono solo una o due grandi cooperative.

55. Nota editoriale all'articolo *Mobilitando le donne a prendere parte al lavoro produttivo si è risolta la difficoltà causata dall'insufficienza di manodopera*.

Prima della trasformazione cooperativa dell'agricoltura, in tutto il paese molte zone avevano il problema di un'eccedenza di manodopera. Dopo, in numerose cooperative si è avvertita l'insufficienza di manodopera ed è stato necessario mobilitare larghe masse di donne, che prima non partecipavano al lavoro nei campi, perché partecipassero al lavoro produttivo. È un fatto di grande portata, che molti non avevano previsto. Prima si credeva comunemente che dopo la trasformazione cooperativa la manodopera sarebbe stata senz'altro in eccedenza. Era già in

eccedenza, sommando a quella esistente un'ulteriore eccedenza che cosa si sarebbe dovuto fare? In molte zone la pratica della cooperazione ha fatto cadere queste preoccupazioni: la manodopera non era in sovrannumero, bensì insufficiente. Se in alcune zone anche dopo la trasformazione cooperativa si è avvertita temporaneamente un'eccedenza di manodopera, ciò è perché non si era ancora ampliata la scala della produzione, non si praticava ancora la diversificazione delle colture, la coltivazione non era ancora intensiva. In molte zone si avvertirà l'insufficienza di manodopera quando si sarà ampliata la scala della produzione, i settori di attività saranno più numerosi, il lavoro di trasformazione della natura si estenderà in ampiezza e profondità e diventerà più minuzioso. Una situazione di questo genere per ora è solo agli inizi, in futuro si svilupperà di anno in anno. Sarà così anche dopo la meccanizzazione dell'agricoltura. In futuro emergeranno svariati tipi di imprese che prima non si immaginavano, un volume di produzione di colture agricole superiore di diverse volte, di oltre dieci volte e persino di decine di volte rispetto a quello attuale. Lo sviluppo dell'industria, delle comunicazioni e degli scambi sarà superiore a quanto ci si poteva immaginare. Sarà lo stesso anche per i settori della scienza, della cultura, dell'educazione, della sanità, ecc. Le donne cinesi costituiscono una grande riserva di manodopera. Bisogna valorizzare questa riserva nella lotta per costruire un grande paese socialista. Per mobilitare le donne a prendere parte al lavoro è necessario attuare il principio di dare salario uguale a lavoro uguale, per uomini e donne. L'esperienza del distretto di Chienteh nella provincia del Chekiang può essere seguita da tutte le cooperative.

56. Nota introduttiva all'articolo *Le cooperative di acquisto e di vendita e le cooperative di produzione agricola dovrebbero concludere contratti di cooperazione.*

C'è un articolo solo in questo libro che tratta questo argomento. Esso non è scritto male e merita di essere raccomandato. Ovunque si dovrebbero concludere contratti di cooperazione tra cooperative di acquisto e di smercio e cooperative di produzione agricola.

57. Nota introduttiva all'articolo *Le cooperative che possiedono grandi aree forestali devono urgentemente trattare la questione dell'integrazione dei monti e delle foreste nella cooperativa.*

Questo è un problema di natura generale. Tutte le cooperative in zone montuose e non montuose dove si trovano grandi aree forestali dovrebbero, seguendo la linea del partito, urgentemente decidere sulla questione se le foreste sono subito da integrare nella cooperativa e in caso affermativo come farlo. Il metodo seguito dal cantone di Fengming nel distretto di Longchuan nella provincia del Chekiang può servire a tutti come riferimento.

58. Nota introduttiva all'articolo *Qui abbiamo allevato un mucchio di maiali.*

L'allevamento dei maiali è un grosso problema che incide su quello del concime,

della carne e delle esportazioni per ottenere valuta estera; tutte le cooperative devono includerlo nei loro piani; naturalmente anche le province, le regioni autonome, i distretti e i circondari devono avere i loro piani in materia. Il problema dei mangimi per i maiali può essere risolto facilmente: possono servire da mangime certi tipi di erbe e di foglie di alberi, la patata dolce e i suoi tralci, non è necessario usare per forza le granaglie e soprattutto non bisogna usarle troppo. Oltre all'allevamento collettivo delle cooperative, bisogna esortare ogni famiglia contadina ad allevare uno o più maiali e cercare di raggiungere questo obiettivo entro alcuni anni. Naturalmente non rientrano in questo caso quelle minoranze nazionali presso le quali allevare maiali è tabù o singole famiglie che non vogliono allevarli per motivi religiosi. Per sviluppare l'allevamento dei maiali è necessario avere un sistema di premi: l'esperienza della cooperativa Shanghua nella provincia del Chekiang può essere presa come punto di riferimento dalle altre località.

59. Nota introduttiva all'articolo *La lezione che bisogna trarre dalla comparsa di "cooperative di contadini medi" e "cooperative di contadini poveri" nel distretto di Fuan.*

Il problema trattato qui ha una portata generale. Bisogna unirsi con i contadini medi, non farlo è sbagliato. Ma su chi devono fare affidamento nelle campagne la classe operaia e il partito comunista per unire i contadini medi e realizzare la trasformazione socialista in tutte le zone rurali? Naturalmente solo sui contadini poveri. È stato così in passato, quando si lottava contro i proprietari terrieri e si portava avanti la riforma agraria e così deve essere anche oggi, nella lotta contro i contadini ricchi e altri fattori capitalistici e nella trasformazione socialista dell'agricoltura. In queste due rivoluzioni, durante la fase iniziale i contadini medi sono stati sempre esitanti. I contadini medi possono schierarsi dalla parte della rivoluzione solo dopo aver visto chiaramente la tendenza generale e quando la rivoluzione sta per vincere. I contadini poveri devono fare un lavoro in direzione di quelli medi e farli passare dalla loro parte, in modo che la rivoluzione si allarghi di giorno in giorno fino alla vittoria finale. Negli attuali comitati di gestione delle cooperative di produzione agricola, come è avvenuto in passato per le leghe contadine, è necessario far entrare i vecchi contadini medi dello strato inferiore e alcuni dei vecchi e nuovi contadini medi dello strato superiore che abbiano un alto livello di coscienza politica e siano rappresentativi; tuttavia il loro numero non deve essere troppo elevato, la proporzione più opportuna è quella di circa un terzo dei membri. Due terzi dei membri devono invece essere contadini poveri (sia gli attuali contadini poveri, sia quelli che lo erano in origine e ora sono nuovi contadini medi dello strato inferiore). In generale le principali cariche direttive delle cooperative devono essere ricoperte dai contadini poveri (ripetiamo, sia gli attuali contadini poveri, sia tutti i nuovi contadini medi dello strato inferiore che un tempo erano contadini poveri), senza escludere i vecchi contadini medi dello strato inferiore e alcuni contadini medi dello strato superiore vecchi o nuovi che

abbiano un livello di coscienza politica più alto e siano veramente imparziali e capaci. Il differente atteggiamento verso la causa del socialismo che hanno dimostrato le cooperative dirette dai contadini poveri e quelle dirette dai contadini medi nel distretto di Fuan, provincia del Fukien, non deve essere considerato come un fenomeno isolato, ma di portata generale.

60. Nota introduttiva all'articolo *Un'esperienza positiva di verifica di una cooperativa*.

Questo è un eccellente resoconto sul lavoro di verifica di una cooperativa, vale la pena raccomandarlo ai lettori. La nascita di un nuovo sistema sociale è sempre accompagnata da grandi clamori, cioè dalla propaganda sulla superiorità del nuovo sistema e dalla critica dell'arretratezza del vecchio. Un evento che sconvolge cielo e terra come quello di oltre cinquecento milioni di contadini cinesi che compiono la trasformazione socialista non può svolgersi con calma e tranquillità, esso esige da noi comunisti un'opera di propaganda e di educazione paziente, vivace e facilmente comprensibile, diretta alle larghe masse contadine ancora oppresse dal fardello del vecchio sistema. Questo lavoro oggi si sta portando avanti in tutte le località del paese e sono venuti fuori molti eccellenti propagandisti tra i compagni che lavorano nelle campagne. "I quattro paragoni e i cinque calcoli"¹⁵, descritti in questo articolo sono appunto un ottimo metodo, immediatamente comprensibile, per spiegare ai contadini quale dei due sistemi è buono e quale è cattivo. È un metodo dotato di grande forza di persuasione. Qui non agiscono come quei compagni, incapaci di far propaganda, che si limitano ad affermare sbrigativamente "la via del partito comunista o quella di Chiang Kai-shek" e puntano solo a sottomettere gli ascoltatori minacciandoli con etichette impressionanti, non avendo niente di convincente. Qui, al contrario, presentano analisi minuziose servendosi dell'esperienza locale dei contadini e questo ha una grande forza di persuasione.

61. Nota introduttiva all'articolo *La tendenza nefasta dell'opportunismo si estingue, cresce la tendenza sana del socialismo*.

Gli opportunisti di destra diffusi un po' ovunque nel partito, che ostacolano le larghe masse di contadini poveri e medi dello strato inferiore che imboccano la via della cooperazione, agiscono all'unisono con le forze capitaliste presenti nella società. Una situazione del genere è descritta proprio bene in questo articolo. L'autore si scaglia con grande indignazione contro gli opportunisti e sostiene i contadini poveri. Ci sono persone che sebbene si fregino dell'appellativo di comunisti, dimostrano un interesse assai scarso per quello che bisogna fare oggi per la causa del socialismo. Non soltanto non danno il loro sostegno alle masse entusiaste, ma propinano loro docce fredde. Il 1955 in Cina è stato l'anno della vittoria decisiva nella lotta tra socialismo e capitalismo¹⁶. Questa battaglia decisiva si è riflessa

anzitutto nelle tre riunioni convocate a maggio, luglio e ottobre dal Comitato centrale del Partito comunista cinese. Se nella prima metà del 1955 l'atmosfera era cupa e il cielo pieno di nuvole nere, nella seconda metà lo scenario era completamente cambiato, si è creato un clima ben diverso, decine di milioni di famiglie contadine si sono mosse, rispondendo all'appello del Comitato centrale del partito, per realizzare la cooperazione. Mentre stiamo scrivendo queste poche righe, in tutto il paese oltre sessanta milioni di famiglie contadine hanno già aderito alle cooperative. È stato come il ruggito di collera di un grande mare, che ha investito e messo in fuga tutti i mostri e i fantasmi. Personaggi di ogni tipo esistenti nella società hanno mostrato nel modo più chiaro la loro vera fisionomia. Lo stesso è avvenuto all'interno del partito. Dopo quello che è avvenuto durante quest'anno si può essere molto sicuri della vittoria del socialismo. Naturalmente diverse lotte ci attendono ancora in futuro, bisognerà ancora impegnarsi a combattere.

62. Nota introduttiva all'articolo *La cooperativa di produzione di ortaggi di Paiichiao si trasforma da una cooperativa di grado inferiore in una di grado superiore.*

Non solo in zone periferiche delle città ma anche altrove la consultazione di questo articolo sulle esperienze di queste cooperative può servire.

63. Nota introduttiva all'articolo *Le famiglie dei lavoratori sono molto entusiaste del movimento per la trasformazione cooperativa.*

Questo è un articolo molto interessante. Per quanto si trovino quasi ovunque opportunisti che vorrebbero sbarrare il passo, la corrente è sempre inarrestabile, il socialismo avanza ovunque vittoriosamente spazzando via tutti gli ostacoli. Così la società avanza giorno dopo giorno sulla via del socialismo, e nel corso del processo le idee degli uomini si trasformano: ciò avviene in modo particolare nei momenti di grande ondata rivoluzionaria.

64. Nota introduttiva all'articolo *Il cantone di Chuti ha integrato nella cooperazione agricola un gran numero di contadini che prima esercitavano il commercio al minuto come attività secondaria.*

Le esperienze in questa cooperativa dimostrano che se si diversifica l'attività economica, si riesce a trovare un'occupazione per la manodopera liberata dalla trasformazione socialista dell'agricoltura. Oggi siamo ancora in una situazione in cui le cooperative sono piccole e di livello inferiore: ciò non permette il pieno sviluppo della produttività della capacità lavorativa umana né di sfruttare a fondo i diversi mezzi di produzione. Solo creando cooperative più grandi e di livello superiore si riesce a far saltare queste catene e a far fare alle forze produttive e alla produzione in genere un grande passo in avanti. Per aiutare le città e i villaggi,

sono quanto mai importanti la diversificazione dell'economia e la creazione di molte imprese di grandi dimensioni. Solo avanzando lungo questa strada si riesce a far sviluppare completamente le risorse potenziali delle forze produttive e in primo luogo quelle della capacità lavorativa degli uomini.

65. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze della cooperativa agricola "Giardino delle prugne" nel distretto di Chenju nel ridurre le spese di produzione.*

Anche questo articolo è importante. Ogni impresa socialista deve preoccuparsi di far fruttare pienamente le risorse della capacità lavorativa degli uomini, di ricavare il massimo dai mezzi di produzione di cui dispone, di migliorare l'organizzazione del lavoro e la gestione, di aumentare la produttività del lavoro, di ridurre l'impiego di manodopera e di materiale ovunque è possibile, di realizzare la competizione tra lavoratori e la contabilità economica. Tutto questo per i seguenti obiettivi: anno dopo anno diminuire le spese per le proprie strutture, aumentare il reddito di ognuno e aumentare l'accumulazione di risorse disponibili. Una cooperativa agricola dovrebbe seguire questo orientamento. In questo campo abbiamo ancora molto da imparare.

66. Nota introduttiva all'articolo *Chi dice che le piume di gallina non possono volare in cielo?*

Questo articolo è eccellente e può convincere molte persone. L'organizzazione del partito in questo posto non ha mai avuto esitazioni sulla questione della trasformazione cooperativa. Ha appoggiato decisamente le richieste dei contadini poveri quando vollero fondare una cooperativa. Come risultato, questi ultimi hanno vinto la competizione con i contadini medi agiati, sono passati da una piccola cooperativa a una grande, hanno aumentato la produzione di anno in anno e tutto il villaggio è entrato nella cooperativa, in meno di tre anni. I contadini medi agiati dicevano: "Pensa un po', questi poveracci vogliono mettere in piedi una cooperativa. Chi ha mai visto una piuma di gallina volare sino in cielo?" La piuma di gallina invece è volata proprio sino in cielo. Si è trattato di una lotta tra le due vie: quella socialista e quella capitalista. In Cina l'economia dei contadini ricchi è molto debole (nel periodo della riforma agraria è stata confiscata quella parte della loro terra che era condotta con criteri semifeudali, la maggioranza dei vecchi contadini ricchi non ingaggia più salariati e la loro reputazione nella società è pessima); sono invece molto forti i contadini medi agiati o relativamente agiati: essi costituiscono dal 20 al 30 per cento dell'intera popolazione rurale. Nelle campagne cinesi un aspetto importante della lotta tra le due vie si manifesta nella competizione pacifica che si svolge tra i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore da una parte e i contadini medi agiati dall'altra. Chi riuscirà ad aumentare la produzione nei prossimi due o tre anni: i contadini medi agiati che lavorano individualmente o i contadini poveri e quelli medi dello strato inferiore che hanno costituito le cooperative? Agli inizi, a competere con

i contadini medi agiati che lavoravano individualmente erano solo una parte dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore che avevano creato cooperative: la maggioranza dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore stavano a guardare. In questa fase le due parti si contendevano le masse. Dietro i contadini medi agiati c'erano i contadini ricchi e i proprietari terrieri che li sostenevano, a volte apertamente a volte di nascosto. Dalla parte delle cooperative stavano i membri del partito comunista. Le organizzazioni del partito avrebbero dovuto essere energiche e salde nel loro appoggio come i comunisti del villaggio di Nantsuichuang, nel distretto di Anyang. Purtroppo però non tutte le cellule del partito nelle zone rurali sono state così salde. Dove non lo sono state, si è creata della confusione. Anzitutto c'era un problema di opinione pubblica: le piume di gallina possono o no volare in cielo? Si tratta naturalmente di una questione molto seria. Da migliaia di anni a questa parte, qualcuno ha mai visto una cosa del genere? Quindi sembrava una cosa certa che le piume di gallina non possono volare fino in cielo. Se il partito non criticava questa "verità" molti contadini poveri e medi dello strato inferiore ne erano sconcertati. In secondo luogo: per quanto riguarda la disponibilità di quadri e le risorse materiali, per esempio i prestiti, se non ottenevano l'appoggio del partito e dello Stato le cooperative si trovavano in grosse difficoltà. Se i contadini medi agiati osavano propagandare "verità" antiche, come quella che le piume di gallina non volano in cielo, è perché le cooperative non avevano ancora aumentato la produzione, perché le cooperative povere non erano ancora diventate cooperative ricche, perché le poche cooperative isolate non si erano ancora moltiplicate fino a diventare centinaia di migliaia. Essi osavano tanto perché il partito non era ancora andato in ogni angolo del paese con stendardi e tamburi a propagandare i vantaggi della cooperazione e non aveva ancora spiegato chiaramente che la verità antica per cui le piume di gallina non possono volare in cielo, nell'epoca del socialismo non è più vera. I poveri vogliono capovolgere la loro posizione. Il vecchio regime è in via di estinzione, un nuovo regime sta venendo al mondo. Le piume di gallina voleranno effettivamente sino in cielo. In Unione Sovietica ci sono già volate; in Cina ci stanno volando. Ci voleranno in tutto il mondo. Molte organizzazioni locali del nostro partito non erano sole a non appoggiare fermamente i contadini disagiati, non possiamo gettare tutta la colpa su di esse dato che in alto non si era ancora inferto un colpo mortale alle concezioni opportuniste, non erano stati ancora elaborati piani globali di trasformazione cooperativa e non si era esercitata su scala nazionale una direzione più efficace di questo movimento. Nel 1955 abbiamo fatto queste cose e nel giro di pochi mesi la situazione è completamente cambiata. Ampi strati di masse che si tenevano in disparte a guardare, si sono schierate a gruppi interi dalla parte delle cooperative. Anche i contadini medi agiati hanno cambiato tono. Alcuni hanno già chiesto di aderire alle cooperative, altri si preparano a chiederlo. Nemmeno i più ostinati di loro osano più porre il problema se le piume di gallina possono o no volare in cielo. I proprietari terrieri e i contadini ricchi si sono completamente sgonfiati. Questo è anche in relazione col fatto che il governo popolare ha punito un certo numero di controrivoluzionari che hanno messo in pericolo la sicurezza pubblica e

hanno cercato di sabotare la trasformazione cooperativa. Per riassumere, nella seconda metà del 1955 il rapporto di forza tra le classi del nostro paese ha subito una radicale trasformazione: il socialismo ha fatto grossi passi avanti mentre il capitalismo è andato molto indietro. Con un altro anno di duro lavoro nel 1956 le basi per la trasformazione socialista del periodo di transizione potranno essere in linea di massima gettate.

67. Nota introduttiva all'articolo *Un'esperienza di pianificazione della cooperazione in un cantone*.

Anche questo è un buon articolo e può servire da materiale di consultazione per le altre località. Merita particolare attenzione il fatto qui menzionato di organizzare gli studenti medi e i diplomati del secondo ciclo delle elementari per farli partecipare al lavoro delle cooperative. Tutti i giovani istruiti di questo tipo che possono andare a lavorare nelle campagne dovrebbero essere contenti di andarci. Le campagne sono un mondo sconfinato, che offre molte possibilità di azione.

68. Nota introduttiva all'articolo *Il distretto di Hsingyang ha sbagliato quando ha cacciato arbitrariamente alcuni soci di cooperative*.

La questione trattata in questo articolo non è lo scioglimento di intere cooperative ma solamente l'eliminazione dalle cooperative di alcuni soci che non si avrebbe dovuto eliminare. I risultati negativi si sono già fatti vedere. La linea seguita dal comitato di partito della provincia dello Honan nel suo lavoro di direzione è giusta.

69. Nota introduttiva all'articolo *Il gruppo di consulenti per la gestione di cooperative nella zona di Hsuchang*.

Questa esperienza è molto buona e si può applicarla ovunque.

70. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze delle cooperative agricole di Hsiangyang nell'allevamento e nell'impiego di bestiame da tiro*.

L'autore dell'articolo ha analizzato la questione con grande passione e riporta le opinioni dei contadini nel loro proprio linguaggio. Si sente benissimo che l'autore è stato molto vicino alle masse contadine e che ha analizzato la questione insieme a loro. Noi speriamo che ognuno degli oltre 200 segretari di comitati di partito locali vadano in campagna per fare un'analisi di una o più cooperative agricole e che riassumano i risultati in uno o due articoli.

71. Nota introduttiva all'articolo *In che modo, nella cooperativa agricola di produzione Wutang, cantone di Kaoshan, distretto di Changsha, si è passati dalla supremazia dei contadini medi a quella dei contadini poveri*.

Si tratta di un problema comune ma molto grave. I comitati di partito a tutti i livelli

e i compagni inviati nelle campagne per dirigere il lavoro della trasformazione cooperativa devono prestare la massima attenzione a questo problema. Negli organismi dirigenti delle cooperative bisogna assicurare la supremazia degli attuali contadini poveri e dei nuovi contadini medi dello strato inferiore, mentre i vecchi contadini medi dello strato inferiore e quelli dello strato superiore, tanto nuovi che vecchi, devono costituire la forza sussidiaria. Solo in questo modo è possibile realizzare l'unità tra contadini poveri e medi, consolidare le cooperative, sviluppare la produzione e portare a termine correttamente la trasformazione socialista nell'insieme delle campagne secondo la linea del partito. Se non si adempie a questa condizione, non si può realizzare l'unità tra contadini poveri e medi, le cooperative non possono consolidarsi, la produzione non può essere sviluppata né potrà essere realizzata la trasformazione socialista in tutte le campagne. Molti compagni non capiscono questo. Pensano che la supremazia dei contadini poveri fosse necessaria al tempo della riforma agraria, perché allora i contadini poveri, che costituivano il 50, il 60 o addirittura il 70 per cento della popolazione rurale, ancora non erano saliti al livello dei contadini medi e i contadini medi erano indecisi nei confronti della riforma; quindi era effettivamente necessario assicurare la supremazia dei contadini poveri. Essi pensano che adesso stiamo realizzando la trasformazione socialista dell'agricoltura, che la maggior parte dei contadini poveri di un tempo sono saliti al livello di contadini medi e che, d'altra parte, i vecchi contadini medi hanno una gran quantità di mezzi di produzione e senza la loro partecipazione le cooperative non potrebbero risolvere il problema della mancanza di mezzi di produzione. Perciò questi compagni ritengono che oggi non dobbiamo adottare la parola d'ordine di far leva sui contadini poveri o di assicurare la supremazia dei contadini poveri e che tale parola d'ordine sia dannosa alla trasformazione cooperativa. Noi riteniamo che questa opinione sia sbagliata. Se la classe operaia e il partito comunista vogliono trasformare radicalmente in tutta la campagna il regime della piccola proprietà contadina dei mezzi di produzione secondo lo spirito del socialismo e con un regime socialista, ci riusciranno con relativa facilità solo facendo leva sulle vaste masse dei contadini poveri che in passato erano semiproletari. Altrimenti la cosa sarà molto difficile. Perché i semiproletari delle campagne sono relativamente meno attaccati alla piccola proprietà contadina dei mezzi di produzione e possono accettare più facilmente la trasformazione socialista. Attualmente, gran parte di essi sono diventati nuovi contadini medi ma, se si fa eccezione per alcuni nuovi contadini medi agiati, per la maggior parte hanno una coscienza politica più elevata dei vecchi contadini medi perché ricordano facilmente gli stenti della vita di un tempo. Inoltre vi sono i vecchi contadini medi dello strato inferiore; per posizione economica e atteggiamento politico essi sono più o meno simili ai nuovi contadini medi dello strato inferiore, ma differenti dai nuovi e vecchi contadini medi dello strato superiore, ossia dai contadini medi agiati o piuttosto agiati. Quindi, nel corso della trasformazione cooperativa noi dobbiamo fare attenzione 1. ai contadini poveri che sono ancora in condizioni difficili; 2. ai nuovi contadini medi dello strato inferiore; 3. ai vecchi contadini medi dello strato inferiore: queste sono le tre categorie che accettano più

facilmente la trasformazione socialista. Essi devono essere organizzati per primi nelle cooperative, gruppo dopo gruppo e tappa dopo tappa. Occorre scegliere tra di esse alcuni elementi dalla coscienza politica più elevata e con maggiori capacità organizzative, dare loro una formazione in modo che formino l'ossatura dirigente delle cooperative. Bisogna porre particolare attenzione a scegliere questi elementi del nucleo dirigente tra gli attuali contadini poveri e tra i nuovi contadini medi dello strato inferiore. Non si tratta di una nuova divisione in classi delle campagne, bensì di un indirizzo a cui le cellule del partito e i compagni inviati a dirigere il lavoro nelle campagne devono attenersi attentamente nel processo della trasformazione cooperativa. Questo indirizzo deve essere spiegato apertamente alle masse contadine. Ciò non significa neanche che bisogna tenere i contadini medi agiati fuori dalle cooperative, ma che essi possono essere accettati solo quando il loro livello di coscienza socialista è aumentato, dimostrano di voler aderire e sono disposti a obbedire ai contadini poveri (tanto gli attuali contadini poveri che tutti i contadini medi dello strato inferiore che un tempo erano contadini poveri). Non bisogna costringere i contadini medi agiati ad aderire alle cooperative contro la loro volontà, solo per ottenere i loro attrezzi e i loro animali da tiro. Quelli che hanno già aderito alle cooperative e vogliono restare, possono restare. Quelli che hanno chiesto di ritirarsi ma sono stati convinti a restare, possono anche loro rimanere. Si possono organizzare cooperative anche con pochi mezzi di produzione, questo è già stato dimostrato da molte cooperative costituite da contadini poveri e da contadini medi dello strato inferiore. Non vogliamo neanche dire che proprio nessun contadino medio agiato può diventare quadro di una cooperativa. Possono essere quadri anche singoli contadini medi agiati che hanno un livello elevato di coscienza socialista, che sono onesti, capaci e stimati dalla maggioranza degli abitanti del villaggio. Ma nelle cooperative deve essere garantita la supremazia dei contadini poveri (ripetiamo ancora una volta: sia gli attuali contadini poveri, sia i nuovi contadini medi dello strato inferiore che un tempo erano contadini poveri; essi costituiscono la maggioranza o la stragrande maggioranza della popolazione rurale). I contadini poveri devono costituire circa i due terzi dei membri del gruppo dirigente della cooperativa, mentre i contadini medi (compresi i vecchi contadini medi dello strato inferiore e i vecchi e nuovi contadini medi dello strato superiore) possono costituirne solo un terzo circa, non di più. Per quanto riguarda l'orientamento direttivo delle cooperative, esse devono seguire una politica che assicuri vantaggi sia ai contadini poveri sia ai contadini medi e non danneggi gli interessi né degli uni né degli altri. Anche per raggiungere questo obiettivo bisogna garantire la supremazia dei contadini poveri. Nelle cooperative in cui sono i contadini medi ad avere la supremazia, i contadini poveri sono sempre discriminati e danneggiati nei loro interessi. L'esperienza del cantone di Kaoshan, distretto di Changsha, nella provincia dello Hunan, mostra chiaramente che è possibile e necessario garantire la supremazia dei contadini poveri e, su questa base, unirsi saldamente con i contadini medi, mentre la situazione può diventare molto pericolosa se non ci si comporta in questo modo. L'autore di questo articolo comprende perfettamente la linea del partito. Anche il suo modo di agire è

molto giusto: prima portare a termine il compito urgente di aumentare la produzione, poi assicurare la supremazia dei contadini poveri nella direzione. Il risultato è stato che i contadini poveri erano molto orgogliosi di se stessi e i contadini medi si sono convinti. L'autore di questo articolo ci dice un'altra cosa importante: una cooperativa che si trova in condizioni caotiche deve essere sciolta o riorganizzata in modo che dal caos si avvii al risanamento? Queste cooperative possono essere riorganizzate e consolidate? L'autore dell'articolo ci dice in modo assai convincente che non bisogna sciogliere le cooperative "di terza classe" ma riorganizzarle. Dopo la riorganizzazione le cooperative di "terza classe" possono senz'altro diventare cooperative di prima classe. Abbiamo non poche esperienze del genere e in ogni località del paese, non solo nel villaggio di Kaoshan del distretto di Changsha.

72. Nota introduttiva all'articolo *La cellula di partito del cantone di Chingfen, nel distretto di Hsiangtan, aiuta i membri più poveri a risolvere le loro difficoltà.*

L'orientamento di questa cooperativa è giusto. Tutte le cooperative dovrebbero fare altrettanto. Ogni provincia dovrebbe indicare, nelle proprie risoluzioni o direttive sul problema della trasformazione cooperativa, che tutte le cooperative hanno la responsabilità di aiutare vedovi, vedove, orfani e altre persone sole e senza sostegno, con capacità lavorativa nulla (queste persone devono essere ammesse nelle cooperative), nonché le persone che, pur avendo capacità lavorative, vivono in condizioni molto difficili. Oggi in diverse cooperative non c'è lo spirito socialista di aiutare le famiglie in difficoltà e a volte si arriva a escludere del tutto i contadini poveri: ciò è completamente sbagliato. Adesso il governo ha istituito un fondo per i contadini poveri che può aiutarli a risolvere le difficoltà relative agli animali da tiro e agli attrezzi, ma questo fondo non risolve le difficoltà, presenti in alcune famiglie, derivanti dalla mancanza di capacità lavorativa e neanche quelle di alcune altre prive di mezzi di sussistenza sufficienti per arrivare al nuovo raccolto: queste difficoltà possono essere risolte solo facendo affidamento sulla forza delle larghe masse che fanno parte delle cooperative.

73. Nota introduttiva all'articolo *Il distretto Hsiangyin ha risolto il problema dell'eccedenza di manodopera.*

Anche l'esperienza di questo distretto ci dimostra che la manodopera eccedente presente nei villaggi può trovare impiego nei villaggi stessi. Il numero di giornate lavorative fatte da ogni lavoratore o lavoratrice nel corso dell'anno può ancora aumentare con il miglioramento dei sistemi di gestione e con l'ampliarsi dei settori produttivi. Invece delle più di cento giornate per gli uomini e delle alcune decine per le donne, come è detto nell'articolo, si può arrivare a più di duecento per gli uomini e a più di cento per le donne, o a un numero ancora superiore. Questa cifra è già stata raggiunta in alcune cooperative di altre località. È giusto dire che le attività secondarie devono essere concentrate su prodotti che possono

effettivamente essere venduti e non devono essere sviluppate alla cieca. In linea di massima nel nostro paese le attività secondarie dell'agricoltura sono in gran parte al servizio delle campagne, ma una parte non irrilevante può essere al servizio delle città e del commercio estero e in futuro questa parte potrà essere accresciuta. Il problema è che lo Stato deve avere un piano unificato ed eliminare a poco a poco la tendenza a procedere alla cieca.

74. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa esemplare*.

Questo articolo è molto buono e può servire ovunque come materiale di consultazione.

75. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa approva il suo statuto*.

Questo articolo è molto utile e può servire come riferimento per ogni cooperativa che sta per approvare il suo statuto.

76. Nota introduttiva all'articolo *La mia esperienza di presidente di una grande cooperativa*.

Non bisogna credere che il movimento per la trasformazione cooperativa possa svilupparsi su vasta scala soltanto nelle vecchie zone liberate e non anche nelle zone liberate più di recente. Esistono molti esempi che potrebbero illustrare questo punto. Tutto dipende dal partito, dal fatto che esso sappia o meno guidare il movimento in modo giusto, sappia o meno ridurre gli errori al minimo.

Questo articolo è il testo di un'intervista con il presidente di una cooperativa del distretto di Chungshan nella provincia del Kwangtung. Giudicando da quel che ci dice, egli non è certo da meno dei presidenti di cooperative delle vecchie zone liberate. In effetti, alcuni di questi non hanno, probabilmente, il suo livello.

77. Nota introduttiva all'articolo *La brigata d'assalto dei giovani della nona cooperativa di produzione agricola del cantone di Hsinping, distretto di Chungshan*.

Quest'articolo è molto buono, può servire da materiale di consultazione per tutte le altre località. I giovani sono la forza più attiva e vitale della società. Sono i più inclini ad apprendere e i meno conservatori nel modo di pensare: questo è particolarmente vero nell'epoca del socialismo. Ci auguriamo che le varie organizzazioni locali del partito, di concerto con quelle della lega della gioventù, studino con attenzione i modi per valorizzare in pieno le energie dei giovani; questi non devono essere trattati in modo generico, ignorando le loro peculiarità. Naturalmente i giovani devono imparare dagli anziani e dalle persone di mezza età e assicurarsi il più possibile il loro consenso nell'intraprendere ogni sorta di attività utile. Gli anziani e le persone di mezza età hanno una mentalità più conservatrice e spesso soffocano le iniziative

progressiste dei giovani; si convincono solo dopo che i giovani hanno conseguito dei successi. Una situazione del genere è descritta molto bene in questo articolo. Naturalmente non bisogna scendere a compromessi con le idee conservatrici, quindi li si metta alla prova: ottenuti i successi anche gli altri si convinceranno.

78. Nota introduttiva all'articolo *La cooperativa di produzione agricola "Bandiera rossa" nel primo circondario del distretto di Chiungshan, si è consolidata nella lotta contro le calamità naturali e le idee capitaliste*

Anche l'esperienza della cooperativa "Bandiera rossa" nell'isola di Hainan è una dimostrazione dei maggiori vantaggi che offrono le cooperative di grandi dimensioni e di livello superiore. Dopo appena un anno di vita questa cooperativa di grandi dimensioni si appresta a passare al livello superiore. Ciò non vuol dire ovviamente che tutte le cooperative devono fare altrettanto: come al solito dovranno vedere se le condizioni sono mature o no e decidere quale sia per loro il momento più opportuno per effettuare la fusione e passare al livello superiore. In generale però si può dire che un periodo di tre anni dovrebbe essere sufficiente. La cosa importante è creare degli esempi da mostrare ai contadini. Quando questi avranno visto che le cooperative grandi e di livello superiore sono più vantaggiose di quelle piccole e di livello inferiore, allora chiederanno la fusione e il passaggio di livello.

79. Nota introduttiva all'articolo *La cooperativa agricola del cantone di Pianhai è cresciuta in lotta contro i cataclismi.*

Raccomandiamo la lettura di questo articolo che è scritto molto vivacemente. La cellula di partito di questo cantone è una cellula esemplare che ha vinto numerose battaglie guidando le masse popolari e ottenendo la loro approvazione.

80. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze della cooperativa agricola del villaggio di Tianmei nel distretto di Taishan nella bonifica di terreni incolti.*

Qui è descritta la bonifica di terreni situati non lontani dalla cooperativa; dove esistono le condizioni adatte le cooperative dovrebbero procedere in questo modo. Però bisogna prestare particolare attenzione alle risorse idriche e del suolo: in nessun caso la bonifica di terreni incolti deve provocare inondazioni in zone poste a quota inferiore.

81. Nota introduttiva all'articolo *La cooperativa agricola "Stella rossa" del cantone di Kiangpu nel distretto di Kuangning è riuscita risolvere grandi problemi sviluppando un'economia diversificata.*

Questa esperienza è molto positiva e merita di essere divulgata e studiata ovunque.

82. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze della cooperativa agricola Moshouchuan nel distretto di Tsenhsi nella stesura di proposte per la razionalizzazione della produzione.*

Questa è un'esperienza piena di creatività e io spero che i lettori vi prestino la sufficiente attenzione.

83. Nota introduttiva all'articolo *L'unione dei gruppi di mutuo aiuto nel movimento per la cooperazione agricola nella provincia dello Szechwan.*

Queste esperienze possono essere utili dove non si sono ancora fatti grandi passi in avanti nella cooperazione agricola.

84. Nota introduttiva all'articolo *Il piano di produzione della cooperativa agricola "Liberazione" nel distretto di Kianyang per l'anno 1955.*

Tra i tanti piani di produzione che ho letto questo spicca perché è molto concreto e contiene tante illustrazioni chiare che agevolano la lettura.

85. Nota introduttiva all'articolo *In quale modo i due cantoni di Hsipu e di Kucheng nel distretto di Pi hanno risolto una serie di problemi pratici.*

Questo è un buon documento che può ovunque servire come riferimento.

86. Nota introduttiva all'articolo *Le esperienze di nove cooperative agricole nel cantone di Shehung nel distretto di Kianyang nella riforma della loro amministrazione finanziaria.*

Questo articolo mostra come le nove cooperative hanno agito in contrasto col principio "amministrare una cooperativa con diligenza ed economia" e quali altri errori hanno compiuto. Io spero che questo esempio serva di monito a tutte le cooperative.

87. Nota introduttiva all'articolo *In quale modo una cooperativa di produzione agricola nel cantone di Tianchi nel distretto di Yipin ha pianificato l'allevamento di animali da tiro.*

Questo articolo è molto buono e ovunque si dovrebbe seguire l'esempio qui descritto. Ci sono alcune cooperative che non solo in genere hanno trascurato l'allevamento di animali da tiro, ma hanno anche prestato poca attenzione all'allevamento di animali giovani. Questo è un atteggiamento sbagliato. Si dovrebbe gestire l'allevamento di tutti gli animali, sia piccoli che grossi, secondo un piano unitario. Inoltre si dovrebbero allevare animali giovani in modo pianificato, così come l'ha fatto il distretto di Yipin.

88. Nota introduttiva all'articolo *In che modo il cantone di Chunghsin, nel distretto di Fengkang, ha lanciato il movimento per il mutuo aiuto e la cooperazione sotto la direzione della cellula del partito.*

La linea seguita in questa località è giusta. Nel cantone ci sono già cinque cooperative di produzione agricola, sette gruppi di mutuo aiuto associati, tre gruppi di mutuo aiuto permanenti e quattordici stagionali. Il complesso dei membri comprendevano il 98,4 per cento delle famiglie contadine organizzabili. Prima del dicembre del 1954 la cellula di partito del cantone non aveva ancora imperniato il suo lavoro di direzione sul movimento per il mutuo aiuto e la cooperazione, i membri del partito avevano paura delle difficoltà che sarebbero sorte nel dirigere i gruppi di mutuo aiuto. Invece di seguire l'indirizzo "il segretario del partito si mette all'opera e tutto il partito si occupa delle cooperative" la cellula faceva affidamento sul gruppo di lavoro (probabilmente inviato là dai livelli superiori). Dappertutto nel paese si trovano ancora in buon numero cellule del partito che sulla questione della cooperazione agricola si dimostrano deboli e incapaci. Non sono solo le cellule a trovarsi in queste condizioni, ma probabilmente anche alcuni comitati di partito di livello superiore. Il problema è tutto qui.

Che la trasformazione socialista dell'agricoltura nel nostro paese riesca o no a tenere il passo con il ritmo dell'industrializzazione, che il movimento cooperativo riesca o no a svilupparsi in modo sano riducendo al minimo gli errori e a garantire l'aumento della produzione, dipende appunto dalle capacità dei comitati locali di partito a tutti i livelli di spostare rapidamente e correttamente su questo terreno il fulcro del loro lavoro di direzione. I gruppi di lavoro bisogna mandarli, ma si deve dire con chiarezza che vanno per aiutare le organizzazioni di partito del posto e non per sostituirsi ad esse, perché restino inoperose facendo affidamento solo sul gruppo di lavoro. In questo cantone del Kweichow, dopo che il partito ha cambiato il suo atteggiamento dal mese di dicembre del 1954, in poco più di cinque mesi hanno ottenuto grandi risultati. Invece di affidarsi al gruppo di lavoro, si sono messi direttamente all'opera e i membri del partito non hanno avuto più paura delle difficoltà. Una trasformazione del genere dipende in primo luogo dai segretari dei comitati di partito a tutti i livelli, delle province e delle regioni autonome, delle prefetture e delle prefetture autonome, dei distretti e dei distretti autonomi, dei circondari e dai segretari di cellula. Essi devono prendere in pugno tutti i compiti inerenti alla cooperazione agricola. Aver paura dei fastidi e delle difficoltà e, posti di fronte a un compito così grandioso, non mettersi all'opera personalmente ma limitarsi a delegare ogni cosa al dipartimento per il lavoro agricolo del partito o ai gruppi di lavoro, significa assumere un atteggiamento che non solo non consente di portare a termine i compiti ma rischia di provocare un bel mucchio di guai.

89. Nota introduttiva all'articolo *Il lavoro politico nelle cooperative agricole*.

Questo articolo è scritto molto bene, merita di essere raccomandato a tutti i comitati del partito e della lega della gioventù di distretto e di circondario e alle cellule di cantone. Tutte le cooperative dovrebbero prendere come esempio l'esperienza qui descritta. L'autore dell'articolo capisce la linea del partito e va direttamente al cuore del problema. Anche il suo stile è buono, si fa capire subito e non c'è sentore dello

stile stereotipato di partito. A questo punto preghiamo i lettori di fare attenzione: molti nostri compagni quando scrivono articoli sono molto attaccati allo stile stereotipato di partito, quello che scrivono manca di vivacità, di immagini, fa venire il mal di testa. Non curano nemmeno la grammatica e lo stile, amano un genere che sta a metà tra il classico e la lingua parlata, a volte traboccante di parole superflue, a volte di una concisione arcaica, quasi avessero preso la decisione di far soffrire i lettori. In molti dei centosettanta e passa testi raccolti in questo volume c'è un forte sentore di stile stereotipato di partito. Solo dopo ripetute correzioni sono stati resi più leggibili. Nonostante ciò, una piccola parte di essi è ancora oscura e difficile. Li abbiamo inseriti solo perché il loro contenuto è importante. Quando riusciremo a leggere meno cose scritte in questo stile stereotipato che fa venire il mal di testa? Perciò è necessario che i compagni redattori dei nostri giornali e delle nostre riviste facciano attenzione a questo fatto, chiedano agli autori di scrivere articoli vivaci e scorrevoli e li aiutino personalmente a correggere gli articoli.

90. Nota introduttiva all'articolo *È necessario lottare decisamente contro le attività di sabotaggio dei controrivoluzionari.*

Il sabotaggio del movimento per la cooperazione da parte dei controrivoluzionari è un problema generale, non un problema locale del quinto circondario del distretto di Tuyun nel Kweichow, eppure nelle pubblicazioni analoghe delle altre province abbiamo letto ben pochi resoconti su questo argomento. Nel corso della trasformazione cooperativa, tutti i compagni che lavorano nelle campagne devono prestare la debita attenzione al problema della lotta contro il sabotaggio dei controrivoluzionari. Bisogna ispirarsi all'esempio di questo circondario del distretto di Tuyun e istituire all'interno delle cooperative un gruppo di sicurezza che abbia come ossatura i membri del partito e della lega della gioventù. È assolutamente necessario che il comitato di partito di circondario, con la guida e il controllo di quello distrettuale, studi la situazione, faccia opera di propaganda e chiarimento nel partito e fuori, aumenti la vigilanza delle masse contro i sabotaggi dei controrivoluzionari e indagini sui controrivoluzionari e gli altri cattivi elementi infiltratisi negli organismi dirigenti delle cooperative, li espella e li punisca. Tuttavia è necessario che gli espulsi siano veramente controrivoluzionari o cattivi elementi, non bisogna far passare come cattivi elementi delle brave persone o altri che hanno solo qualche difetto. Le sanzioni, in particolare, devono essere appropriate e devono venir ratificate dal distretto.

91. Nota introduttiva all'articolo *Il piano triennale di produzione di una cooperativa.*

È un buon articolo, merita di essere letto da tutti e consultato da tutte le cooperative per i loro piani a lungo termine. L'autore dice giustamente: "L'intero processo di elaborazione del piano di produzione è un processo di lotta tra idee avanzate e idee conservatrici". Le idee conservatrici adesso stanno causando guai quasi dovunque.

Per batterle e far fare un grosso passo avanti alle forze produttive e alla produzione, tutte le località e tutte le cooperative devono stabilire un loro piano a lungo termine.

92. Nota introduttiva all'articolo *Realizzare in tutte le cooperative il principio "A uomini e a donne lo stesso salario per lo stesso lavoro"*

Questo articolo è breve e di facile lettura. Propongo che ogni cantone e ogni cooperativa segua nella sua attività questo esempio.

93. Nota introduttiva all'articolo *I contratti stagionali*.

L'autore di questo articolo ci descrive come, dopo la riunione congiunta dei direttori delle cooperative svoltasi nel distretto, la cooperativa è passata dalla pratica dei contratti saltuari a quella dei contratti stagionali. Da qui si può vedere l'importanza della direzione a livello di distretto. Noi speriamo che gli organismi dirigenti dei più di duemila distretti di tutto il paese seguano attentamente gli sviluppi del movimento cooperativo nel loro distretto, scoprano i problemi che si presentano e studino i sistemi per risolverli, convochino tempestivamente riunioni dei direttori di tutte le cooperative del distretto, o di quelle pilota, per prendere decisioni e attuarle rapidamente. Bisogna risolvere i problemi prima che si siano accumulati e abbiano causato molti guai. I dirigenti devono essere senz'altro alla testa del movimento e non restarne alla coda. Nell'ambito di un distretto, il comitato distrettuale del partito deve avere il ruolo principale nella direzione.

94. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa in condizioni caotiche è stata rimessa in ordine*.

Questo testo mette in rilievo una cosa certa, ossia che qualunque cooperativa in situazione caotica può essere rimessa in ordine. Tutti i membri delle cooperative sono contadini lavoratori, quindi, per quanto divergenti siano le opinioni dei vari strati a cui essi appartengono, le cose possono sempre essere chiarite. Alcune cooperative in certi periodi sono effettivamente piombate nel caos, per l'unica ragione che non hanno avuto la direzione del partito: esso infatti non ha spiegato chiaramente alle masse la propria politica e i propri metodi. "Lo sappiamo che fare le cooperative è un'ottima cosa; ma da quando l'abbiamo fondata né il comitato distrettuale, né quello di circondario, né la cellula del partito si sono più occupati di noi. Molto probabilmente pensano che il nostro villaggio è povero, ci si mangia e ci si abita male, così non vengono nella cooperativa ". Le situazioni caotiche non hanno altra causa che questa. Senza la direzione del partito è naturale che si verificino situazioni caotiche. Non appena questa direzione viene esercitata il caos può essere bloccato. Il nostro testo solleva anche la questione della possibilità di creare cooperative nei villaggi arretrati. La risposta è affermativa. La cooperativa di cui parla l'autore dell'articolo si trova appunto in

un villaggio arretrato. In tutto il paese circa il 5 per cento dei villaggi sono arretrati: dobbiamo andarvi a organizzare cooperative e a eliminare il loro stato di arretratezza nella lotta per portare a termine questo compito.

95. Nota introduttiva all'articolo *La questione del lavoro secondario*.

In questo articolo la questione del lavoro secondario è trattato in modo assai completo. In più esso analizza in concreto il lavoro secondario in una dozzina di cooperative agricole di un distretto. Io propongo che tutti i distretti scrivano rapporti in cui forniscano un quadro sintetico e completo sul lavoro secondario, come l'ha fatto l'autore di questo articolo.

96. Nota introduttiva all'articolo *La questione degli animali da tiro nel distretto di Fumin*.

Questo articolo è piuttosto lungo e contiene tanti errori linguistici. Ma quello che importa è che l'autore ha analizzato con grande passione la situazione degli animali da tiro in tutto il distretto e che ha delle idee politiche giuste. Per questi motivi abbiamo inserito l'articolo in questa raccolta.

97. Nota introduttiva all'articolo *Come quattro cooperative hanno organizzato un comitato di gestione congiunto*.

Questa è un'esperienza utile che può servire dovunque come base. Là dove le piccole cooperative vogliono fondersi, i comitati di partito dei distretti e dei cantoni devono elaborare dei piani, in modo che siano dapprima creati dei comitati congiunti di gestione come quello del villaggio di Wangmang, nel distretto di Chankan. Dopo un periodo di sperimentazione, queste cooperative potranno fondersi tra loro.

98. Nota introduttiva all'articolo *Una cooperativa creata per iniziativa delle stesse masse, contro la volontà dei dirigenti*.

L'articolo fa un'esposizione molto toccante, ci auguriamo che il lettore lo legga tutto con attenzione. Invitiamo a leggerlo con attenzione in particolare quei compagni che non credono che nelle larghe masse dei contadini ci sia entusiasmo per la via socialista e quelli che alla minima occasione vorrebbero sollevare l'accetta per "tagliare" le cooperative. Adesso in tutte le campagne della Cina, i fattori di socialismo stanno crescendo di giorno in giorno e di ora in ora; le grandi masse contadine chiedono di costituire le cooperative, dalle masse vengono fuori schiere di dirigenti intelligenti, capaci, onesti, dinamici: è una situazione veramente esaltante. Il difetto più grande si riscontra nel fatto che in diverse località la direzione del partito non ha ancora preso l'iniziativa di mettersi al passo col movimento. Il compito attuale è fare in modo che i comitati locali di partito

di ogni livello assumano una posizione di iniziativa marxista-leninista a questo riguardo, che prendano in pugno tutti i compiti inerenti alla cooperazione agricola e si mettano a dirigere il movimento con un atteggiamento dinamico, di consenso entusiasta e di impegno totale. Non bisogna ripetere la storia del signor Ye che dichiarava di amare i draghi e, dopo aver parlato tanti anni di socialismo, non appena ce lo troviamo di fronte, scappare a gambe levate per la paura.

99. Nota introduttiva all'articolo *Una sezione del partito guida correttamente il movimento per l'aiuto reciproco e la cooperazione*.

Questo articolo è molto utile. Tutte le cellule del partito nelle zone rurali dovrebbero seguire gli esempi da esso citati. I rapporti provenienti da molte località confermano la necessità che i comitati di gestione delle cooperative incarichino uno dei propri membri per condurre il lavoro di educazione politica. Queste persone dovrebbero essere elette in tutte le cooperative e dovrebbero consacrarsi al lavoro politico sotto la guida della cellula del partito.

La creazione di una "rete di gruppi di aiuto reciproco e di cooperative" o di un "comitato congiunto per la gestione delle cooperative" come quello costituito nel cantone di Yanghopa, nello Shensi, è naturalmente una buona idea.

Di una cosa possiamo essere sicuri: il popolo lavoratore che ha ricevuto una giusta educazione politica può correggere i propri difetti e i propri errori. Come il lettore può vedere, grazie al lavoro politico svolto in questo cantone, i membri della cooperativa dediti al commercio privato dei maiali hanno abbandonato questa loro attività, mentre quelli che lasciavano morire di fame i buoi hanno rapidamente mutato atteggiamento, per cui le loro bestie sono ora grasse e lucenti.

100. Nota introduttiva all'articolo *Il piano di sviluppo triennale del distretto di Kaolan*.

Questo è un documento molto interessante. Non importa in questo momento se nel giro dei prossimi anni ci saranno le condizioni occorrenti alla realizzazione di questo piano, come per esempio centri di trattori oppure il supporto per l'educazione, ecc.; nemmeno importa in questo momento se i calcoli del piano siano tutti corretti. Quello che è esemplare di questo piano è che si tratta di un piano completo per tutto il distretto e che è animato da uno spirito positivo.

La parte del piano sulle cooperative agricole è esattamente tagliata sulle condizioni del distretto di Kaolan. Questo piano per le cooperative agricole che è stato approvato nel 1954 dimostra grande passione e impegno. In quel periodo nelle cooperative non ancora erano emerse le scorrette tendenze nominate "riduzione" e "taglio" e per questo i compagni potevano sviluppare le loro idee e i loro piani in piena libertà. Noi proponiamo che tutti i distretti elaborino un piano realistico e completo per il distretto in sintonia con le direttive generali emanate dallo Stato e dalle province (zone autonome) e secondo le reali condizioni locali. Questo piano dovrebbe passare alle province (zone autonome) per la sua approvazione.

Il gruppo per il lavoro in campagna del comitato della provincia del Kansu propone il seguente procedimento per la stesura dei piani di distretto: come primo passo a livello di distretto si dovrebbe elaborare una bozza e passarla ai circondari e ai comuni; questi ultimi dovrebbero sviluppare piani concreti per le loro aree in base alla bozza del distretto e in base alle condizioni locali; in seguito si dovrebbe passare questi piani al distretto che cerca di coordinarli tra di loro; solo dopo quest'ultimo passo il distretto dovrebbe decidere il suo piano definitivo. Secondo noi questa proposta è molto buona.

101. Nota introduttiva all'articolo *In che modo il cantone di Inta nel distretto di Chiuchuan ha organizzato campagne di educazione culturale e scolastica per i contadini nel loro tempo libero.*

In questa raccolta di articoli è riservato poco spazio alle campagne di educazione e questo buon articolo è uno dei pochi sull'argomento. Per raggiungere gli obiettivi di eliminare l'analfabetismo per l'essenziale entro sette anni, cioè entro il secondo piano quinquennale e di tener conto delle esigenze più urgenti della cooperazione agricola, nel 1956 si dovrebbero stabilire ovunque piani su larga scala e dappertutto si dovrebbe cercare di realizzare i piani per il primo anno.

102. Nota introduttiva all'articolo *In che modo la cooperativa agricola "Kuanting" nel quinto circondario del distretto di Minhe è riuscita a risolvere il problema della disonestà nell'organizzazione.*

Il linguaggio usato in questo articolo non è molto buono e inoltre manca una descrizione dettagliata delle attività degli elementi disonesti. Però l'articolo è importante dal punto di vista del suo contenuto e per questo si dovrebbe leggerlo. A quanto pare, qui si tratta di una cooperativa molto grande; però, come scrive l'autore, "i comitati di distretto e di circondario del partito hanno allentato il loro impegno di direzione e anche le cellule di partito hanno trascurato di fare attenzione ai problemi". Approfittando di queste condizioni elementi disonesti si sono inseriti gradualmente nella cooperativa. Oltre a questo, i rapporti tra contadini poveri e quelli medi erano sbagliati. Solo da quando i comitati di distretto e di circondario del partito hanno cominciato a prestare la necessaria attenzione al loro ruolo direttivo e hanno cominciato ad avere il supporto delle masse popolari mobilitate dalle cellule di partito, si è riusciti a risolvere questi problemi.

103. Nota introduttiva all'articolo *Cambiare i rapporti sbagliati tra contadini poveri e contadini medi e applicare con metodo misure affinché i contadini poveri e i nuovi contadini medi dello strato inferiore possano conquistare la posizione di supremazia.*

In ogni posto dove si verificano problemi simili a quelli del distretto di Hsunhua nella provincia del Chinghai (realtà di questo tipo sono abbastanza frequenti) si

dovrebbe lanciare una campagna di educazione dei quadri e delle masse. Bisogna affrontare con metodo problemi di questo tipo.

104. Nota introduttiva all'articolo *I quadri di cantone e di villaggio hanno le capacità necessarie per dirigere la fondazione delle cooperative.*

Questo è un buon articolo. Dopo averlo letto ci si rende conto che tra i contadini di nazionalità uigura l'entusiasmo per la via della cooperazione ha raggiunto un livello molto alto. Anche i quadri di cui hanno bisogno per realizzare la cooperazione semisocialista sono stati già formati. Certuni dicono che tra le minoranze nazionali la cooperazione non è attuabile: è un'affermazione sbagliata. Abbiamo visto che i mongoli, gli hui, gli uiguri, i miao, i chuang e altre nazionalità già hanno costituito numerose cooperative, o cooperative create congiuntamente da membri di diverse minoranze e con ottimi risultati. Tutto ciò confuta le idee sbagliate di coloro che hanno un atteggiamento di disprezzo nei confronti delle minoranze nazionali.

NOTE

1. Qui con l'espressione "periodo di transizione" si intende il periodo che va dalla fondazione della Repubblica popolare cinese al completamento, per l'essenziale, della trasformazione socialista. La linea generale o obiettivo generale del Partito comunista cinese durante questo periodo consisteva nel gettare le basi dell'industrializzazione della Cina (crescita delle forze produttive e della produzione) e nel trasformare per l'essenziale la proprietà privata delle forze produttive: quella dei lavoratori autonomi (contadini e artigiani) in proprietà cooperativa, quella dei capitalisti in proprietà pubblica. La trasformazione della proprietà riguardava l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e l'industria. Si prevedeva che questo periodo durasse abbastanza a lungo. Ma all'inizio del 1957 verrà invece constatato (vedasi la *Cronologia*) che questo periodo, per quanto riguardava la trasformazione della proprietà, si era concluso nel 1956, quindi era durato solo sette anni.
Il "periodo di transizione" di cui si parla qui è quindi qualcosa di diverso dal "periodo di transizione" di cui Mao Tse-tung parla nel discorso alla decima sessione dell'ottavo Comitato centrale, nel settembre 1962 e in seguito, dove con quest'espressione indica l'intero periodo di passaggio dal capitalismo al comunismo.
2. La riattivazione delle strutture economiche e politiche del paese dopo la vittoria della rivoluzione nel 1949 richiese tre anni (1950-1952), durante i quali venne compiuta nelle campagne la riforma agraria (eliminazione dei proprietari terrieri come classe). A questo periodo seguì il primo piano quinquennale di costruzione (1953-1957).
3. Sulla cooperazione agricola si vedano anche gli ultimi testi del vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. Vecchi contadini medi erano i contadini medi già tali anche prima della riforma agraria, nuovi contadini medi erano i contadini medi divenuti tali a seguito della riforma agraria.
5. Nell'edizione del dicembre del 1955 il titolo della raccolta divenne *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*.
6. I testi relativi alla sesta sessione del Comitato centrale sono riportati nel volume 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
7. *Si tratta delle cooperative di produzione agricola di forma elementare. Queste cooperative hanno un carattere semisocialista: da una parte, sfruttano la terra secondo un piano generale, impiegano gli attrezzi in modo razionale, praticano il lavoro in comune e la ripartizione secondo il lavoro prestato, possiedono una notevole quantità di beni in comune, pertanto presentano degli aspetti socialisti; dall'altra, i loro membri conservano ancora la proprietà privata delle terre e di altri mezzi di produzione, ricevono dividendi in base al loro apporto di terra e ottengono un certo compenso per gli attrezzi e gli animali da tiro portati alla cooperativa.
Questo tipo di cooperative costituisce una forma di transizione verso le cooperative di tipo interamente socialista basate sulla proprietà collettiva.
8. Vedasi nel volume 12 delle *Opere di Mao Tse-Tung*.

9. Ai suoi esordi, la cooperativa di Wang Kuo-fan attraversò un periodo assai difficile per la mancanza di mezzi di produzione. Invece di affidarsi ai crediti dello Stato, mandò una parte dei suoi membri a raccogliere legna da ardere su montagne distanti oltre quindici chilometri. Con i soldi ricavati dalla vendita della legna acquistò una certa quantità di mezzi di produzione. Per questo i membri della cooperativa dicevano che erano “andati a prendere sulle montagne” i loro mezzi di produzione.
10. Si veda su questa cooperativa anche il penultimo paragrafo della nota introduttiva precedente.
11. Fare “propaganda a rovescio” vuol dire che, quando le masse sono mobilitate su larga scala e chiedono con entusiasmo di aderire alle cooperative, oltre a indicare i vantaggi delle cooperative e le condizioni favorevoli alla loro creazione, bisogna mostrare le difficoltà e le circostanze sfavorevoli che potrebbero presentarsi, in modo che le masse possano riflettere bene e aderire per libero consenso.
12. Cioè penetrando oltre le contraddittorie manifestazioni fenomeniche di esso.
13. Nei casi in cui i contadini poveri non avevano la possibilità di versare il loro contributo al fondo sociale della cooperativa, lo Stato faceva un prestito.
14. V.I. Lenin, *I compiti delle associazioni giovanili*, in *Opere*, vol. 31.
15. I “quattro paragoni” erano: 1. quello tra cooperativa, gruppo di mutuo aiuto e gestione individuale; 2. quello tra socialismo e capitalismo; 3. quello tra regime di sfruttamento e regime senza sfruttamento; 4. quello tra l'arricchimento individuale e la prosperità comune. I “cinque calcoli” riguardavano: 1. la capacità di lottare contro le calamità naturali; 2. l'aumento dei redditi dovuto allo sviluppo delle attività secondarie; 3. l'aumento dell'ammontare dei punti-lavoro derivante dalla mobilitazione dell'entusiasmo delle masse nei confronti della produzione; 4. l'aumento della produzione grazie alla collaborazione tra contadini poveri e medi in base al principio del vantaggio reciproco; 5. le possibilità di superare le difficoltà nella produzione e nella vita quotidiana.
16. A proposito di questa affermazione, si veda nella nota introduttiva a questo testo la correzione fatta da Mao Tse-tung il 19 marzo 1958.

RESOCONTO DI UN INCONTRO CON PARLAMENTARI GIAPPONESI

(15 ottobre 1955)

Resoconto pubblicato il 21 ottobre 1955 su *Asahi Evening News*.

Il presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-tung, ha dichiarato a parlamentari giapponesi in visita a Pechino che alle democrazie occidentali non conviene precipitare il mondo in una terza guerra mondiale. Il presidente Mao Tse-tung ha dichiarato: "La Repubblica popolare cinese non ha paura dalla guerra per i seguenti motivi: il comunismo è nato dalla guerra; l'Unione Sovietica è nata dopo la Prima guerra mondiale e molti altri stati comunisti sono nati dopo la Seconda guerra mondiale. Se ci sarà una terza guerra mondiale, almeno l'80 per cento del mondo diventerà comunista. Se volete, sono pronto a scommetterci. Per questa ragione non temiamo una guerra. Inoltre non possediamo colonie e quindi non abbiamo niente da perdere.

La situazione in Giappone è cambiata. Tempo fa il Giappone non mi piaceva perché c'erano militaristi; oggi invece mi piace perché i militaristi non ci sono più. Ho simpatia per il Giappone perché è maltrattato da altri paesi. Le nostre posizioni ideologiche e i nostri sistemi sociali sono differenti, però penso che questo non impedisca che la Cina e il Giappone si rispettino reciprocamente e abbiano rapporti d'amicizia. Il passato è passato, adesso invece si tratta di guardare al futuro.

Ognuno ha i suoi lati positivi e i suoi lati negativi. Noi abbiamo tanti lati negativi e dobbiamo imparare tante cose dal Giappone. Il Giappone è un paese industrializzato. La Cina è ancora un paese agricolo, però vorrei sottolineare che la Cina si impegna a trasformarsi in un paese agricolo industrializzato. Il Giappone nei campi dell'industria, dell'economia e della cultura è più avanti del nostro paese e la Repubblica popolare cinese ha bisogno di imparare molte cose dal Giappone.

Vorrei andare una volta in Giappone nel futuro, ma non per fomentare disordini: vorrei conoscere il Giappone e informarlo dell'amicizia del popolo cinese. Vorrei anche fare un viaggio negli Stati Uniti, però per il momento non è possibile. Mi piacerebbe sapere se il Giappone e gli Stati Uniti mi inviterebbero".

*RICHIESTA DI OPINIONI SUI “DICIASSETTE PUNTI” RIGUARDANTI L’AGRICOLTURA

(21 dicembre 1955)

*Circolare redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese e indirizzata all’Ufficio del Comitato centrale di Shanghai e ai comitati di partito di diverse province e regioni autonome.

Nel novembre di quest’anno sono stati stabiliti diciassette punti dopo discussioni che il compagno Mao Tse-tung ha avuto separatamente a Hangchow e a Tientsin con i segretari dei comitati di partito di quattordici province e col segretario del comitato di partito per la regione autonoma della Mongolia Interna. Il Comitato centrale ha ritenuto di dover convocare una conferenza per il 10 gennaio, alla quale parteciperanno i segretari dei comitati di partito di ogni provincia, municipalità e regione autonoma al fine di approvarli e includerli nel piano del 1956 e di cominciare a metterli seriamente in pratica. A questo scopo, vi preghiamo di convocare subito, quando riceverete la presente circolare, una riunione dei segretari dei comitati di partito di tutte le prefetture e di un certo numero di distretti da voi dipendenti, per studiare nei dettagli le seguenti questioni.

1. Questi punti sono tutti realizzabili, oppure lo è soltanto una parte di essi? Ci sono tutte le condizioni per realizzare ogni punto?

2. A parte i diciassette punti, ce ne sono altri da aggiungere? (Se sono realizzabili, se ne possono aggiungere).

3. Siete pronti a includere questi punti immediatamente nel vostro piano del 1956 e a cominciare a metterli in pratica?

Vi preghiamo di terminare l’esame di questi punti e di farci conoscere il vostro punto di vista entro il 3 gennaio 1956.

Ecco i diciassette punti.

1. Quanto al ritmo della trasformazione cooperativa dell’agricoltura, nel secondo semestre del 1956 si dovrà completare per l’essenziale il lavoro di costituzione delle cooperative di livello inferiore. A livello di province, municipalità e regioni autonome (escluso il Sinkiang) conviene fissare l’obiettivo di organizzare in cooperative il 75 per cento delle famiglie contadine e permettere ai livelli inferiori di superare un po’ tale cifra portandola all’80 o all’85 per cento circa.

Quanto alle cooperative di livello superiore, dobbiamo cercare di completarne la costituzione per l’essenziale nel 1960 o, se è possibile, un anno prima, nel 1959. Per questo, la direzione di ogni distretto o, preferibilmente, quella di ogni circondario,

dovrà incaricarsi direttamente di costituire nel 1956 una o più grandi cooperative di livello superiore (ognuna con più di cento famiglie) e nel 1957 un altro gruppo; questi due gruppi di cooperative dovranno riunire circa il 25 per cento delle famiglie contadine e serviranno da esempio. È possibile ciò? Quando le piccole cooperative si trasformeranno in grandi, quali dimensioni dovranno avere queste? Alcune cooperative per cantone? Una per tutto un cantone? Una sola per parecchi cantoni? Questi tre casi possono tutti andare bene? Quante cooperative costituire in tutto il paese? Trecentomila, quattrocentomila oppure cinquecentomila a seconda della convenienza? In Unione Sovietica ce ne sono centomila: nel nostro paese conviene costituirne trecentomila oppure quattrocentomila? È meglio procedere prima alla fusione di piccole cooperative e solo dopo farle passare dalla forma inferiore a quella superiore o è meglio realizzare contemporaneamente i due compiti o è meglio prima compiere il passaggio di livello e poi fare la fusione? Vi preghiamo di esaminare anche ognuno di questi punti.

2. Per l'ammissione dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi alle cooperative, forse nel 1956 converrebbe seguire la via suggerita dalle province dell'Anhui, dello Shansi e dello Heilungkiang, cioè ammettere nelle cooperative quelli che si sono comportati bene, ammettere a partecipare al lavoro produttivo della cooperativa quelli che si sono comportati né bene né male senza però ammetterli come membri della cooperativa, infine far lavorare sotto il controllo della cooperativa quelli che si sono comportati male. Questa via può essere seguita da tutte le vecchie cooperative che hanno quadri capaci. Questo sistema ha molti vantaggi, ma ha anche un difetto: in conseguenza di esso i contadini medi agiati che non vogliono ancora aderire alle cooperative si sentiranno obbligati ad aderirvi. D'altra parte per salvare la faccia bisognerebbe che aderissero prima dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi. Questo sarebbe vantaggioso? Oppure conviene attendere un anno e applicare i metodi indicati soltanto nel 1957? Vogliate studiare quale delle due soluzioni è la migliore.

3. La direzione delle cooperative deve essere affidata per due terzi agli attuali contadini poveri e ai nuovi contadini medi dello strato inferiore che erano in origine contadini poveri e per un terzo ai vecchi contadini medi dello strato inferiore e ai vecchi e nuovi contadini medi dello strato superiore.

4. Le condizioni per aumentare la produzione sono: 1. prendere alcune misure fondamentali (il contenuto è da discutere e può variare secondo le regioni), 2. divulgare le esperienze d'avanguardia (in tutte le province ogni anno si devono raccogliere scritti sulle esperienze tipo e pubblicarli in un volume).

5. Nel 1956 tutte le province, le prefetture, i distretti, i circondari e i cantoni dovranno elaborare un piano globale a lungo termine che comprenda tutti i punti indispensabili; l'accento dovrà essere messo sui piani di distretto e di cantone. Una bozza del piano dovrà essere elaborata nel corso del primo semestre, messa a punto nel secondo semestre e in seguito modificata ancora. Il piano dovrà coprire almeno tre anni, preferibilmente sette anni e possibilmente dodici anni. Questo compito deve essere realizzato senza indugi. Avete già preso le misure necessarie?

Probabilmente per mancanza di esperienza molti piani saranno a malapena abbozzati: dovete ottenere che un piccolo numero di distretti e di cantoni elaborino dei piani relativamente conformi alla realtà, in modo che si possano divulgare come piani modello.

6. Stabilire un piano globale per preservare e moltiplicare buoi, cavalli, muli, asini, maiali, ovis, polli, anatre e soprattutto per preservare il bestiame giovane. Dovremo stabilire un piano per la riproduzione; vi invitiamo quindi a preparare le vostre osservazioni e i vostri suggerimenti.

7. Bisogna costruire in gran numero piccole opere idrauliche, coordinate con il piano di sistemazione dei corsi d'acqua, in modo che le inondazioni e le siccità comuni siano praticamente eliminate in sette anni.

8. Entro sette anni eliminare per l'essenziale una decina di tipi d'insetti nocivi o di malattie che causano danni alle colture.

9. Entro dodici anni rendere per l'essenziale produttive le terre incolte e le montagne prive di vegetazione e completare la forestazione piantando alberi secondo le necessità specificate, ossia nei pressi delle abitazioni e dei villaggi, ai bordi delle strade e dei corsi d'acqua, nelle terre incolte e sulle montagne prive di vegetazione.

10. Entro dodici anni nella maggior parte delle località il 90 per cento e in una parte il 100 per cento del concime dovrà essere fornito dalle stesse località e cooperative.

11. Entro dodici anni la produzione annuale media di cereali nelle regioni a nord del Fiume Giallo, della catena dei monti Chinling, del fiume Pailung e del tratto del Fiume Giallo incluso nella provincia del Chinghai dovrà essere di circa quattrocento *chin* per *mu*; a sud del Fiume Giallo e a nord del Fiume Huai di cinquecento *chin*; a sud del Fiume Huai, della catena dei monti Chinling e del fiume Pailung di ottocento *chin*. Quanto alle rese da fissare per il cotone, i prodotti oleaginosi, la soia, la seta, il tè, la juta, la canna da zucchero, i frutti, ecc. vi preghiamo di proporre le cifre per il piano e si discuteranno.

12. Entro sette anni eliminare per l'essenziale un certo numero di malattie i cui effetti sono gravi per la popolazione e per il bestiame, quali la schistosomiasi, la filariosi, la peste bubbonica, l'encefalite, la peste bovina e il colera del maiale. Vi preghiamo di studiare quali malattie endemiche delle vostre province e regioni possono essere per l'essenziale eliminate in sette anni, quali lo possono essere in un periodo più lungo e quali attualmente non siamo in grado di eliminare.

13. Liquidare i "quattro mali", cioè entro sette anni eliminare per l'essenziale i topi (e altri mammiferi nocivi), i passeri (e altri uccelli nocivi; quanto ai corvi si discuterà se si dovranno eliminare), le mosche e le zanzare.

14. Entro sette anni fare scomparire fondamentalmente l'analfabetismo; è necessario che ognuno conosca almeno da millecinquecento a duemila caratteri.

15. Entro sette anni costruire secondo le norme fissate i diversi tipi di strade indispensabili (autostrade, grandi e piccole strade) nelle province, nelle prefetture, nei distretti, nei circondari e nei cantoni.

16. Entro sette anni costruire una rete radiofonica in modo che in ogni cantone

e in ogni cooperativa si possa ascoltare la radio.

17. In sette anni la rete telefonica deve raggiungere tutti i cantoni e le grandi cooperative.

Vi preghiamo di esaminare tutti i punti menzionati con i compagni interessati e di preparare i suggerimenti prima del 3 gennaio. Il 4 gennaio, il Comitato centrale convocherà probabilmente i segretari di alcuni comitati provinciali di partito a una riunione di alcuni giorni per studiare i problemi e preparare la conferenza del 10 gennaio.

INTERVENTO ALLA CONFERENZA SUGLI INTELLETTUALI

(20 gennaio 1956)

Discorso di Mao Tse-tung in occasione della conferenza convocata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese sul problema degli intellettuali.

La conferenza si è svolta in modo soddisfacente: dopo aver ascoltato tutti i compagni, noto con soddisfazione che il livello dei loro interventi è eccellente. Vorrei affrontare adesso il problema dei metodi di direzione. Ce ne sono di due tipi: il primo, che è il meno valido, consiste nel procedere lentamente. L'altro, che è il migliore, consiste nel procedere invece con risolutezza. Facciamo qualche esempio recente: la creazione l'anno scorso delle cooperative agricole, la trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti e il problema degli intellettuali. Si poteva scegliere un metodo o l'altro. Scegliendo il primo, meno valido, si sarebbe ritardato il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo dati; scegliendo il secondo, il migliore, li abbiamo portati a termine più rapidamente.

All'epoca di Yenan avevamo creato un'associazione incaricata di accelerare la formazione di un'amministrazione conforme alla costituzione; oggi quest'associazione non esiste più e alcuni affermano che il Comitato centrale è un organismo che si occupa dell'avanzata del socialismo in tutto il paese; essi affermano che questa conferenza, i comitati provinciali e municipali e le varie sezioni sono anche loro degli organismi incaricati di far avanzare il socialismo. Gli organi dirigenti, infatti, possono sia accelerare il progresso che frenarlo oppure possono fare sia l'una che l'altra cosa. Il governo di Chiang Kai-shek era un governo retrogrado che si è opposto a qualsiasi progresso della società. Il ruolo dei nostri organi dirigenti dovrebbe essere quello di accelerare la nostra avanzata, ma alcuni si rifiutano di farlo: così il dipartimento del lavoro agricolo che in un certo periodo voleva sopprimere alcune cooperative agricole, è stato, se vogliamo usare la denominazione giusta, il dipartimento per ritardare il lavoro agricolo; il dipartimento della sanità, allo stesso modo, per un certo periodo è stato il dipartimento per ritardare l'instaurazione di un sistema sanitario e ha bloccato la nostra avanzata. Si verifica lo stesso fenomeno in ogni luogo, in ogni sezione?

Se la sovrastruttura è in ritardo rispetto alla base economica, non può accelerare il suo sviluppo e quindi non svolge più il suo ruolo. Tra i rapporti di produzione e le forze produttive, sono i primi la base su cui agiscono il governo, il partito, le varie sezioni che, loro sì, appartengono alla sovrastruttura. A quest'ultima spetta il compito di accelerare lo sviluppo delle forze produttive, altrimenti perde la sua

funzione essenziale. Se ci opponiamo alle concezioni conservatrici è per risolvere questo problema, è per adattare la sovrastruttura alla struttura e permettere così alla prima di accelerare lo sviluppo della società. I sostenitori delle concezioni conservatrici non stanno abbastanza attenti allo sviluppo della situazione oggettiva, la sottovalutano.

Tutti i fenomeni hanno un aspetto duplice e fra 10.000 anni avranno ancora un aspetto duplice, ma tra quest'anno e il prossimo i due aspetti di un fenomeno si saranno trasformati. Se non fosse così, non ci sarebbe il marxismo. Invece adesso noi siamo proprio nell'epoca del marxismo. Il marxismo ci fa vedere che da qualche anno i contadini hanno rigettato la maggior parte delle vecchie strutture agricole; in questi ultimi mesi i contadini sono avanzati velocemente e hanno rovesciato l'economia individuale. Lo stesso si può dire dei capitalisti. Noi gli abbiamo detto sempre: "Voi vi preoccupate solo dei vostri interessi", ma oggi essi hanno già ceduto le loro fabbriche (che sono diventate imprese miste, a capitale parte privato e parte pubblico); non avendo più "interessi propri", di che cosa potrebbero essere ancora preoccupati? Quanto agli intellettuali, li abbiamo sempre accusati di essere dei cattivi soggetti. Tuttavia durante la conferenza alcuni compagni hanno detto che circa il 40 per cento degli intellettuali sono progressisti, il 40 per cento sono di centro e i rimanenti sono elementi arretrati; hanno detto anche che non solo è possibile trasformare la mentalità di questi ultimi, ma che dobbiamo accelerare questo processo di trasformazione. Alcuni compagni però non si sono resi conto di quanto sia cambiata la situazione tra i contadini, tra i capitalisti e tra gli intellettuali; vogliono colpire un obiettivo che si è spostato. I loro bersagli non ci sono più; tirano colpi a vuoto, diventando così dei veri don Chisciotte. Naturalmente i bersagli non sono scomparsi, ma si sono trasformati e noi dobbiamo esserne felici. Dobbiamo prendere coscienza della nuova situazione venutasi a creare col cambiamento dei rapporti di produzione. I primi sei mesi dell'anno scorso sono stati difficili: siamo stati coperti d'ingiurie da ogni parte. All'interno così come all'esterno del partito tutti dicevano che eravamo degli incapaci. Tutto questo solo per qualche grano di riso. Ma nei sei mesi seguenti i rimproveri sono cessati perché si sono verificati degli eventi positivi: un raccolto abbondante, la costituzione delle cooperative e la liquidazione della reazione.

Negli ultimi tre anni la società cinese ha conosciuto uno sconvolgimento violento che ha avuto il suo riflesso nel partito, nel popolo e tra gli intellettuali. Dobbiamo tener conto di questa situazione e dobbiamo adattarci ad essa. Nella nostra marcia in avanti, nella nostra critica delle vecchie idee conservatrici, dobbiamo stare attenti a non accanirci su problemi che oramai esistono soltanto dalla nostra immaginazione.

Colpire il gong, battere il tamburo, annunciare buone nuove, tutto questo è un buon segno, perché è il segno di una marcia in avanti, è la manifestazione del fatto che il Comitato centrale è veramente un organismo che si occupa dell'avanzata del socialismo in tutto il paese. Ma in questo momento si creano nuove situazioni che dobbiamo osservare con attenzione e di cui dobbiamo parlare.

Nel programma di sviluppo agricolo sono scomparsi molti obiettivi di aumento della produzione agricola: questo fatto dimostra l'esistenza, a tutti i livelli, di vecchie idee conservatrici. Ci sono due tipi di metodi di direzione. Quale dobbiamo scegliere? Personalmente, non ho esaminato tutti i punti dei due metodi; mi mancano dati sufficienti. Mi è stato detto che per il dissodamento di 500 milioni e mezzo di *mu* sarebbe necessaria una somma equivalente al bilancio annuale del nostro Stato. Di quanto denaro disponiamo? Indipendentemente dal fatto che bisogna dissodare, bisognerebbe sapere se possiamo farlo su scala così grande. Un progetto, per essere valido, deve poggiare su dati rigorosi, senza questi si lavora alla cieca. Alcuni compagni danno prova di uno zelo entusiasta nell'accelerazione della costruzione delle cooperative; questa è una buona cosa, ma a condizione che questa accelerazione sia fondata rigorosamente su condizioni concrete. In ogni provincia dunque i compagni devono essere prudenti. La sostituzione delle cooperative di livello inferiore¹ con cooperative di livello superiore deve soddisfare la maggioranza della gente. Ho sentito dire che circa il 30 per cento dei contadini restano ancora attaccati al reddito che gli viene dalla propria terra. In queste condizioni è meglio aspettare pazientemente ancora qualche mese. Nel nord della Cina si potranno costituire cooperative agricole di livello superiore quest'autunno o quest'inverno, o, meglio ancora, forse solo la prossima primavera. Vi invito a riflettere su tutto questo.

Per le imprese miste, a capitale parte privato e parte pubblico, il compagno Chen Yun ha detto che non si dovrebbero rifiutare, ma accettare le offerte che vengono fatte in proposito dai capitalisti; però bisogna prima sapere se quella gente è veramente d'accordo fino in fondo. In caso negativo, bisogna saper aspettare almeno qualche mese. Se vi dico tutto questo, non dovete credere che sia per impedirvi di effettuare tutte queste trasformazioni o perché sono un opportunista di destra! Ma bisogna sempre che più del 90 per cento delle persone siano soddisfatte: quando i malcontenti superano una certa quota, sorgono sempre dei problemi. Anche gli obiettivi dei piani di tutti i dipartimenti devono poggiare su basi solide. È sbagliato non fare un lavoro che si ha la capacità e la possibilità di fare; ma fare un lavoro che non poggia su basi solide, è lavorare alla cieca, è praticare l'opportunismo di sinistra. Attualmente non è questa la deviazione principale, tuttavia fin da ora si può notare che alcuni compagni non hanno le idee chiare, non cercano la verità partendo dalle cose reali: essi si comportano da avventuristi per paura di essere tacciati di opportunismo di destra. Se dopo aver studiato e fatto inchieste non si arriva al risultato previsto, bisogna avere il coraggio di riconoscerlo, assumersi la responsabilità di fermare il lavoro e riesaminare il progetto alla luce di dati più solidi.

La Cina ha intrapreso la via del socialismo, ma abbiamo fatto solo qualche passo in questa direzione; sarebbe sbagliato pretendere il contrario. Se vogliamo instaurare completamente il socialismo dovremo lavorare ancora molti anni (tre o quattro anni). Prima di fissare una qualsiasi data per la soppressione degli interessi fissi che versiamo ai capitalisti, bisogna vedere come si svilupperà la

situazione. Il metodo che usano i capitalisti di Pechino di giudicare essi stessi la loro situazione finanziaria e quindi la loro posizione sociale, può essere applicato fin da ora anche ai proprietari terrieri e ai contadini ricchi dei villaggi che aderiscono alle cooperative. Chi sono i buoni e chi sono i cattivi elementi, quali possono essere considerati membri effettivi delle cooperative, quali possono essere considerati solo candidati all'iscrizione, a quali si possono affidare compiti di direzione nella produzione? Si può lasciare che siano essi stessi a giudicarsi, come facciamo con i capitalisti, accontentandoci d'intervenire più tardi? Io propongo che in tutte le regioni si applichi questo metodo per vedere se funziona e per verificare se fa sorgere delle lotte interne.

A questo riguardo permettetemi ancora una parola. Alcuni compagni citando la mia prefazione ad *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*, hanno estratto questa frase: "Non è più possibile attenersi completamente agli obiettivi originariamente previsti nel piano"². Io ho detto: "Non è più possibile attenersi completamente"; questo vuol dire che nel complesso bisogna ancora attenersi, altrimenti non ci sarebbero più piani quinquennali. Ma alcuni compagni hanno letto questa frase correggendola a modo loro: "Questo piano oramai non può più essere applicato", oppure "Questo piano è già completamente inapplicabile". L'immaginazione di questi compagni è un po' troppo sviluppata.

L'intervento del compagno X è stato ottimo; io condivido tutte le sue opinioni a proposito della riforma della scrittura: le condividete anche voi? Per il popolo questa riforma non presenta alcun grosso problema; essa anzi facilita la lettura e la scrittura. Alcuni però ritengono che l'uso della traslitterazione *pinyn* sarebbe un'ottima cosa se solo fossero stati i cinesi a inventare l'alfabeto latino. Per questi compagni, quando i cinesi hanno inventato qualcosa e gli stranieri se ne servono, quando cioè "quello che è nazionale serve allo straniero", non vi è alcun problema. Se invece sono gli stranieri che hanno inventato una cosa e noi ce ne serviamo, se cioè "ciò che è straniero serve alla nazione cinese", allora sorgono grandi problemi. Quel che ha detto il compagno X è perfettamente giusto, il sistema dell'alfabeto latino è notevolmente migliore del nostro, occorrono solo pochi segni alfabetici per scrivere e la disposizione delle lettere è meno rigorosa di quella dei caratteri cinesi. C'è chi dall'alto della sua sapienza afferma: "La scrittura cinese è la più bella del mondo". Per la verità io non vedo in cosa stia questa superiorità. È per questo che noi dobbiamo usare la scrittura alfabetica. Facciamo degli esempi: i numeri arabi sono una scoperta straniera; forse che oggi qualcuno non usa questi numeri? L'alfabeto latino viene da Roma; non è forse vero che gli inglesi, gli americani e anche i russi usano questo alfabeto? Io non ho studiato la storia della scrittura. Tutti i paesi nel lontano passato possedevano una loro lingua. Stando a quanto mi è stato detto, i caratteri cinesi sarebbero stati inventati da un certo Tsang Chieh. Io non lo credo. Il socialismo non è stato inventato dall'Unione Sovietica, ma l'Unione Sovietica l'ha appreso. Dobbiamo fare nostro tutto ciò che di valido è stato fatto all'estero e trasformarlo in un'acquisizione nazionale. Nel giro di dieci o vent'anni dobbiamo aver raggiunto

il più avanzato livello mondiale. Sotto le dinastie Han e Tang si è avanzati nello stesso modo: sotto la dinastia Tang si suonavano sette musiche per diversi tipi di danze e sei fra quelle musiche erano straniere. La dinastia Tang era celebre per il suo alto livello di civiltà ed essa trasformò quelle musiche straniere in musiche per la danza cinese.

Non sono invece d'accordo su un punto dell'intervento del compagno X, precisamente quando egli dice: "... è la conseguenza del rapporto che il compagno Mao Tse-tung fece il 31 luglio dello scorso anno a proposito della costruzione delle cooperative agricole. In questo rapporto egli criticava con severità le idee di destra e proponeva una concezione e una teoria nuove della società per mobilitare e organizzare il popolo"; "Lo sviluppo di nuove condizioni materiali d'esistenza nella società determina nuovi bisogni. Da lì nascono nuove concezioni e nuove teorie. Queste sono le sole in grado di accelerare la risoluzione di questi bisogni e possono anche assicurare il progresso della società". Da ciò che ha detto si trarrebbe la conclusione che la costruzione delle cooperative agricole è un fenomeno nuovo, una nuova concezione e una nuova teoria della società. Questo non è vero. Nella storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica questa questione è già affrontata, è una cosa che i sovietici hanno realizzato per primi. Marx ne parlava già più di cent'anni fa e l'Unione Sovietica l'applica da più di trent'anni. Tutto quello di cui abbiamo parlato non costituisce dunque nella maniera più assoluta né una concezione nuova né una teoria nuova. La pura verità è che noi al riguardo non abbiamo inventato proprio niente. Nell'Europa di ieri, al tempo di Marx ed Engels, nuovi bisogni avevano già fatto nascere nuove teorie, il marxismo, sviluppato e arricchito più tardi da Lenin. Allora noi non abbiamo innovato in nulla? Sicuramente sì, ma solo nella forma e nei dettagli. Per esempio sono cose nuove lo sviluppo generale dei gruppi di mutuo aiuto, la costituzione di imprese miste in tutti i settori, con capitale parte privato e parte pubblico, ecc. Lenin aveva già abbordato a livello teorico la questione dell'alleanza con la borghesia nel periodo di transizione verso il socialismo, ma noi l'abbiamo applicata metodicamente e su grande scala; è un indirizzo molto buono, che dobbiamo continuare a sviluppare. Applicare il socialismo non toglie affatto il loro gusto alla carne di montone, all'anatra di Nauping, al prosciutto dello Yunnan (per caso nello Yunnan non si produrrebbe più prosciutto?). Il socialismo non implica affatto che si diminuisca né la varietà dei prodotti né la quantità dei tessuti. La preparazione del montone non segue necessariamente le regole del marxismo, ma nel sistema socialista è necessario che sia il montone che l'anatra abbiano un gusto ancor migliore e che se ne producano ancora di più. Da questo si potrà vedere la superiorità del sistema socialista su quella capitalista. In caso contrario, sulla questione della carne di montone noi perderemo il nostro prestigio.

Dobbiamo stare attenti alla complessità della situazione, analizzarla con precisione e adattarci ad essa. Ci restano molti compiti da assolvere: per esempio, dobbiamo sviluppare il movimento per annientare la controrivoluzione. Per condurre a buon

fine questo compito dobbiamo, come in guerra, passare attraverso una fase di preparazione. Compiuta questa preparazione, potremo andare più lontano e più velocemente che all'epoca di Yen-an o anche dell'anno scorso. Per contro, se non afferriamo il significato profondo di questa fase preparatoria e non la portiamo a compimento, le cose andranno per le lunghe e i nostri nemici diventeranno più numerosi. Tutto ciò fa parte di un'arte che dobbiamo sviluppare, l'arte di dirigere. Dalla scorsa estate abbiamo sviluppato la nostra capacità di dirigere in molti campi: la campagna contro Hu Feng, la costruzione delle cooperative agricole e la trasformazione socialista del commercio e dell'industria capitalisti. Su questa base dobbiamo portare a un livello ancora più alto quest'arte di dirigere. Sul piano teorico dobbiamo contribuire a far progredire le conoscenze che ci vengono dai nostri predecessori. Dal tempo della Rivoluzione d'Ottobre nel 1917 non è più stato fatto niente di veramente importante.

Passiamo al problema della pace. È una questione che preoccupa tutti. Beneficeremo o non beneficeremo di dodici anni di pace, periodo necessario per finire di gettare le basi della nostra industrializzazione? A mio parere sì. Dopo la Prima guerra mondiale il nostro partito ha potuto vivere per 21 anni prima che si scatenasse la Seconda guerra mondiale; dalla fine di quest'ultima guerra sono trascorsi soltanto dieci anni. Forse beneficeremo di nuovo ancora di qualche anno di pace. La situazione attuale non è identica a quella che regnava dopo la Prima guerra mondiale. In particolare la Germania e il Giappone non sembrano più gli stessi di allora; hanno minori possibilità di scatenare una guerra. Gli Stati Uniti vogliono guadagnare soldi, non perderne. Se nessuno vuole assumersi la responsabilità di dichiarare guerra al posto dell'America, essa non la dichiarerà, per paura di perdere denaro. D'altronde, l'installazione delle basi americane sembra confermare questa tesi: disseminando le sue basi un po' ovunque, l'America somiglia un poco a un bue legato con la coda a un paletto, non ha più libertà di movimento. Ma noi dobbiamo prevedere sempre l'eventualità di un attacco a sorpresa perpetrato da qualche irresponsabile. È per questo motivo che più presto avremo portato a termine la nostra industrializzazione, meglio sarà.

Dobbiamo dunque prendere sempre più iniziative nel campo dell'agricoltura, della trasformazione socialista del commercio e dell'industria capitalisti e in altri campi ancora. Per il momento non abbiamo preso molte iniziative sulla questione degli intellettuali; è meglio aspettare ancora un po' prima di prenderne. Neppure nel campo dell'industria sono state prese molte iniziative; in questo campo per un gran numero di macchine dipendiamo moltissimo dall'importazione. Non siamo capaci di costruire né i grandi impianti dell'industria pesante né i piccoli apparecchi d'alta precisione. Siamo in grado di produrre solo macchine di media grandezza. Di che cosa potremo dunque vantarci se a livello industriale e scientifico restiamo dipendenti e se non siamo capaci di costruire né impianti industriali di grandi dimensioni né apparecchi d'alta precisione? Il nostro paese è molto grande, la sua popolazione numerosa, ma quante automobili produciamo, quanti carri armati, quanti aereoplani? Forse ci bastano le poche automobili

e i pochi aerei che abbiamo? Di che cosa potremmo vantarci? Alcuni compagni ci propinano insani propositi del tipo: "Facciamo a meno dell'aiuto straniero: noi siamo dei rivoluzionari". È una tesi assurda. Noi siamo nell'epoca della rivoluzione tecnica, della rivoluzione culturale, della rivoluzione che distrugge l'ignoranza e la stupidità; senza l'aiuto straniero, pretendendo di basarci solo su noi stessi, non ci arriveremo. Quelli sono propositi insensati, bisogna spiegarlo chiaramente alla grande massa dei quadri. Attualmente, per combattere, gli aerei devono volare a 18.000 metri di altezza, da qui la necessità di possedere aerei supersonici; è passato il tempo in cui si faceva la guerra a cavallo. Abbiamo un bisogno vitale di grandi cervelli. Penso che al riguardo sia necessario prendere una decisione. Per avere un buon numero di intellettuali d'alto livello, è necessario che noi abbiamo molti intellettuali normali. Non è necessario che subito in matematica tutti raggiungano il livello di Hua Luo-keng né che tutti siano in grado di leggere *Il capitale*. Se non è possibile attuare questo in vent'anni, lo potremo fare in trent'anni, o almeno nel giro di cent'anni. Che cos'è il comunismo se non questo? Compagni, quando rientrerete nelle vostre zone, dovrete spiegare chiaramente questo a tutti i livelli. È necessario che la Cina abbia molti intellettuali che, in una prima fase, dovranno avvicinarsi al livello mondiale e poi raggiungerlo. Poiché possiede un grande territorio, una popolazione numerosa, una buona situazione geografica, una lunga frontiera marittima (peccato però che non abbiamo navi!), la Cina deve essere in prima posizione nel campo della civiltà, delle scienze, della tecnica e dell'industria. Dato che siamo un paese socialista, insistendo ci arriveremo. Che cosa farebbero in caso contrario i 600 milioni di laboriosi e coraggiosi cinesi? Sarebbe deplorabile se la Cina, tra qualche decina d'anni, non si trovasse in prima fila a livello mondiale. Attualmente gli Stati Uniti possiedono poco più di una decina di bombe H e producono poco più di 100 milioni di tonnellate d'acciaio all'anno. Questo non è favoloso! La Cina deve arrivare a produrre alcune centinaia di milioni di tonnellate d'acciaio all'anno.

La Cina ha due buone carte: la povertà del suo popolo e la sua mancanza d'istruzione. Ci sono dunque due aspetti. Da un lato, la povertà determina la rivoluzione. Quanto alla mancanza d'istruzione, in apparenza è una cattiva cosa. Ma prendiamo come esempio questo foglio: da una parte è scritto così fitto che è impossibile aggiungergli qualcosa, dall'altro lato è bianco e ci si possono scrivere molte cose. Tra qualche decennio noi potremo raggiungere i paesi stranieri.

NOTE

1. Vedasi nota 7, pag. 77.
2. Vedasi seconda prefazione del 27 dicembre 1955.

INTERVENTO DURANTE IL DIBATTITO SULLA BOZZA DEL "PROGRAMMA DODECENNALE DI SVILUPPO AGRICOLO" ALLA CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO

(25 gennaio 1956)

Attualmente il nostro paese si trova nella fase dello sviluppo della grande rivoluzione socialista. La fondazione della Repubblica popolare cinese ha indicato che la rivoluzione cinese è passata dalla rivoluzione democratica borghese alla rivoluzione socialista, cioè è entrata nella fase della transizione dal capitalismo al socialismo. Durante i sei anni passati, il nostro lavoro nei primi tre anni è consistito principalmente nella ricostruzione dell'economia nazionale e poi nell'esecuzione di tutti i tipi di trasformazione della società che negli anni precedenti a questa fase della rivoluzione non erano state completate. Questo concerne prima di tutto la riforma agraria. Nell'estate dell'anno scorso la trasformazione socialista, e quindi anche la rivoluzione socialista, ha cominciato a svilupparsi con grande intensità. Tra circa altri tre anni avremo grossomodo concluso la rivoluzione socialista a livello nazionale.

[...]

L'obiettivo della rivoluzione socialista è la liberazione delle forze produttive. Nell'agricoltura e nell'artigianato la proprietà individuale delle forze produttive si trasforma in proprietà cooperativa socialista; nell'industria e nel commercio la proprietà privata capitalista delle forze produttive si trasforma in proprietà socialista. Questo processo produce senz'altro un'enorme liberazione delle forze produttive; esso prepara nella società le condizioni che permettono un enorme sviluppo della produzione industriale e agricola.

[...]

I metodi che applichiamo per la realizzazione della rivoluzione socialista sono metodi pacifici. Per quanto riguarda questi metodi, in passato molte persone dentro e fuori dal partito comunista hanno avuto forti dubbi. Però a partire dall'estate dell'anno scorso questi dubbi tutto sommato si sono sciolti davanti ai grandi passi in avanti compiuti nel movimento per la creazione delle cooperative in campagna e davanti alla trasformazione socialista che si sta effettuando da alcuni mesi nelle città. Le condizioni esistenti nel nostro paese permettono che si possano applicare metodi pacifici, cioè l'educazione tramite la persuasione, nella trasformazione della proprietà individuale in proprietà cooperativa socialista e della proprietà capitalista in proprietà socialista. Nei mesi passati la velocità della trasformazione socialista ha superato in larga misura tutte le aspettative. In passato c'erano delle persone che temevano che il socialismo non riuscisse a vincere questa prova, ma, come si vede oggi, si riesce superare questa prova facilmente.

[...]

Al momento la situazione politica nel nostro paese attraversa una trasformazione profonda. La situazione nel settore agricolo, dove prima dell'estate dell'anno scorso si manifestavano una serie di difficoltà, è fundamentalmente cambiata e ora si riesce creare tante cose che una volta si ritenevano impossibili. Il primo piano quinquennale del nostro paese probabilmente sarà completato in anticipo o addirittura superato. Gli obiettivi indicati nel "Programma dodecennale di sviluppo agricolo 1956-1967" disegnano una prospettiva che si basa sui passi in avanti nella trasformazione socialista e nella costruzione del socialismo, nello sviluppo della produzione agricola e del lavoro in campagna; questi compiti evidenziano gli obiettivi della lotta per i contadini e per tutti quelli che lavorano nella produzione agricola in tutto il paese. Anche in tutti gli altri settori bisogna progredire in fretta per adattarsi alla nuova situazione prodotta dai progressi nella rivoluzione socialista.

[...]

Il popolo del nostro paese deve avere un piano a lunga scadenza; bisogna impegnarsi a superare nel giro di pochi anni il livello di arretratezza nei settori dell'economia e delle scienze e a raggiungere il più presto possibile il livello mondiale più avanzato. Per la realizzazione di questo grande obiettivo gioca un ruolo determinante la disponibilità di quadri e di un numero sufficiente di eccellenti esperti in scienze e in tecnologia; in parallelo bisogna continuare a consolidare e a estendere il fronte unito democratico del popolo e unirsi con tutte le forze con cui è possibile unirsi. Inoltre il popolo del nostro paese deve vivere in solidarietà con i popoli di tutti i paesi del mondo e deve lottare per la pace nel mondo.

PROGRAMMA DODECENNALE DI SVILUPPO AGRICOLO 1956-1967

(25 gennaio 1956)

Questo programma fu presentato il 25 gennaio 1956 da Mao Tse-tung al Consiglio di Stato e fu adottato dalla seconda sessione della seconda Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese il 10 aprile 1960. Il testo qui è dato nella versione adottata dall'Assemblea popolare nazionale nel 1960 e può essere preso solo con certe precauzioni e riserve come opera di Mao Tse-tung.

Introduzione

Questo è un programma che si sforza di realizzare un rapido incremento delle forze produttive in agricoltura, di accelerare l'industrializzazione socialista nel nostro paese e di elevare il livello di vita dei contadini e del popolo nel suo complesso durante il periodo che va dal primo piano quinquennale al terzo¹. L'industria socialista è la componente dirigente della nostra economia nazionale, ma lo sviluppo dell'agricoltura ha un ruolo determinante nella costruzione del socialismo nel nostro paese. L'agricoltura fornisce all'industria granaglie e materie prime. Nello stesso tempo, le campagne, con una popolazione superiore ai 500 milioni, forniscono all'industria il più grande mercato interno del mondo. In questo senso, senza l'agricoltura non potrebbe esistere l'industria nel nostro paese ed è profondamente errato sminuire l'importanza del lavoro agricolo.

Due sono i modi di sviluppare l'agricoltura. Il primo è la via del capitalismo: il destino dei contadini è nelle mani dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi e dei mercanti speculatori; un pugno di gente si arricchisce mentre la maggioranza è ridotta alla miseria e soggetta a ripetuti fallimenti. L'altro modo è la via socialista: i contadini prendono in mano il loro destino sotto la guida della classe operaia e diventano ricchi e prosperi tutti insieme. Quale di queste due vie imboccare? La lotta tra queste due vie durerà per lungo tempo nel nostro paese, durante tutto il periodo di transizione. Tuttavia, come risultato del completamento per l'essenziale della cooperazione agricola, la schiacciante maggioranza dei contadini cinesi ha lasciato la prima via per seguire la seconda. Il compito che ora ci sta di fronte è fare del nostro meglio per consolidare il sistema di cooperazione, pur continuando a combattere lo spontaneo sviluppo del capitalismo nelle campagne. La cooperazione agricola ha aperto enormi possibilità allo sviluppo delle forze produttive nell'agricoltura cinese. Senza la cooperazione in agricoltura e nelle condizioni di un'economia individuale, sarebbe una mera

illusione sforzarsi di produrre, salvo alcune eccezioni, una quantità media annua di grano di 400, 500 e 800 *chin* per *mu* entro dodici anni nelle varie zone che comprendono la maggior parte del paese². Sarebbe vano cercare di mettere in grado la maggior parte dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore di raggiungere o superare, durante il secondo piano quinquennale, la produzione e il reddito dei contadini medi agiati che lavorano in proprio. Ma con l'introduzione della cooperazione agricola, associata ai grandi successi raggiunti nell'industrializzazione socialista durante il primo piano quinquennale e con un tenace sforzo comune condotto fin da adesso, è possibile raggiungere gli obiettivi stabiliti in questo programma. In Cina l'economia agricola ha grandi possibilità, grazie alle condizioni naturali generalmente buone, all'abbondanza di manodopera rurale, alle ricche tradizioni di laboriosità e di parsimonia dei contadini e alla loro profonda esperienza nella coltivazione intensiva e meticolosa. Queste potenzialità dell'agricoltura devono essere fatte fruttare sulla base della cooperazione, adottando con vigore e in modo razionale ogni misura possibile ed estendendo la meccanizzazione agricola, secondo le condizioni concrete, in modo graduale e pianificato. È inoltre necessario combattere lo spirito conservatore, nello sforzo di raggiungere gli obiettivi posti da questo programma. La crescita del livello della produzione agricola e del livello di vita dei contadini dipende principalmente dal duro lavoro dei contadini stessi.

Comunque il governo popolare, sotto la guida della classe operaia, e il Partito comunista cinese si adopereranno naturalmente il più possibile per aiutare i contadini. Il governo popolare d'ora in avanti concederà sempre maggiori aiuti di ogni genere, ovunque siano necessari per portare a termine le varie misure d'incremento dello sviluppo agricolo, così come è stabilito in questo programma. Infatti ciò significa reciproca assistenza tra operai e contadini, tra città e campagna. L'alleanza tra operai e contadini, guidata dalla classe operaia e il reciproco appoggio tra operai e contadini è garanzia di emancipazione per i lavoratori agricoli. La destra borghese e i residui personaggi feudali hanno fatto tutto il possibile per spezzare i rapporti tra operai e contadini e tra città e campagna, con lo scopo di restaurare la proprietà terriera e il sistema capitalista. Questi spregevoli tentativi sono falliti e continueranno a fallire.

L'educazione tra i contadini deve insegnare loro ad amare il proprio paese, la loro cooperativa e la famiglia come una sola cosa. Senza la Repubblica popolare cinese, guidata dal Partito comunista cinese, le masse contadine subirebbero ancora la dominazione e lo sfruttamento degli imperialisti, dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi e dei mercanti speculatori, non avrebbero assolutamente potuto ottenere le cooperative e si sarebbero verificati innumerevoli casi di senzatetto e di morte. Se una persona è in grado di amare la propria famiglia deve necessariamente amare anche il proprio paese e la propria cooperativa. Tutte le forme di particolarismo e di individualismo che trascurano di curare gli interessi dello Stato e gli interessi di tutta la cooperativa, sono errate. Esse finiscono per mettere a repentaglio anche gli interessi della propria famiglia.

Sulla strada dello sviluppo dell'agricoltura continueranno a frapporsi difficoltà di ogni genere, ma l'uomo è il fattore determinante in ogni cosa. Per il nostro popolo che si è liberato, non esistono difficoltà che non possano essere superate. Il coraggio di fronte alle difficoltà è una grande prerogativa delle nostre masse lavoratrici.

Questo programma è rivolto all'intero paese, ma ci sono molte condizioni che variano da località a località e da cooperativa a cooperativa. Perciò, sulla base di questo programma e in conformità alle condizioni specifiche di ogni località e cooperativa, gli organi dirigenti del partito e del governo e le cooperative nelle diverse province (incluse le municipalità e le regioni autonome), regioni ad amministrazione speciale, distretti (inclusi quelli autonomi), circondari e cantoni (inclusi quelli delle minoranze nazionali), devono elaborare piani concreti e realistici di sviluppo del lavoro nei vari settori e nelle sue diverse fasi, attenendosi alla linea di massa. Nello stesso tempo, tutti i dipartimenti economici dello Stato, i dipartimenti della scienza, della cultura e dell'educazione e della sanità, i dipartimenti civile e giudiziario, devono riesaminare e rinnovare anche loro i piani di lavoro in conformità con questo programma.

Tra i vari compiti previsti in questo programma, ce ne sono alcuni che devono coinvolgere anche coloro che risiedono nelle città, come l'opera di rimboschimento, la laboriosità e la parsimonia nella conduzione dell'economia familiare, l'eliminazione dei topi, delle mosche e delle zanzare, l'eliminazione delle malattie di cui il popolo soffre più seriamente e la propaganda del controllo delle nascite. Questi compiti possono essere portati a termine in modo efficace solo con gli sforzi coordinati tra città e campagna.

Programma

1. Il consolidamento del sistema cooperativo nell'agricoltura.

La trasformazione cooperativa dell'agricoltura è stata completata per l'essenziale nel nostro paese nel 1957³. Come compito successivo durante il periodo del secondo piano quinquennale e in un periodo un po' più lungo, dobbiamo sforzarci di consolidare tutte le cooperative di produzione agricola.

Le condizioni per consolidare le cooperative sono:

1. Mantenere la supremazia degli ex contadini poveri, dei braccianti stagionali e dei contadini medi dello strato inferiore (principalmente i nuovi contadini medi dello strato inferiore) nella composizione della direzione delle cooperative e, nello stesso tempo, far sì che i contadini di livello più elevato abbiano un'adeguata rappresentanza.

2. Portare a termine la politica di conduzione democratica delle cooperative. A scadenze fisse il nucleo dirigente di ogni cooperativa deve rendere di pubblico dominio le entrate e le spese e i funzionari devono consultare le masse sul metodo di lavoro e prendere attivamente parte alla produzione.

3. Portare a termine l'instaurazione di un sistema di conduzione delle coope-

native ispirato a laboriosità e parsimonia, combattere l'ozio e opporsi alla prodigalità e allo spreco.

4. Trovare nuovi metodi, secondo le condizioni economiche delle cooperative e secondo le condizioni naturali del luogo, al fine di incrementare la produzione, di sviluppare gradualmente la costruzione di base, di garantire che i piani dello Stato siano seguiti e completati, di aumentare continuamente la produttività sforzandosi di portarla nella maggioranza delle cooperative a un livello tale da raggiungere e superare la produzione e il reddito dei contadini medi agiati locali durante il secondo piano quinquennale.

5. Trattare la questione della distribuzione in modo razionale, promuovere una sensibilizzazione generale per gli interessi dello Stato, delle cooperative e dei membri delle cooperative. Attraverso la crescita della produzione e in anni di normale raccolto, incrementare i fondi pubblici accumulati dalle cooperative e, anno dopo anno, incrementare i redditi dei membri delle cooperative, cosicché il reddito dell'economia collettiva delle cooperative, più il reddito delle attività collaterali delle famiglie dei membri, raggiunga o superi intorno al 1962 il livello medio pro-capite dei contadini medi agiati locali.

6. Rafforzare il lavoro politico e ideologico, elevare continuamente la coscienza socialista dei membri delle cooperative, vincere l'ideologia capitalista e il modo di pensare in termini settoriali e individualisti, poiché ciò va contro gli interessi dello Stato e gli interessi collettivi delle cooperative. In accordo con la campagna di rettifica tra i funzionari rurali e con la verifica annuale nelle cooperative, riassumere sistematicamente il lavoro compiuto nel corso dell'anno e promuovere un'intensa educazione socialista tra l'intera popolazione rurale. Nelle aree multinazionali, bisogna avere molta cura di incoraggiare la solidarietà e il reciproco aiuto tra le nazionalità.

Le poche cooperative di livello inferiore che ancora esistono, devono essere portate a trasformarsi volontariamente, quando le condizioni sono mature, in cooperative di livello superiore. L'educazione e la guida dei piccoli gruppi di contadini individuali, che continuano a lavorare per conto proprio, devono essere rafforzate, in maniera da metterli in grado di unirsi volontariamente e gradualmente alle cooperative. Coloro che non si uniranno dovranno essere lasciati in pace per conto loro.

2. Energico sforzo per l'incremento della produzione di grano e di altri raccolti.

Nei dodici anni a partire dal 1956 nelle regioni a nord del Fiume Giallo, dei monti Chinling, del fiume Pailung e del tratto del Fiume Giallo incluso nella provincia del Chinghai, il livello medio annuo del raccolto di cereali dovrà essere portato dai 150 *chin* e più per *mu* del 1955 ai 400 *chin* per *mu*; nelle regioni a sud del Fiume Giallo e a nord del fiume Huai, il raccolto dovrà essere portato dai 208 *chin* del 1955 ai 500 *chin*; nelle regioni a sud del fiume Huai, dei monti Chinling e del fiume Pailung, dovrà essere portato dai 400 *chin* del 1955 a 800 *chin*. Nei distretti delle zone desertiche sabbiose e delle zone con terreni poveri, nei distretti dove ci sono eccesso di acqua

o siccità per tutto l'anno, nei distretti montuosi ad alta quota e con il clima freddo e in quelli in cui il periodo senza gelo è breve, nei distretti non densamente popolati e in quelli in cui la terra è stata appena bonificata, l'obiettivo per l'incremento della produzione deve essere stabilito in base alle condizioni concrete.

Mentre si dà la priorità all'incremento della produzione dei cereali, altre aree dovrebbero essere riservate a un'economia agricola diversificata, per assicurare il rispetto delle cifre di produzione stabilite nei piani dello Stato, piani che sono stati stesi per le materie prime tessili (cotone, fibre di tiglio, bozzolo del baco da seta), per i raccolti di prodotti oleari (semi di soia, arachidi, seme di ravizzone, sesamo, olio di tè e alberi da olio di tung), per i raccolti di prodotti saccariferi (canna da zucchero, barbabietola da zucchero), per il tè, il tabacco coltivato, la frutta e le erbe medicinali. Inoltre si devono adottare energiche misure per sviluppare la coltivazione di tutti gli altri prodotti utilizzabili nell'industria. In varie province della Cina meridionale, condizioni permettendo, si dovrebbe curare lo sviluppo della coltivazione delle piante tropicali e sub-tropicali.

Le cooperative dovrebbero incoraggiare i propri membri alla coltivazione di verdure e di foraggi sui loro campi privati. Cooperative e fattorie di Stato, che si trovano alla periferia delle città o nei pressi di distretti industriali o minerari, dovrebbero coltivare verdure in conformità ai piani dello Stato, così da assicurare un completo rifornimento alle città e ai distretti industriali o minerari.

3. Sviluppo dell'allevamento del bestiame.

Nelle cooperative dedite all'allevamento devono essere trovate differenti soluzioni per favorire lo sviluppo, secondo le condizioni locali. Le fattorie di Stato dedite all'allevamento devono essere ampliate seguendo le indicazioni dei piani. Grandi sforzi devono essere fatti per proteggere e allevare bovini, cavalli, asini, muli, cammelli, maiali, pecore, conigli e altri animali domestici e per accrescere in maniera adeguata il numero di tutti i tipi di pollame. Sono da proteggere in special modo le femmine, gli animali giovani e da riproduzione. Devono essere create installazioni per l'allevamento e la razza del bestiame deve essere migliorata.

Nelle aree dedite alla pastorizia, i pascoli devono essere protetti e l'erba da foraggio coltivata e migliorata e si deve curare in modo particolare l'apertura di nuove sorgenti d'acqua. Le cooperative dedite all'allevamento devono gradualmente creare propri campi di foraggio e d'erba e deve essere divulgato l'uso di silos.

Entro un periodo di sette o dodici anni, devono essere eliminate in tutte le aree possibili le malattie più gravi degli animali, come la peste bovina, il colera suino, la malattia "Newcastle", la pleuropolmonite contagiosa dei bovini, le malattie dei piedi e della bocca, la tenia suina (cisticerchiasi), la sifilide ovina, la scabbia ovina, ecc. Entro il 1962, devono essere installati ambulatori veterinari in tutti i distretti o i circondari nelle zone agricole e in tutti i circondari o i cantoni nelle zone dove si pratica la pastorizia. Le cooperative devono avere personale che abbia compiuto un'esperienza completa nella prevenzione e nella cura delle malattie del bestiame. Il ruolo dei veterinari del popolo deve essere incrementato ampiamente, occorre

organizzarli e indurli a migliorare la loro tecnica e a prendere parte attiva nel lavoro per la prevenzione e la cura delle malattie del bestiame.

4. Divulgazione dei metodi per incrementare la produzione e divulgazione delle esperienze più avanzate.

Si tratta di due condizioni fondamentali per lo sviluppo della produzione agricola.

I principali metodi per incrementare la produzione sono:

1. costruire opere idrauliche;
2. aumentare l'approvvigionamento di fertilizzanti;
3. migliorare gli utensili agricoli di vecchio tipo ed estendere l'uso di utensili di nuovo tipo;
4. divulgare l'uso di sementi di buone qualità;
5. ampliare le aree dove si hanno raccolti multipli;
6. usare sementi che danno raccolti multipli;
7. portare a termine la coltivazione intensiva e meticolosa e migliorare i metodi di coltivazione;
8. migliorare il suolo;
9. realizzare una piena conservazione del suolo e delle acque;
10. proteggere e allevare animali da tiro;
11. distruggere i parassiti e le malattie delle piante;
12. bonificare le terre incolte ed estendere le aree coltivabili.

Le tappe fondamentali per la divulgazione delle più moderne esperienze sono le seguenti: 1. le province, le municipalità e le regioni autonome devono raccogliere le esperienze locali in materia di incremento della produzione e pubblicare trattati per divulgarne la conoscenza; 2. devono essere tenute mostre agricole; 3. devono essere organizzate dal governo, a intervalli regolari e a tutti i livelli, conferenze di contadini esperti, segnalando quei contadini che si sono distinti nell'incremento della produzione; 4. si deve provvedere a organizzare visite e confronti tra le cooperative per lo scambio di esperienze sullo sviluppo della produzione; 5. sulla base del riepilogo delle esperienze più avanzate, deve essere svolto un lavoro organizzato per la divulgazione della conoscenza tecnica e sia i contadini che i funzionari devono essere incoraggiati allo studio delle esperienze più avanzate nella gestione e nella tecnica delle altre cooperative, cantoni, distretti e province (regioni autonome).

5. Costruire opere idrauliche, sviluppare l'irrigazione, prevenire e controllare le inondazioni e la siccità.

Nei dodici anni a partire dal 1956 lo sviluppo della conservazione delle acque su tutto il territorio deve tendere particolarmente alla costruzione di opere di piccola o media grandezza per l'immagazzinamento delle acque e, dovunque è necessario e possibile, si devono erigere anche opere di vaste proporzioni. Si devono costruire, secondo un piano prestabilito e nel numero più alto possibile, piccole opere per la conservazione delle acque (come scavo di pozzi e di bacini,

erezione di dighe, costruzione di cisterne interrato per la raccolta delle acque, apertura di fossati, costruzione di argini, di bacini e reti di canali, sollevamento di terre e terrazzamenti per immagazzinare e drenare le acque). Inoltre la maggior quantità possibile di piccoli fiumi deve essere munita di argini. Per entrambi i tipi di progetto, la responsabilità deve essere assunta dal governo locale e dalle cooperative agricole. I normali periodi di inondazione e di siccità devono essere sostanzialmente eliminati, per mezzo dell'intervento dello Stato, entro dodici anni, adottando quelle misure, di pari passo con la costruzione di opere idrauliche grandi e medie, e con l'imbrigliamento dei fiumi di grossa e media portata.

Nelle aree dove esiste eccesso di acque, deve essere fatto il massimo sforzo per costruire opere che eliminino questa sovrabbondanza, che drenino le acque e trasformino le zone paludose.

Le risaie e le terre irrigate, nel lasso di tempo di dodici anni, devono essere portate dai 390 milioni di *mu* del 1955 a circa 900 milioni di *mu*. Tenendo in considerazione le diverse condizioni a seconda delle località, per assicurare buoni raccolti le opere di irrigazione devono essere portate a un livello che consenta di affrontare dai 30 ai 50 giorni di siccità e, in terreni adatti a un doppio raccolto di riso, dai 50 ai 70 giorni. Per sfruttare al massimo tutte le risorse d'acqua disponibili, i dipartimenti competenti devono lavorare senza sosta per sorvegliare le acque del sottosuolo e fornire dati necessari ai dipartimenti incaricati dell'irrigazione.

Nella costruzione di opere idrauliche, dove è possibile la produzione di energia deve essere fatto ogni sforzo per la simultanea costruzione di centrali idroelettriche di piccole e medie dimensioni e, coordinando queste con quelle di medie e grandi dimensioni costruite dallo Stato, si deve gradualmente incrementare il rifornimento di elettricità alle campagne.

6. Incremento vigoroso della produzione di concime e di fertilizzanti chimici.

Le cooperative agricole devono adottare ogni misura per contare quanto più possibile sulle loro risorse per il rifornimento di fertilizzanti. Ci si deve occupare in modo particolare dell'allevamento dei maiali (in alcuni luoghi, invece, dell'allevamento delle pecore). Con l'eccezione di certe zone in cui vivono minoranze nazionali che non allevano maiali e un ristretto numero di famiglie rurali che non allevano i maiali per motivi religiosi, ogni famiglia che sta in campagna deve giungere ad avere in media un maiale e mezzo o due nel 1962 e due maiali o tre nel 1967. I maiali devono essere tenuti nei porcili, le pecore negli ovili e il bestiame e i cavalli nelle stalle. Sforzi energici vanno dedicati anche al sovescio, secondo le condizioni locali e occorre utilizzare quanto più possibile gli escrementi delle città e delle campagne e i rifiuti e gli scarti vari che possono essere trasformati in fertilizzanti.

Sia le autorità centrali che quelle locali devono lavorare intensamente per lo sviluppo dell'industria dei fertilizzanti chimici e sforzarsi di produrne da 5 a 7 milioni di tonnellate nel 1962 e circa 15 nel 1967. I fertilizzanti batteriologici devono essere adottati su una scala sempre più vasta.

7. Miglioramento dei vecchi utensili agricoli ed estensione dell'uso di utensili di nuovo tipo.

Intensi sforzi devono essere fatti per promuovere l'uso di utensili agricoli migliorati e di tipo nuovo, adatti alle condizioni locali e secondo le necessità della produzione. Bisogna che, con esperimenti e rifacimenti, siano adattati alle condizioni della zona particolare. Ci si deve occupare anche della manutenzione e riparazione degli arnesi. La guida tecnica all'uso di nuovi tipi di utensili deve essere rafforzata.

La meccanizzazione dell'agricoltura deve essere condotta a termine in modo energico e graduale di pari passo con lo sviluppo dell'industrializzazione del paese. Nel più breve tempo possibile, a partire dal 1956, i dipartimenti della meccanizzazione e dell'agricoltura devono stilare, sulla base di ampi esperimenti e ricerche, un programma per la meccanizzazione dell'agricoltura secondo le condizioni della Cina, in modo da preparare adeguatamente la diffusione della meccanizzazione agricola. Devono quindi essere prodotti e forniti ai contadini i macchinari adatti alle diverse zone; tali macchinari devono essere migliorati come richiesto dalle circostanze e il loro uso energeticamente diffuso.

8. Sforzi energici da farsi per la diffusione di sementi selezionate adatte alle condizioni locali e per l'estensione del loro uso.

Entro il 1962 bisogna diffondere l'uso di ogni tipo di sementi migliorate che sono reperibili nelle nostre campagne e la cui adattabilità alle condizioni locali è stata già provata da esperimenti selettivi. Nel caso di qualità selezionate (per es. il cotone) il cui uso è stato per l'essenziale già diffuso, devono essere presi provvedimenti che intensifichino il lavoro di selezione e di diversificazione. Maggiori sforzi devono essere fatti per ottenere qualità nuove e migliori e si deve promuovere la sperimentazione utile a selezionare ulteriori qualità di sementi, nel nostro paese come all'estero.

Le cooperative agricole devono avere appezzamenti dedicati alla produzione di sementi, rafforzare fra le masse l'opera di selezione delle sementi e istituire un sistema per diffondere le qualità selezionate e il loro uso alternato. In zone dove la produzione è incostante, in cui raccolti abbondanti si alternano a raccolti scarsi, ci si deve preoccupare della conservazione delle qualità migliori. Le fattorie di Stato sottoposte alle autorità centrali o locali devono costituire anch'esse centri di propaganda per diffondere le qualità migliori di raccolto e devono anche prendere energici provvedimenti per aumentare le quantità disponibili nei magazzini ed estendere l'uso di qualità selezionate adatte alle condizioni locali. Tutte le province (incluse le municipalità e le regioni autonome), le regioni ad amministrazione speciale e i distretti (incluse quelli autonomi) devono installare speciali agenzie per la semina.

9. Estensione dell'area delle coltivazioni multiple.

Nei dodici anni a partire dal 1956 l'indice del livello medio del raccolto multiplo (inclusa la produzione di piante per il sovescio), deve, secondo le diverse condizioni

nelle differenti zone, raggiungere i seguenti livelli: 1. nelle zone a sud dei monti Wuling, circa il 230 per cento; 2. nella zona a nord dei monti Wuling e a sud del fiume Yangtse, circa il 200 per cento; 3. nelle zone a nord del fiume Yangtse e a sud del Fiume Giallo, dei monti Chinling e del fiume Pailung, circa il 160 per cento; 4. nelle zone a nord del Fiume Giallo, dei monti Chinling e del fiume Pailung e a sud della Grande Muraglia, circa il 120 per cento.

Nelle zone a nord della Grande Muraglia, in generale, devono essere completamente utilizzate tutte le terre coltivate e si deve ridurre l'area delle terre non coltivate. Ovunque possibile, occorre prendere energici provvedimenti per estendere le aree a coltivazione multipla.

10. Aumento delle coltivazioni a elevato rendimento.

Tutte le risorse d'acqua disponibili devono essere usate per estendere le zone coltivate a riso. Nei dodici anni a partire dal 1956 l'area coltivata a riso deve essere aumentata di 250 milioni di *mu*. Altre coltivazioni, come il mais e i tuberi, devono essere sviluppate opportunamente secondo il fabbisogno locale e le abitudini alimentari della popolazione locale.

11. Sforzi per migliorare i metodi di coltivazione adatti alle condizioni locali.

Tutte le cooperative agricole devono svolgere intensi e meticolosi lavori agricoli, migliorare i metodi di coltivazione, applicare in modo razionale i fertilizzanti, irrigare le loro terre, praticare il sistema della rotazione, adottare le coltivazioni alternate, multiple e intensive. Il lavoro dei campi deve essere svolto a tempo debito. La semina, la sarchiatura, lo sfoltimento, il miglioramento nella coltivazione dei campi, il raccolto delle messi, la trebbiatura meticolosa e accurata, tutte queste sono operazioni che devono essere compiute al momento giusto per assicurare buoni raccolti e buoni prodotti.

12. Miglioramento del terreno.

Le cooperative agricole e le fattorie di Stato devono migliorare concretamente e utilizzare i terreni salini e alcalini, le terre rosse improduttive, le terre basse sabbiose e i terreni sterili di ogni altro tipo. Bisogna avere cura di impedire che il terreno diventi alcalino e salino. Le zone collinose devono essere totalmente terrazzate, secondo un piano prestabilito. Bisogna fare tutto il possibile per convertire i terreni poveri in terreni ricchi e fertili.

13. Estensione della conservazione del suolo e delle acque.

Nelle zone dove l'acqua defluisce e c'è erosione del suolo, le cooperative agricole devono mobilitare le masse su larga scala contando sulle proprie risorse, per iniziare, secondo piani sistematici, opere di conservazione del suolo e delle acque, parallelamente al lavoro produttivo. Nel giro di dodici anni a partire dal 1956 si devono trarre significativi benefici dalla conservazione del suolo e delle acque in tutte le zone ove sono possibili e la scarsità di acqua e l'erosione del suolo

devono essere drasticamente ridotte. Per ottenere rapidi risultati, i dipartimenti dell'agricoltura, delle foreste, delle opere idrauliche e dell'allevamento animale, in collaborazione con gli istituti scientifici di ricerca, devono seguire da vicino e incoraggiare vigorosamente questo lavoro sotto la guida unificata del partito e del governo a livello locale.

14. Protezione e allevamento degli animali da tiro.

Tra i sette e i dodici anni a partire dal 1956 ogni cooperativa agricola deve allevare un adeguato numero di robusti animali da tiro. A questo fine, devono essere prodotti raccolti sufficienti di erbe e di foraggi e devono essere coltivati foraggi multipli. Le cooperative devono migliorare continuamente l'allevamento e la cura degli animali da tiro, secondo le loro condizioni. Le cooperative e le autorità governative devono prendere misure adeguate per incoraggiare l'allevamento degli animali da tiro.

15. Prevenzione, cura ed eliminazione delle malattie delle piante e delle malattie parassitarie.

Nei sette-dodici anni a partire dal 1956 devono essere distrutti, dove possibile, i parassiti e le malattie delle piante che danneggiano i raccolti; in particolar modo locuste, bruchi del riso, sciare militari, bruchi del mais, afidi, ragni rossi, il bruco rosa, la *Sitodiplasis mosellana* Gehin, il golpe e la putrefazione nera delle patate dolci; nello stesso tempo deve essere impedito lo sviluppo di altri parassiti dannosi, delle malattie delle piante e delle gramigne. Tutte le località devono includere nei loro piani di distruzione tutti i parassiti e le malattie delle piante che possono essere eliminati. A questo scopo devono essere rafforzate la protezione delle piante e la quarantena. La produzione di fungicidi, di insetticidi e di antiparassitari coi relativi apparati di applicazione deve essere sviluppata in modo pianificato. La qualità e la fornitura di tali prodotti devono essere migliorate. Deve essere anche perfezionata la direzione tecnica e garantita la non tossicità per l'uomo e l'efficacia di tali prodotti.

16. Bonifica delle terre improduttive ed estensione delle terre coltivabili.

Lo Stato deve bonificare i terreni improduttivi in modo pianificato. Nei dodici anni a partire dal 1956 le aree coltivate dalle fattorie di Stato devono essere portate da 13 (1955) a 100 milioni di *mu*. Ovunque è possibile, il risanamento delle terre deve essere portato a termine organizzando nuovi coloni e incoraggiando le cooperative a organizzare filiali e a inviare squadre di produzione. La bonifica dei terreni improduttivi deve essere collegata ai progetti per la conservazione delle acque e per l'allevamento del bestiame, così da prevenire la scarsità di acqua, l'erosione del suolo e i danni alle foreste e agli indispensabili terreni erbosi. Bisogna compiere sforzi per ricostituire le foreste, dove esse hanno già subito danni.

Le cooperative devono fare pieno uso degli appezzamenti inattivi sparsi come i crinali e i lembi di terra, i bordi degli stagni e dei canali e i terreni non più adatti alla trebbiatura. Secondo le loro condizioni particolari, tali terre possono essere distribuite fra le squadre di produzione o fra i membri delle cooperative per la gestione privata.

Nel portare a termine la costruzione di base, deve essere esercitata la più rigorosa economia nell'uso delle terre da parte delle fattorie, delle miniere, delle imprese agricole e commerciali, da parte dei dipartimenti per l'educazione e la cultura, la salute pubblica, le opere idrauliche, le comunicazioni e gli affari militari e da parte delle organizzazioni di massa. Essi devono astenersi dall'usare terre coltivate o comunque devono occupare meno terre coltivate possibili.

17. Sviluppo dell'economia nelle zone montuose.

L'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento del bestiame e la produzione di tipi vari di prodotti locali e speciali, devono essere sviluppati nelle zone montuose seguendo la linea di promuovere un'economia diversificata secondo le condizioni locali.

La produzione di cereali nelle aree montuose deve essere incrementata a condizione che questo non sia in contrasto con la conservazione del suolo e delle acque. Nelle zone in cui la produzione di cereali è a un livello basso, bisogna sforzarsi di ottenere l'autosufficienza o la riduzione dell'ammontare del grano importato dalle altre zone.

Nelle aree montuose più lontane, deve essere messa al primo posto la crescita di foreste da legname. Nelle aree meno remote, si deve puntare sulla coltivazione di alberi particolarmente pregiati e di alberi per legna da ardere e per carbone vegetale, si deve puntare sullo sviluppo di alberi da frutta e sull'incremento di prodotti locali o speciali. Nelle zone montuose meridionali ci si deve occupare della coltivazione di alberi da olio di tè e di olio di tung, di bambù, di gelsi e di piante da tè. Nelle aree montuose settentrionali si deve tendere a coltivare noci, querce della Mongolia e pepe selvatico.

Devono essere piantate più erbe medicinali. Ci si deve occupare della protezione di erbe selvatiche e, dove è possibile, introdurre gradualmente la coltivazione di una certa quantità.

Nei dodici anni a partire dal 1956 devono essere completamente eliminati gli animali che causano i maggiori danni al lavoro produttivo nelle zone montuose. Gli animali selvatici pregiati devono essere protetti e il loro allevamento incoraggiato.

Le regioni ad amministrazione speciale, i distretti, i cantoni e le cooperative agricole che si trovano nelle zone montuose o semi-montuose, devono elaborare piani di produzione in modo da coprire periodi sufficientemente lunghi. Devono fare un uso razionale della terra e realizzare uno sviluppo complessivo della produzione. Tutti i dipartimenti devono coordinare in maniera adeguata e appoggiare strenuamente tali opere con l'organizzazione delle comunicazioni, dei trasporti, dei rifornimenti e dei mercati, della cultura, dell'educazione, del sistema sanitario e dell'immigrazione verso queste zone.

18. Incremento della silvicoltura e coltivazione a verde di tutte le terre brulle e montuose possibili.

Nel giro di dodici anni a partire dal 1956, dove le condizioni naturali lo permettono

e dove c'è sufficiente manodopera per intraprendere il lavoro, le terre brulle e desolate e le zone di montagna devono essere coltivate a verde. Dovunque è possibile, devono essere piantati alberi in modo razionale nei pressi di case e di villaggi e lungo le strade e i fiumi. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo contare sulle cooperative agricole, affinché piantino alberi e aderiscano alla linea secondo la quale gli alberi piantati dalle cooperative sono di loro proprietà.

Le stesse cooperative devono raccogliere sementi e far crescere alberelli; deve esserci una divisione del lavoro con l'assunzione delle responsabilità per il lavoro svolto tra coloro che piantano gli alberi e coloro che devono assicurarne la crescita. Nello stesso tempo i membri delle cooperative devono essere incoraggiati a piantare alberi vicino alle loro case. Gli alberi che piantano devono essere di loro proprietà. Oltre alle foreste da legname (inclusi i boschi di bambù), tutta la manodopera e tutte le terre incolte delle città e delle campagne devono essere utilizzate nel modo più intenso al fine di piantare altri alberi pregiati, come quelli da frutta, i gelsi, le querce della Mongolia, le piante da tè, gli alberi per vernici e gli alberi dal frutto oleoso.

Il rimboschimento deve essere promosso con energia dallo Stato. Le agenzie forestali dello Stato devono creare principalmente vasti settori di foreste da legname, mentre la creazione di cinture di sicurezza per la conservazione del suolo e delle acque, di frangivento e di ripari dalla sabbia, lungo le coste, deve anch'essa essere oggetto d'attenzione, secondo piani stabiliti.

I dipartimenti delle ferrovie, delle comunicazioni e della conservazione delle acque, le fattorie e le miniere, devono piantare e curare filari di alberi lungo le ferrovie, le strade principali e i grandi fiumi, intorno alle vaste riserve, alle miniere e godere del reddito derivante da questa risorsa. Anche alle cooperative agricole che sorgono nei pressi può essere affidato tale lavoro di rimboschimento, che deve combaciare con i progetti dei dipartimenti di Stato interessati; il reddito proveniente da questa fonte deve andare alle cooperative.

I terreni coltivati non devono essere usati ai fini del rimboschimento.

Entro dodici anni le foreste di proprietà dello Stato devono essere poste sotto una conveniente gestione, nella più larga estensione possibile. Le piccole foreste di proprietà dello Stato, la cui gestione diretta non è conveniente, devono essere affidate alla cura delle cooperative. Le risorse forestali devono essere protette e ben curate. Deve essere presa ogni misura possibile per impedire gli incendi delle foreste, per prevenire o fermare la diffusione dei parassiti e delle malattie delle piante nelle foreste; si deve porre fine ai tagli indiscriminati e rovinosi dei boschi.

Tempestivi provvedimenti devono essere presi per permettere di nuovo la crescita di alberi nelle zone disboscate.

19. Aumento della produzione dei prodotti marittimi e di acqua dolce e incremento del loro allevamento.

Per quanto riguarda la pesca di mare, devono essere pienamente sviluppate, sulla base dell'organizzazione cooperativa, le latenti potenzialità delle attrezzatu-

re a disposizione del popolo e deve essere migliorata gradualmente la tecnica della pesca. Ci si deve occupare di creare un fondo sempre più ampio per il rifornimento e il miglioramento dell'equipaggiamento da pesca e il graduale sviluppo dei motopescherecci e delle giunche motorizzate. Devono essere rafforzate le misure di sicurezza per la produzione, in maniera tale da estendere la pesca d'alto mare. Tutte le possibili risorse d'acqua devono essere usate per sviluppare l'allevamento di pesci d'acqua dolce. Deve essere rafforzata l'opera di allevamento di buone qualità di pesce e la prevenzione e il trattamento delle malattie del pesce. Si devono prendere energici provvedimenti per programmare la costruzione di vivai nei fondali bassi e si deve rafforzare l'opera di allevamento di pesci, di molluschi e di piante acquatiche.

20. Buona conduzione delle fattorie di Stato.

Tutte le fattorie di Stato devono agire congiuntamente, aiutare le cooperative agricole vicine e dare buoni esempi nella tecnica della coltivazione, come ci si attende che facciano. Devono sviluppare un'economia diversificata, portare a più alti livelli la loro efficienza nell'impegno di manodopera, per migliorare continuamente le tecniche di produzione e di gestione del lavoro ed elevare la loro produttività. Devono praticare l'economia più rigorosa, applicare il principio di dirigere le fattorie con laboriosità e parsimonia, migliorare il sistema salariale e sia aumentare la produzione che ridurre i costi.

21. Miglioramento della ricerca scientifica nell'agricoltura e della direzione tecnica.

Dove è necessario e possibile, devono essere costituite o migliorate le organizzazioni per la ricerca scientifica nell'agricoltura e per la direzione tecnica, come accademie per la scienza agricola, istituti regionali specializzati nella ricerca scientifica in agricoltura, laboratori provinciali per la sperimentazione agricola, fattorie modello di distretto per l'allevamento e centri di consultazione per l'agricoltura, così che la ricerca scientifica in agricoltura possa servire meglio allo sviluppo dell'agricoltura.

La ricerca scientifica in agricoltura e la direzione tecnica devono essere strettamente legate al lavoro pratico delle masse contadine.

Bisogna far tesoro dell'esperienza locale dei contadini nell'aumento della produzione agricola, in particolare dell'esperienza dei contadini anziani e le esperienze positive fatte in altre località nel campo della coltivazione devono essere studiate a fondo. Il personale dei centri di consultazione agricola del distretto deve scegliere certe fattorie e certe cooperative agricole come modelli per la propria partecipazione alla conduzione agricola. Per andare incontro alle esigenze dell'economia delle cooperative in espansione, nel giro di dodici anni a partire dal 1956 deve essere addestrato per le cooperative agricole personale tecnico di alto e medio livello, fra i contadini che hanno una certa esperienza di agricoltura e un certo livello di educazione generale.

22. Miglioramento dello studio meteorologico e idrologico.

Nel periodo di dodici anni a partire dal 1956 devono essere terminati per l'essenziale la rete di osservatori e di stazioni meteorologici e i centri per la vigilanza idrologica. Le previsioni del tempo, specie del tempo cattivo, devono essere migliorate. Tutte le zone devono prestare attenzione alle trasmissioni meteorologiche, in modo da premunirsi in caso di calamità naturali, come inondazioni, siccità, tempeste e gelo.

23. Gestione delle cooperative agricole e dell'economia familiare ispirata a laboriosità ed economia.

Tutte le cooperative agricole devono seguire nel loro operato il principio della laboriosità e della parsimonia. Laboriosità significa dare pieno incoraggiamento ai membri della cooperativa affinché lavorino coscienziosamente e, dove è possibile e necessario, dare vigoroso sostegno allo sviluppo di nuovi campi produttivi, incrementare un'economia diversificata ed esercitare meticolosa cura in ogni attività. Parsimonia significa una rigorosa economia, ridurre i costi di produzione e prendere una ferma posizione contro la prodigalità e gli sprechi. In ogni costruzione di base, le cooperative agricole devono fare il più vasto uso della manodopera e delle risorse materiali e finanziarie già a loro disposizione.

Deve essere data ai contadini un'educazione generale per incoraggiarli a una gestione familiare ispirata a laboriosità e a parsimonia, per indurli a elaborare piani a lungo termine e a pianificare le loro spese familiari. Le organizzazioni femminili nelle campagne devono occuparsi dell'importante compito di divulgare l'educazione di base fra le donne, per una conduzione familiare ispirata a laboriosità e parsimonia e perché facciano del lavoro casalingo un'occupazione proficua. Si devono divulgare conduzioni familiari contadine modello, nelle quali ogni voce è considerata con cura, la parsimonia è esercitata in ogni spesa e il risparmio e l'accumulazione sono sviluppati. È sbagliato non fare piani a lungo termine, trascurare il risparmio e consumare tutte le risorse disponibili.

Nelle campagne devono essere ridotte le spese in occasione dei matrimoni, dei funerali e delle ricorrenze speciali e devono essere cambiati i costumi e le abitudini irrazionali del passato.

24. Pieno utilizzo della manodopera, aumento della produttività e sviluppo di un'economia diversificata nelle cooperative agricole.

Le cooperative agricole devono fare il più vasto uso di manodopera al fine di utilizzare completamente le terre arabili e incrementare le occupazioni secondarie come la silvicoltura, l'allevamento del bestiame, la pesca e il lavoro artigianale e devono trovare nuovi fonti di ricchezza per incrementare il benessere della società e il reddito della popolazione delle campagne. A nord si devono escogitare nuove forme di lavoro praticabili durante l'inverno. Sforzi energici devono essere fatti per migliorare le capacità tecniche, migliorare l'organizzazione del lavoro e la sua gestione e aumentare considerevolmente la produttività dei membri delle cooperative.

Nei sei anni a partire dal 1956 ogni uomo fisicamente idoneo che viva in campagna deve essere in grado di realizzare un minimo di 250 giornate lavorative annue. La capacità lavorativa delle donne deve essere ragionevolmente valutata e immessa nell'organizzazione del lavoro, tenendo il debito conto delle loro caratteristiche particolari. Entro sette anni, in rapporto alle diverse condizioni delle varie zone, ogni donna fisicamente idonea che viva in campagna deve essere in grado, tolti i tempi da dedicarsi ai lavori domestici, di realizzare da un minimo di 80 a un massimo di 180 giorni lavorativi, nell'agricoltura o nelle attività secondarie (incluse le attività secondarie esercitate dalla famiglia). Inoltre le cooperative devono provvedere adeguatamente a coloro che possono compiere nelle campagne solo lavori durante tempi limitati o che non sono adatti a lavori pesanti, incoraggiandoli a prender parte attivamente a un lavoro qualunque che si adatti a loro.

25. La creazione di riserve di cereali.

Nei dodici anni a partire dal 1956 tutte le cooperative agricole, escluse quelle principalmente dedite alla silvicoltura e alla produzione agricola a scopi industriali e che quindi scarseggiano di cereali, devono stendere piani concreti secondo le loro condizioni, per accumulare delle scorte di cereali al fine di cautelarsi contro eventuali emergenze, in modo che la quantità di scorta, aggiunta a quello delle famiglie dei membri, sia bastante per tre, sei, dodici o addirittura diciotto mesi. Laddove i raccolti sono solitamente scarsi e le comunicazioni insufficienti, si deve far molta attenzione a compensare le annate più scarse con adeguati risparmi di cereali contro la carestia negli anni di raccolto più abbondante.

Nei dodici anni a partire dal 1956 lo Stato deve realizzare riserve di grano in quantità sufficiente per il consumo di uno o due anni onde affrontare i bisogni più urgenti.

26. Il miglioramento delle condizioni nel campo dell'edilizia.

Man mano che la loro produzione aumenta e crescono le entrate dei membri, le cooperative agricole devono incoraggiare e assistere i membri nel riparare e ricostruire le case d'abitazione e migliorare così le condizioni degli alloggi secondo i bisogni e le necessità. Ciò va fatto secondo un piano prestabilito, per tappe e località dopo località, seguendo i principi del lavoro volontario, dell'aiuto reciproco e del risparmio di denaro e di terra.

27. L'eliminazione dei quattro flagelli.

Nei dodici anni a partire dal 1956 si deve procedere a far piazza pulita di topi, cimici, mosche e zanzare ovunque ciò sia possibile.

28. Gli sforzi per vincere le gravi malattie tra il popolo.

Nei dodici anni a partire dal 1956 le malattie di cui più seriamente il popolo soffre devono essere virtualmente spazzate via dove possibile. Queste includono la schistosomiasi, il vaiolo, la peste bubbonica, la malaria, la febbre tropicale

kalaazar, il verme solitario, la filaria, il tetanus neonatorum e le malattie veneree. Si devono prendere misure decise per prevenire e curare altre malattie come la dissenteria, il morbillo, la febbre tifoide, l'encefalite giapponese di tipo B, la poliomielite, la difterite, la tubercolosi polmonare, la lebbra, il tracoma, il gozzo, il morbo di Kaschin-Beck e quello di Keshan. Bisogna fare vigorosi sforzi per addestrare personale medico, inclusi i dottori cinesi tradizionali.

Devono farsi sforzi per lanciare un movimento patriottico e di massa, su vasta scala, cosicché ogni singolo e ogni famiglia acquisti buone abitudini di pulizia e di igiene. Lo spirito che ispira i consigli per la cura della pulizia e dell'igiene è quello di eliminare le malattie, produrre un generale rinviramento della salute, cambiare le vecchie abitudini e trasformare il paese.

29. La protezione della donna e del bambino.

Il principio di uguale salario a uguale lavoro deve essere risolutamente adottato anche nei confronti del lavoro produttivo femminile. Dov'è necessario e possibile, le cooperative agricole possono istituire asili provvisori, semplici e adatti alle esigenze dei periodi di più intenso lavoro nei campi. Nella divisione dei compiti, il carattere fisiologico delle donne-membri dev'essere tenuto in debito conto. Bisogna regolare in modo adeguato la partecipazione dei bambini ai lavori secondari di campagna nel corso delle stagioni in cui c'è più da fare, tenendo presente l'età e la forza fisica di ciascuno.

Gli assessorati alla salute pubblica devono addestrare delle levatrici per le zone rurali e sforzarsi per diffondere i mezzi più moderni di parto, fornire assistenza al neonato e al bambino e ridurre l'incidenza delle malattie per le puerpere e il tasso della mortalità infantile. Con l'esclusione delle zone abitate dalle minoranze nazionali, il controllo delle nascite va propagandato e reso popolare in tutte le aree densamente popolate e si deve introdurre la pianificazione della famiglia cosicché la famiglia possa evitare di essere sproporzionatamente numerosa, l'educazione data ai bambini possa essere migliore e le possibilità di occupazione vengano garantite.

30. La realizzazione delle "cinque garanzie": protezione dei familiari dei martiri rivoluzionari e degli invalidi di guerra; sostegno e rispetto per i genitori.

Per quei membri, vedove, vedovi, orfani e persone senza figli che non dispongono di familiari idonei al lavoro e sono privi di mezzi di sussistenza, la cooperativa deve preparare piani complessivi e dare incarico alle brigate o alle squadre di produzione di provvedere in modo adeguato alla loro attività di produzione, permettendo loro di prendere parte a quelle attività per le quali sono fisicamente idonei. Si deve inoltre provvedere alle esigenze del loro sostentamento garantendo loro regolari approvvigionamenti di cibo, di vestiti e di combustibile, possibilità di avere un'educazione per i giovani e per i vecchi di ricevere dopo morti una sepoltura dignitosa. In una parola, garantire a costoro i mezzi di sostentamento per tutta la durata della loro vita e un'adeguata sepoltura quando muoiono.

In concomitanza con le regolamentazioni statali, le cooperative devono

assicurare un trattamento di favore ai familiari dei martiri della rivoluzione che non dispongono di manodopera e agli invalidi di guerra che non possono mantenersi nemmeno con la pensione di reduci. Il loro livello di vita non deve scendere al di sotto di quella che è la media della cooperativa.

Donne e uomini, giovani e adulti, devono imparare ad aiutare e a rispettare i genitori cosicché gli anziani, che non sono in grado di lavorare, ricevano una ragionevole assistenza durante la vita e possano godere di una certa tranquillità di spirito.

31. La lotta contro l'analfabetismo e lo sviluppo del lavoro culturale e di educazione nelle aree rurali.

Nei dodici anni a partire dal 1956, secondo le condizioni locali, l'analfabetismo tra i giovani e gli adulti deve essere virtualmente eliminato. Si devono fare sforzi per creare scuole serali nei sobborghi e nelle cooperative rurali onde incrementare ulteriormente il livello della preparazione dei funzionari nelle unità agricole primarie così come quello dei contadini. Bisogna adottare, nella creazione di tali scuole, dei metodi differenziati, di modo che l'educazione elementare possa gradualmente divenire più generale, a prescindere dall'organizzazione scolastica prevista dallo Stato. Si devono compiere energici passi per incoraggiare il popolo a creare scuole collettive e occorre permettere che siano fondate scuole private⁴.

Successivamente allo sviluppo della produzione agricola, le cooperative devono lentamente migliorare e incrementare le attività ricreative e culturali, laddove le condizioni lo permettono, in accordo con il principio della laboriosità e della parsimonia nell'edificazione del paese, nell'amministrazione delle cooperative e nella conduzione familiare.

32. Sviluppo della rete di diffusioni radiofoniche nelle aree rurali.

Nei sette o dodici anni a partire dal 1956, secondo le condizioni locali, la rete delle diffusioni radiofoniche deve essere estesa praticamente a tutte le zone rurali. La maggioranza delle cooperative di produzione nel campo dell'agricoltura, delle foreste, della pesca, dell'allevamento e dei vivai, della produzione salina e nell'artigianato devono essere messe in grado di ricevere i programmi radiofonici.

33. Sviluppo della rete telefonica e postale nelle aree rurali.

Nei sette o dodici anni a partire dal 1956, in base alle condizioni locali, bisogna creare una rete di comunicazioni telefoniche nei cantoni e in un certo numero di cooperative. Impianti radio-telefonici devono essere installati in alcune zone. Entro dodici anni, la distribuzione postale deve coprire virtualmente tutte le aree rurali in modo che vi siano servizi postelegrafonici efficienti.

34. Sviluppo delle comunicazioni rurali e dei trasporti.

Entro sette o dodici anni a partire dal 1956, secondo le condizioni locali, bisogna costruire una rete stradale a livello locale praticamente in tutto il paese. Strade di vario

genere, adatte ai mezzi di trasporto locali, vanno costruite facendo affidamento sulla mobilitazione delle masse, secondo le esigenze locali di trasporto tra provincia e provincia (incluse le municipalità e le regioni autonome), tra le varie regioni ad amministrazione speciale, tra distretto e distretto, tra circondario e circondario e tra cantone e cantone (inclusi quelli abitati da minoranze regionali). Questi sono i principi che devono stare alla base del lavoro di costruzione stradale: considerazione realistica delle condizioni concrete, adattabilità alle circostanze locali, uso di materiali disponibili in luogo, economia e praticità e niente sprechi di terreno. Nello stesso tempo, per tutte le strade occorre assicurare un servizio di manutenzione. Bisogna mettere molta cura nella costruzione delle strade di montagna.

Nei luoghi dove esistono fiumi, bisogna dragare canali navigabili, dove è possibile, e tenerli in ordine in modo da migliorare le comunicazioni.

35. Intervento nella rete commerciale rurale.

Al fine di venire a capo dei nuovi problemi sorti dalla trasformazione cooperativa dell'agricoltura, gli assessorati al commercio e le cooperative per il rifornimento e le cooperative di consumo nelle zone rurali devono completare la messa a punto della rete commerciale rurale entro i prossimi tre o quattro anni. Devono occuparsi di accelerare la circolazione delle merci, rafforzare l'amministrazione dei mercati primari e assicurare che tutte le aree rurali godano di un servizio efficiente di rifornimento delle merci e di acquisto dei prodotti agricoli, combattano lo sviluppo spontaneo del capitalismo e agevolino lo sviluppo della produzione rurale.

36. Promozione del credito rurale collettivo.

Le cooperative per il credito rurale devono essere consolidate e va fatto un energico sforzo per estendere il credito rurale e i servizi di risparmio, in modo da aiutare le cooperative agricole e i contadini a far fronte al loro bisogno di denaro a breve termine.

37. Utilizzazione massima dei reduci nella costruzione del socialismo nelle campagne.

I reduci nelle zone rurali devono mantenere le buone tradizioni dell'Esercito popolare di liberazione sul fronte della produzione socialista. Devono lavorare molto e vivere in modo frugale, mantenere stretti legami con le masse, conformarsi alle scelte politiche dello Stato, alle sue leggi e ai suoi regolamenti, alla disciplina del lavoro e prendere attivamente parte alla produzione agricola. I governi popolari di cantone e le cooperative agricole devono prendere tutti i provvedimenti necessari per immettere i reduci nella produzione e per aiutarli a imparare un mestiere e a migliorare le loro capacità nella produzione. Le amministrazioni popolari ai vari livelli devono perennemente curarsi dei progressi dei reduci e dare loro un'educazione politica e ideologica.

38. Sollecitazione di iniziative socialiste dei giovani nelle campagne.

I giovani nelle zone rurali devono essere educati ad amare con ardore la loro patria, il loro villaggio, il loro lavoro, le loro cooperative dello stesso amore con

cui amano la loro casa. Devono essere incoraggiati a esercitarsi e a imparare a leggere e a scrivere, nello studio della scienza agricola e delle tecniche di coltivazione e nell'assimilazione dell'esperienza dei contadini adulti e anziani nel campo della produzione. La gioventù rurale deve diventare una forza d'urto nello sviluppo produttivo, scientifico e culturale delle campagne.

Coloro che dispongono di un grado d'istruzione elementare o medio nelle città, fatta eccezione per chi va a frequentare le scuole superiori o riesce a trovare un lavoro sul posto, devono rispondere con entusiasmo all'appello del governo, andare nei villaggi e nelle zone di montagna e prendere parte alla produzione agricola facendo propria la causa dell'edificazione del socialismo nell'agricoltura. L'85 per cento della popolazione del nostro paese vive in campagna e l'industria non si può sviluppare senza lo sviluppo dell'agricoltura. Lavorare nelle zone rurali è nello stesso tempo una necessità impellente e un grande onore.

39. La rieducazione degli ex-proprietari terrieri, degli ex-contadini ricchi, degli ex-controrivoluzionari e di altri cattivi elementi e la salvaguardia dell'ordine socialista nelle campagne.

Ex-proprietari terrieri ed ex-contadini ricchi che hanno rinunciato allo sfruttamento ed ex-controrivoluzionari nelle zone rurali possono essere individualmente ammessi nelle cooperative come membri o come candidati all'ammissione in conformità col "Regolamento-tipo per le cooperative di produzione agricola di livello superiore" e in rapporto al loro effettivo comportamento.

Coloro che non sono qualificati per l'ammissione saranno assegnati alle cooperative dai governi popolari di zona affinché lavorino sotto la supervisione della cooperativa stessa. Le cooperative devono fare maggiori sforzi per educarli e controllarli secondo il caso individuale e devono costantemente intensificare la vigilanza da parte dei membri e dei contadini al di fuori della cooperativa contro ogni attività sovversiva che essi possano tentare. Ex-proprietari terrieri, ex-contadini ricchi ed ex-controrivoluzionari in genere, che sono già stati membri o candidati per l'ammissione nelle cooperative, se continuano a comportarsi male nonostante i reiterati ammonimenti, possono essere degradati: se membri, retrocessi a candidati o allo stato di personale che lavora sotto controllo; se candidati, retrocessi allo stato di personale che lavora sotto controllo. Coloro che commettono atti di sabotaggio devono essere puniti a norma di legge.

Il gioco d'azzardo è severamente vietato e le attività delle società segrete e dedite alla superstizione sono bandite. I ladri, i truffatori, i teppisti, i mercenari e i vari cattivi elementi che disturbano gravemente l'ordine sociale devono essere puniti a norma di legge.

40. Operai delle città e contadini nelle cooperative devono appoggiarsi reciprocamente.

Gli operai devono produrre merci di qualità sempre migliore e in quantità sempre maggiore per andare incontro ai bisogni dei contadini; i contadini devono

coltivare cereali e materie prime da devolversi all'industria in qualità e quantità sempre maggiori per andare incontro ai bisogni di coloro che vivono in città e lavorano nell'industria. Gli operai urbani e i contadini delle cooperative devono anche organizzare incontri, visitarsi reciprocamente e scambiare corrispondenza. Con questi mezzi devono rafforzare i loro contatti, darsi coraggio gli uni con gli altri, scambiarsi le esperienze e sviluppare così ulteriormente l'industria e l'agricoltura e il consolidamento dell'alleanza tra operai e contadini sotto la guida della classe operaia.

NOTE

1. Il primo piano quinquennale della Repubblica popolare cinese copri il periodo 1953-1957; il secondo doveva coprire il periodo 1958-1962 e il terzo il periodo 1963-1967.
2. Al riguardo si veda l'undicesimo dei "diciassette punti" nel testo *Richiesta di opinioni sui "diciassette punti" riguardanti l'agricoltura*, in questo volume.
3. Il testo è nella versione definitiva adottata dall'Assemblea popolare nazionale nel 1960 e quindi si riferisce al 1957 come al passato, così come nel seguito dà per già avvenuto il passaggio della maggior parte delle cooperative al livello superiore che, all'inizio del 1956, era previsto per il 1960 o il 1959 (vedasi il primo dei "diciassette punti").
4. Per scuole private si intendono scuole gestite dalla popolazione anzichè dallo Stato e dai governi locali.

LETTERA DI SALUTO AL VENTESIMO CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

(9 febbraio 1956)

Al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e a tutti i compagni del ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese a nome di tutti i membri del Partito comunista cinese e dell'intero popolo cinese esprime gli auguri più sinceri al ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Dopo il diciannovesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'Unione Sovietica ha fatto un nuovo grosso passo in avanti verso il comunismo; inoltre ha ottenuto molti successi nella difesa e nel consolidamento della pace mondiale. Il Partito comunista cinese è felice ed entusiasta davanti alle gloriose vittorie che il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il popolo sovietico hanno raggiunto in questo periodo; il Partito comunista cinese esprime gli auguri più sinceri.

Per merito della corretta direzione del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il popolo sovietico ha completato in anticipo il quinto piano quinquennale. Per il fatto che il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha coerentemente mantenuto la linea generale dello sviluppo prioritario dell'industria pesante, l'economia nazionale dell'Unione Sovietica si è sviluppata in tutti i settori. Una serie di misure corrette del Partito comunista dell'Unione Sovietica per il miglioramento della tecnica industriale e dell'organizzazione della produzione industriale hanno creato vaste prospettive per l'ulteriore incremento dell'industria sovietica e per la crescita della produttività del lavoro a un livello superiore.

Per merito della corretta direzione del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'agricoltura sovietica ha raggiunto grandi successi negli ultimi tempi. Una serie di decisioni e di misure efficaci del Partito comunista dell'Unione Sovietica per la bonifica di terreni incolti, per l'ulteriore appoggio alla meccanizzazione e all'elettrificazione dell'agricoltura, per l'aumento della produzione di cereali, di materie prime per l'industria e dei prodotti dell'allevamento hanno creato il fondamento per nuove vittorie nella produzione agricola nell'Unione Sovietica.

In sintonia con il rapido sviluppo della produzione industriale e agricola, la ricchezza materiale e culturale del popolo sovietico avanza giorno dopo giorno e le scienze sovietiche fioriscono. L'Unione Sovietica è uno dei primi paesi nell'applicazione pacifica dell'energia nucleare. Tutto questo evidenzia che l'Unione Sovietica fa dei notevoli progressi sulla strada verso la società comunista e diventa sempre più forte. Le bozze delle indicazioni del ventesimo Congresso del partito per il sesto piano quinquennale mostrano chiaramente i meravigliosi

successi che il popolo sovietico ha già raggiunto e che raggiungerà. Ciò è una pietra miliare nella costruzione della società comunista da parte del popolo sovietico. Sicuramente questo piano verrà completato in anticipo e superato. Così nel mondo le forze che lottano per la pace, per la democrazia e per il socialismo diventano sempre di più una potenza senza paragone.

Per merito della corretta direzione del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'Unione Sovietica ha raggiunto grandi successi in politica estera. L'estensione e il consolidamento della collaborazione dell'Unione Sovietica con le democrazie popolari dell'Europa e dell'Asia, la normalizzazione delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, la ratifica del trattato di pace tra l'Unione Sovietica e l'Austria, la convocazione della Conferenza delle quattro grandi potenze, i progressi nelle relazioni tra l'Unione Sovietica, la Finlandia e la Norvegia, l'inizio di relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e la Germania federale e prima di tutto le visite di grande significato storico di delegazioni sovietiche in India, in Birmania, in Afghanistan e in altri paesi, tutti questi eventi hanno avuto un grande effetto nella lotta per la pace nel mondo.

I grandi successi che l'Unione sovietica ha avuto negli ultimi tempi in politica estera e interna sono indissolubilmente legati alla corretta direzione del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, direzione temprata da molte lotte e guidata dal compagno Kruscev. Essi sono legati anche alla ferrea fermezza del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica agisce in sintonia con la teoria comunista, si attiene al principio leninista della direzione collettiva, unisce saldamente i milioni di uomini del popolo sovietico, continua a sviluppare la critica e l'autocritica e ha mandato in frantumi la cricca cospiratrice dei rinnegati di Beria¹. Tutti questi sono fattori fondamentali che garantiscono l'invincibilità della politica del Partito comunista dell'Unione Sovietica e la salda fermezza di tutto il partito. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica si consolida sempre di più, le vittorie dell'Unione Sovietica in tutti i settori diventano sempre più grandi e tutto questo è la prova che il Partito comunista dell'Unione Sovietica, fondato da Lenin e fatto crescere da Stalin e dai compagni di battaglia che gli stavano vicini, è invincibile e riesce a superare tutte le sfide.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è un esempio eccellente per i partiti comunisti in tutti i paesi del mondo in passato, nel presente e in futuro. Esso è la prima "pattuglia di punta" del movimento per la rivoluzione mondiale e per il movimento operaio.

Tra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il popolo sovietico da un lato e il Partito comunista cinese e il popolo cinese dall'altro esistono i rapporti più stretti; questi rapporti fraterni e indistruttibili si rafforzano ogni giorno e già ora sono un fattore potente nel consolidamento del blocco dei paesi socialisti e della pace nel mondo. Il Partito comunista cinese starà sempre schierato con i partiti comunisti dei paesi del blocco socialista che ha alla testa l'Unione Sovietica e con i partiti comunisti degli altri paesi, per combattere insieme senza abbassare la

guardia per il consolidamento della pace nel mondo e per la realizzazione del progresso di tutta l'umanità.

Il ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica darà un contributo enorme e creativo alla continuazione dello sviluppo del socialismo in Unione Sovietica e alla difesa e al consolidamento della pace in tutto il mondo. Esso sarà un nuovo stimolo per il popolo cinese e per i popoli degli altri paesi nel mondo.

Viva il grande, glorioso e sempre vincente Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Viva il leninista Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Viva l'eterna e indistruttibile amicizia dei popoli della Cina e dell'Unione Sovietica!

Viva la vittoria della causa del comunismo che supererà ogni ostacolo!

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese

Mao Tse-tung

NOTE

1. Vedasi nota 7, pag. 232.

*ACCELERARE LA TRASFORMAZIONE SOCIALISTA DELL'ARTIGIANATO

(5 marzo 1956)

*Estratti delle direttive impartite dal compagno Mao Tse-tung ai dipartimenti interessati del Consiglio di Stato sul lavoro concernente l'artigianato.

1. Mi sembra che il ritmo della trasformazione socialista dell'artigianato individuale sia stato un po' lento. Ho già detto questo alla conferenza dei segretari dei comitati di partito provinciali e municipali, a gennaio di quest'anno. Prima della fine del 1955 si erano organizzati soltanto due milioni di persone. Tuttavia all'inizio di quest'anno, in due mesi, il loro numero è aumentato di tre milioni ed entro l'anno la trasformazione potrà essere completata per l'essenziale, il che è eccellente. Quanto al valore globale della produzione dell'artigianato, voi prevedete, nel periodo di tre piani quinquennali, un aumento annuale del 10,9 per cento: mi sembra un po' basso. Per il primo piano quinquennale abbiamo fissato un obiettivo basso e ne abbiamo subito un po' le conseguenze; esso oramai non può più essere cambiato, ma nel corso del lavoro potrete aggiustare la situazione, usando dei vostri poteri discrezionali.

2. Quanto alla dimensione delle cooperative artigiane, in generale dovrebbero contare circa cento membri; alcune possono averne anche parecchie centinaia, altre alcune decine.

3. Organizzare cooperative di fabbri e di falegnami al servizio della produzione agricola, che si rechino nelle campagne per aggiustare gli attrezzi agricoli è un'ottima iniziativa, i contadini ne saranno certamente contenti. Nell'artigianato cinese questa pratica esiste da millenni. Dopo essersi organizzati in cooperative, la tecnica degli artigiani raggiungerà un livello più alto e potranno servire i contadini ancora meglio.

4. Voi avete detto che le masse erano scontente perché, durante l'alta marea della trasformazione socialista dell'artigianato, i servizi di riparazione e quelli pubblici erano centralizzati e un numero eccessivo di stazioni di servizio erano chiuse. Questo è veramente un peccato! Ora come fare? "Sotto il cielo la tendenza è che le cose a lungo divise finiscono per unirsi e le cose a lungo unite finiscono per dividersi".

5. La massima produttività del lavoro semimeccanizzato e meccanizzato è più di trenta volte superiore alla più bassa produttività del lavoro manuale artigiano inferiore. Il valore medio della produzione annuale per lavoratore nelle industrie moderne a gestione statale va da 20 a 30 mila *yuan*, nelle cooperative

semimeccanizzate o meccanizzate è di 5 mila *yuan*, nelle grandi cooperative che contano più di cento membri è di 2 mila *yuan*, nelle piccole cooperative è di 1.5 mila *yuan* e nelle imprese artigiane individuali va da 800 a 900 *yuan*. Confrontando le differenze nella produttività del lavoro appare chiaro che l'artigianato deve svilupparsi verso la semimeccanizzazione e la meccanizzazione e che la produttività del lavoro deve essere aumentata.

6. Gli artigiani, qualsiasi mestiere pratichino, fanno tutti un lavoro utile. Forniscono il nutrimento, l'abbigliamento e altri oggetti di uso corrente. Producono inoltre oggetti artistici artigianali, come i cloisonnés e l'uva di vetro soffiato dalle "cinque figlie della famiglia Chang"¹. C'è anche l'anatra laccata la cui tecnica può essere esportata. Gli artigiani ambulanti assicurano ogni tipo di servizio di riparazione andando di strada in strada, di villaggio in villaggio, come nell'opera *La zia Wang fa riparare la sua giara*, costoro vanno dappertutto e hanno conoscenze molto vaste. Nel bazar Tunghsiao di Pechino ci sono più di seimila varietà di prodotti dell'artigianato.

Attenzione a non lasciar perdere i molti oggetti belli prodotti dai nostri artigiani; la produzione di coltelli e di forbici delle marche Wang Ma-tsu e Chang Hsiao-chuan non dovrà fermarsi neanche fra diecimila anni. Le cose belle della nostra nazione che sono state abbandonate devono essere riprese e persino rese ancora più belle.

7. Migliorare la qualità degli oggetti d'arte artigianali e proteggere i vecchi maestri dell'artigianato tradizionale è una buona iniziativa: dovete incominciare e metterla in pratica il più rapidamente possibile. Potete creare organizzazioni, aprire istituti scolastici e convocare assemblee. Yang Shih-hui, scultore su avorio, è effettivamente un artista eminente. Egli è stato con me una volta a pranzo allo stesso tavolo e gli è bastato guardarmi per farmi in seguito un ritratto scolpito. Io l'avrei potuto guardare per giorni interi, ma ho paura che non sarei riuscito a farne il ritratto.

8. Quando lo Stato fornisce materiale alle cooperative, deve fare un prezzo ragionevole e non attenersi ai prezzi normalmente fissati. Le cooperative sono una cosa diversa dalle imprese di Stato, la proprietà cooperativa socialista differisce dalla proprietà socialista di tutto il popolo. Le cooperative inizialmente hanno una base economica debole e necessitano dell'aiuto dello Stato. È una buona idea quella che lo Stato fornisca a basso prezzo alle cooperative le vecchie macchine che sono state sostituite e anche le macchine e gli edifici risultati eccedenti in conseguenza della fusione di fabbriche dopo la conversione di imprese capitaliste in imprese miste a capitale privato e di Stato. "Per prendere bisogna prima dare". Quando le cooperative avranno una base più solida, lo Stato preleverà imposte più alte e aumenterà anche il prezzo delle materie prime. Allora le cooperative formalmente saranno ancora proprietà di un gruppo di lavoratori, ma di fatto saranno proprietà di tutto il popolo.

Lo Stato deve aiutare le cooperative a semimeccanizzarsi e a meccanizzarsi e anche le cooperative devono fare tutti gli sforzi per sviluppare la

semimeccanizzazione e la meccanizzazione. Più rapidamente questo avverrà, più breve sarà l'esistenza delle vostre cooperative artigiane. Più il vostro "regno" si limiterà, meglio sarà per la nostra comune causa. Dovete sforzarvi di realizzare una meccanizzazione più rapida e di fornire più prodotti allo Stato.

9. Dato che il valore della produzione dell'artigianato rappresenta un quarto del valore globale della produzione industriale del paese, perché il suo approvvigionamento, la sua produzione e la vendita dei suoi prodotti non sono stati compresi nel piano di Stato? Un artigianato così forte deve essere inglobato nel piano di Stato.

10. Alcuni comitati di partito locali sono talmente occupati in altre cose che non si occupano affatto di artigianato: questo non è bene. Perché molti quadri non vogliono occuparsi di questo lavoro? Io, al contrario, lo trovo così importante che vorrei dedicarmi ad esso.

11. Voi dovete selezionare degli esempi tipici fra le sessantamila e più cooperative artigiane per redigere del materiale di consultazione sulla loro esperienza. Devono esserci esempi di ogni regione e di ogni mestiere, di cooperative buone e di cooperative cattive, grandi e piccole, concentrate e disperse, semimeccanizzate e meccanizzate. Bisogna pubblicare un libro simile ad *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce alle cinque donne delle famiglie Chang di Pechino, famose per i grappoli di vetro soffiato che esse producevano.

A PROPOSITO DELL'ESPERIENZA STORICA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

(5 aprile 1956)

Tra il 14 e il 25 febbraio 1956 si tenne il ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Esso fu il primo passo della direzione del PCUS nella sistematica elaborazione e messa in pratica del revisionismo moderno come indirizzo che, accogliendo e fondendo in un sistema organico di concezione del mondo, di misure politiche e di metodi di lavoro anche errori e limiti già presenti, alterava e combatteva il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario.

La svolta compiuta dalla direzione del PCUS non riguardava solo problemi interni dell'Unione Sovietica, ma anche problemi importanti per tutti i partiti comunisti e per il movimento rivoluzionario di tutti i popoli del mondo. Nonostante ciò la direzione del PCUS prese le sue decisioni senza aver consultato i partiti fratelli e con ciò infranse il legame che fino ad allora aveva unito i partiti comunisti e le forze rivoluzionarie di tutto il mondo.

Il revisionismo moderno come sistema organico di concezione del mondo, di misure politiche e di metodi di lavoro ha avuto un suo processo di sviluppo: nascita, formazione ed espansione fino al crollo del 1989. Anche la conoscenza di esso è passata attraverso un processo di approfondimento graduale.

Il Partito comunista cinese criticò fin dai primi tempi la linea lanciata dal ventesimo Congresso del PCUS sia al suo interno, sia in incontri riservati con i dirigenti del PCUS, sia in documenti pubblici. Tuttavia esso non prese l'iniziativa di una polemica pubblica dichiarata contro la cricca di Kruscev e degli altri caporioni del revisionismo moderno. Ciò avvenne solo dopo che la direzione del PCUS dette inizio con la sua lettera aperta del 14 luglio 1963 alla polemica pubblica dichiarata contro il PCC.

Tuttavia nel periodo 1956-1963 il PCC, mentre andava via via prendendo coscienza della natura del revisionismo moderno, espose pubblicamente in vari documenti il bilancio dell'esperienza della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, esprimendo giudizi contrastanti a quelli espressi dai revisionisti moderni.

Tra questi documenti pubblici ebbero una eco particolarmente grande nel movimento comunista e rivoluzionario mondiale i tre documenti pubblicati nell'aprile del 1960: *Viva il leninismo*, editoriale di *Bandiera rossa* del 16 aprile, *Avanti sulla via tracciata dal grande Lenin*, editoriale del *Quotidiano del popolo* del 22 aprile e, infine, *Uniamoci sotto la bandiera rivoluzionaria di Lenin*, relazione presentata da Lu Ting-yi il 22 aprile alla riunione indetta a Pechino dal Comitato centrale del Partito comunista cinese per commemorare il 90° anniversario della nascita di Lenin.

Il testo che qui pubblichiamo fa parte anch'esso di questi documenti pubblici ed è strettamente legato al testo *Ancora a proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato* (29 dicembre 1956). I due testi sono attribuiti pressoché universalmente a Mao

Tse-tung. Essi vennero però pubblicati come testi messi a punto dalla redazione del *Quotidiano del popolo* sulla base del dibattito sviluppato nell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. In effetti essi contengono anche tesi che minimizzano l'importanza della lotta tra le classi nella società socialista fino a dare per scomparsa la divisione in classi e che danno per definitivamente risolto nella società socialista, a vantaggio della prima, il contrasto tra via al comunismo e via al capitalismo. Orbene su queste due questioni nell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese (settembre del 1956) vi fu addirittura scontro aperto tra Mao Tse-tung e i suoi seguaci da una parte e gli opportunisti di destra (capeggiati da Liu Shao-ci) dall'altra. Contro queste tesi Mao Tse-tung si pronunciò apertamente in vari scritti di quegli anni che i lettori hanno già trovato e troveranno nei volumi delle *Opere di Mao Tse-tung*.

Il ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha fatto il bilancio di tutte le nuove esperienze realizzate sia nel campo delle relazioni internazionali sia nel programma di costruzione nazionale. Il Congresso ha preso una serie di decisioni d'importanza vitale: tra le altre, la precisa e risoluta fedeltà alla politica di Lenin per quanto riguarda la possibilità di una coesistenza pacifica tra i paesi che hanno sistemi sociali diversi, lo sviluppo del sistema sovietico di democrazia, l'osservanza coerente del principio della direzione collettiva nel partito, la critica delle deficienze all'interno del partito e l'adozione del sesto piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale.

Nel corso del ventesimo Congresso del PCUS è stato dato particolare rilievo alla questione della lotta contro il culto della personalità. Il Congresso ha denunciato senza indulgenza il culto della personalità che esisteva da lungo tempo nella vita sovietica, che aveva provocato errori nel lavoro e aveva avuto ripercussioni negative. Questa coraggiosa autocritica del Partito comunista dell'Unione Sovietica sui suoi errori passati ha rivelato chiaramente gli elevati principi su cui si basa la vita interna del partito e la grande vitalità del marxismo-leninismo.

Mai in tutta la storia un partito al potere o un gruppo politico al servizio delle classi sfruttatrici hanno avuto il coraggio, né lo hanno oggi gli Stati capitalisti contemporanei, di render noti con coscienza a tutti i membri di quel partito e al popolo i gravi errori commessi. Il partito politico della classe lavoratrice si comporta in tutt'altro modo. Esso è al servizio dell'enorme maggioranza del popolo e un partito politico siffatto non ha nulla da perdere, con l'autocritica, se non i propri errori e si conquista l'appoggio delle grandi masse popolari.

Durante il mese passato, e anche prima, i reazionari di tutto il mondo hanno esultato di gioia per l'autocritica del Partito comunista sovietico sul culto della personalità: "Ah! Ah! Questo partito comunista dell'Unione Sovietica, il primo partito che abbia costruito uno Stato socialista, ha commesso gravi errori e, quel che è ancora più grave, è stato proprio Stalin, un dirigente assai famoso e onorato, che li ha commessi!". I reazionari pensano di avere in mano qualcosa che può

screditare i partiti comunisti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi. Ma i loro sforzi, alla fine, si dimostreranno inutili. Quale eminente marxista ha mai affermato nei suoi scritti che noi non commettiamo mai errori o che nessun comunista può commetterne? Non è forse proprio perché noi marxisti-leninisti abbiamo sempre negato che può esistere un "essere miracoloso" capace di non commettere mai errori più o meno gravi, che noi comunisti ci serviamo della critica e dell'autocritica nella vita interna di partito? È concepibile che il primo Stato socialista nella storia realizzasse la dittatura del proletariato senza commettere errori di un tipo o di un altro? Lenin disse nell'ottobre del 1921: "Lasciate che i bastardi e i porci della moribonda borghesia e dei democratici piccolo-borghesi che le strisciano dietro, ammuccino imprecazioni, oltraggi e derisioni per i rovesci che possiamo subire, gli errori che possiamo commettere nel lavoro di costruzione del sistema sovietico. Noi non dimentichiamo neppure per un momento che abbiamo commesso e stiamo commettendo numerosi errori. Ma come si possono evitare errori e difficoltà in un'opera così nuova nella storia del mondo quale la costruzione di un tipo ancora sconosciuto d'organizzazione dello Stato! Noi lotteremo senza tregua per attenuare le nostre difficoltà e correggere tutti i nostri errori e migliorare l'applicazione pratica dei principi sovietici che è ancora molto, molto lontana dalla perfezione"¹.

È anche inconcepibile che alcuni errori compiuti nei primi periodi precludano la possibilità di commettere altri errori più tardi, o anche di ripetere più o meno gli errori passati.

La società umana, fin dall'epoca della sua suddivisione in classi con interessi diversi, ha conosciuto la dittatura dei padroni di schiavi, dei signori feudali e della borghesia, per migliaia di anni; solo dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre l'umanità ha cominciato a vedere la dittatura del proletariato.

Le prime tre forme di dittatura sono dittature esercitate da classi sfruttatrici anche se la dittatura dei signori feudali è più progressiva di quella dei padroni di schiavi e la dittatura della borghesia è più progressiva di quella dei signori feudali. Queste classi sfruttatrici, che hanno avuto una funzione progressista nella storia dello sviluppo sociale, hanno accumulato esperienze nell'esercizio del potere solo commettendo innumerevoli errori di portata storica in lunghi periodi di tempo e ripetendoli più e più volte. Tuttavia, con l'acuirsi della contraddizione fra i rapporti di produzione che essi rappresentavano e le forze produttive, quelle classi sfruttatrici della società commisero inevitabilmente altri errori più numerosi e più gravi provocando la resistenza su vasta scala delle classi oppresse e lo smembramento nelle proprie file, che ha infine portato alla loro distruzione. La dittatura del proletariato è completamente diversa nella sua natura da ogni forma precedente di dittatura, esercitata dalle classi sfruttatrici. La dittatura del proletariato è la dittatura della classe sfruttata, una dittatura della maggioranza sulla minoranza e il suo scopo è di creare una società nella quale non esistano né sfruttamento né povertà. È la dittatura più progressiva e l'ultima nella storia

dell'umanità. Ma poiché questa dittatura deve assolvere i più grandi e i più difficili compiti e affrontare nella storia la lotta più complessa e per le vie più tortuose, è inevitabile che si verifichino molti errori, come ha detto Lenin.

Se alcuni comunisti indulgono nell'autoesaltazione o nel compiacimento di se stessi, irrigidendo i propri schemi di vedute, essi possono allora anche ripetere i propri errori o quelli degli altri. Noi comunisti dobbiamo avere ciò ben chiaro in mente. Per sconfiggere il suo potente nemico la dittatura del proletariato deve avere un potere assai centralizzato unito a un alto livello di democrazia. Se il sistema del centralismo si accentua unilateralmente, molti errori si verificheranno. Questo è ben comprensibile. Ma quali che siano gli errori, la dittatura del proletariato sempre sarà agli occhi delle masse popolari il sistema di gran lunga superiore a tutti i sistemi di dittatura delle classi sfruttatrici, superiore alla dittatura borghese. Lenin aveva ragione quando diceva: "Se i nostri nemici ci rimproverano e dicono che Lenin stesso ammette che i bolscevichi hanno fatto un gran numero di cose insensate, io voglio rispondere: sì, ma sapete voi che le cose che noi abbiamo fatto sono del tutto diverse da quelle che avete fatto voi?"².

Le classi sfruttatrici, avidi di bottino, hanno tutte sperato di rendere eterna la propria dittatura, per mantenere la propria dominazione sino alla fine dei tempi e hanno impiegato ogni mezzo possibile per annientare il popolo. I loro errori sono irrimediabili. Invece il proletariato, che tende all'emancipazione materiale e spirituale del popolo, si serve della sua dittatura per realizzare il comunismo e per raggiungere la concordia fra tutti gli uomini e lascia che la sua dittatura si spenga gradualmente. Perciò il proletariato fa di tutto per mettere le masse popolari in grado di sviluppare la loro iniziativa e di esercitare una funzione positiva. Dato che l'iniziativa e la funzione positiva delle masse popolari si possono sviluppare senza limiti sotto la dittatura del proletariato, si possono correggere tutti gli errori commessi durante tale dittatura.

I dirigenti dei partiti comunisti e degli stati socialisti hanno il dovere di fare del loro meglio per ridurre gli errori, evitarne alcuni gravi, cercare di trarre insegnamento da errori isolati o da quelli di durata o effetto limitati e fare ogni sforzo per evitare che questi errori diventino tali da intaccare l'intero paese o protrarsi per un lungo periodo. Per far questo, ogni dirigente dev'essere estremamente modesto e prudente, tenersi in stretto contatto con le masse, consultarle su ogni problema, procedere a inchieste e a esami ripetuti sulla situazione reale ed esercitare con costanza la critica e l'autocritica a seconda della situazione e nella misura che conviene.

Proprio per essere venuto meno a questo preciso compito Stalin, come principale dirigente del partito e dello Stato, ha commesso alcuni errori seri nel suo lavoro, nell'ultima epoca della sua vita. Era diventato pieno di sé, non aveva il senso della misura. Il suo modo di pensare era soggettivo e unilaterale ed egli prese decisioni sbagliate su alcuni problemi importanti, che hanno poi avuto serie e dolorose conseguenze.

Con la vittoria della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, il popolo sovietico

e il suo partito comunista, sotto la guida di Lenin, hanno costituito il primo Stato socialista sulla sesta parte del mondo. L'Unione Sovietica ha rapidamente realizzato l'industrializzazione socialista e la trasformazione cooperativa dell'agricoltura, ha sviluppato la scienza e la cultura socialista e ha costruito una solida alleanza tra le varie nazionalità sotto la forma di unione dei soviet. Anche le nazionalità arretrate dell'Unione Sovietica sono diventate nazionalità socialiste. Durante la Seconda guerra mondiale l'Unione Sovietica è stata la forza principale della sconfitta del fascismo, ha salvato la civiltà europea e ha aiutato i popoli d'Oriente a sconfiggere il militarismo giapponese. Tutte queste conquiste gloriose hanno indicato all'umanità il futuro luminoso del socialismo e del comunismo, hanno intaccato gravemente la dominazione dell'imperialismo e hanno fatto dell'Unione Sovietica il primo e il più potente baluardo nella lotta mondiale per una pace duratura. L'Unione Sovietica ha incoraggiato e aiutato la costruzione di tutti gli altri paesi socialisti. Ha ispirato il movimento socialista mondiale, il movimento anticolonialista e tutti i movimenti per il progresso del genere umano. Queste sono tutte grandi realizzazioni storiche del popolo sovietico e del partito comunista sovietico. L'uomo che ha mostrato al popolo sovietico e al partito comunista la via per queste grandi conquiste è stato Lenin. I risultati raggiunti nella lotta per realizzare i principi leninisti sono stati ottenuti sotto la guida vigorosa del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica: fra questi risultati figurano anche quelli incancellabili realizzati da Stalin.

Dopo la morte di Lenin, Stalin, come massimo dirigente del partito e dello Stato, applicò in modo creativo e sviluppò il marxismo-leninismo nella lotta per la difesa dell'eredità del leninismo contro i suoi nemici, i trotskisti, gli zinovevisti e gli altri agenti borghesi. Stalin espresse la volontà e i desideri del popolo e si dimostrò egli stesso un eminente combattente del marxismo-leninismo. Stalin si conquistò l'appoggio del popolo sovietico e svolse una funzione storica importante prima di tutto perché, insieme con gli altri dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica, egli difese la linea di Lenin per l'industrializzazione socialista del paese dei soviet e la trasformazione cooperativa dell'agricoltura. Il partito sovietico, realizzando questa linea, ha determinato la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica e ha creato le condizioni per il trionfo dell'Unione Sovietica nella guerra contro Hitler. Tutte queste vittorie del popolo sovietico rispecchiavano gli interessi della classe operaia di tutto il mondo e di tutta l'umanità progressista. Per questo, contemporaneamente, il nome di Stalin conquistò ovviamente in tutto il mondo immensa gloria. Tuttavia Stalin dopo aver conquistato un alto prestigio nel popolo, sia all'interno sia al di fuori dell'Unione Sovietica, con la corretta applicazione della linea leninista, ebbe il torto di esagerare il suo proprio ruolo e oppose la sua autorità individuale alla direzione collettiva.

Da questo nacque che alcune sue azioni sono andate contro ai punti di vista fondamentali del marxismo-leninismo, che egli stesso aveva divulgato. Da una parte egli riconosceva che le masse popolari sono le artefici della storia e che il partito deve mantenere un contatto permanente con il popolo e sviluppare la

democrazia all'interno del partito stesso e la critica e l'autocritica dai gradi più bassi fino ai più alti; dall'altra egli accettava e incoraggiava il culto della personalità e prendeva decisioni individuali e arbitrarie. Ciò ha portato, su questo problema, durante l'ultima parte della vita di Stalin, a una contraddizione fra le sue posizioni teoriche e ciò che ha messo in pratica.

Il marxismo-leninismo riconosce che i dirigenti hanno una funzione importante nella storia. Il popolo e il suo partito hanno bisogno di personalità d'avanguardia che possano rappresentare gli interessi e la volontà del popolo e stare alla testa nella lotta storica per guidarli. Negare il ruolo dell'individuo, degli uomini d'avanguardia e dei dirigenti è cosa completamente errata. Ma quando qualsiasi dirigente del partito e dello Stato si pone al di sopra del partito e delle masse, invece di restare in mezzo ad essi, quando egli si allontana dalle masse, egli cessa di avere una visuale completa e penetrante degli affari dello Stato.

In tali circostanze, anche una personalità di grande rilievo come Stalin inevitabilmente può prendere delle decisioni sbagliate e fuori della realtà su alcuni problemi importanti. Stalin non ha tratto insegnamento dagli errori particolari, locali e temporanei concernenti alcuni problemi e non è riuscito a evitare che questi errori divenissero tanto gravi da investire l'intera nazione per un lungo periodo di tempo. Negli ultimi anni della sua vita, Stalin si è lasciato via via prendere dal culto della personalità violando così il sistema del partito basato sul centralismo democratico e il principio del legame della direzione collettiva con la responsabilità individuale. Di conseguenza egli ha commesso alcuni seri errori, come ad esempio questi: ha dato troppa importanza al problema dell'eliminazione dei controrivoluzionari; ha dato prova di non avere la necessaria vigilanza alla vigilia della guerra antifascista; non ha dedicato tutta l'attenzione che si richiedeva a un più largo sviluppo dell'agricoltura e al benessere materiale dei contadini; ha dato consigli errati sul movimento comunista internazionale, specialmente per quanto riguarda la Jugoslavia. Prendendo queste decisioni Stalin si è mostrato soggettivista e unilaterale e si è allontanato dalla realtà oggettiva e dalle masse.

Il culto della personalità è un resto imputridito che si tramanda fin dall'antica storia dell'umanità. Il culto della personalità ha le sue radici non solo nelle classi sfruttatrici, ma anche fra i piccoli produttori. È ormai riconosciuto che il paternalismo è un prodotto dell'economia del piccolo produttore. Dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato l'economia del piccolo produttore viene sostituita da un'economia collettiva e si fonda una società socialista, tuttavia alcuni fradici, velenosi residui ideologici della vecchia società possono ancora rimanere nella mente degli uomini per un periodo molto lungo. "La forza dell'abitudine di milioni e decine di milioni di uomini è la forza più terribile" (Lenin)³.

Il culto della personalità è anch'esso una forza dell'abitudine di milioni e decine di milioni di uomini. Fino a che questa forza dell'abitudine continua a esistere nella società, essa può influenzare molti funzionari di governo e anche un dirigente come Stalin non è stato risparmiato. Il culto della personalità è un riflesso nella mente degli uomini di un fenomeno sociale e quando un dirigente di partito

e capo di Stato come Stalin è anch'egli influenzato da un'ideologia così arretrata, la cosa si ripercuote sulla società, apportando perdite alla nostra causa e intralciando l'iniziativa e la forza creativa di tutto il popolo.

Sempre maggiori divennero le contraddizioni e i conflitti tra, da una parte, le forze produttive in sviluppo, il sistema politico ed economico del socialismo e la vita del partito e, dall'altra, questo stato d'animo. La battaglia intrapresa contro il culto della personalità dal ventesimo Congresso del partito comunista sovietico è una battaglia grande e coraggiosa dei membri del partito comunista e del popolo dell'Unione Sovietica per eliminare ogni ostacolo ideologico dal loro cammino.

Sarebbe ingenuo pretendere che le contraddizioni non possano più esistere in una società socialista. Negare l'esistenza delle contraddizioni è negare la dialettica. Le contraddizioni, nelle varie società, differiscono nei loro caratteri, come diversa è la forma delle loro soluzioni. Ma la società si sviluppa sempre mediante continue contraddizioni. Anche la società socialista si sviluppa mediante la contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione. In una società socialista o comunista, le innovazioni tecniche e i mutamenti del sistema sociale continueranno sempre a verificarsi. Se così non fosse, lo sviluppo della società arriverebbe a un punto morto e la società non potrebbe più progredire. L'umanità è ancora nel pieno della sua giovinezza. La strada che essa deve ancora percorrere sarà non si sa quante volte più lunga di quella che essa ha già percorso finora.

Contraddizioni come quelle esistenti fra il progresso e la conservazione, fra lo sviluppo e l'arretratezza, fra il positivo e il negativo sorgeranno costantemente a seconda delle diverse condizioni e circostanze. Le cose andranno così: una contraddizione porterà all'altra e quando le vecchie contraddizioni saranno risolte, ne sorgeranno altre. Alcuni sostengono che la contraddizione fra l'idealismo e il materialismo potrà essere eliminata in una società socialista o comunista. È chiaro che questo modo di vedere non è giusto. Fino a quando esisterà contraddizione fra soggettivo e oggettivo, fra progresso e arretratezza e fra le forze produttive e i rapporti di produzione, continueranno anche le contraddizioni fra idealismo e materialismo in una società socialista o comunista e si manifesteranno in varie forme. Dato che gli uomini vivono nella società, essi riflettono in varie circostanze e in modo diverso le contraddizioni che esistono in ogni forma della società. Anche in una società comunista non tutti saranno necessariamente perfetti. Gli uomini porteranno ancora in sé le loro contraddizioni. Vi saranno sempre uomini buoni e uomini cattivi e di conseguenza persone con vedute relativamente giuste e persone con vedute relativamente errate. Vi sarà sempre lotta fra gli uomini, ma la natura e la forma della lotta saranno diverse da quelle della società divisa in classi.

Vista sotto questa luce, l'esistenza delle contraddizioni fra l'individuale e il collettivo in una società socialista non è affatto strana. Qualsiasi dirigente del partito o dello Stato inevitabilmente s'irrigidirà nel suo modo di ragionare e di conseguenza commetterà gravi errori, se si isola dalla direzione collettiva, dalle

masse popolari e dalla vita reale. Noi dobbiamo vigilare per evitare la possibilità che alcune persone, le quali conquistano la massima fiducia delle masse grazie alle loro realizzazioni nel lavoro di partito e dello Stato, possano usare questa fiducia per abusare della propria autorità e commettere degli errori.

Il Partito comunista cinese si congratula con il Partito comunista dell'Unione Sovietica per i suoi importanti risultati nella battaglia storica contro il culto della personalità. L'esperienza della rivoluzione cinese è un'altra testimonianza del fatto che solo fidando nella saggezza delle masse popolari, nel centralismo democratico e nel sistema di associare la direzione collettiva alla responsabilità individuale, il nostro partito può ottenere grandi vittorie e raggiungere grandi realizzazioni, sia in tempo di rivoluzione che in periodo di costruzione nazionale. Il Partito comunista cinese ha continuamente mosso guerra nelle sue file rivoluzionarie contro l'esaltazione abusiva dell'individuo e contro l'eroismo individuale che significano distacco dalle masse. Tali fenomeni continueranno certamente a esistere ancora per un lungo periodo. Anche quando li si sia superati, possono risorgere; essi riemergono talvolta in una persona, talvolta in un'altra.

Quando l'attenzione si concentra sulla funzione dell'individuo, quella delle masse e della collettività vengono spesso ignorate. Ecco perché alcune persone cadono facilmente nell'errore della vanagloria o della fiducia superstiziosa in se stessi, o ciecamente adorano gli altri. Noi dobbiamo perciò dedicare la massima attenzione ad avversare l'esaltazione abusiva dell'individuo e l'eroismo individuale che significano distacco dalle masse e il culto della personalità.

Per far fronte al soggettivismo nei metodi di direzione, il Comitato centrale del Partito comunista cinese, nel giugno 1943, ha adottato una risoluzione sui metodi di direzione⁴. Discutendo la questione della direzione collettiva nel partito, è sempre utile, per tutti i membri del Partito comunista cinese e per i suoi dirigenti, richiamarsi a questa risoluzione nella quale è detto: "In tutto il lavoro pratico del nostro partito, una direzione giusta deve fondarsi sul seguente principio: 'dalle masse alle masse'. Questo significa che bisogna raccogliere le idee delle masse (frammentarie, non sistematiche), sintetizzarle (attraverso lo studio trasformarle in idee generalizzate e sistematiche), quindi portarle di nuovo alle masse, diffondere e spiegare queste idee finché le masse non le assimilano, vi aderiscono fermamente e le traducono in azione e verificare in tale azione la giustezza di queste idee. Poi sintetizzare ancora una volta le idee delle masse, e riportarle quindi alle masse perché queste idee siano applicate con fermezza e fino in fondo. E sempre così, ininterrottamente, come una spirale senza fine; le idee ogni volta saranno più giuste, più vitali e più ricche. Questa è la teoria marxista della conoscenza".

Per un lungo periodo, questo metodo di direzione nel nostro Partito è stato definito con la popolare espressione di "linea di massa". Tutta la storia del nostro lavoro ci insegna che ogni volta che questa linea è seguita, il lavoro è sempre buono, o relativamente buono e, anche se si verificano degli errori, si possono facilmente correggere. Quando invece non si segue questa linea, il lavoro segna

dei passi indietro. Questo è il metodo marxista-leninista di direzione, la linea di lavoro marxista-leninista.

Dopo la vittoria della rivoluzione, quando la classe operaia e il partito comunista sono divenuti la classe dirigente e il partito dello Stato, vi è il grande pericolo che i dirigenti del partito e dello Stato, esposti a vari pericoli di burocratismo, possano usare gli organi dello Stato per prendere decisioni arbitrarie, allontanarsi dalle masse e dalla direzione collettiva ed esercitino l'autorità violando la democrazia nel partito e nello Stato. Perciò dobbiamo porre la massima attenzione a servirci del metodo di direzione basato sulla linea di massa, piuttosto che abbandonarla anche solo in minima parte, se non vogliamo essere inghiottiti dalle sabbie mobili.

Perciò si devono stabilire dei sistemi assai precisi per garantire la realizzazione perfetta della linea di massa e della direzione collettiva, in modo da evitare l'esaltazione abusiva dell'individuo e dell'eroismo individuale, che significa il distacco dalle masse e ridurre al minimo il soggettivismo e l'unilateralità nel nostro lavoro, perché ciò vorrebbe dire staccarsi dalla realtà oggettiva.

Noi dobbiamo anche trarre insegnamenti dalla lotta del Partito comunista dell'Unione Sovietica contro il culto della personalità, per combattere il dogmatismo.

La classe operaia e gli altri settori del popolo, guidati dal marxismo-leninismo, hanno vinto la rivoluzione, hanno conquistato il potere statale. La vittoria della rivoluzione seguita dall'instaurazione del potere rivoluzionario hanno aperto orizzonti sconfinati allo sviluppo del marxismo-leninismo. Eppure, poiché il marxismo appare a tutti come l'ideologia che ci guida nel nostro paese dopo la vittoria della rivoluzione, parecchi dei nostri propagandisti, fidando abitualmente sul potere amministrativo e sul prestigio del partito, diffondono il marxismo-leninismo nelle masse come un dogma, invece di lavorare sodo, di esaminare con ordine una serie di fatti, di usare il metodo marxista-leninista di analisi, di impiegare la lingua del popolo per spiegare in modo convincente l'unità che lega la verità universale del marxismo-leninismo e la situazione concreta in Cina.

Per alcuni anni noi abbiamo compiuto alcuni passi avanti nelle ricerche filosofiche, nell'analisi dell'economia, della storia e della critica letteraria e artistica: ma, generalmente parlando, si verificano molti fenomeni non giusti. Molti dei nostri ricercatori hanno ancora un abito dogmatico, pensano meccanicamente, mancano di indipendenza di pensiero e di spirito creativo e, in taluni casi, sono influenzati dal culto della personalità di Stalin. Bisogna che sia chiaro che le opere di Stalin saranno ancora studiate seriamente, come lo sono state fino a oggi. Tutto ciò che vi è di buono nelle sue opere, specialmente in moltissimi dei suoi scritti dedicati alla difesa del leninismo e all'esposizione dell'esperienza sovietica di costruzione socialista, dovranno essere considerati da noi come una eredità storica importante. Agire diversamente sarebbe un errore. Ma vi sono due metodi di studio delle sue opere: il metodo marxista e il metodo dogmatico. Alcuni trattano le opere di Stalin dogmaticamente con la conseguenza di non riuscire ad analizzare ciò che è giusto e ciò che non è giusto e di fare anche di ciò che è giusto una panacea che essi applicano senza discernimento. È inevitabile che commettano degli errori.

Ad esempio, Stalin formulò il giudizio secondo cui in diversi periodi rivoluzionari lo sforzo principale doveva essere diretto a isolare le forze sociali e politiche intermedie di quel periodo. Noi dobbiamo esaminare questa teoria di Stalin adeguandoci alle circostanze da un punto di vista critico marxista. In taluni casi può essere giusto isolare tali forze, ma non è sempre giusto isolarle in ogni circostanza. Basandoci sulla nostra esperienza, lo sforzo maggiore deve essere diretto, durante la rivoluzione, contro il nemico principale per isolarlo. Nei confronti delle forze intermedie noi dobbiamo adottare sia la politica di unirle a loro, sia quella di combatterle, o per lo meno di neutralizzarle, sforzandoci, quando le circostanze lo permettono, di farle passare da una posizione neutrale a una posizione di alleanza con noi, in modo da poter aiutare lo sviluppo della rivoluzione.

Ma c'è stato un periodo (i dieci anni della seconda Guerra civile rivoluzionaria fra il 1927 e il 1936) durante il quale alcuni dei nostri compagni hanno rigidamente applicato questa formula di Stalin alla rivoluzione cinese dirigendo l'offensiva principale contro le forze intermedie, considerandole come il nostro nemico più pericoloso. Il risultato è stato che invece di isolare il vero nemico, noi isolavamo noi stessi e subivamo delle forti perdite, mentre il nemico ne traeva vantaggio. Avendo di mira questo errore dogmatico, per poter sconfiggere gli aggressori giapponesi il Comitato centrale del Partito comunista cinese, durante gli anni della Guerra di resistenza contro il Giappone, sostenne il principio di "sviluppare le forze progressive, guadagnare le forze intermedie e isolare le forze dure a morire". Le forze progressive cui ci si riferiva erano le forze degli operai, dei contadini e degli intellettuali rivoluzionari guidate o influenzabili dal Partito comunista cinese. Le forze intermedie erano la borghesia nazionale, tutti i partiti democratici e i senza partito. Le forze dure a morire erano le forze dei *compradores* e le forze feudali capeggiate da Chiang Kai-shek, che attuavano una resistenza passiva all'aggressione giapponese e di opposizione ai comunisti. L'esperienza nata dalla pratica ha dimostrato che questa politica sostenuta dal Partito comunista cinese si adattava bene alle circostanze della rivoluzione cinese ed era corretta.

La realtà è che il dogmatismo è sempre apprezzato soltanto dalle persone pigre. Ben lungi dall'essere di qualche utilità, il dogmatismo reca un danno incalcolabile alla rivoluzione, al popolo e al marxismo-leninismo

Per poter elevare la coscienza delle masse popolari, stimolare il loro dinamico spirito creativo e realizzare il rapido sviluppo del lavoro pratico e teorico, è ancora necessario distruggere la superstitiosa fiducia nel dogmatismo.

La dittatura del proletario (che, in Cina, è la dittatura democratica popolare della classe operaia) ha ora realizzato grandi vittorie in una vasta zona popolata da 900 milioni di uomini. Sia l'Unione Sovietica, sia la Cina, sia ogni altra democrazia popolare hanno le proprie esperienze, tanto nel successo quanto negli errori. Noi dobbiamo continuamente fare il bilancio di queste esperienze. Dobbiamo essere vigilanti per evitare la possibilità di commettere nuovi errori nel futuro. La lezione importante che ne traiamo è che gli organi dirigenti del nostro partito devono

circoscrivere gli errori a errori particolari, locali, temporanei e non permettere che errori locali e particolari o quegli errori che cominciano a manifestarsi, si trasformino in errori nazionali o in errori di lunga durata.

La storia del Partito comunista cinese offre esempi di gravi errori commessi in varie occasioni.

Durante il periodo rivoluzionario che va dal 1924 al 1927, nel nostro partito apparve la tendenza sbagliata rappresentata dall'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu. Durante il periodo rivoluzionario che va dal 1927 al 1936 per tre volte nel nostro partito si manifestò la tendenza sbagliata rappresentata dall'opportunismo "di sinistra". Tra queste tendenze le più gravi furono quelle di Li Li-san e di Wang Ming. La prima tendenza si manifestò nel 1930 e l'altra dal 1931 al 1934. Il danno arrecato alla rivoluzione dalla tendenza di Wang Ming fu particolarmente grave. Durante quello stesso periodo, in un'importante base rivoluzionaria si verificò anche l'errata tendenza opportunistica di destra di Chang Kuo-tao che si opponeva al Comitato centrale del partito. Questa errata posizione recò grave danno a un importante settore delle forze rivoluzionarie.

Eccezion fatta per la posizione di Chang Kuo-tao, che fu un errore circoscritto a un'importante base rivoluzionaria, tutti gli altri errori commessi in quei due periodi si estesero nazionalmente. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone si verificò di nuovo all'interno del nostro partito una posizione errata di opportunismo di destra rappresentata dal compagno Wang Ming. Ma poiché il partito aveva tratto esperienza dai due precedenti periodi rivoluzionari, noi non permettemmo a questa linea errata di prender piede e il Comitato centrale del partito la corresse in un tempo relativamente breve. Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, nel 1953, all'interno del partito si manifestò il blocco antipartito di Kao Kang e di Jao Shu-shi. Questo blocco antipartito rappresentava le forze reazionarie all'interno e al di fuori del paese, il cui intento era di danneggiare la causa della rivoluzione.

Se non fosse stato per la tempestiva scoperta del complotto da parte del Comitato centrale e per la tempestiva distruzione di questo blocco antipartito, sarebbe stato arrecato un danno incalcolabile al partito e alla causa rivoluzionaria.

Quindi, dall'esperienza storica risulta chiaro che il nostro partito si è anch'esso temprato durante il corso della sua battaglia contro varie posizioni errate e che per merito di questa lotta sono state realizzate grandi vittorie nella rivoluzione e nella costruzione socialista. Errori locali o particolari si verificano spesso durante il nostro lavoro. Si deve esclusivamente alla fiducia nella saggezza collettiva del partito e nella saggezza delle masse popolari e alla tempestiva denuncia e correzione di questi errori se essi non hanno possibilità di crescere e di svilupparsi nazionalmente e non diventano errori ancora più gravi che potrebbero colpire tutto il popolo.

I comunisti devono adottare un atteggiamento analitico nei confronti degli errori compiuti nel movimento comunista. Alcuni ritengono che Stalin abbia sbagliato in ogni cosa. Questo è un grave errore. Stalin fu un grande marxista-leninista e nello stesso tempo un marxista-leninista che ha commesso alcuni seri

errori senza averne coscienza. Noi dobbiamo considerare Stalin da un punto di vista storico, fare un'analisi generale e appropriata dei suoi meriti e dei suoi errori e trarre da essa benefici insegnamenti. Sia le azioni giuste che quelle sbagliate di Stalin erano caratteristiche del movimento comunista internazionale e portano l'impronta dei tempi.

Il movimento comunista internazionale non conta in tutto che poco più di cent'anni e dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre non sono trascorsi che trentanove anni. In molte sfere di lavoro rivoluzionario manca ancora l'esperienza.

Noi abbiamo le nostre grandi conquiste, ma anche i nostri difetti ed errori. Come la realizzazione di un compito è immediatamente seguita dall'indicazione di un altro obiettivo da raggiungere, così il superamento di un difetto, o di un errore, può essere seguito da un nuovo difetto o da un nuovo errore che dovrà, a sua volta, essere superato. Le realizzazioni superano sempre il numero degli errori, le cose giuste superano sempre le cose sbagliate e i difetti e gli errori verranno inevitabilmente superati.

Una buona direzione non consiste nel non commettere alcun errore, ma nel prendere sul serio gli errori. Non esiste uomo che non si sia mai sbagliato. Lenin ha detto: "Riconoscere apertamente il proprio errore, scoprirne le cause, analizzare la situazione che gli ha dato luogo, esaminare attentamente i mezzi per correggere questi errori, questo è il segno di un partito serio, questo è ciò che si chiama compiere il proprio dovere, educare e istruire la classe e poi le masse"⁵.

Seguendo l'indicazione di Lenin, il PCUS sta seriamente affrontando alcuni gravi errori commessi da Stalin nella direzione della grande opera di costruzione del socialismo, nonché le conseguenze di quegli errori. Data la gravità di queste conseguenze, il PCUS, mentre riconosce i grandi meriti di Stalin, ha ritenuto necessario esporre senza indulgenza la sostanza dei suoi errori e chiamare il partito intero a considerarli come un avvertimento e a lavorare risolutamente per eliminare le loro deplorable conseguenze. Noi comunisti cinesi siamo convinti che attraverso le critiche fatte al ventesimo Congresso del PCUS, tutti i fattori positivi che erano stati annullati prima a causa di determinate linee politiche errate, certamente torneranno in vita e che il partito e il popolo sovietico saranno più fermi che mai nella loro unità, nella lotta per la costruzione di una grande società comunista quale l'umanità non ha ancora mai visto e per una pace stabile in tutto il mondo.

Le forze reazionarie di tutto il mondo deridono questo avvenimento; deridono il fatto che noi superiamo gli errori che esistono nel nostro campo. Cosa nascerà da questa derisione? Non c'è il minimo dubbio che questi derisori finiranno per trovarsi di fronte un campo ancora più potente, invincibile, grande, un campo della pace e del socialismo con a capo l'Unione Sovietica, mentre la loro opera distruggitrice dell'umanità li metterà in una situazione molto spiacevole.

NOTE

1. V.I. Lenin, *Per il quarto anniversario della Rivoluzione d'Ottobre*, in *Opere*, vol. 33.
2. V.I. Lenin, *Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale*, in *Opere*, vol. 33.
3. V.I. Lenin, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*, in *Opere*, vol. 31.
4. In *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8, pag. 211.
5. V.I. Lenin, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*, in *Opere*, vol. 31.

*SUI DIECI GRANDI RAPPORTI

(25 aprile 1956)

Discorso pronunciato da Mao Tse-tung a una riunione allargata dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. In questo discorso, ricordando le lezioni tratte dall'Unione Sovietica, egli fa il bilancio dell'esperienza della Cina, illustra i dieci grandi rapporti che intervengono nella rivoluzione e nell'edificazione socialiste e avanza le concezioni su cui si basa la linea generale di edificare il socialismo aumentando la produzione, riducendo i tempi, realizzando prodotti migliori, riducendo i costi, una linea conforme alle condizioni concrete della Cina

Questo discorso contiene numerose critiche aperte alla linea seguita in Unione Sovietica nella costruzione del socialismo sotto la direzione di Stalin e alla linea adottata dai revisionisti moderni sotto la direzione di Krusciov. In questa versione il discorso fu reso pubblico solo nel 1976. Alle organizzazioni del Partito comunista cinese dopo la riunione allargata dell'Ufficio politico venne comunicata una versione riveduta del discorso, in cui le critiche all'Unione Sovietica erano rese indirette e vari argomenti erano esposti in forma più semplice. Quest'ultima versione venne pubblicata per la prima volta dalle Guardie rosse nel 1969, in una delle raccolte *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*. Qui diamo nelle note i passi di questa versione riveduta che ci sono sembrati differire in modo più significativo dalla versione pubblicata nel 1976.

Negli ultimi mesi l'Ufficio politico del Comitato centrale ha ascoltato i rendiconti di lavoro presentati da trentaquattro dipartimenti dipendenti dall'autorità centrale, tra cui quelli dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio e delle finanze. In essi abbiamo rilevato un certo numero di problemi riguardanti l'edificazione socialista e la trasformazione socialista. Tutti i problemi rilevati possono ridursi a dieci, cioè a dieci grandi rapporti.

I dieci problemi sollevati portano tutti a un principio fondamentale: mobilitare tutti i fattori positivi interni ed esterni al paese in modo che servano la causa del socialismo. In passato noi abbiamo applicato proprio il principio di mobilitare tutti i fattori positivi per porre fine al dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico e riportare la vittoria della rivoluzione democratica popolare. Oggi applichiamo lo stesso principio nella rivoluzione socialista e nell'edificazione di un paese socialista. Ma nel nostro lavoro si presentano dei problemi che devono essere discussi. In particolare bisogna prestare attenzione al fatto che in Unione Sovietica alcuni limiti ed errori presentatisi nel corso dell'edificazione socialista sono diventati palesi solo più tardi. Volete ripercorrere

lo stesso cammino tortuoso percorso dai sovietici? In passato è stato proprio tenendo conto delle lezioni tratte dalle loro esperienze che abbiamo potuto risparmiarci alcune deviazioni; a maggior ragione dobbiamo farlo oggi.

Quali sono i fattori positivi interni ed esterni al paese? All'interno gli operai e i contadini sono le forze fondamentali. Le forze intermedie sono quelle che possiamo attirare dalla nostra parte. Le forze reazionarie sono un fattore negativo, tuttavia noi dobbiamo lavorare bene e trasformare, nella misura del possibile, questo fattore negativo in fattore positivo. Sul piano internazionale dobbiamo unirici a tutte le forze suscettibili di essere unite, le forze che non sono neutrali possono essere neutralizzate grazie ai nostri sforzi e possiamo anche dividere le forze reazionarie e servirci di esse. Dobbiamo insomma mobilitare tutte le forze, dirette o indirette e sforzarci di fare della Cina un forte paese socialista.

Passo ora a trattare quei dieci problemi.

1. Rapporto tra l'industria pesante da un lato, l'industria leggera e l'agricoltura dall'altro

Nell'edificazione del nostro paese dobbiamo puntare sull'industria pesante. Bisogna dare la priorità allo sviluppo della produzione dei mezzi di produzione: è una cosa già stabilita. Tuttavia questo non significa assolutamente che si possa trascurare la produzione dei mezzi di sussistenza, in particolare quella dei cereali. Se non abbiamo quantità sufficienti di cereali e di altri articoli di prima necessità, non si potranno nemmeno nutrire gli operai. Che senso avrebbe, allora, parlare di sviluppo dell'industria pesante? Per questo dobbiamo trattare in modo giusto il rapporto tra l'industria pesante da un lato e l'industria leggera e l'agricoltura dall'altro.

Nel trattare il rapporto tra l'industria pesante da una parte e l'industria leggera e l'agricoltura dall'altra noi non abbiamo commesso errori di principio. Abbiamo fatto meglio dell'Unione Sovietica e di alcuni paesi dell'Europa orientale. Da noi non si sono presentati né il problema che si è posto nell'Unione Sovietica, dove per molto tempo la produzione cerealicola non ha raggiunto il livello più alto raggiunto prima della rivoluzione, né i gravi problemi che affliggono alcuni paesi dell'Europa orientale a causa di uno squilibrio eccessivo tra lo sviluppo dell'industria leggera e quello dell'industria pesante. Tutti questi paesi hanno posto l'accento unilateralmente sull'industria pesante trascurando l'agricoltura e l'industria leggera, e ciò ha comportato penuria di beni di consumo e instabilità monetaria. Noi invece abbiamo dato più importanza all'agricoltura e all'industria leggera. Abbiamo prestato molta attenzione all'agricoltura e l'abbiamo sviluppata, assicurando così in misura notevole le forniture di cereali e di materie prime necessari allo sviluppo dell'industria. Da noi i beni di consumo corrente sono relativamente abbondanti e i prezzi e la moneta sono stabili.

Il problema che ora dobbiamo affrontare è quello di continuare a mantenere un giusto rapporto tra gli investimenti nell'industria pesante da un lato e quelli nell'agricoltura e nell'industria leggera dall'altro, in modo da sviluppare ancora di

più l'agricoltura e l'industria leggera. Ciò significa forse che non verrà più data la priorità all'industria pesante? No, l'accento principale resta ancora su questo settore, che occupa il posto prioritario nei nostri investimenti. Ma dobbiamo aumentare in una certa misura la parte degli investimenti destinati all'agricoltura e all'industria leggera.

Che cosa deriverà da un tale aumento? Anzitutto sarà possibile soddisfare meglio i bisogni correnti del popolo e in secondo luogo sarà possibile accelerare l'accumulazione di risorse, cosa che ci consentirà di sviluppare di più e meglio l'industria pesante. Anche questa può accumulare risorse, ma, nelle condizioni economiche attuali del nostro paese, l'accumulazione attraverso l'industria leggera e l'agricoltura è maggiore e più rapida.

Sorge qui una domanda: il vostro desiderio di sviluppare l'industria pesante è sincero o no, è forte o scarso? Se il vostro desiderio non è sincero o è scarso, allora danneggiate pure l'agricoltura e l'industria leggera, concedendo loro minori investimenti. Se il vostro desiderio è sincero e forte, allora dovete prestare attenzione all'agricoltura e all'industria leggera, in modo da produrre più cereali e più materie prime per l'industria leggera e realizzare una maggiore accumulazione; così avremo più risorse da impiegare nell'industria pesante.

Rispetto allo sviluppo della nostra industria pesante, si possono adottare due atteggiamenti diversi: uno consiste nel ridurre lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria leggera, l'altro nell'intensificarlo¹. A lungo andare, il primo porterà a uno sviluppo minore e più lento dell'industria pesante o, per lo meno, a uno sviluppo su basi poco solide. Se si farà un bilancio dopo alcuni decenni, ci si accorgerà che questo atteggiamento non è conveniente. Il secondo atteggiamento assicurerà all'industria pesante uno sviluppo maggiore e più rapido e, inoltre, soddisfacendo i bisogni del popolo, porrà basi più solide per lo sviluppo dell'industria pesante.

2. Rapporto tra l'industria delle regioni costiere e quella dell'entroterra

Nel passato la nostra industria era concentrata nelle regioni costiere. Con l'espressione regioni costiere intendiamo il Liaoning, lo Hopei, Pechino, Tientsin, lo Honan orientale, lo Shantung, l'Anhwei, il Kiangsu, Shanghai, il Chekiang, il Fukien, il Kwangtung e il Kwangsi. Circa il 70 per cento dell'industria leggera e pesante del nostro paese si trova nelle regioni costiere e solo il 30 per cento nell'entroterra. Questa è una situazione irrazionale ereditata dalla storia. Le basi industriali delle regioni costiere devono essere pienamente valorizzate, tuttavia, in vista di una ripartizione equilibrata dell'industria, bisogna sviluppare energicamente l'industria dell'entroterra². Riguardo al rapporto tra l'industria delle regioni costiere e quella dell'entroterra, anche qui non abbiamo commesso gravi errori. Tuttavia in questi ultimi anni abbiamo un po' sottovalutato l'industria costiera e non abbiamo prestato molta attenzione al suo sviluppo. Bisogna rimediare a questo stato di cose.

Ancora poco tempo fa in Corea c'era la guerra e la situazione internazionale era molto tesa. Ciò non poteva non influenzare il nostro atteggiamento nei confronti dell'industria delle regioni costiere. Oggi secondo le nostre valutazioni è improbabile che ci sia una nuova guerra di aggressione contro la Cina o che nel prossimo futuro scoppi una nuova guerra mondiale; è probabile che ci sia un periodo di pace di dieci anni o anche più; sarebbe pertanto sbagliato non valorizzare appieno la capacità degli impianti e il potenziale tecnico dell'industria costiera. Anche se il periodo di pace durasse solo cinque e non dieci anni, per quattro anni dobbiamo sviluppare adeguatamente le nostre industrie in queste regioni e se nel quinto anno scoppierà la guerra le trasferiremo altrove. Secondo i dati disponibili, la costruzione di una fabbrica dell'industria leggera così come l'accumulazione di fondi da parte di una fabbrica di questo settore in genere avvengono molto rapidamente; una volta entrata in funzione, in quattro anni può non solo recuperare i fondi investiti, ma anche raccogliere fondi sufficienti per costruire tre nuove fabbriche, o due, o una o almeno mezza. Perché non approfittare di tale vantaggio? Credere che la bomba atomica sia già sulle nostre teste e che fra pochi secondi ci cadrà addosso è una valutazione della situazione che non corrisponde alla realtà e l'atteggiamento passivo che ne deriva nei confronti delle industrie costiere è errato.

Ciò non significa che bisogna impiantare tutte le nuove fabbriche nelle regioni costiere. La maggior parte devono essere installate nell'entroterra in modo che la ripartizione dell'industria diventi a poco a poco equilibrata, il che è anche favorevole ai preparativi in previsione di una guerra.

È un fatto indubbio. Ma si possono costruire anche sulle coste fabbriche e miniere, alcune anche di grandi dimensioni. Quanto all'ampliamento e alla ricostruzione delle imprese dell'industria leggera e dell'industria pesante esistenti nelle regioni costiere, abbiamo già fatto qualcosa in questa direzione e in futuro dovremo fare molto di più.

Se facciamo buon uso delle vecchie basi dell'industria delle regioni costiere e sviluppiamo le loro capacità, avremo più forze per sviluppare l'industria dell'entroterra e sostenerla³. Se adottiamo un atteggiamento passivo nei confronti delle industrie costiere, ostacoleremo il rapido sviluppo delle industrie dell'entroterra. Si pone quindi anche qui la questione di sapere se si ha veramente o no desiderio di sviluppare l'industria dell'entroterra. Se questo desiderio è sincero e non falso, bisogna utilizzare e sviluppare ancora di più le industrie costiere, soprattutto l'industria leggera.

3. Rapporto tra l'edificazione economica e l'edificazione della difesa nazionale

Non si può fare a meno della difesa nazionale. Attualmente le nostre capacità difensive hanno già una certa consistenza. In seguito alla guerra di resistenza all'aggressione americana e di aiuto alla Corea e a molti anni di addestramento

e di consolidamento, il nostro esercito si è rafforzato e oggi è più forte dell'Armata rossa dell'Unione Sovietica alla vigilia della Seconda guerra mondiale; inoltre il suo equipaggiamento è migliorato. La nostra industria di difesa nazionale è in via di edificazione. Da quando Pan Ku ha separato il cielo dalla terra, non siamo mai stati capaci di fabbricare aerei e autocarri; ora cominciamo a costruirne⁴.

Non abbiamo ancora la bomba atomica. Ma in passato non avevamo né aerei né cannoni, è stato con miglio e fucili che abbiamo sconfitto l'imperialismo giapponese e Chiang Kai-shek. Ora siamo più forti di una volta e lo saremo sempre di più. Non solo avremo aerei e cannoni in quantità, ma avremo anche la bomba atomica. Nel mondo odierno, se non vogliamo farci maltrattare, non possiamo fare a meno di questo ordigno. Come fare allora? Il mezzo più sicuro è di ridurre a una percentuale appropriata le spese militari e amministrative e aumentare le spese destinate all'edificazione economica. L'edificazione della difesa nazionale potrà registrare maggiori progressi solo se l'edificazione economica si sviluppa più rapidamente.

Nel 1950, alla terza sessione plenaria del Comitato centrale uscito dal settimo Congresso del partito, avevamo già sollevato la questione di snellire gli organismi statali e diminuire le spese militari e amministrative, ritenendo che questa fosse una delle tre condizioni necessarie per un miglioramento radicale della situazione economica e finanziaria del paese. Nel periodo del primo piano quinquennale, le spese militari e amministrative hanno raggiunto il 30 per cento del totale delle uscite nel bilancio dello Stato. È una percentuale troppo alta. Nel corso del secondo piano quinquennale, dobbiamo ridurla a circa il 20 per cento, in modo da liberare più fondi che serviranno a installare un maggior numero di fabbriche e a costruire un maggior numero di macchine. Dopo un certo tempo, non solo avremo molti aerei e molti cannoni, ma probabilmente anche la nostra bomba atomica

Anche qui sorge la domanda: desiderate veramente e moltissimo avere la bomba atomica o lo desiderate un po', ma non tanto? Se lo desiderate veramente e moltissimo, bisogna diminuire la percentuale delle spese militari e amministrative e investire maggiormente nel settore dell'edificazione economica. Se non lo desiderate veramente e moltissimo, attenetevi alla vecchia routine. È una questione di orientamento strategico, spero che la Commissione militare ne discuta.

Sarebbe giusto oggi smobilitare tutti i nostri soldati? Naturalmente no. Infatti ci sono ancora dei nemici che ci maltrattano e ci accerchiano. Dobbiamo rafforzare la nostra difesa nazionale e per far ciò dobbiamo in primo luogo rafforzare la nostra edificazione economica.

4. Rapporto tra lo Stato, le unità produttive e i lavoratori

Bisogna regolare bene sia il rapporto tra lo Stato da un lato e le fabbriche e le cooperative agricole dall'altro sia il rapporto tra le fabbriche e le cooperative da un lato e i lavoratori dall'altro. Al riguardo, non bisogna preoccuparsi di un solo elemento, ma bisogna prendere in considerazione contemporaneamente gli interessi dello Stato, delle collettività e del singolo; detto altrimenti, secondo le espressioni che

usavamo spesso in passato, bisogna “tener conto sia degli interessi dell’esercito sia di quelli della popolazione” e “tener conto sia degli interessi pubblici sia di quelli privati”. Vista l’esperienza dell’Unione Sovietica e la nostra, in futuro dovremo dare una soluzione molto migliore a questo problema.

Prendiamo il caso degli operai. Man mano che la loro produttività cresce, le loro condizioni di lavoro e il loro benessere collettivo devono gradualmente migliorare⁵. Abbiamo sempre esaltato lo stile di vita semplice e di lotta dura e siamo contrari a porre al di sopra di tutto l’interesse materiale personale; nello stesso tempo abbiamo però sempre raccomandato di preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse e abbiamo lottato contro il burocratismo che si disinteressa del loro benessere. Con lo sviluppo dell’economia nazionale nel suo complesso, i salari devono essere aumentati adeguatamente. A questo proposito, abbiamo appena deciso un certo aumento dei salari, soprattutto dei salari delle categorie di livello inferiore, dei salari degli operai, per ridurre lo scarto tra i loro salari e quelli delle categorie superiori. In generale i salari da noi non sono alti, ma, dato che il volume dell’occupazione è aumentato e i prezzi restano bassi e stabili e grazie ad altre condizioni, la vita degli operai è comunque nettamente migliorata rispetto al passato. Sotto il potere del proletariato, i nostri operai hanno sempre manifestato una coscienza politica e un entusiasmo nel lavoro molto elevati. Quando, alla fine dello scorso anno, il Comitato centrale lanciò un appello per lottare contro il conservatorismo di destra, le masse operaie hanno risposto calorosamente e, fatto eccezionale, hanno superato il piano fissato per il primo trimestre di quest’anno lavorando accanitamente per tre mesi. Dobbiamo incoraggiare il loro slancio per il lavoro, ma dobbiamo anche prestare maggiore attenzione alla soluzione dei problemi urgenti che hanno nel lavoro e nella vita quotidiana.

Mi soffermerò a questo punto sulla questione dell’autonomia delle fabbriche nell’ambito di una direzione unificata. Non conviene, a mio avviso, concentrare tutto nelle mani delle autorità centrali, provinciali o municipali, senza lasciare alle fabbriche alcun potere, alcun margine di iniziativa, alcun beneficio economico. Sulla questione di come ripartire il potere e il beneficio economico tra le autorità centrali, provinciali e municipali e le fabbriche, noi non abbiamo ancora molta esperienza e dobbiamo studiare meglio la questione. In linea di principio centralizzazione e autonomia formano un’unità di opposti e sono necessarie sia la centralizzazione sia l’autonomia. Adesso per esempio siamo in riunione. Ecco la centralizzazione. Una volta che la seduta è tolta, alcuni di noi andranno a passeggio, altri si metteranno a leggere, altri ancora a mangiare: ecco l’autonomia. Se prolungassimo indefinitamente la riunione invece di interromperla e concedere a ognuno un po’ di autonomia, non finiremmo per morire tutti? Se è così per ogni individuo, è così anche per le fabbriche e le altre unità produttive. Ogni unità produttiva deve avere una certa autonomia unita alla centralizzazione: solo così potrà svilupparsi con più vigore⁶.

Passiamo ora ai contadini. I nostri rapporti con loro sono stati sempre buoni, ma sulla questione dei cereali abbiamo commesso un errore. Nel 1954 le inondazioni avevano provocato un calo della produzione in alcune regioni del

paese e tuttavia noi abbiamo comperato egualmente da essi 7 miliardi di *chin* di cereali in più. Un calo della produzione e un aumento degli acquisti: questo nella primavera scorsa ha reso in molte località il problema dei cereali un problema di discussione generale e pressoché in ogni famiglia si discuteva del monopolio statale del commercio di cereali. I contadini si lamentavano e si sentivano molte critiche, dentro e fuori il partito. Certo non sono poche le persone che hanno esagerato deliberatamente la cosa e hanno approfittato dell'occasione per attaccarci, ma non possiamo dire che non c'erano difetti. Inchieste inadeguate e incapacità di afferrare la situazione reale ci portarono ad aumentare i nostri acquisti di cereali di 7 miliardi di *chin*: ecco un errore. Scopertolo, nel 1955 abbiamo diminuito i nostri acquisti di cereali di 7 miliardi di *chin* e abbiamo preso la misura chiamata "i tre fissi"⁷, cioè quote fisse per la produzione, gli acquisti e le vendite; per di più abbiamo ottenuto un buon raccolto. Grazie a questa riduzione degli acquisti alla quale si è aggiunto un aumento della produzione, le riserve di cereali dei contadini sono aumentate di più di 20 miliardi di *chin*. Anche i contadini che si erano lamentati, hanno dichiarato: "Il partito comunista è veramente buono". È una lezione che tutto il partito deve tenere presente.

L'Unione Sovietica ha adottato un sistema con cui i contadini vengono spremuti all'eccesso. Con il sistema dell'ammasso obbligatorio⁸ e altre misure si preleva una quota troppo alta del raccolto dei contadini e a un prezzo troppo basso. Accumulando fondi in questo modo, si raffredda in misura molto grave l'entusiasmo dei contadini per la produzione. Volete che una gallina faccia molte uova, ma non le date da mangiare; desiderate che il vostro cavallo galoppi bene, ma che non mangi foraggio. C'è forse qualcosa di logico in questo?

La nostra politica nei confronti dei contadini è diversa da quella che viene adottata in Unione Sovietica: noi teniamo conto sia degli interessi dello Stato sia di quelli dei contadini. La nostra imposta agraria è sempre stata tenuta a un livello relativamente basso. Nello scambio tra prodotti industriali e prodotti agricoli, la politica che adottiamo è di ridurre la forbice dei prezzi, praticare lo scambio a valori uguali o quasi uguali. Lo Stato acquista i prodotti agricoli a un prezzo normale, in modo che i contadini non subiscano perdite; inoltre i prezzi di acquisto sono in graduale aumento. Per i prodotti industriali che vendiamo ai contadini, applichiamo la politica di vendere di più con un margine di guadagno basso e di stabilizzazione o di riduzione appropriata dei prezzi. Quando forniamo cereali ai contadini delle regioni che non sono autosufficienti, in generale finanziamo in una certa misura le vendite⁹. Malgrado ciò, se non stiamo bene attenti, possiamo commettere errori di vario genere. Dato che in Unione Sovietica in questo campo sono stati commessi gravi errori, dobbiamo stare ancora più attenti e gestire bene il rapporto tra lo Stato e i contadini.

Bisogna gestire bene anche il rapporto tra la cooperativa e i contadini. Bisogna fissare in modo appropriato quanto del reddito della cooperativa va allo Stato, quanto alla cooperativa e quanto ai contadini e definire convenientemente le forme di questa ripartizione. Tutto quello che trattengono le cooperative è direttamente al servizio

dei contadini. Le spese di produzione sono necessarie, inutile dirlo; altrettanto lo sono le spese di gestione. Il fondo di accumulazione collettiva serve alla riproduzione allargata, mentre il fondo di benessere serve al miglioramento della vita materiale dei contadini. Ma dobbiamo discutere con i contadini per stabilire proporzioni ragionevoli tra i fondi destinati ai diversi usi. Bisogna cercare di economizzare al massimo sui costi di produzione e sulle spese di gestione. Il fondo di accumulazione collettiva e il fondo di benessere devono restare entro certi limiti, non bisogna sperare di fare in un solo anno tutto ciò che è bene fare¹⁰.

Tranne che in casi di calamità naturali eccezionali, dobbiamo fare in modo che, sulla base dell'aumento della produzione agricola, il 90 per cento dei membri delle cooperative ricevano ogni anno un reddito superiore a quello dell'anno precedente e che il restante 10 per cento mantenga il suo allo stesso livello; in caso di diminuzione del reddito, è bene prendere al più presto delle misure per risolvere la questione.

È insomma necessario prendere in considerazione nel contempo gli interessi dello Stato e delle fabbriche, dello Stato e degli operai, delle fabbriche e degli operai, dello Stato e delle cooperative, dello Stato e dei contadini, delle cooperative e dei contadini. Non ci si può preoccupare di un solo elemento. Tener conto di un solo elemento, qualunque esso sia, a scapito degli altri è dannoso per il socialismo e per la dittatura del proletariato. È un problema importante che riguarda 600 milioni di persone e richiede una ripetuta opera di educazione verso tutto il partito e tutto il popolo.

5. Rapporto tra le autorità centrali e le autorità locali

Il rapporto tra le autorità centrali e le autorità locali costituisce anch'esso una contraddizione. Per risolverla, oggi dobbiamo badare a estendere un po' di più il potere delle autorità locali, a dar loro più autonomia e un più ampio campo di azione, tutto ciò sulla base di un rafforzamento della direzione unificata delle autorità centrali. Questo darà un contributo positivo al nostro compito di costruire un forte paese socialista. Nel nostro paese, che ha un territorio tanto vasto, una popolazione così numerosa e condizioni così complesse, due fonti di iniziativa, quella dell'amministrazione centrale e quella delle istanze locali, valgono molto più di una sola. Non dobbiamo seguire l'esempio dell'Unione Sovietica e concentrare tutto nelle mani dell'autorità centrale né esercitare un controllo troppo rigido sulle autorità locali, senza lasciar loro margini d'iniziativa.

Le autorità centrali vogliono sviluppare l'industria e lo stesso vogliono le autorità locali. Anche le industrie che dipendono direttamente dall'autorità centrale hanno bisogno della cooperazione delle autorità locali. Quanto all'agricoltura e al commercio, devono, a maggior ragione, fare affidamento su di esse. In breve, per imprimere uno slancio all'edificazione socialista è necessario dare libero corso all'iniziativa delle istanze locali. Se le autorità centrali vogliono consolidarsi, devono tener conto degli interessi locali.

Attualmente decine di mani intervengono negli affari delle amministrazioni locali e ciò intralcia il loro lavoro. Ogni volta che creiamo un ministero, questo vuole fare la rivoluzione e per questo emette degli ordini. Dato che i ministeri non ritengono giusto indirizzare i loro ordini ai comitati del partito e ai governi popolari delle province, essi stabiliscono rapporti diretti con i corrispondenti dipartimenti e uffici delle province e delle municipalità e ogni giorno inviano loro degli ordini. Tutto marcia come se questi ordini provenissero dalle autorità centrali, sebbene né il Comitato centrale del partito né il Consiglio di Stato ne sappiano niente e così essi esercitano una grossa pressione sulle autorità locali. C'è un tal mucchio di formulari statistici da riempire che diventa un vero flagello. È uno stato di cose che deve cambiare.

Dobbiamo incoraggiare uno stile di lavoro fondato sulla consultazione delle autorità locali circa le decisioni da prendere. Il Comitato centrale chiede sempre il parere degli organismi locali e non emette mai ordini frettolosamente e senza averli ascoltati. Auspichiamo che tutti i ministeri e i dipartimenti dipendenti dalle autorità centrali tengano conto di questo, consultino le autorità locali su tutti gli affari che le riguardano e non emettano ordini prima di averle consultate.

I dipartimenti dell'amministrazione centrale possono essere divisi in due categorie. Quelli appartenenti alla prima estendono la loro autorità direttamente fino alle imprese, per quanto gli organi di gestione e le imprese che essi hanno nelle diverse regioni siano soggette anche alla supervisione delle autorità locali. Quelli dell'altra categoria hanno il compito di formulare principi direttivi e di elaborare piani di lavoro, mentre spetta alle autorità locali di metterli in pratica ed eseguirli.

Stabilire un rapporto corretto tra le autorità centrali e le autorità locali è un problema di grande importanza per un grande paese e un grande partito come i nostri. È un problema cui prestano molta attenzione anche alcuni paesi capitalisti. Benché il loro regime sociale differisca radicalmente dal nostro, l'esperienza del loro sviluppo merita di essere studiata. Per restare alla nostra esperienza, il sistema delle grandi regioni amministrative, che abbiamo introdotto all'indomani della fondazione della Repubblica popolare cinese, allora era necessario, tuttavia presentava dei difetti che la cricca antipartito Kao Kang -Jao Shu-shih sfruttò in una certa misura. Più tardi venne deciso di abolire questo sistema e di far dipendere le province direttamente dall'autorità centrale e questo era giusto. Ma poi si arrivò a un risultato non soddisfacente, alla soppressione dell'indispensabile autonomia delle autorità locali. La nostra Costituzione¹¹ prevede che il potere legislativo sia riservato completamente all'autorità centrale. Nondimeno, in funzione della situazione concreta e delle esigenze del loro lavoro, le autorità locali possono elaborare statuti e regolamenti e prendere dei provvedimenti a condizione che non siano in contrasto con la politica dell'autorità centrale; questo non è affatto vietato dalla Costituzione. Noi abbiamo bisogno sia di unità, sia di specificità. Per edificare un forte paese socialista bisogna avere una direzione centrale energica e unita, avere un piano e una disciplina unificati per tutto il paese. Ogni deviazione da questa indispensabile unità è inammissibile.

D'altra parte bisogna favorire al massimo lo spirito d'iniziativa delle autorità locali e fare in modo che ogni località riesca a sviluppare aspetti specifici che corrispondono alle sue particolari condizioni. Questa specificità non ha nulla a che vedere con quella chiesta da Kao Kang. È la specificità indispensabile agli interessi generali e al rafforzamento dell'unità nazionale.

C'è ancora il problema del rapporto tra le diverse autorità locali. Mi riferisco essenzialmente al rapporto tra le istanze superiori e quelle inferiori sul piano locale. Se le province e le municipalità hanno rimostranze da fare nei confronti dei diversi ministeri, possibile che le prefetture, i distretti, i circondari e i cantoni non ne abbiano nei confronti delle province e delle municipalità? L'autorità centrale deve badare a dar libero corso all'iniziativa delle province e delle municipalità; allo stesso modo le province e le municipalità devono badare a valorizzare l'iniziativa delle prefetture, dei distretti, dei circondari e dei cantoni. In nessun caso bisogna imporre restrizioni troppo severe ai livelli inferiori. Naturalmente bisogna indicare chiaramente ai compagni dei livelli inferiori ciò che deve essere unificato a livello centrale e far loro capire che non devono agire come pare a loro. In breve, bisogna fare rispettare la centralizzazione nei casi in cui essa è possibile e necessaria, negli altri casi non si deve imporre alcuna centralizzazione. Le province e le municipalità, le prefetture, i distretti, i circondari e i cantoni devono tutti avere una loro autonomia e loro diritti e devono lottare per farli rispettare. La lotta per questi diritti, partendo dagli interessi del paese nel suo complesso e non dagli interessi di un'unità particolare, non può essere definita localismo, regionalismo o particolarismo, né può essere bollata come manifestazione indebita di indipendenza.

Il rapporto delle province e delle municipalità tra di loro è anch'esso un aspetto del rapporto tra le diverse autorità locali e bisogna trattarlo in modo adeguato. Il principio che abbiamo sempre seguito è di incoraggiare la considerazione degli interessi complessivi, il mutuo aiuto e le concessioni reciproche.

La nostra esperienza nel regolamento del rapporto tra le autorità centrali e le autorità locali e del rapporto tra le diverse autorità locali è ancora insufficiente, non è ancora matura. Speriamo che studierete e discuterete coscienziosamente questo problema e farete regolarmente il bilancio della vostra esperienza per consolidare le esperienze positive e superare gli errori.

6. Rapporto tra han e minoranze nazionali

La nostra politica riguardo al rapporto tra gli han e le minoranze nazionali è abbastanza saggia e ha ottenuto l'approvazione delle minoranze nazionali. Noi mettiamo l'accento sulla lotta contro lo sciovinismo degli han. Bisogna combattere anche lo sciovinismo delle nazionalità locali, ma nella maggior parte dei casi non è questo il punto essenziale.

Le nostre minoranze nazionali hanno una popolazione poco numerosa, ma vivono in vaste regioni. Dal punto di vista demografico, gli han rappresentano il 94 per cento,

cioè la schiacciante maggioranza della popolazione del paese. Se praticassero lo sciovinismo nazionale e la discriminazione nei confronti delle minoranze nazionali, sarebbe un fatto molto negativo. Ma chi abita la maggior parte del territorio? Le minoranze nazionali che occupano dal 50 al 60 per cento della superficie globale. Diciamo che la Cina ha un vasto territorio, ricche risorse e una popolazione numerosa; in realtà sono gli han che hanno una popolazione numerosa mentre sono le minoranze che hanno un vasto territorio e ricche risorse o almeno si ritiene che nel sottosuolo delle regioni da esse abitate vi siano ricche risorse.

Le minoranze nazionali hanno contribuito tutte allo sviluppo della storia cinese. Se la popolazione han è numerosa, ciò è dovuto alla mescolanza di numerose nazionalità formatasi nel corso di moltissimi anni. In passato le classi dominanti reazionarie, principalmente di nazionalità han, avevano eretto barriere di ogni genere tra le diverse nazionalità del nostro paese e maltrattavano le minoranze. Non è facile cancellare rapidamente le conseguenze di questo fatto neanche tra le masse lavoratrici. Per questo dobbiamo fare una vasta e ripetuta opera di educazione tra i quadri e tra le masse popolari riguardo alla nostra politica proletaria sulle nazionalità. Bisogna anche riesaminare regolarmente il rapporto tra gli han e le minoranze nazionali. Un esame del genere è stato fatto due anni fa, ora occorre farlo di nuovo. Se il rapporto è anormale, dobbiamo correggerlo coscientemente e non accontentarci di belle parole.

Bisogna studiare attentamente il sistema di gestione economica e il sistema finanziario che si adattano meglio alle regioni delle minoranze nazionali.

Dobbiamo aiutare sinceramente e attivamente le minoranze nazionali a sviluppare l'edificazione economica e culturale. In Unione Sovietica il rapporto tra la nazionalità russa e le minoranze nazionali è del tutto abnorme e questo deve servirci da lezione. L'aria dell'atmosfera, le foreste del suolo e le ricchezze del sottosuolo sono altrettanti fattori importanti, necessari all'edificazione socialista. Ma nessun fattore materiale può essere sfruttato e valorizzato senza il fattore umano. Dobbiamo promuovere dei buoni rapporti tra han e minoranze nazionali e consolidare l'unione di tutte le nostre nazionalità per unire i nostri sforzi nell'edificazione della nostra grande patria socialista.

7. Rapporto tra il partito comunista e i partiti non comunisti

Cos'è preferibile, avere un solo partito o più partiti? A quanto ci sembra oggi, è preferibile averne diversi. È stato così nel passato e potrà essere lo stesso in futuro. È la coesistenza e il controllo reciproco a lungo termine.

Nel nostro paese i vari partiti democratici, formati essenzialmente dalla borghesia nazionale e dai suoi intellettuali, sono sorti durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e la lotta contro Chiang Kai-shek e continuano a esistere ancora oggi. Sotto quest'aspetto, la Cina è diversa dall'Unione Sovietica. Abbiamo deliberatamente lasciato che i partiti democratici continuino a esistere, dando loro la possibilità di esprimere le loro opinioni e applicando nei loro

confronti una politica di unità e di lotta. Noi ci uniamo a tutte le personalità democratiche che formulano critiche positive e propositive nei nostri confronti. Dobbiamo continuare a promuovere e valorizzare l'entusiasmo di uomini animati da spirito patriottico come Wei Li-huang e Weng Wen-hao anche se un tempo appartenevano agli ambienti politici e militari del Kuomintang. Dobbiamo assicurare l'esistenza anche a individui come Lung Yun, Liang Shu-ming e Peng Yi-hu e permettere che essi vomitino ingiurie contro di noi, confutando le loro accuse prive di fondamento e prendendo in considerazione quelle che hanno qualche fondamento. Per il partito, per il popolo e per il socialismo è meglio regolarci così.

Dato che in Cina esistono ancora le classi e la lotta di classe, è inevitabile che in una forma o nell'altra ci sia dell'opposizione. Sebbene i partiti democratici e le personalità democratiche senza partito abbiano dichiarato di accettare la direzione del Partito comunista cinese, molti tra i membri di questi partiti e tra queste personalità sono in realtà, chi più chi meno, all'opposizione. Su questioni come "fare la rivoluzione fino in fondo", il movimento per resistere all'aggressione americana e aiutare la Corea e la riforma agraria, essi sono stati nello stesso tempo a favore e contro. Attualmente hanno delle riserve sulla repressione dei controrivoluzionari. Essi non volevano una costituzione di tipo socialista e sostenevano che il "Programma comune" era perfetto; ma quando l'attuale Costituzione fu portata ai voti, hanno alzato tutti la mano in segno di approvazione. A volte le cose si trasformano nel loro contrario e questo è vero anche per l'atteggiamento dei partiti democratici su molti problemi. Sono all'opposizione e non sono all'opposizione e spesso passano dall'opposizione alla non opposizione.

Sia il partito comunista che i partiti democratici sono tutti prodotti della storia. Ora ogni cosa che sorge nel corso della storia deve anche scomparire nel corso della storia. Quindi un giorno sparirà il partito comunista e anche i partiti democratici spariranno. Sarà un fatto particolarmente penoso? No, penso che sarà una cosa molto bella. Penso che sia una bella cosa che un bel giorno non si avrà più bisogno del partito comunista e della dittatura del proletariato. Il nostro compito consiste proprio nell'affrettare la loro estinzione. Abbiamo discusso già diverse volte di questo.

Ma attualmente il partito proletario e la dittatura del proletariato sono assolutamente necessari e, cosa ancora più attuale, devono continuare a essere rafforzati. Altrimenti non riusciremo né a reprimere i controrivoluzionari, né a resistere all'imperialismo, né a costruire il socialismo, né a consolidarlo una volta edificato. La teoria di Lenin sul partito proletario e la dittatura del proletariato non è affatto "superata" come pretendono alcuni. La dittatura del proletariato non può non avere un carattere fortemente coercitivo. Dobbiamo tuttavia opporci al burocratismo e al rigonfiamento degli apparati dello Stato. Propongo che gli organismi del partito e del governo siano fortemente snelliti e che la loro consistenza sia ridotta a un terzo dell'attuale, a patto che non ne muoia nessuno e che il lavoro non si fermi.

Tuttavia snellire gli organismi del partito e del governo non significa abolire i

partiti democratici. Vi consiglio di prestare attenzione al nostro lavoro del fronte unito in modo da migliorare i nostri rapporti con loro e valorizzare il più possibile il loro entusiasmo per la causa del socialismo.

8. Rapporto tra rivoluzione e controrivoluzione

Che fattore rappresenta la controrivoluzione? Un fattore negativo, un fattore distruttivo, una forza di opposizione ai fattori positivi. I controrivoluzionari possono essere trasformati? È evidente che gli irriducibili non possono esserlo. Tuttavia nelle condizioni del nostro paese la maggioranza dei controrivoluzionari può darsi che si trasformino in misura maggiore o minore. Grazie alla politica giusta che abbiamo adottato nei confronti dei controrivoluzionari, molti di loro si sono trasformati in persone che non si oppongono più alla rivoluzione e alcuni hanno persino reso qualche servizio.

Bisogna fissare i punti seguenti.

In primo luogo bisogna riconoscere che la soppressione dei controrivoluzionari negli anni 1951 e 1952 è stata necessaria. Alcuni pensano che non era indispensabile. È un punto di vista sbagliato.

Le misure possibili nei confronti dei controrivoluzionari sono l'esecuzione, la carcerazione, la sorveglianza e lasciarli liberi. L'esecuzione tutti sanno che cosa significa.

Con carcerazione intendiamo metterli in prigione e rieducarli attraverso il lavoro. Con sorveglianza intendiamo lasciarli in seno alla società perché siano rieducati sotto il controllo delle masse popolari. Con lasciare liberi intendiamo che in generale non si arrestano coloro il cui arresto non è assolutamente necessario e che si rilasciano coloro che, una volta arrestati, hanno tenuto una buona condotta. È assolutamente necessario che i controrivoluzionari siano trattati in modo diverso, a seconda dei casi, caso per caso.

Consideriamo in particolare l'esecuzione. Abbiamo giustiziato un certo numero di persone nel corso del movimento di repressione dei controrivoluzionari che sopra ho ricordato. Chi erano costoro? Erano degli elementi controrivoluzionari che avevano pesanti debiti di sangue da saldare con le masse e che il popolo odiava profondamente. In una grande rivoluzione che coinvolge 600 milioni di uomini, le masse non avrebbero potuto insorgere se noi non avessimo soppresso despoti locali come i "tiranni dell'Est" o i "tiranni dell'Ovest". Senza questa campagna di soppressione, il popolo non approverebbe la politica di clemenza che pratichiamo oggi. Ci sono oggi delle persone che, avendo sentito dire che Stalin ha fatto uccidere a torto un certo numero di persone, saltano alla conclusione che anche noi abbiamo sbagliato giustiziando quegli elementi controrivoluzionari. Questo punto di vista non è giusto. Affermare che è stato del tutto giusto mandare a morte quei controrivoluzionari ha oggi un significato pratico.

In secondo luogo bisogna riconoscere che esistono ancora dei controrivoluzionari, benché siano molto diminuiti di numero. L'individuazione dei controrivoluzionari

che abbiamo effettuato in seguito all'affare Hu Feng era necessaria. Bisogna continuare a stanare quelli che sono rimasti nascosti. È necessario avere chiaro che esiste ancora un piccolo numero di controrivoluzionari che si dedicano a ogni tipo di sabotaggi. Ad esempio uccidono il bestiame, incendiano i granai, fanno atti di sabotaggio nelle fabbriche, trafugano informazioni e affiggono manifesti reazionari. È quindi errato dire che tutti i controrivoluzionari sono stati eliminati e che possiamo dormire tra due guanciali. Finché in Cina e nel mondo esisterà la lotta di classe, non dovremo mai allentare la nostra vigilanza. Nondimeno è altrettanto falso dire che i controrivoluzionari sono ancora molto numerosi.

In terzo luogo, a partire da oggi, nel corso della repressione dei controrivoluzionari nella società, dobbiamo effettuare pochi arresti e poche esecuzioni. I controrivoluzionari sono i nemici che opprimono direttamente il popolo e sono oggetto del suo odio mortale, quindi bisogna giustiziarne un certo numero. Ma la maggioranza di essi deve essere affidata alle cooperative agricole che si incaricheranno di farli partecipare alla produzione sotto sorveglianza e di rieducarli attraverso il lavoro. Tuttavia non possiamo ancora dichiarare che non avrà più luogo nessuna esecuzione; la pena capitale non può ancora essere abolita.

In quarto luogo, procedendo all'epurazione dei controrivoluzionari annidati negli organismi del partito e del governo, nelle scuole e nelle unità dell'esercito, dobbiamo attenerci fermamente al principio stabilito a Yen-an: nessuna esecuzione e pochi arresti. Per ciò che riguarda i controrivoluzionari nei cui confronti si sono raggiunte prove sicure, spetta agli organismi interessati di chiarire il loro caso, ma i servizi di pubblica sicurezza non li arresteranno, la procura non aprirà un procedimento giudiziario né il tribunale li processerà. Più del 90 per cento di questi controrivoluzionari saranno trattati così: è ciò che intendiamo con l'espressione "pochi arresti". Quanto alla pena di morte, non sarà inflitta a nessuno.

Quali persone non saranno giustiziate? Noi non giustiziamo individui come Hu Feng, Pan Han-mien, Jao Shu-shih e neanche criminali di guerra fatti prigionieri come l'imperatore Pu Yi e Kang Tse. Se non vengono giustiziati non è certo perché i loro delitti non giustificano la pena capitale, ma perché non si trarrebbe nessun vantaggio dal giustiziarli. Se sopprimessimo uno di loro, per analogia al suo caso ne seguirebbe un altro, un altro ancora e così via e molte teste cadrebbero. Ecco la prima ragione. La seconda è che si rischia di giustiziare della gente per sbaglio. La storia testimonia che una testa, una volta caduta, non può più essere rimessa al suo posto né rispunta come il porro che ricresce ogni volta che lo si taglia. Se vi sbagliate tagliando una testa, non vi è modo alcuno di correggere l'errore, neanche se lo desiderate. La terza è che avreste distrutto una fonte di prove. Per procedere alla repressione dei controrivoluzionari bisogna avere delle prove. Spesso un controrivoluzionario è una prova vivente contro un altro e ci sono dei casi in cui potreste aver bisogno di ottenere da lui delle informazioni. Sopprimetelo e con molta probabilità non troverete mai più delle prove. Una cosa del genere può servire solo alla controrivoluzione, certamente non alla rivoluzione. La quarta è che la loro esecuzione non può contribuire all'aumento della produzione, al miglioramento del livello scientifico del

paese, all'eliminazione dei "quattro flagelli", al rafforzamento della nostra difesa nazionale o alla liberazione di Taiwan. Giustiziandoli, vi fate solo la cattiva reputazione di uccidere i prigionieri di guerra, cosa che è stata sempre biasimata. Un'altra ragione ancora è che i controrivoluzionari annidati negli organismi di partito e di governo sono diversi da quelli che si trovano liberi nella società. Questi ultimi gravano con tutto il loro peso sul popolo, mentre i primi sono in qualche modo fuori dal contatto diretto con le masse popolari e quindi sono oggetti di odio in generale, ma non si sono fatti molti nemici personali. Che inconveniente si ha a non giustiziare nessuno di costoro? Quelli che sono adatti al lavoro manuale devono essere rieducati col lavoro; coloro che non lo sono, devono essere mantenuti a carico dello Stato. I controrivoluzionari sono dei rifiuti, dei parassiti, ma una volta che sono nelle nostre mani possiamo fare in modo che rendano qualche servizio al popolo.

Bisogna allora emanare una legge che proibisca l'esecuzione dei controrivoluzionari annidati negli organismi di partito e di governo? La nostra è una politica di carattere interno che non è necessario rendere pubblica e tutto quello che dobbiamo fare è metterla in pratica nella maniera più ampia possibile. Supponiamo che qualcuno lanci una bomba in questa sala e uccida tutti, la metà o un terzo dei presenti. Che direste? Bisogna giustiziarlo o no? Certamente sì, deve essere giustiziato.

Applicare l'indirizzo di non giustiziare nessuno nel corso dell'epurazione dei controrivoluzionari annidati negli organismi di partito e di governo, non ci impedisce di adottare un atteggiamento severo nei loro confronti. Ma una tale politica ci salverà dal compiere errori irreparabili e ci permetterà di correggere gli errori commessi. Essa può contribuire a rassicurare molti e a evitare la diffidenza tra i compagni del partito. Non uccidere la gente implica che bisogna nutrirla. Bisogna che diamo a tutti i controrivoluzionari la possibilità di guadagnarsi la vita e l'occasione di far ritorno sulla retta via. Questo modo d'agire è vantaggioso alla causa del popolo e avrà un'eco favorevole nel mondo.

Nella repressione dei controrivoluzionari c'è ancora un duro lavoro da svolgere e non dobbiamo allentare gli sforzi. Oltre a proseguire la repressione dei controrivoluzionari presenti nella società, bisogna continuare a snidare tutti i controrivoluzionari che si sono infiltrati negli organismi di partito e di governo, nelle scuole e nelle unità dell'esercito. Bisogna assolutamente stabilire una netta linea di demarcazione tra noi e i nostri nemici. Se lasciamo che dei nemici si infiltrino nelle nostre file e persino nei nostri organi di direzione, la causa del socialismo e la dittatura del proletariato correranno dei gravi rischi. È una cosa che tutti sanno molto bene.

9. Rapporto tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato

È necessario operare una netta distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato sia all'interno che all'esterno del partito. Come trattare i compagni che hanno commesso degli errori è un problema importante. L'atteggiamento corretto nei loro confronti è quello di applicare il principio che consiste nel "trarre

insegnamento dagli errori passati per evitare che si ripetano e curare la malattia per salvare l'ammalato", di aiutarli a correggere i loro errori e di permettere loro di continuare a prendere parte alla rivoluzione. Quando i dogmatici capeggiati da Wang Ming detenevano la direzione, il nostro partito commise degli errori in questo campo, adottando quanto vi era di cattivo nello stile di lavoro di Stalin. Nella società essi tenevano lontane le forze intermedie e in seno al partito non permettevano alla gente di correggere i propri errori: in ambedue i casi essi impedivano alla gente di partecipare alla rivoluzione.

La vera storia di Ah Q è un buon romanzo. Consiglio ai compagni che lo hanno già letto di rileggerlo e a quelli che non lo hanno ancora letto di leggerlo con attenzione. Lu Hsun vi descrive un contadino arretrato e privo di coscienza politica. In particolare egli dedica un intero capitolo intitolato *Divieto di fare la rivoluzione*, a descrivere come un falso diavolo straniero impedì ad Ah Q di partecipare alla rivoluzione. In realtà ciò che Ah Q chiamava rivoluzione non era niente di più che arraffare qualcosa come facevano altri. Ma anche questo tipo di rivoluzione gli è impedita dal falso diavolo straniero. A mio avviso, c'erano delle persone che su questo punto assomigliavano molto a questo falso diavolo straniero. Impedivano a chi aveva commesso degli errori di partecipare alla rivoluzione, non facevano distinzioni tra chi aveva commesso errori e i controrivoluzionari e arrivarono al punto di farne giustiziare alcuni. È importante che teniamo a mente questa lezione. È male sia impedire alla gente fuori del partito di prendere parte alla rivoluzione sia impedire ai compagni del partito che hanno commesso degli errori di correggerli.

A proposito dei compagni che hanno commesso degli errori, alcuni dicono che bisogna tenerli sotto osservazione e vedere se hanno intenzione di correggersi. A mio avviso, non dobbiamo accontentarci di tenerli sotto osservazione, dobbiamo aiutarli a correggersi. In altri termini, dobbiamo sia osservarli sia aiutarli. L'uomo ha sempre bisogno di aiuto. Ciò è vero sia per coloro che non hanno fatto errori, sia, e a maggior ragione, per coloro che ne hanno commessi. Probabilmente non c'è uomo che non commetta mai errori; qualcuno ne fa di più, altri ne fanno di meno, ma quando uno ha commesso errori, egli ha bisogno di aiuto. Limitarsi a osservarlo è un comportamento passivo; bisogna creare condizioni adatte per aiutarlo a correggersi. Bisogna assolutamente stabilire una netta distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato; infatti le controversie su problemi di principio nel partito sono un riflesso, in seno al partito, della lotta di classe nella società e su di esse non è consentito restare nell'ambiguità. È normale che si rivolgano, a seconda dei casi, ai compagni che hanno commesso degli errori, delle critiche appropriate e fondate e che si conduca anche la dovuta lotta contro di loro, e questo è un modo di aiutarli a correggersi. Ma non aiutarli e, ancora peggio, rallegrarsi del loro infortunio è un comportamento settario.

Per fare la rivoluzione, è sempre meglio avere molta gente. A parte un numero infimo di persone che persistono nei loro errori e rifiutano di correggersi nonostante i molteplici avvertimenti, la grande maggioranza di coloro che hanno

commesso errori può correggersi. Come chi ha avuto il tifo ne è immunizzato, così coloro che hanno commesso degli errori ne commetteranno di meno in seguito purché sappiano trarne insegnamento. Invece coloro che non ne hanno commessi rischiano più facilmente di commetterne perché hanno la tendenza a inorgogliersi. Facciamo bene attenzione: molto spesso quelli che mettono in croce coloro che hanno commesso degli errori si ritrovano essi stessi in croce. Kao Kang iniziò sollevando una pietra con l'intenzione di colpire altri, ma finì col restare schiacciato lui stesso. Mostrandoci pieni di buone intenzioni nei confronti di coloro che hanno commesso degli errori, possiamo conquistare la gente e unirli a noi. Uno dei criteri per giudicare se qualcuno nutre buone o cattive intenzioni, è vedere se viene in aiuto o si mostra ostile verso i compagni che hanno commesso errori.

“Trarre insegnamento dagli errori passati per evitare che si ripetano e curare la malattia per salvare l'ammalato” è l'orientamento giusto per realizzare l'unità di tutto il partito: dobbiamo quindi mantenerlo con fermezza.

10. Rapporto tra la Cina e gli altri paesi

Noi abbiamo lanciato la parola d'ordine di imparare dagli altri paesi. Penso che sia stato giusto farlo. I dirigenti di alcuni paesi oggi esitano o addirittura rifiutano di formulare una parola d'ordine del genere. Occorrerebbe avere un po' di coraggio per farlo perché bisogna smettere di darsi delle arie da grande personaggi.

Bisogna riconoscere che ogni nazione ha i suoi punti forti, altrimenti come potrebbe esistere e svilupparsi? D'altra parte ogni nazione ha i suoi punti deboli. Alcuni immaginano che il socialismo sia il colmo della perfezione e non abbia nessun difetto. Ma via! Bisogna ammettere che ogni cosa ha sempre due aspetti, i suoi punti forti e i suoi punti deboli. I segretari di cellula del nostro partito, i comandanti di compagnia e di plotone del nostro esercito hanno tutti imparato ad annotare nel loro taccuino i due aspetti, i punti deboli e i punti forti, quando fanno il bilancio della loro esperienza quotidiana. Se tutti loro sanno che in ogni cosa ci sono due aspetti, perché noi ne ricordiamo uno solo? Ci saranno sempre due aspetti, anche tra diecimila anni. Ogni epoca, sia futura che presente, comporta invariabilmente due aspetti e lo stesso avviene per ogni individuo, anch'esso ha i suoi due aspetti. In breve, ci sono sempre due aspetti e non uno solo. Dire che c'è un solo aspetto significa che si ha coscienza di una parte e non si ha coscienza dell'altra.

La nostra politica consiste nell'imparare dai punti forti di tutti i paesi e di tutte le nazioni, imparare tutto ciò che hanno di veramente buono in campo politico, economico, scientifico, tecnico, letterario e artistico. Ma bisogna imparare in modo analitico e critico, non alla cieca e non dobbiamo copiare tutto indiscriminatamente né applicarlo meccanicamente. Va da sé che le loro debolezze e i loro punti deboli non sono da imparare.

Questo è l'atteggiamento che dobbiamo adottare anche nei confronti dell'esperienza dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. Alcuni nostri compagni nel passato non avevano idee chiare su questo problema e prendevano anche i loro

punti deboli. Essi stavano ancora gonfiandosi d'orgoglio per quello che avevano copiato, mentre in quei paesi quelle stesse cose venivano buttate via! Come risultato, essi dovettero fare un salto notevole, alla maniera di Sun Wu-kung, il re delle scimmie. Alcuni ad esempio dicevano che avevamo commesso un errore di principio creando un Ministero della cultura e un Ufficio del cinema, per il semplice motivo che l'Unione Sovietica aveva un Ministero del cinema e un Ufficio della cultura. Non si aspettavano che, poco tempo dopo, l'Unione Sovietica avrebbe cambiato e creato come noi un Ministero della cultura. Ci sono delle persone che non si prendono mai la briga di analizzare, essi si accontentano di seguire il vento. Se un giorno soffia il vento del nord, sono seguaci del vento del nord; se l'indomani soffia il vento dell'ovest, sono seguaci del vento dell'ovest. Se più tardi soffia di nuovo il vento del nord, ritornano partigiani del vento del nord. Non hanno opinioni personali e quindi passano spesso da un estremo all'altro.

In Unione Sovietica coloro che un tempo avevano portato alle stelle Stalin, ora di colpo lo hanno cacciato nell'inferno. Da noi c'è gente che segue le loro orme. Il Comitato centrale del nostro partito sostiene che gli errori di Stalin ammontino solo al 30 per cento del totale e i suoi meriti al 70 per cento e che tutto sommato Stalin resta un grande marxista. È basandoci su questa valutazione che abbiamo scritto l'articolo intitolato *A proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*. Questa valutazione del 30 per cento di errori e del 70 per cento di meriti è complessivamente giusta. Stalin ha commesso un certo numero di errori a proposito della Cina. Sia l'avventurismo "di sinistra" guidato da Wang Ming verso la fine della seconda Guerra civile rivoluzionaria sia il suo opportunismo di destra all'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone possono entrambi essere fatti risalire a Stalin. Durante la Guerra di liberazione, Stalin dapprima non voleva che proseguissimo la nostra rivoluzione, sostenendo che un'eventuale guerra civile avrebbe rischiato di mandare in rovina la nazione cinese; poi, quando la guerra esplose, si mostrò scettico nei nostri confronti. Quando risultammo vincitori, sospettò che si trattasse di una vittoria del tipo di quella di Tito e nel 1949 e 1950 esercitò su di noi fortissime pressioni. Ma noi riteniamo lo stesso che gli errori di Stalin siano il 30 per cento e i meriti il 70 per cento. Questo è un atteggiamento onesto.

Nel settore delle scienze sociali e del marxismo-leninismo, noi continueremo a studiare diligentemente le cose giuste dette da Stalin. Noi dobbiamo apprendere ciò che fa parte della verità universale e preoccuparci di collegare questo nostro studio alla realtà cinese. Accettare ogni singola frase, anche se di Marx, sarebbe catastrofico! La nostra teoria è l'unione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese. In seno al nostro partito in passato alcuni compagni hanno praticato il dogmatismo e noi li abbiamo criticati. Nondimeno il dogmatismo esiste ancora anche oggi. Sia negli ambienti accademici sia negli ambienti economici sussistono ancora manifestazioni di dogmatismo

Per ciò che riguarda le scienze naturali, siamo abbastanza arretrati e in questo

campo dobbiamo fare sforzi particolari per imparare dagli altri paesi. Ma anche qui bisogna imparare con spirito critico e non alla cieca. Quanto alla tecnica credo che, nella maggior parte dei casi, noi dobbiamo all'inizio fare quello che fanno gli altri e che questa sia la via migliore per noi, data la nostra sprovedutezza e la nostra mancanza di conoscenze in materia. Ma in quei campi che conosciamo già bene, noi non dobbiamo copiare gli altri alla lettera.

Dobbiamo respingere e criticare risolutamente il sistema, l'ideologia e i costumi decadenti dei paesi stranieri borghesi. Ciò non ci deve però impedire di imparare le scienze e le tecniche avanzate dei paesi capitalisti e tutto ciò che vi è di scientifico nella gestione delle loro imprese. Nei paesi con un'industria sviluppata la borghesia gestisce le imprese con meno personale e con maggiore efficienza e ha una grande abilità negli affari. Tutto questo dobbiamo studiarlo coscienziosamente, alla luce dei nostri principi, in modo da migliorare il nostro lavoro. Oggi chi ha imparato l'inglese non continua a studiarlo, i nostri saggi scientifici non vengono più tradotti in inglese, francese, tedesco, o giapponese in modo da avere uno scambio con gli altri paesi. Anche questa è un'idea preconcepita. Respingere in blocco e senza analisi alcuna le scienze, la tecnica e la cultura di altri paesi non è un atteggiamento marxista e nuoce alla nostra causa allo stesso modo che introdurre, come ho detto prima, senza analisi alcuna tutto ciò che viene dall'estero.

Ritengo che la Cina abbia due punti deboli che sono, nel contempo, due punti forti.

In primo luogo, nel passato il nostro paese è stato una colonia e una semicolonìa e non un paese imperialista; è sempre stato vittima dell'oppressione straniera. Ha un'industria e un'agricoltura poco sviluppate, un livello scientifico e tecnico poco elevato. A parte l'immensità del nostro territorio e la ricchezza delle sue risorse, la densità della popolazione, una lunga storia, *Il sogno della camera rossa* in letteratura, ecc. , la Cina sotto molti aspetti è inferiore ad altri paesi e quindi non abbiamo motivo di essere orgogliosi di noi stessi. Tuttavia, per il fatto che siamo stati tanto tempo degli schiavi, alcuni di noi sono convinti che il nostro paese sia inferiore agli altri in ogni cosa e non osano stare a testa alta di fronte agli stranieri. Assomigliano a Chia Kuei nell'opera *Il tempio Famen*¹² che, quando lo si pregò di prendere una sedia, rispose che aveva l'abitudine di stare in piedi e che non aveva voglia di sedersi. Bisogna quindi spronare le nostre energie e aumentare la nostra fiducia in noi stessi. Dobbiamo esaltare lo spirito espresso nel movimento "disprezzare l'imperialismo americano" che abbiamo promosso nel corso del movimento per resistere all'aggressione americana e aiutare la Corea.

In secondo luogo, la nostra rivoluzione è avvenuta tardi. Sebbene la rivoluzione del 1911 abbia rovesciato l'imperatore prima che in Russia si facesse altrettanto, a quell'epoca non esisteva ancora il partito comunista e quella rivoluzione fallì. La rivoluzione popolare ha trionfato solo nel 1949, più di trent'anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Anche su questo punto non possiamo certo essere orgogliosi di noi stessi. L'Unione Sovietica differisce dal nostro paese in questo: 1. la Russia zarista era un paese imperialista; 2. essa ha avuto la Rivoluzione d'Ottobre. Per questo molti sovietici si mostrano presuntuosi e molto arroganti.

I nostri due punti deboli sono anche dei punti forti. Come ho già detto in altra occasione, noi siamo in primo luogo “poveri” e in secondo luogo “bianchi”. “Poveri” nel senso che non abbiamo molte industrie e la nostra agricoltura è poco sviluppata. “Bianchi” nel senso che siamo come un foglio di carta bianco perché il nostro livello culturale e scientifico non è elevato. Tuttavia considerando le cose in prospettiva questo non è un male. Infatti i poveri aspirano a fare la rivoluzione, mentre è difficile che i ricchi facciano altrettanto. I paesi che hanno un alto livello tecnico e scientifico si gonfiano di arroganza. Noi siamo come un foglio bianco: è proprio quello che occorre per scriverci sopra.

Di conseguenza, l'essere “poveri” e l'essere “bianchi” sono due punti entrambi vantaggiosi per noi. Anche in futuro, quando il nostro paese sarà diventato prospero e potente, dovremo sempre mantenere la nostra posizione rivoluzionaria, restare modesti e prudenti, imparare dagli altri e guardarci dall'arroganza. Dobbiamo imparare dagli altri non solo durante il periodo del nostro primo piano quinquennale, ma dovremo continuare a farlo anche dopo vari piani quinquennali. Dovremo farlo ancora anche tra diecimila anni. Che male c'è in questo?

Conclusioni

Ho trattato di dieci problemi. Questi dieci rapporti sono altrettante contraddizioni. Il mondo è formato da contraddizioni. Senza contraddizioni il mondo cesserebbe di esistere. Il nostro compito consiste nel trattare correttamente queste contraddizioni. Quanto al fatto se nella pratica esse possano o no essere risolte con nostra piena soddisfazione, dobbiamo essere preparati a entrambe le eventualità. Inoltre man mano che risolveremo queste contraddizioni, dovremo necessariamente far fronte a nuove contraddizioni, a nuovi problemi. Ma come abbiamo spesso detto, benché la via sia tortuosa, l'avvenire è luminoso. Dobbiamo fare del nostro meglio per mobilitare tutti i fattori positivi, diretti e indiretti, dentro come fuori il partito, all'interno come all'esterno del paese, in modo da fare della Cina un potente paese socialista.

NOTE

1. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
“Per quanto riguarda il problema dell’agricoltura, l’esperienza di alcuni paesi socialisti dimostra che, dopo la collettivizzazione dell’agricoltura, se non si procede in modo giusto non si riesce lo stesso ad aumentare la produzione; lo stesso succede dopo la meccanizzazione. Il motivo fondamentale per cui alcuni paesi non riescono ad aumentare la produzione agricola sta nei difetti della politica adottata dallo Stato verso i contadini: la politica fiscale assegna oneri troppo pesanti ai contadini; per quanto riguarda i prezzi, i prodotti agricoli sono troppo a buon mercato e quelli industriali troppo cari. Per sviluppare l’industria, e specialmente l’industria pesante, dobbiamo attribuire un posto adeguato all’agricoltura e adottare una giusta politica per l’imposta agraria e per i prezzi dei prodotti industriali.
A giudicare dalla nostra esperienza, l’importanza dell’agricoltura per l’intera economia nazionale è molto chiara. I fatti di questi anni successivi alla liberazione dimostrano che negli anni di raccolti agricoli abbondanti la nostra vita è migliore. È una legge. La nostra conclusione è questa: per sviluppare l’industria pesante, un metodo è quello di sviluppare meno l’industria leggera e l’agricoltura, un altro è quello di svilupparle di più. Il primo consiste nello sviluppo unilaterale dell’industria pesante e nel non tenere in considerazione le condizioni di vita del popolo: la conseguenza è che il popolo sarà malcontento e anche l’industria pesante non potrà svilupparsi bene. Vedendo le cose a lunga scadenza, questo modo di procedere farà sviluppare l’industria pesante più lentamente e con risultati più scadenti. Se si farà un bilancio dopo vari decenni, ci si accorgerà che non è conveniente.
Il secondo metodo, soddisfacendo i bisogni vitali del popolo, darà basi più solide all’industria pesante, assicurandone uno sviluppo maggiore e con risultati migliori”.
2. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
“Non dico che tutte le nuove fabbriche devono essere costruite nelle regioni costiere. Più del 90 per cento devono essere costruite nell’entroterra, ma alcune anche nelle zone costiere. Per esempio il complesso siderurgico di Anshan e le miniere di Fushun si trovano lungo la costa; Talién ha l’industria cantieristica e Tangshan quella siderurgica e di materiali da costruzione, Tangku ha l’industria chimica, Tientsin quella siderurgica e meccanica; Shanghai ha l’industria meccanica e i cantieri navali, Nanchino l’industria chimica e molte altre industrie. Abbiamo in progetto di impiantare un’industria di petrolio sintetico, che è industria pesante, a Maoming, nel Kwangtung (sulla zona si trovano falde di scisti bituminosi).
D’ora in poi il 90 per cento dell’industria pesante, o anche più, dovrà essere costruita nell’entroterra, in modo da equilibrare gradualmente la distribuzione delle industrie su tutto il territorio nazionale e avere una dislocazione più razionale: questo è fuor di dubbio. Ma una parte dell’industria pesante, sia come nuove costruzioni sia come ampliamenti, dovrà ancora andare alle zone costiere”.
3. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
“Per i nostri programmi a lunga scadenza manchiamo di quattrocentomila quadri tecnici, che possono essere formati dai ranghi degli operai e dei tecnici dell’industria costiera. I quadri tecnici non devono per forza provenire da famiglie intellettuali. Gorki

aveva fatto solo due anni di elementari. Lu Hsun non era laureato, nella vecchia società potè essere solo un incaricato, non un professore. Il compagno Hsiao Chu-nu non aveva frequentato mai la scuola. Bisogna aver fiducia negli operai qualificati: studiando durante il lavoro possono diventare ottimi quadri tecnici.

L'industria costiera ha un livello tecnico elevato, prodotti di buona qualità, costi bassi e sforna molti nuovi prodotti. Il suo sviluppo ha una funzione trainante nei confronti dell'elevamento del livello tecnico e della qualità dei prodotti di tutta l'industria del paese. Dobbiamo attribuire tutta l'importanza che merita a questo problema.

Per riassumere: se non si sviluppa l'industria leggera, non si può sviluppare quella pesante e se non si utilizza l'industria costiera non si può edificare quella dell'entroterra. L'industria costiera non va solo conservata, ma anche sviluppata in misura adeguata”.

4. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
“La nostra industria automobilistica per prima cosa produce camion, non berline, quindi ogni giorno siamo costretti a venire alle riunioni su automobili straniere. Siamo patriottici, ma non abbiamo fretta, un giorno potremo venire alle riunioni su automobili nostre!”.
5. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
“Prendiamo gli operai: la loro produttività è aumentata, il valore prodotto per ogni giornata lavorativa si è accresciuto, quindi anche i loro salari devono subire ritocchi adeguati: non è opportuno trascurare questo punto. Dopo la liberazione c'è stato un grande miglioramento nelle condizioni di vita degli operai, questo è noto a tutti. Alcuni che prima in famiglia non avevano nessuna persona occupata, adesso ne hanno. Abbiamo incontrato famiglie che prima non avevano nessuno con un'occupazione, poi marito e moglie e anche una figlia hanno trovato lavoro e sommando i loro redditi il livello di vita ovviamente non è male. I nostri salari in generale non possono considerarsi alti, ma il numero degli occupati è aumentato e, grazie ai prezzi stabili e alla vita sicura, il livello di vita degli operai non può neanche paragonarsi a quello di prima della liberazione. Il dinamismo delle masse operaie è stato costantemente molto alto.
Quanto detto sopra significa che bisogna fare attenzione a valorizzare l'iniziativa e il dinamismo degli operai. C'è un problema di iniziativa e di dinamismo anche per le fabbriche, dell'unità produttiva nel suo insieme. In ogni cosa esistono autonomia e anche centralizzazione e specificità. Non può esserci solo centralizzazione, senza autonomia e specificità”.
6. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
“Per l'industrializzazione del paese nel suo complesso, è positivo o no dare i dovuti vantaggi ai produttori individuali e un certo grado di autonomia alle unità produttive? Dovrebbe essere positivo. Se invece si rivelasse negativo, naturalmente non bisognerebbe darli. Non è vantaggioso centralizzare tutto, portar via alla fabbrica anche i fondi di ammortamento togliendole qualsiasi iniziativa. Su questo problema non abbiamo sufficiente esperienza, probabilmente non ne hanno molta neanche i compagni qui presenti; è una cosa che stiamo studiando. Le fabbriche sono molto numerose e in futuro saranno ancora di più; se riuscissimo a mobilitare pienamente il loro dinamismo l'industrializzazione del nostro paese ne ricaverebbe un grande vantaggio”.
7. *Il sistema delle quote fisse per la produzione, gli acquisti e le vendite di cereali fu introdotto nella primavera del 1955. Le quote per la produzione fissate nel 1955 erano

basate sulla resa di cereali per *mu* di annate normali ed eventuali aumenti della produzione non dovevano comportare per tre anni un aumento delle vendite allo Stato. Le quote fisse per gli acquisti riguardavano l'acquisto da parte dello Stato di una proporzione fissa dei cereali eccedenti dalle famiglie contadine con eccesso di cereali. Le quote fisse per le vendite riguardavano la proporzione in cui lo Stato era impegnato a vendere cereali alle famiglie contadine che mancavano di cereali. Il sistema venne adottato per stimolare l'entusiasmo dei contadini ad aumentare la produzione.

8. *Il sistema dell'ammasso obbligatorio fu in Unione Sovietica, tra il 1933 e il 1957, il mezzo principale con cui lo Stato entrava in possesso dei prodotti agricoli. In base ad esso le fattorie collettive e le famiglie contadine erano tenute a vendere ogni anno allo Stato i loro prodotti in quantità e a prezzi fissati dallo Stato.
9. Cioè le organizzazioni di vendita cedevano i cereali a un prezzo che non bastava a coprire interamente i costi; la differenza veniva coperta dallo Stato con una sovvenzione.
10. Nella versione riveduta a questo punto vi è il passo seguente.
"Le organizzazioni collettive dei contadini sono unità produttive come le fabbriche. Nelle organizzazioni economiche collettive bisogna impostare bene i rapporti tra collettivo e individui, è necessario affrontarli in modo appropriato. Se si impostano male e non si fa attenzione al benessere dei contadini, l'economia collettiva non può essere gestita bene. Alcuni paesi socialisti probabilmente hanno commesso errori a questo riguardo: da loro alcune organizzazioni dell'economia collettiva in genere non sono gestite bene, altre sono gestite non troppo bene. In quelle gestite male la produzione agricola non è molto sviluppata. Il collettivo deve accumulare, ma bisogna fare attenzione, non bisogna chiedere troppo ai contadini, non li si può ridurre in condizioni troppo difficili".
11. La Costituzione della Repubblica popolare cinese fu adottata il 20 settembre 1954 dalla prima Assemblea popolare nazionale e rimase in vigore fino al gennaio del 1975, quando la quarta Assemblea popolare nazionale approvò una nuova costituzione.
12. *Nell'opera di Pechino *Il tempio Famen*, Chia Kuei è un servo fidato di Liu Chin, un eunuco della dinastia Ming.

INTERVENTO ALLA RIUNIONE ALLARGATA DELL'UFFICIO POLITICO DEL COMITATO CENTRALE

(aprile 1956)

Gli interventi mancano di vigore. I quadri dei livelli inferiori guardano a quelli di livello superiore come un topo guarda a un gatto, come se fossero senz'anima. Ci sono argomenti che non osano affrontare. Ogni provincia deve affrontare questo problema: la mancanza di democrazia. Eppure i lavoratori modello si esprimono con vigore! La conferenza sull'economia e le finanze e la quarta sessione plenaria del Comitato centrale hanno avuto un ruolo secondario perché a causa di un certo numero di regolamenti le persone non hanno osato esprimersi. Alla conferenza sull'economia e le finanze alcuni compagni non hanno portato argomenti adeguati, altri non hanno osato esporre le loro opinioni. Un'altra causa è il fatto che non si conosce sufficientemente la situazione e quindi i discorsi mancano di precisione e restano troppo in superficie. Sul sistema economico e finanziario i compagni XX e Hsien Nien hanno certamente delle convinzioni personali, ma qui non si tratta di una questione di persone. Solo se cambieremo il sistema riusciremo a cambiare lo stile. Dobbiamo dare più potere ai livelli inferiori. Le nostre norme di disciplina sono state prese in gran parte dall'Unione Sovietica. Se le norme sono troppo rigide, paralizzano le persone. Non è in questo modo che riusciremo a eliminare il burocratismo. La dittatura del proletariato deve trovare un ordinamento adeguato ad essa. L'Ufficio politico e il Consiglio di Stato non hanno ancora preso alcuna decisione né sul problema della ripartizione del potere tra il centro e la periferia né sul sistema del direttore unico che abbiamo preso dall'Unione Sovietica. Ogni regione deve delegare ai livelli inferiori un potere maggiore. Non si deve temere di essere più tardi accusati di aver provocato un'eruzione di tendenze all'autonomia. Su ciò il Comitato centrale non ha preso alcuna decisione e si può discuterne. Ogni regione può elaborare i propri regolamenti e norme, i propri metodi. La Costituzione autorizza ciò. Bisogna fare in modo che le regioni diano prova di spirito creativo, che siano piene di vigore e di vivacità. A partire dal prossimo anno, bisogna riunire un congresso ogni anno. Il 1° maggio non bisogna più convocare grandi manifestazioni, ma organizzare piccole riunioni di divertimento. Non bisogna più occuparsi delle parole d'ordine lanciate per il 1° maggio in Unione Sovietica.

Dopo la quarta sessione plenaria del Comitato centrale, abbiamo dato prova di pesantezze, abbiamo mancato di vivacità. Bisognava riunire questa quarta sessione e le risoluzioni che vi sono state prese erano necessarie. Era inimmaginabile lasciare che Kao Kang¹ continuasse ancora per un anno. Ma ciò ha fatto sì che ora tutti si comportano con grande cautela. Alcuni non osano più parlare degli affari di Stato.

Questo non è giusto. Prima della quarta sessione in alcuni settori ci sono stati fenomeni di sabotaggio: abbiamo dovuto porvi rimedio. Le azioni di sabotaggio di Kao Kang e di Jao Shu-shih² sono state bloccate, ma ora alcuni danno prova di cautela e non si esprimono più sugli affari nazionali. Bisogna chiaramente distinguere le cose. Ci sono due modi di interessarsi ai grandi affari di Stato: uno, a carattere distruttivo, come quello di Kao e di Jao, al quale bisogna opporsi; l'altro, invece, a carattere costruttivo, che bisogna favorire. Alla conferenza sull'economia e le finanze alcuni compagni hanno espresso delle idee sbagliate e sono stati criticati. Ma bisogna assolutamente distinguere questi casi dall'affare Kao e Jao.

All'epoca della prima Guerra civile rivoluzionaria³, il partito era pieno di vitalità. Poi ci sono stati gli errori dovuti alla deviazione opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu⁴, quindi le attività avventuriste "di sinistra" e, a seguito delle sconfitte subite, il partito perse la sua vitalità. Durante gli anni dal 1921 al 1930 il partito prese misure corrette nei brevi periodi che hanno seguito la Conferenza del 7 agosto⁵, il sesto Congresso nazionale del Partito comunista cinese⁶ e la terza sessione plenaria del sesto Comitato centrale⁷. Durante la Guerra rivoluzionaria agraria ci furono tre deviazioni "di sinistra" e durante la Guerra di resistenza contro il Giappone ci fu una deviazione di destra. Noi siamo responsabili di due delle deviazioni "di sinistra", mentre la terza è dovuta all'Internazionale comunista. Le risoluzioni della quarta sessione plenaria del sesto Comitato centrale, manifestazioni della deviazione "di sinistra", sono state redatte dai sovietici e ci sono state imposte, in particolare la linea di Wang Ming⁸. Esse recarono un enorme danno alle nostre forze armate, che persero più del 90 per cento dei loro effettivi. Questo insegnamento deve essere recepito analizzandolo in maniera critica. Chang Kuo-tao⁹ era un deviazionista di destra. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone ci furono deviazioni di destra; ce ne sono state tre, estremamente concentrate e che non ammettevano che si esprimessero delle idee differenti.

Dopo aver subito una sconfitta, non si deve più permettere che essa si ripeta. In seguito abbiamo studiato questi insegnamenti della storia per criticare i nostri errori passati ed essere più prudenti nel futuro, curare la malattia per guarire l'ammalato, in modo che ci sia, nello stesso tempo, unità e lotta. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, nelle basi d'appoggio lo spirito di iniziativa era molto forte e questo ha sviluppato una certa tendenza all'autonomia. Alcuni che coltivavano questa tendenza divulgarono cose di cui non bisognava parlare. Ciò era dovuto alla linea di Wang Ming. Per correggere questi fenomeni, il Comitato centrale prese la decisione di rafforzare lo spirito di partito. Ci fu un'unica direzione, ma sussistettero dei forti poteri autonomi. Durante la Guerra di liberazione abbiamo instaurato il sistema consistente nell'andare a chiedere istruzioni, il che corresse la tendenza all'eccessiva autonomia. In questi ultimi anni non abbiamo agito come bisognava. C'è troppa centralizzazione. Di quale grado di autonomia devono disporre gli stabilimenti industriali, i villaggi, le cooperative e le località? A quarant'anni dalla rivoluzione, l'Unione Sovietica non ha alcuna esperienza in questo campo. Neanche noi ne abbiamo e quindi a questo proposito

dobbiamo fare delle ricerche. C'è un certo numero di cose che non sono state decise né dal potere centrale né dal potere locale; si fanno come si fanno solo per abitudine. Questo è anche il caso del sistema del direttore unico. C'è stato bisogno che il compagno Hsueh Feng ponesse il problema perché il Comitato centrale ne discutesse. Nella storia del nostro partito ci sono stati eccessi di centralizzazione, dovuti alla seconda linea di Wang Ming. Una certa centralizzazione è necessaria, ma la troppa centralizzazione non è giusta, non favorisce la mobilitazione delle forze per procedere all'edificazione economica su larga scala. Che i compagni studino attentamente la storia del partito!

Il problema del rapporto tra l'individuo e lo Stato è il problema della ripartizione dei redditi collettivi. Io sono d'accordo con l'idea che i membri delle cooperative ricevano dal 60 al 70 per cento del reddito totale e che allo Stato e alla cooperativa vada il 30 o il 40 per cento. Ma non si deve superare il 40 per cento. Il meglio sarebbe riceverne il 30 per cento (comprendendo in questo l'imposta agraria, le tasse complementari, i fondi pubblici e i fondi di riserva della cooperativa, le spese di gestione).

Il problema del sistema economico socialista. Il sistema dei comitati di partito non è in discussione. Bisogna studiare le direttive di Lenin a questo proposito. Gli stabilimenti, le miniere, le cooperative agricole, le aziende per la distribuzione dei prodotti, le aziende di trasporto e le altre imprese devono godere di una certa autonomia. Dobbiamo studiare attentamente fin dove può arrivare questa autonomia. Non parliamo del regno indipendente alla maniera di Kao Kang, ma dobbiamo incoraggiare i "regni indipendenti" legali e dichiarati (di cui la nostra Costituzione non parla), se vogliamo condurre bene i nostri affari. Non si può agire bene se non si dispone di alcuna autonomia. Il Consiglio di Stato deve studiare e risolvere il problema della divisione del lavoro nella gestione degli affari. Bisogna decidere rapidamente il numero dei ministeri che il governo centrale deve creare e i loro poteri. Bisogna che in qualche mese sia elaborato un progetto sul numero dei dipartimenti che il potere locale creerà, gli affari che amministreranno e il loro potere. Ogni dipartimento del governo centrale deve preoccuparsi di insegnare ai quadri a risolvere i problemi dei livelli inferiori. Bisogna fare inchieste, capire perché quando gli organismi del potere locale si rivolgono all'organismo del potere centrale non trovano nessuno, perché le decisioni giungono in ritardo, perché alcuni problemi restano vari anni senza soluzione. Questi due problemi devono essere risolti. I ministeri devono trovare il metodo da impiegare perché le persone responsabili siano reperibili e perché i problemi siano risolti rapidamente.

Il potere locale ha il diritto di non obbedire agli ordini, alle istruzioni, alle formule soggettivisti, inapplicabili e non corrispondenti alla realtà, emanati da ministeri del governo centrale. Anche se il potere locale ne rifiuta molti, non importa. Questo diritto è accordato solo ai comitati provinciali e municipali (che hanno una relativa maturità politica), non ai comitati di prefettura o di distretto.

Negli statuti del partito devono aver posto sia la disciplina sia la creatività e la

linea di massa. In ogni provincia bisogna riflettere su questo. Non possiamo fare niente senza disciplina, ma se essa è troppo forte può ostacolare il dinamismo. Bisogna respingere ogni disciplina che ostacola il dinamismo e lo spirito di creatività. Il progetto degli statuti del partito dovrebbe prevedere la designazione di un vicepresidente o di più vicepresidenti; è possibile, come nel caso del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale, designare dei delegati permanenti, in carica per un periodo di cinque anni e aventi una funzione di controllo? Che tutti riflettano su questi problemi!

Nel campo delle arti bisogna che "cento fiori sboccino" e, in quello delle scienze, che "cento scuole gareggino" (come gareggiarono nel periodo delle Primavere e degli Autunni e nel periodo dei Regni combattenti). Questo dev'essere il nostro orientamento, è un'opinione popolare che ha duemila anni.

È evidente che la gestione democratica delle cooperative agricole è una cosa molto importante. Durante il lavoro collettivo i contadini devono avere una certa quantità di tempo libero. Bisogna obbedire agli ordini giusti, ma se questi ordini sono troppo numerosi o troppo rigidi, questo non va bene. Non potremo arrivare a niente senza un certo liberalismo. Se siamo rigorosi, è per combattere la mancanza di rigore; la disciplina serve per combattere l'eccesso di liberalismo.

Ciò a cui noi ci opponiamo è di darci al liberalismo laddove non ce n'è bisogno, ma è necessario avere un certo liberalismo. È impossibile essere sempre e dovunque rigorosi. Il liberalismo è necessario anche nelle famiglie, in caso contrario ciascuna di esse dovrebbe creare un comitato di controllo!

È necessario un equilibrio a livello nazionale e l'autonomia a livello locale non deve essere di ostacolo all'equilibrio a livello nazionale. Non può esserci un equilibrio parziale a livello locale se non c'è equilibrio a livello nazionale. Se non c'è equilibrio a livello nazionale, si ha il caos. Le merci di Pechino sono meno buone di quelle di Shanghai e si teme che quelle di Shanghai invadano il mercato. Perciò un equilibrio a livello nazionale è necessario. Senza questo equilibrio, l'industrializzazione del paese è impossibile. L'incoraggiamento all'autonomia locale non deve perciò cadere nell'eccesso opposto. Ma attualmente è necessario mettere l'accento sullo spirito di autonomia.

Quest'anno e l'anno prossimo bisogna realmente fare esperimenti nel campo dell'economia. I comitati provinciali e municipali dovranno fare un rapporto, promuovere un certo numero di esperienze tipo. Non abbiamo esperienza e bisogna fare ricerche in alcuni dipartimenti, in alcune regioni, in alcuni stabilimenti. Si dice che il Comitato centrale dirige in maniera accorta, ma ci sono cose che sappiamo e altre che ignoriamo.

In una riunione di quattro giorni non possiamo discutere di tutto. Noi non abbiamo affrontato che brevemente le questioni della repressione dei controrivoluzionari, del fronte unito, delle minoranze nazionali, dei problemi internazionali. Bisogna che tutte le regioni si occupino di queste questioni. Bisogna mettere bene in chiaro che la controrivoluzione esiste ancora. In passato noi abbiamo giustiziato, arrestato, messo sotto sorveglianza 2 o 3 milioni di

persone. Ciò era assolutamente necessario e indispensabile. Nei partiti democratici molti hanno, a questo proposito, opinioni differenti dalle nostre. Attualmente i controrivoluzionari sono meno numerosi, ma deve essere chiaro che ne esistono ancora e che quest'anno bisognerà giustiziarne ancora un certo numero. Bisognerà epurare gli organismi dirigenti e le scuole. Quelli che non sono stati ancora epurati, dovranno esserlo. Non possiamo allentare la nostra attenzione, dobbiamo condurre un duro lavoro. Possiamo telefonare ogni quindici giorni per controllare e spingere la gente ad agire. Anche con i comitati locali si può intervenire per telefono.

Le sanzioni nel partito. Sono state applicate troppe sanzioni e sanzioni troppo severe contro quadri di distretto, di circondario e di cantone. Quando i quadri superiori (a partire dai capiufficio) commettono degli errori sui quali è difficile arrivare a conclusioni definitive, bisogna applicare delle sanzioni (bisogna che le cause siano chiaramente definite). Ma è sbagliato punire troppo severamente e, a meno che si tratti di controrivoluzionari, bisogna dare a chi ha sbagliato la possibilità di correggersi.

Il problema delle relazioni internazionali. Su un certo numero di questioni, non dobbiamo seguire gli altri alla cieca, perché, su certi problemi, abbiamo già una nostra esperienza. L'Unione Sovietica ha scatenato un vastissimo movimento di critiche: alcune di esse non sono in nessun modo applicabili nel nostro paese e alcune nemmeno in Unione Sovietica. Noi abbiamo osservato che loro avevano commesso molti errori a causa della struttura fortemente gerarchica dell'amministrazione, per esempio nella repressione dei controrivoluzionari. Noi, in generale, applichiamo il principio di non arrestare molte persone e di cercare di evitare ogni esecuzione, nei limiti del possibile. Il sistema del direttore unico deriva da una concezione militare. La linea di massa resta ancora il metodo principale. Quanto al loro sistema di accumulazione delle risorse per l'industrializzazione, sia che si tratti del loro sistema delle forbici, sia che si tratti del sistema dell'imposta, esso pone dei problemi¹⁰. Noi non diciamo però che l'Unione Sovietica non ci può insegnare niente. Molte cose meritano la nostra attenzione. È l'Unione Sovietica che ci ha aiutato a costruire il socialismo. I paesi socialisti sono in ogni caso ciò che c'è di meglio. Attualmente l'Unione Sovietica è il paese da cui noi possiamo imparare più cose, malgrado le tante cose sbagliate che ci sono là. Non dobbiamo imitare ciecamente i sovietici, noi dobbiamo procedere con spirito critico. Esistono profumi e puzze. Non è il caso di credere che ogni scorreggia sovietica sia profumata. Se ora alcune persone da loro si rendono conto che ci sono scorregge puzzolenti, noi siamo d'accordo con loro. Dobbiamo studiare tutto ciò che può essere applicato da noi, anche quello che c'è di buono nei paesi capitalisti.

Per ciò che riguarda i nostri rapporti con i paesi piccoli, noi dobbiamo trattare con essi su un piano di uguaglianza. Non dobbiamo essere presuntuosi perché non siamo imperialisti: se non ci fosse stata la Rivoluzione d'Ottobre, non avremmo niente di cui vantarci. Bisogna insegnare ai nostri compagni che vanno

all'estero a dar prova d'onestà, a essere sinceri, a chiamare le cose col loro nome. Noi dobbiamo permettere a tutti di vedere ciò che c'è di buono, di cattivo e di mezzo e mezzo presso di noi. L'Unione Sovietica ha dovuto subire il regime degli zar, noi abbiamo avuto Chiang Kai-shek. Nel nostro paese ci sono donne coi piedi fasciati. Se degli stranieri le vogliono fotografare, lasciamoli fare. Non bisogna vergognarsi di essere vestiti male. Se noi cerchiamo di nascondere delle cose agli stranieri, essi un giorno le scopriranno.

Il problema della comunicazione. Ci sono delle cose che si possono discutere dovunque. Le cattive azioni di Stalin e dell'Internazionale comunista possono essere comunicate ai membri del partito fino al livello delle segreterie dei comitati di prefettura e di distretto. Se non sono state menzionate nell'articolo, è per gestire bene la situazione generale (a questo proposito l'articolo si limitava a una sola frase: "Hanno preso delle decisioni sbagliate"). Non bisogna discutere di ciò sui giornali o tra le masse.

NOTE

1. Kao Kang (1902-1954) dal 1943 era membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista cinese, dal 1949 segretario dell'Ufficio del CC per la regione del nord-est e dal 1951 presidente della Commissione del piano. Accusato di aver voluto creare un regno indipendente nel nord-est, si suicidò nel 1954.
Jao Shu-shih, già commissario politico della nuova 4ª armata, nel 1949 divenne uno dei responsabili della regione di Shanghai, poi presidente della commissione amministrativa della Cina dell'est e dal 1952 responsabile del dipartimento organizzativo del CC a Pechino.
2. Vedasi nota 1.
3. La prima Guerra civile rivoluzionaria fu condotta dal 1924 al 1927 ed ebbe come episodio centrale la Spedizione al nord. Su questo e sugli avvenimenti nominati più avanti si veda il testo *Risoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito*, nel vol. 9 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. *Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Grazie alla celebrità goduta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'immaturità del partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del partito. Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca "i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, persero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidatori. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal partito nel novembre del 1929. Egli morì nel 1942. Per quel che riguarda l'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu, vedasi le note introduttive ad *Analisi delle classi nella società cinese* e *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*, *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. 1 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2) e l'articolo *Presentazione della rivista "Il Comunista"*, *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. 2.
5. La Conferenza del 7 agosto 1927 fu una riunione straordinaria del Comitato centrale, organizzata principalmente per iniziativa di Tsu Tsiu-po, che pose fine al predominio della linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu nel Partito comunista cinese.
6. Il sesto Congresso nazionale del Partito comunista cinese si tenne a Mosca nel luglio del 1928.
7. La terza sessione plenaria del sesto Comitato centrale del Partito comunista cinese si tenne nel settembre del 1930.

8. Wang Ming (pseudonimo di Chen Shao-yu) ebbe un ruolo importante nel Partito comunista cinese come oppositore incorreggibile della linea impersonata da Mao Tse-tung. È morto in Unione Sovietica nel 1974. Sul suo ruolo nella vita del Partito comunista cinese negli anni '30 si veda quando detto nel testo *Risoluzione su alcune questioni della storia del nostro partito*, nel vol. 9 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
9. *Traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito comunista cinese. Nel partito commise innumerevoli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra lo Szechwan e il Sikang; svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il partito e il Comitato centrale, formò uno pseudo-comitato centrale e minò l'unità del partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'armata del quarto fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto dal compagno Mao Tse-tung e dal Comitato centrale del partito, l'armata del quarto fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ed entrò nel servizio segreto del Kuomintang.
10. Mao Tse-tung si riferisce alle differenti politiche adottate dal governo sovietico nei confronti dei contadini tra il 1921 e il 1927, nel periodo della NEP. Il governo sovietico si pose il compito di ottenere che le differenti classi di contadini individuali fornissero le risorse necessarie all'industrializzazione del paese. Gli strumenti adottati a questo scopo furono alti prezzi dei prodotti industriali venduti ai contadini contro bassi prezzi dei prodotti agricoli comperati ai contadini (dove l'immagine della forbice) e l'imposta agraria. Su questo problema si veda anche *Sui dieci grandi rapporti*, il rapporto tra lo Stato, le unità produttive e i lavoratori.

FORMARE CON INIZIATIVA DI BASE MEDICI IN MEDICINA CINESE, RAFFORZARE LE SQUADRE DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA SANITARIO!

(27 maggio 1956)

Attualmente i lavoratori nel nostro sistema sanitario sono costituiti da medici che hanno studiato la moderna medicina occidentale e da medici specializzati in medicina cinese che si sono impadroniti del patrimonio della nostra medicina. Il sistema sanitario del nostro popolo si basa su questi tipi di medici. Per lo sviluppo del sistema sanitario popolare è necessario formare sia un grande numero di medici specializzati in medicina occidentale sia un gran numero di medici specializzati in medicina cinese; solo in questo modo si riesce a soddisfare le richieste che le masse popolari pongono al sistema sanitario e inoltre a salvaguardare e a sviluppare il patrimonio medico del nostro paese. Oltre a essere un aspetto importante nello sviluppo del sistema sanitario del nostro paese, questo è anche un compito storico che risulta dalle peculiarità storiche del nostro paese. Il Ministero della sanità ha già stabilito che bisogna fare sforzi nella formazione di nuovi medici specializzati in medicina cinese per rafforzare le squadre degli operatori del sistema sanitario. Secondo i piani del Ministero della sanità bisogna formare un gran numero di medici specializzati in medicina cinese con il sistema degli apprendisti in medicina cinese; un'altra parte dei medici specializzati in medicina cinese verrà formata nelle scuole superiori e nelle scuole di medicina cinese. Per questo motivo l'organizzazione della formazione degli apprendisti in medicina cinese è in questo periodo un lavoro importante dei dipartimenti del sistema sanitario.

Perché si è scelto la formazione degli apprendisti come forma principale per la formazione di nuovi medici specializzati in medicina cinese? Il patrimonio medico del nostro paese per ora non è ancora ordinato in modo sistematico e scientifico e molte delle esperienze preziose della medicina del nostro paese non solo sono disperse nella letteratura medica, ma sono anche disperse nelle mani delle centinaia di migliaia di medici specializzati in medicina cinese. Se ci si basa solo sull'educazione scolastica è difficile trasmettere agli studenti le scienze della medicina cinese in modo completo; ugualmente difficile sarà impadronirsi di tutto il patrimonio medico del nostro paese. Anche se in migliaia di anni sono esistite tante forme di trasmissione della medicina cinese, la forma principale è sempre stata quella dell'apprendistato. Pur essendo una forma di trasmissione che ha le sue origini nell'artigianato, essa ha avuto nella storia una funzione molto importante per lo sviluppo della medicina del nostro paese e per la formazione di medici in medicina cinese; anche adesso ci conviene praticare questo metodo. Per affrontare il compito di formare nuovi medici in medicina cinese, tutti i

dipartimenti del sistema sanitario in tutto il paese devono lavorare secondo il principio della collaborazione volontaria tra maestro e apprendista per organizzare e migliorare con iniziative personali il sistema dell'apprendimento in medicina cinese.

La formazione di apprendisti in medicina cinese nella vecchia società era caratterizzata da molta spontaneità e anarchia. La classe che era al potere nella vecchia società non si interessava per niente dei metodi secondo i quali si doveva insegnare e studiare né dell'applicazione pratica dopo l'apprendimento. Se adesso applichiamo il sistema tradizionale dell'apprendistato, esso deve distinguersi da quello vecchio; in ogni caso il sistema dell'apprendimento e dell'applicazione deve svolgersi secondo un piano. Bisogna avere cura delle esigenze del popolo e dello sviluppo della medicina nel nostro paese e pensare anche al futuro professionale dei medici formati in medicina cinese. Dobbiamo pensare bene sia al numero dei medici in medicina cinese che sono da formare, sia alla qualità della loro formazione. Non dobbiamo solo organizzare bene il lavoro dei nuovi medici formati in medicina cinese, ma dobbiamo anche dar loro in futuro la possibilità di aggiornare le loro conoscenze in materia.

Per trasmettere le conoscenze che ora si trovano disperse nelle mani di molti medici specializzati in medicina cinese e per affrontare il compito di formare medici specializzati in medicina cinese ci vuole prima di tutto un numero sufficiente di apprendisti. Dopo un certo periodo di lavoro di questi apprendisti, bisogna organizzare bene i loro aggiornamenti perché raggiungano un certo livello in medicina moderna e per alzare il loro livello tecnico. Nella formazione degli apprendisti bisogna dare lo stesso peso a qualità e quantità e non sbilanciare l'uno rispetto all'altro; un modo superficiale e confuso di lavorare sarebbe errato. Vogliamo collaborare con i medici specializzati in medicina cinese che lavorano nei posti di assistenza sanitaria e nei policlinici e con tutti gli altri medici in medicina cinese che sono disponibili a formare apprendisti. Gli apprendisti che vengono formati devono essere davvero in grado di ricevere le esperienze dei loro maestri, sia impadronendosi delle conoscenze di una certa disciplina della medicina cinese sia imparando una certa tecnica; inoltre devono essere in grado di curare malati autonomamente. I dipartimenti della sanità pubblica devono, dopo la formazione degli apprendisti, rilasciare certificati di formazione e i dipartimenti sono anche responsabili dell'inserimento dei nuovi medici nel lavoro.

Tutti i dipartimenti della sanità pubblica hanno già cominciato a concentrarsi sull'organizzazione della formazione degli apprendisti specializzati in medicina cinese; da adesso in poi il problema sta nel rafforzamento della direzione. Bisogna risolvere i problemi pratici, come per esempio chi impara, chi insegna, come si impara, come si insegna, i problemi di studio delle diverse discipline, secondo i metodi della linea di massa. Non avrebbe senso voler applicare un regolamento unico, perché le situazioni concrete in luoghi diversi sono differenti fra di loro. Bisogna dare sostegno concreto alle organizzazioni di base della sanità pubblica, per esempio nell'assegnazione degli apprendisti o nell'assegnazione di materiale

didattico per le lezioni. Bisogna supportarli nel risolvere i problemi che si presentano durante l'insegnamento. Inoltre ogni dipartimento della sanità deve pianificare tutti gli aspetti di questo lavoro secondo le condizioni locali e deve integrare bene questa attività nel suo attuale piano giornaliero di lavoro. Per raggiungere questo obiettivo stabilito dallo Stato bisogna analizzare bene le condizioni reali del luogo di lavoro e pianificare questo lavoro in base alle necessità e alle possibilità; inoltre sono da predisporre una serie di lavori di tipo ideologico e organizzativo per spingere in avanti lo sviluppo di questo lavoro.

La formazione di nuovi medici specializzati in medicina cinese è un compito storico nella nostra generazione ed è il compito comune e glorioso dei dipartimenti della sanità pubblica di tutti i livelli, di tutti i medici specializzati in medicina cinese in tutto il paese e delle masse popolari; dobbiamo fare tutti gli sforzi per rispondere a questo compito.

NUOTARE

(giugno 1956)

Ho appena bevuto l'acqua di Changsha
ora gusto i pesci di Wuchang.
A nuoto attraverso il lungo fiume di mille e mille *li*
lo sguardo spazia nell'ampio cielo di Chu.
Non curo il soffio del vento e i colpi dell'onda
meglio che passeggiando ozioso in un giardino
oggi ho goduto uno spensierato riposo.
Confucio in riva al fiume disse:
"Così scorre la vita! ".

Il vento scuote gli alberi maestri
immobili i monti Tartaruga e Serpente
si realizza un audace progetto.
Lo scheletro di un ponte si libra nell'aria
la barriera tra nord e sud diventa strada.
A ovest del fiume sorgeranno nuove scogliere
per fermare le acque delle nubi del monte Wu.
Tranquilli laghi si distenderanno tra le alte gole.
Se le dee vivessero ancora
stupirebbero di questo mondo che cambia.

Questa poesia ricorda la prima delle tre traversate a nuoto del fiume Yangtze (da Wuchang a Hanku) che Mao Tse-tung compì, al ritorno da un giro d'ispezione nello Hunan (Changsha), nel giugno del 1956, all'età di 63 anni.

Si sa che più avanti rifece questa esperienza, dal 1957 in poi, più volte, fino all'ultima conosciuta, nel 1966, in piena Rivoluzione culturale (all'età di 73 anni).

Chu è il regno al quale apparteneva Wuchang in epoca antica.

Il fiume Yangtze era sempre stato considerato come un abisso incolmabile che separava nettamente il nord dal sud della Cina. La costruzione del ponte ha infranto questa credenza.

*L'IMPERIALISMO AMERICANO È UNA TIGRE DI CARTA

(11 luglio 1956)

*Parte di una conversazione del compagno Mao Tse-tung con due personalità dell'America Latina.

Gli Stati Uniti innalzano dovunque il vessillo dell'anticomunismo per perseguire i loro scopi aggressivi nei confronti di altri paesi.

Gli Stati Uniti hanno contratto debiti dappertutto. Ne hanno verso i paesi dell'America centrale e meridionale, i paesi afro-asiatici e anche verso quelli dell'Europa e dell'Oceania. In tutto il mondo, compresa la Gran Bretagna, nessuno ha in simpatia gli Stati Uniti. Le larghe masse popolari li detestano. Il Giappone li detesta perché è oppresso dagli Stati Uniti. Tra tutti i paesi dell'Oriente non ce n'è uno che non sia vittima della loro aggressione. Hanno invaso la provincia cinese di Taiwan. Giappone, Corea, Filippine, Vietnam, Pakistan, sono tutti vittime dell'aggressione degli Stati Uniti benché alcuni di questi paesi siano loro alleati. I popoli sono scontenti e in alcuni paesi anche le autorità siano scontente.

Tutte le nazioni oppresse vogliono l'indipendenza.

Ogni cosa è soggetta a cambiamento. Le grandi forze in disfacimento cederanno il posto alle piccole forze emergenti. Le piccole forze diventeranno grandi perché la maggioranza degli uomini esige che le cose cambino. Le forze dell'imperialismo americano da grandi diventeranno piccole, perché anche il popolo americano è scontento del suo governo.

Io ho visto con i miei occhi cambiamenti di questo tipo. Alcuni di noi qui presenti sono nati sotto la dinastia Ching, altri dopo la Rivoluzione del 1911.

La dinastia Ching è stata rovesciata molto tempo fa. Chi l'ha rovesciata? L'hanno rovesciata insieme il partito diretto da Sun Yat-sen e il popolo. Le forze di Sun Yat-sen erano tanto piccole che i funzionari della dinastia Ching non ne avevano nemmeno tenuto conto. Le numerose insurrezioni promosse da Sun erano tutte fallite. Ma alla fine è stato Sun Yat-sen a rovesciare la dinastia Ching. Non bisogna avere paura di una cosa perché è grande. Ciò che è grande è destinato a essere rovesciato da ciò che è piccolo. Ciò che è piccolo diventerà grande. Dopo aver rovesciato la dinastia Ching, Sun Yat-sen fu sconfitto, perché non diede soddisfazione al popolo che voleva la terra e la lotta contro l'imperialismo. Inoltre non si rese conto della necessità di reprimere i controrivoluzionari che allora si muovevano dappertutto liberamente. Più tardi fu sconfitto per mano di Yuan Shih-kai, capofila dei signori della guerra del nord. Le forze di Yuan Shih-kai erano

superiori a quelle di Sun Yat-sen. Ma anche in questo caso le cose sono andate in conformità a questa legge: chi dispone di forze esigue ma è legato al popolo, è forte; chi dispone di forze ingenti ma è contro il popolo, è debole. In seguito i rivoluzionari democratico-borghesi di Sun Yat-sen hanno collaborato con noi comunisti e assieme abbiamo sconfitto il sistema dei signori della guerra lasciato in eredità da Yuan Shih-kai.

Chiang Kai-shek ha dominato la Cina per ventidue anni, il suo governo era riconosciuto dai governi di tutto il mondo e aveva le forze più ingenti. Le nostre forze erano esigue, gli iscritti al partito in origine erano cinquantamila, ma in seguito alla repressione messa in atto dai controrivoluzionari si erano ridotti a poche migliaia. I nemici provocavano disordini dappertutto. Ma anche in questo caso le cose sono andate in conformità a questa legge: chi era grande e forte è stato sconfitto perché era staccato dal popolo, mentre chi era piccolo e debole ha vinto perché si era legato al popolo e lavorava per esso. Il risultato è stato proprio questo.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il Giappone era molto forte, le truppe del Kuomintang erano state cacciate nelle zone più remote della Cina e le forze armate dirette dal Partito comunista cinese dovevano limitarsi a condurre una guerra partigiana nelle campagne situate dietro le linee nemiche. I giapponesi avevano occupato grandi città cinesi come Pechino, Tientsin, Shanghai, Nanchino, Wuhan e Canton. Ma anche il militarismo giapponese, come Hitler in Germania, conformemente a questa legge, crollò nel giro di alcuni anni.

Abbiamo attraversato moltissime difficoltà e dal sud siamo stati cacciati al nord, mentre da alcune centinaia di migliaia le nostre forze si ridussero a poche decine di migliaia. Dopo la lunga marcia di venticinquemila *li* eravamo rimasti solo in venticinquemila.

Nella storia del nostro partito ci sono state diverse linee errate, "di sinistra" e di destra. Le più gravi sono state la deviazione di destra di Chen Tu-hsiu e quella "di sinistra" di Wang Ming. Abbiamo avuto inoltre gli errori deviazionisti di destra commessi da Chang Kuo-tao, Kao Kang e altri.

Anche gli errori hanno un lato positivo: possono educare il popolo e il partito. Abbiamo avuto molti maestri che ci hanno istruito con i loro esempi negativi, come il Giappone, gli Stati Uniti, Chiang Kai-shek, Chen Tu-hsiu, Li Li-san, Wang Ming, Chang Kuo-tao, Kao Kang. Per imparare da questi maestri per esempi negativi abbiamo pagato un prezzo molto alto. Nel corso della storia la Gran Bretagna ha combattuto molte volte contro di noi. Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Italia, Russia zarista, Olanda erano tutti molto interessati a questa nostra terra. Questi paesi sono stati tutti nostri maestri per esempi negativi e noi siamo stati loro allievi.

Nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, combattendo contro il Giappone le nostre forze armate hanno aumentato i loro effettivi arrivando a 900.000 uomini. Dopo c'è stata la Guerra di liberazione. Il nostro armamento era inferiore a quello del Kuomintang. All'inizio il Kuomintang aveva quattro milioni di uomini, ma dopo tre anni di guerra complessivamente gliene avevamo

annientati otto milioni. Il Kuomintang, benché aiutato dagli Stati Uniti, non è riuscito a vincerci. I grandi e potenti non riescono a vincere, i piccoli e deboli finiscono sempre per vincere.

Adesso l'imperialismo americano è molto forte, ma la sua non è una vera forza. Politicamente è molto debole perché è staccato dalle grandi masse popolari, non piace a nessuno, nemmeno al popolo americano. In apparenza è molto forte, ma in realtà non non c'è da averne paura, è una tigre di carta. L'apparenza è quella di una tigre, ma è di carta, non resiste alle raffiche di vento e agli scrosci di pioggia. Secondo me gli Stati Uniti sono proprio una tigre di carta.

Tutta la storia, la storia di alcuni millenni della società umana divisa in classi conferma questo assunto: i forti devono cedere il posto ai deboli. Questo vale anche per il continente americano.

Potremo avere la pace solo dopo che l'imperialismo sarà stato annientato. Verrà il giorno in cui le tigre di carta saranno distrutte. Ma esse non si distruggeranno da sé, saranno necessarie raffiche di vento e scrosci di pioggia.

Quando definiamo l'imperialismo americano una tigre di carta parliamo in termini strategici. Da un punto di vista complessivo dobbiamo disprezzarlo, ma in ogni situazione specifica dobbiamo prenderlo sul serio. È dotato di artigli e di zanne. Per venirne a capo bisogna strappargliele una alla volta. Mettiamo che abbia dieci zanne: la prima volta gliene strappiamo una, gliene restano nove; la seconda volta un'altra e gliene restano otto. Quando gli abbiamo strappato tutte le zanne, gli restano gli artigli. Se procediamo gradualmente e coscienziosamente, alla fine ci riusciremo.

Sul piano strategico bisogna assolutamente disprezzare l'imperialismo. Sul piano tattico bisogna prenderlo sul serio. Combattendo contro di esso bisogna prendere sul serio ogni battaglia, ogni aspetto specifico. Adesso gli Stati Uniti sono molto forti, ma se li consideriamo in un ambito più vasto nell'insieme della situazione e in una prospettiva di lungo periodo, essi sono impopolari, la loro politica non piace perché opprimono e sfruttano i popoli. Per questo la tigre è destinata a morire. Quindi non è terribile, la si può disprezzare. Tuttavia gli Stati Uniti adesso sono ancora potenti, ogni anno producono oltre cento milioni di tonnellate di acciaio, attaccano dappertutto. Quindi bisogna ancora lottare contro di loro, combatterli energicamente, contendere loro una posizione dopo l'altra. Ciò richiede tempo.

A quanto pare, i paesi del continente americano, quelli dell'Asia e dell'Africa non possono fare altro che continuare la loro disputa con gli Stati Uniti fino in fondo, fin quando le raffiche di vento e gli scrosci di pioggia non avranno distrutto la tigre di carta.

Per combattere l'imperialismo americano gli immigrati di origine europea dell'America centrale e meridionale devono unirsi con gli indiani autoctoni. I bianchi immigrati dall'Europa probabilmente potrebbero essere suddivisi in due categorie: i dominanti e i dominati. Così questi ultimi possono avvicinarsi più facilmente agli autoctoni, data la somiglianza della posizione che occupano.

Noi ci troviamo nelle stesse condizioni dei nostri amici dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa dato che facciamo lo stesso lavoro: operare nell'interesse del popolo per ridurre l'oppressione dell'imperialismo. Se lavoriamo bene, questa oppressione può essere radicalmente eliminata. In questo siamo compagni.

Nella lotta contro l'oppressione imperialista, tra noi e voi c'è un'identità sostanziale, le differenze riguardano l'area geografica, la nazionalità e la lingua. Con l'imperialismo abbiamo invece una differenza di carattere sostanziale, la sola vista dell'imperialismo ci fa star male.

A che serve l'imperialismo? Il popolo cinese non lo vuole e nemmeno i popoli di tutto il mondo. L'imperialismo non ha alcun motivo di esistere.

PER UN'ARTE SOCIALISTA CON FORMA E STILE CINESI

(24 agosto 1956)

Discorso tenuto da Mao Tse-tung ai dirigenti della Associazione nazionale dei musicisti e ad alcuni altri compagni.

L'arte di tutti i paesi del mondo è simile per quanto riguarda i principi fondamentali, ma differisce per quanto riguarda la forma e lo stile. L'arte di tutti i paesi socialisti ha il socialismo come contenuto, ma ogni paese ha le sue specifiche caratteristiche nazionali. Vi sono similitudini e differenze, tratti comuni e caratteristiche individuali. Questa è una legge naturale. Tutte le cose sono così, sia che appartengano alla natura, alla società o al regno dell'intelletto. Prendete le foglie di un albero: a prima vista sembrano tutte pressappoco uguali, ma quando le esaminate più da vicino, ognuna è diversa dall'altra; trovare due cose assolutamente identiche è impossibile.

La lotta di classe, la rivoluzione sociale, la transizione dal capitalismo al socialismo, seguono gli stessi principi fondamentali in tutti i paesi. Ma quando si arriva ad alcuni principi e manifestazioni secondari dipendenti dai principi fondamentali, ecco che ogni paese è diverso. La Rivoluzione d'Ottobre e la Rivoluzione cinese sono così. Per quanto riguarda i principi fondamentali le due rivoluzioni sono simili, ma per quanto riguarda la forma in cui quei principi si sono manifestati, presentano molte differenze. Per esempio in Russia la rivoluzione si è sviluppata dalle città verso le campagne, mentre nel nostro paese si è sviluppata dalle campagne verso le città. Questa è una delle molte differenze fra le due rivoluzioni.

L'arte assume in ogni paese del mondo una propria forma nazionale particolare e un proprio stile nazionale. C'è gente che non capisce questo. Rifiuta le proprie caratteristiche nazionali e adora ciecamente l'Occidente, convinta che l'Occidente sia meglio sotto qualsiasi aspetto. Arriva persino al punto di perorare la "completa occidentalizzazione". Questo è sbagliato. La "completa occidentalizzazione" è inattuabile: non sarebbe mai accettata dalla gente comune della Cina. Tra arti e scienze naturali sotto questo aspetto c'è una differenza. Per esempio, togliere una appendice o prendere un'aspirina sono atti che non hanno una forma nazionale. Con l'arte è un'altra cosa perché nell'arte si pone il problema della forma nazionale. Questo perché l'arte è manifestazione della vita, dei pensieri e delle emozioni della gente ed è in stretto rapporto con gli usi e la lingua di una nazione. Il patrimonio artistico si è formato storicamente nel quadro della nazione.

L'arte cinese, la musica cinese, la pittura, il teatro, il canto e la danza, la

letteratura, hanno avuto ognuno un suo sviluppo storico. Coloro che si dichiarano a favore della completa occidentalizzazione, rifiutando le cose cinesi sostengono che esse non hanno proprie leggi e per questo non sono disposti né a studiarle né a svilupparle. Ciò significa adottare un atteggiamento di nichilismo nazionale nei confronti dell'arte cinese.

Ogni nazione al mondo ha la propria storia e i propri punti di forza e i propri punti di debolezza. Sin dai tempi più remoti, per lunghi periodi cose eccellenti e cose senza alcun valore si sono mischiate e accumulate. È compito molto difficile scegliere e distinguere l'essenziale e il superfluo, ma non dobbiamo rifiutare la storia per questa difficoltà. Non è giusto separarci dalla nostra storia e abbandonare la nostra eredità passata. La gente comune non ci approverebbe mai.

Logicamente questo non significa affatto che noi non dobbiamo imparare dai paesi stranieri. Noi dobbiamo imparare molte cose dai paesi stranieri e impadronircene. In particolare dobbiamo impadronirci delle teorie fondamentali. Alcuni sostengono: "il sapere cinese come sostanza, il sapere occidentale per le applicazioni pratiche". Questa idea è giusta o sbagliata? È sbagliata: la parola "sapere" in realtà va riferita alle teorie fondamentali che dovrebbero essere le stesse sia in Cina che nei paesi stranieri. Per quanto riguarda le teorie fondamentali non ci dovrebbero essere distinzioni tra cose cinesi e cose occidentali.

Il marxismo è una teoria fondamentale che è stata prodotta in occidente. Come possiamo fare una distinzione da questo punto di vista fra quello che è cinese e quello che è occidentale? Dobbiamo rifiutare o accettare il marxismo? La pratica della rivoluzione cinese dimostra che sarebbe sbagliato per noi non accettare il marxismo. Sarebbe irragionevole non accettarlo. In passato la seconda Internazionale tentò di negare e rivedere le teorie fondamentali del marxismo e a questo scopo elaborò alcune tesi, ma queste furono completamente confutate da Lenin. Il marxismo è una verità generale che ha un'applicazione universale. Noi dobbiamo accettarlo. Ma questa verità generale deve essere combinata con la pratica concreta di ogni rivoluzione nazionale. Soltanto perché il popolo cinese ha accettato il marxismo e lo ha combinato con la pratica della rivoluzione cinese, esso è riuscito a ottenere la vittoria della sua rivoluzione.

Noi impariamo le cose straniere perché vogliamo studiare e sviluppare le cose cinesi. Sotto questo aspetto le scienze sociali e le scienze naturali sono simili. Noi dobbiamo impadronirci di tutte le cose buone dei paesi stranieri, quindi applicarle e, nel corso di questo processo, svilupparle. Nel campo delle scienze naturali noi dobbiamo svolgere il nostro lavoro creativo indipendente e servirci delle conoscenze e dei metodi scientifici moderni stranieri per rivalutare il patrimonio scientifico della Cina e giungere così a formare una nostra scuola di pensiero. Prendiamo, per esempio, la scienza medica occidentale e altre scienze moderne connesse come la fisiologia, la patologia, la biochimica, la batteriologia e l'anatomia. Possiamo dire che non vogliamo studiarle? No, noi dobbiamo studiare tutte queste scienze moderne. Ma alcuni di quelli che hanno studiato la medicina occidentale dovrebbero studiare anche la medicina cinese e usare i metodi e le

conoscenze scientifiche moderne per esaminare e studiare gli antichi metodi e materiali della medicina cinese. Dovrebbero anche combinare la medicina e la farmacopea cinese con quella occidentale per creare una scienza medica e farmaceutica cinese nuova e unificata.

Se questo si applica alle scienze naturali e sociali, è evidente che si dovrebbe applicare a maggior ragione alle arti. Noi dobbiamo imparare dai paesi stranieri e assorbire le cose buone dai paesi stranieri, ma quando le abbiamo imparate le dobbiamo usare per studiare e sviluppare le arti delle varie nazionalità della Cina, altrimenti il nostro lavoro non sarà di beneficio a nessuno. Il nostro obiettivo nello studiare le arti straniere, nello studiare le loro teorie e tecniche fondamentali, è creare una nuova arte socialista delle varie nazionalità della Cina che possieda proprie forme nazionali e propri stili.

Dobbiamo riconoscere che per quanto riguarda la cultura moderna l'Occidente può vantare livelli più alti dei nostri. Noi siamo rimasti indietro. Questo vale anche per l'arte? Nell'arte noi abbiamo i nostri punti di forza e anche i nostri punti deboli. Noi dobbiamo essere in grado di assorbire le cose buone dai paesi stranieri allo scopo di migliorare le nostre manchevolezze. Se rimaniamo abbarbicati ai nostri vecchi schemi e non studiamo la letteratura straniera, non la introduciamo in Cina; se noi non sappiamo come si ascolta la musica straniera o come la si suona, ciò è male. Noi non dobbiamo fare come l'imperatrice vedova Tzu Hsi¹ che rifiutava ciecamente tutto quello che veniva dall'estero. Rifiutare ciecamente le cose straniere vale quanto adorarle ciecamente. Sono entrambi atteggiamenti sbagliati e dannosi.

Nell'imparare dai paesi stranieri noi dobbiamo opporci contemporaneamente sia al conservatorismo che al dogmatismo. Abbiamo già sofferto politicamente a causa del dogmatismo. Tutto quello che copiavamo dall'estero era adottato rigidamente e abbiamo subito di conseguenza una grande disfatta, con il risultato che le organizzazioni di partito nelle aree bianche persero il cento per cento delle loro forze e le basi rivoluzionarie e l'Esercito rosso le persero al 90 per cento, ritardando così di molti anni la vittoria della rivoluzione². Il motivo è che c'erano alcuni compagni che non partivano dalla realtà ma dal dogmatismo. Costoro non combinavano le teorie fondamentali del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese. Se noi non avessimo rifiutato questo tipo di dogmatismo, saremmo qui ancora oggi ad aspettare la vittoria della rivoluzione cinese.

Nel campo delle arti dovremmo far tesoro di questa lezione e stare bene attenti a impedire che il dogmatismo si faccia strada fra noi. Studiare le cose straniere non significa importare qualsiasi cosa a scatola chiusa. Noi dobbiamo accettarle criticamente. Noi impariamo dagli antichi per ricavarne benefici per la gente che vive oggi e impariamo dagli stranieri a vantaggio dei cinesi.

Noi dobbiamo imparare le cose buone dai paesi stranieri e dobbiamo anche imparare le cose buone dalla Cina: mezza bottiglia di aceto non serve, dobbiamo cambiare due mezze bottiglie con due bottiglie intere³. Dobbiamo impadronirci sia delle cose cinesi sia di quelle straniere e combinarle in un tutto organico. Lu Hsun lo ha fatto. Egli conosceva a fondo sia le opere straniere che quelle cinesi,

ma la sua grandezza non sta nel suo lavoro di traduzione ma nel suo lavoro creativo. La sua opera creativa non aveva niente di straniero e nemmeno niente del vecchio stile cinese, eppure è cinese. Dobbiamo studiare lo spirito di Lu Hsun, impadronirci sia delle cose cinesi che delle cose straniere, assorbire il meglio dell'arte cinese e dell'arte straniera, fonderle insieme e creare una nuova arte con una forma e uno stile a carattere nazionale.

Naturalmente non è facile giungere a una combinazione positiva di cose straniere e cose cinesi. È un processo che richiede tempo. Ci sono cose cinesi nelle quali è possibile fondere cose straniere. Per esempio, quando si scrivono romanzi, la lingua, i personaggi, l'ambiente devono essere cinesi, ma non c'è bisogno che questi romanzi vengano scritti secondo la forma cinese "a puntate"⁴. Può succedere che si producano cose che non sono né cinesi né occidentali. Se quel che viene fuori non è né un asino né un cavallo ma un mulo, non è affatto un guaio. Quando due cose si combinano, la loro forma muta. È impossibile che rimangano completamente inalterate. Le cose cinesi cambieranno. La faccia della Cina sta subendo grandi cambiamenti politici, economici e culturali. Ma per quanto cambino, le cose cinesi avranno sempre loro caratteristiche proprie. Anche le cose straniere cambiano. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre la faccia del mondo ha subito un cambiamento fondamentale. Dopo la Seconda guerra mondiale questo cambiamento si è sviluppato in una nuova direzione. Noi dobbiamo prestare attenzione all'accettazione critica delle cose straniere e specialmente all'introduzione di cose che vengono dal mondo socialista e dagli ambienti progressisti del mondo capitalista.

Per farla breve, l'arte deve avere qualità creative indipendenti; deve essere imbevuta dello spirito dell'epoca e anche del carattere nazionale. L'arte della Cina non deve volgersi sempre di più al passato e non deve diventare sempre di più occidentalizzata. Deve invece riflettere sempre più le peculiarità dell'epoca e della nazione. Per tentare di raggiungere questo scopo dobbiamo effettuare degli esperimenti. Specialmente in un paese come la Cina che ha una lunga storia e una immensa popolazione, è assolutamente necessario effettuare di questi esperimenti per poter venire incontro ai bisogni delle varie nazionalità. Noi non vogliamo una completa uniformità. L'uniformità porta a scrivere in *bagu*⁵. Non importa che siano formule straniere o locali, le formule sono sempre senza vita e non rispondono al gusto della gente comune della Cina.

Da noi esiste il problema del ruolo degli intellettuali borghesi che hanno ricevuto un'educazione occidentale. Se non affrontiamo in maniera corretta questo problema, avremo sicuramente effetti negativi non soltanto per l'arte ma per l'intera causa rivoluzionaria. La borghesia nazionale cinese con i suoi intellettuali conta qualche milione di persone. Benché non siano tanti, possiedono la cultura moderna. Noi dobbiamo unirli a loro, educarli e trasformarli. La classe dei *compradores* ha una propria cultura, che è una cultura servile. La classe dei proprietari terrieri ha una propria cultura: la cultura feudale. I contadini e gli operai cinesi, essendo stati oppressi tanto a lungo, non hanno ancora un patrimonio culturale proprio. Fino a quando non saranno raggiunti gli obiettivi della rivoluzione tecnica e culturale, gli

intellettuai borghesi continueranno ad avere al confronto più cultura e più capacità. Se la nostra politica è giusta, se li educiamo e li trasformiamo, possiamo fare in modo che essi servano la causa del socialismo. Possiamo educarli e trasformarli? Sì. Molti di coloro che sono oggi qui presenti in passato erano intellettuai borghesi che hanno scelto di passare dalla borghesia al proletariato; perché dunque anche altri non dovrebbero farlo? In realtà già molti sono passati dalla nostra parte. Noi dobbiamo unirli a loro, educarli e trasformarli. Soltanto se ci riusciamo, questi intellettuai potranno essere utili alla causa rivoluzionaria della classe operaia, alla rivoluzione socialista e alla costruzione socialista.

Voi qui presenti siete tutti musicisti e nello studio della musica occidentale avrete molte importanti responsabilità. La sistemazione e lo sviluppo della musica cinese devono dipendere da voi che studiate la musica secondo lo stile occidentale, proprio come la sistemazione e lo sviluppo della medicina cinese dipendono dai dottori che hanno studiato medicina occidentale. Le cose occidentali che voi studiate sono utili, ma voi dovete impadronirvi sia delle cose occidentali che di quelle cinesi e non dovete "occidentalizzarvi completamente". Dovete prestare attenzione alle cose cinesi, fare del vostro meglio per studiarle e svilupparle, con lo scopo di creare le nostre nuove cose cinesi con caratteristiche nazionali e forma e stile propri. Se riuscite ad afferrare questo indirizzo fondamentale, il vostro lavoro avrà un brillante futuro.

NOTE

1. Tzu Hsi (1834-1908), detta l'imperatrice vedova, nel 1898 con un colpo di Stato spodestò l'imperatore Kuang Hsu (1875-1908) e disperse il Movimento riformista cui l'imperatore aveva dato spazio.
2. Mao Tse-tung si riferisce alle deviazioni "di sinistra" imperanti nel Partito comunista cinese negli anni 1933-1934, in particolare alla linea di Wang Ming, che portarono alla perdita delle zone sovietiche del sud.
3. C'è un vecchio proverbio cinese che dice: "La mezza bottiglia d'aceto trema, la bottiglia intera no".
4. I romanzi tradizionali cinesi, come *Il sogno della camera rossa* e altri, derivano dalla tradizione orale del raccontare storie e ogni capitolo termina al culmine dell'azione e spesso con la formula: "Se volete sapere come va a finire, leggete il capitolo successivo".
5. Il *bagu* era una particolare forma di componimento che, a partire dal XV secolo, dovevano svolgere coloro che in Cina sostenevano esami di Stato. Venne abolito nel 1905. Si teneva conto solo della forma e non si dava alcuna importanza al contenuto. Il componimento era composto da un'enunciazione del tema, dalle tesi fondamentali, da una premessa allo svolgimento, dall'inizio dello svolgimento, dalla parte principale dello svolgimento, dalla fine dello svolgimento e da una conclusione. Ciascuna delle ultime quattro parti constava di una tesi e di un'antitesi e per questo tutto il componimento veniva chiamato "componimento classico in otto parti" o "saggio a otto gambe".

***RAFFORZARE L'UNITÀ DEL PARTITO, CONTINUARE LA TRADIZIONE DEL PARTITO**

(30 agosto 1956)

*Discorso pronunciato dal compagno Mao Tse-tung alla prima seduta della riunione preparatoria dell'ottavo Congresso del Partito comunista cinese.

Oggi si apre la riunione preparatoria dell'ottavo Congresso nazionale. La riunione durerà circa due settimane e le cose principali da fare sono: primo, preparare i documenti del congresso; secondo, fare un'elezione preliminare del Comitato centrale; terzo, preparare interventi per il congresso.

Adesso tratterò di alcune questioni.

Primo punto, gli obiettivi e i propositi di questo congresso. Quali problemi deve risolvere e quali obiettivi deve raggiungere? In linea generale, si può dire che il congresso si propone di fare il bilancio delle esperienze accumulate nel periodo trascorso dal settimo Congresso in poi, unire tutto il partito, unire tutte le forze che possono essere unite, tanto all'interno che all'estero, nella lotta per costruire una grande Cina socialista.

Per quanto riguarda il bilancio delle esperienze, le nostre sono molto ricche, ma non possiamo limitarci a un'elencazione di fatti; bensì dobbiamo farne un bilancio afferrando i punti chiave, partendo dalla realtà e adottando un punto di vista marxista. Un bilancio di questo genere sarà una forza propulsiva per tutto il nostro partito e ci consentirà di svolgere il nostro lavoro molto meglio che in passato.

Il nostro è un partito grande, glorioso e giusto: questo è un fatto riconosciuto da tutto il mondo. Prima alcuni compagni stranieri avevano dubbi su cosa noi stessi facessimo. Molti non capivano la nostra politica nei confronti della borghesia nazionale, né capivano la nostra campagna di rettifica. Adesso a mio giudizio quelli che le comprendono sono più numerosi, si può dire che la maggior parte le ha capite. Naturalmente ci sono ancora alcuni che non le hanno capite.

Anche nel nostro paese e persino all'interno del partito ci sono alcuni che non capiscono e che pensano che la linea seguita dopo il settimo Congresso non sia poi così giusta. Ma i fatti sono di fronte a tutti, noi abbiamo fatto due rivoluzioni: una è quella democratico-borghese per conquistare il potere su scala nazionale; l'altra è quella socialista proletaria, per realizzare le trasformazioni socialiste e costruire un paese socialista. Negli undici anni trascorsi dal settimo Congresso i nostri successi sono stati molto grandi: questo fatto viene riconosciuto in tutto il paese e in tutto il mondo. Persino la borghesia straniera non può fare a meno di ammetterlo. Le due rivoluzioni dimostrano che dal settimo Congresso a oggi la linea del Comitato centrale è stata giusta.

La Rivoluzione d'Ottobre ha rovesciato la borghesia: un fatto nuovo nella storia mondiale. La borghesia di tutto il mondo senza guardare per il sottile ha rivolto insulti d'ogni genere contro questa rivoluzione, non ha mai dato un giudizio positivo che sia uno su questa rivoluzione. La borghesia russa era una classe controrivoluzionaria, in quel periodo non accettò il sistema del capitalismo di Stato, gli oppose la resistenza passiva e il sabotaggio e fece ricorso alle armi per combatterlo. Il proletariato russo non poté fare altro che eliminarla. Questo provocò la rabbia della borghesia dei vari paesi e da qui gli insulti. Noi qui nel trattare la nostra borghesia nazionale siamo stati relativamente moderati, così questa si sente più a suo agio e ritiene che la nostra politica presenti qualche vantaggio. Adesso Eisenhower e Dulles non permettono ai giornalisti americani di venire in Cina, riconoscendo così di fatto che la nostra politica ha qualche lato positivo. Se qui da noi fosse stato tutto un disastro, essi avrebbero permesso loro di venire sapendo che non ne potevano risultare che articoli ingiuriosi. Essi invece hanno avuto paura che gli articoli non contenessero esclusivamente insulti, che illustrassero anche qualcosa di positivo e la cosa sarebbe stata imbarazzante per loro.

In passato si diceva che la Cina era un "impero in decadenza", il "malato dell'Asia orientale", un paese con un'economia e una cultura arretrate, che non aveva cura dell'igiene, un paese che non valeva niente nel gioco del pallone e nel nuoto, dove le donne avevano i piedi fasciati, gli uomini portavano il codino e c'erano ancora eunuchi; persino la luna in Cina era meno bella ed era meno luminosa e splendente di quella degli altri paesi. Per farla breve, in Cina c'erano molte cose negative. Ma dopo questi sei anni di trasformazione noi abbiamo cambiato la faccia della Cina. Nessuno può negare i nostri successi.

Il nucleo dirigente della nostra causa rivoluzionaria è il Partito comunista cinese. Facendo il bilancio delle esperienze, questo congresso deve anzitutto fare sì che tutto il partito sia più unito. A tutto giugno il nostro partito contava 10.730.000 membri. Nei riguardi di questi dieci e passa milioni di iscritti bisogna svolgere un'ampia opera per educarli, illuminarli e unirli, in modo che essi svolgano meglio il loro ruolo di nucleo in seno alla popolazione. Il partito da solo non basta, il partito è solo un nucleo, esso ha bisogno che le masse lo seguano. Il 90 per cento del lavoro in ogni settore, compresi l'industria, l'agricoltura, il commercio, la cultura, l'educazione, non è svolto dai comunisti, ma da persone che non sono nel partito. Per questo dobbiamo fare sforzi tenaci per unirli strettamente alle masse, per unirli a tutti coloro che possono essere uniti e per lavorare insieme con essi. In passato abbiamo avuto parecchi difetti in questo campo, nell'unire tutto il partito e la gente fuori del partito. Sia al congresso sia dopo il congresso dovremo far opera di propaganda e di educazione per migliorare sensibilmente il nostro lavoro sotto questo aspetto.

In campo internazionale dobbiamo unirli a tutte le forze del mondo che possono essere unite, in primo luogo all'Unione Sovietica, ai partiti fratelli, ai paesi fratelli e ai loro popoli e anche a tutti i paesi e i popoli amanti della pace e dobbiamo assicurarci l'appoggio di tutte le forze utili. Questa volta assisteranno

al nostro congresso i rappresentanti dei partiti comunisti di altri cinquanta paesi, questa è un'ottima cosa. Prima non avevamo preso il potere in tutto il paese, non avevamo conquistato la vittoria nelle due rivoluzioni e non avevamo successi nella costruzione socialista di cui parlare. Ora è diverso. I compagni stranieri hanno grande stima di noi.

Che obiettivo abbiamo unendoci con tutte le forze che possono essere unite, nel e fuori del partito, all'interno e all'estero? Quello di costruire un grande paese socialista. Per un paese come il nostro si può e si deve usare la parola "grande". Il nostro partito è un grande partito, il nostro popolo è un grande popolo, la nostra rivoluzione è una grande rivoluzione, la nostra costruzione è anch'essa una grande costruzione. Di paesi con seicento milioni di abitanti nel mondo ce n'è uno solo, la Cina. Se in passato la gente ci disprezzava aveva delle ragioni per farlo. Infatti noi potevamo dare un contributo ben scarso, producevamo solo poche centinaia di migliaia di tonnellate di acciaio all'anno e anche questa produzione era in mano ai giapponesi. Il Kuomintang e Chiang Kai-shek hanno esercitato il loro potere dispotico per ventidue anni e producevano solo qualche decina di migliaia di tonnellate d'acciaio all'anno. Anche noi adesso non ne abbiamo ancora molto, ma abbiamo avuto un inizio promettente. Quest'anno ne produrremo oltre quattro milioni di tonnellate, l'anno prossimo oltrepasseremo il limite di cinque milioni, alla fine del secondo piano quinquennale supereremo i dieci milioni e alla fine del terzo probabilmente supereremo i venti milioni. Dobbiamo lavorare sodo per raggiungere questo obiettivo. Nel mondo ci sono quasi cento paesi, ma solo pochi producono più di venti milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Per questo la costruzione intrapresa farà della Cina un grande paese socialista, trasformerà completamente la situazione che ha visto negli ultimi cento anni la Cina arretrata, disprezzata, disgraziata e le farà raggiungere il paese capitalista più forte che esista al mondo, gli Stati Uniti. Questi hanno soltanto centosettanta milioni di abitanti e dato che noi abbiamo una popolazione superiore di parecchie volte, abbiamo quantità paragonabili di risorse e abbiamo condizioni climatiche più o meno simili alle loro, è possibile raggiungerli. Dobbiamo o no raggiungerli? Dobbiamo assolutamente farlo. Questi vostri seicento milioni di abitanti cosa fanno? Dormono? Che cosa si deve fare, dormire o lavorare? Se si deve lavorare e quelli con centosettanta milioni di abitanti producono cento milioni di tonnellate di acciaio all'anno, perché voi con i vostri seicento milioni non potreste produrne duecento o trecento milioni di tonnellate? Se non li raggiungete non avete giustificazioni, non sarete poi così gloriosi, né così grandi. Gli Stati Uniti sono stati fondati solo centottant'anni fa, sessant'anni fa producevano solo quattro milioni di tonnellate di acciaio, quindi noi siamo indietro sessant'anni rispetto a loro. Entro cinquanta o sessant'anni dobbiamo senz'altro superarli. È un dovere che abbiamo. Avete tanti abitanti, un territorio così esteso, risorse così abbondanti e per di più si dice che state costruendo il socialismo, un sistema che, a quanto si dice, è superiore: se poi, dopo cinquanta o sessant'anni, non riuscite ancora a superare gli Stati Uniti che figura farete? Vi toglieranno la cittadinanza di questo

pianeta! Quindi, non solo c'è la possibilità, ma anche l'assoluta necessità di superare gli Stati Uniti, è una cosa che deve essere fatta senz'altro. Se non sarà così, la nostra nazione cinese non avrà scuse di fronte alle nazioni del mondo, il nostro contributo all'umanità non sarà grande.

Secondo punto, continuare le tradizioni del partito. Questo congresso deve continuare a sviluppare le eccellenti tradizioni del nostro partito nel campo dell'ideologia e dello stile di lavoro. Deve combattere in modo efficace il soggettivismo e il settarismo e contrastare il burocratismo. Oggi non parlerò del burocratismo, ma solo del soggettivismo e del settarismo. Sono due cose che una volta spazzate via risorgono di nuovo e quindi vanno di nuovo spazzate via.

Quando parliamo di errori ci riferiamo agli errori di soggettivismo, a un modo di pensare sbagliato. Nei molti articoli di critica agli errori di Stalin che abbiamo letto di questo problema si parla poco o niente. Perché Stalin ha fatto degli errori? Proprio perché in alcuni problemi il suo punto di vista soggettivo non corrispondeva alla realtà oggettiva. Nel nostro lavoro oggi si verificano ancora frequentemente casi del genere. Soggettivismo significa non partire dalla realtà oggettiva, dalle possibilità reali, ma dai propri desideri soggettivi. Le decisioni e le riflessioni che compariranno nei documenti di questo congresso devono il più possibile corrispondere, o approssimarsi, alla realtà cinese. Contemporaneamente bisognerà, partendo dalle nostre esperienze passate, criticare i punti di vista non corrispondenti alla realtà, criticare e attaccare il soggettivismo. Già alcuni anni fa abbiamo cominciato a proporci questo compito. Adesso il soggettivismo che combattiamo è quello che si manifesta nella rivoluzione socialista e nella costruzione del socialismo. Nel passato, durante la rivoluzione democratica, abbiamo subito i danni del soggettivismo per un periodo di tempo molto lungo e siamo stati puniti molto severamente per questo: abbiamo perso quasi completamente le nostre basi d'appoggio e più del 90 per cento delle nostre forze rivoluzionarie; solo a quel punto abbiamo cominciato a rinsavire. Il problema non è stato affrontato di petto fino alla campagna di rettifica di Yen-an, che mise l'accento sull'importanza delle inchieste e delle ricerche e sulla necessità di partire dalla realtà. La verità universale del marxismo deve assolutamente essere integrata con la pratica concreta della rivoluzione cinese; se non c'è questa integrazione non arriveremo a niente. In altre parole, la teoria deve integrarsi nella pratica. L'integrazione della teoria nella pratica è uno dei principi fondamentali del marxismo. Secondo il materialismo dialettico, il pensiero deve riflettere la realtà oggettiva e deve inoltre essere provato e verificato nella pratica oggettiva prima di poter essere preso per vero; senza questa prova, non si può essere sicuri che sia vero. Benché nel nostro lavoro negli ultimi anni abbiamo ottenuto dei successi, il soggettivismo traspare ancora dappertutto. Anche nel futuro ci sarà soggettivismo, esattamente come oggi. Il soggettivismo esisterà sempre, anche tra diecimila e centomila anni, finché il genere umano non si estinguerà. E se c'è soggettivismo si commettono errori.

C'è anche un altro fenomeno, chiamato settarismo. Una data zona ha un suo interesse generale, un dato paese ha il suo interesse generale e lo stesso vale per il globo terrestre. Per ora non parliamo di cose extraterrestri, perché le vie di comunicazione con gli extraterrestri non sono state ancora aperte. Se si scoprirà che su Marte o su Venere esistono esseri umani, allora ci occuperemo dell'unità con loro, della costituzione di un fronte unito con loro. Per ora ci limitiamo al problema dell'unità nel partito, all'interno del paese e sulla Terra. Il nostro principio è che dobbiamo unirci con chiunque, partiti comunisti di altri paesi o personalità straniere senza partito, purché sia in qualche modo utile alla causa della pace mondiale e del progresso dell'umanità. In primo luogo dobbiamo unirci con le decine di partiti comunisti esistenti e con l'Unione Sovietica. Poiché in Unione Sovietica sono stati fatti degli errori, si è parlato molto di questo aspetto e lo si è gonfiato, e può sembrare che si sia trattato di errori terribili: è una maniera non giusta di vedere le cose. È impossibile che una nazione, quale che sia, non faccia degli errori; dato poi che l'Unione Sovietica è stato il primo paese socialista del mondo e ha continuato a esserlo per molto tempo, era impossibile che non facesse errori. Come dobbiamo valutare gli errori dell'Unione Sovietica, per esempio quelli di Stalin? Come errori di carattere parziale, temporaneo. Benché abbia sentito dire che alcune cose sono andate avanti per vent'anni, si tratta comunque di fenomeni temporanei e parziali, che possono essere rettificati. Il corso principale, l'aspetto principale e la maggior parte di quanto si è fatto in Unione Sovietica è giusto. La Russia ha prodotto il leninismo e con la Rivoluzione d'Ottobre è diventata il primo paese socialista. Ha costruito il socialismo, ha sconfitto il fascismo, è diventata un potente paese industriale. Ci sono molte cose che possiamo imparare da essa. Naturalmente dobbiamo imparare dalle sue esperienze avanzate, non dalle sue esperienze arretrate. Il nostro slogan di sempre è stato quello di imparare dalle esperienze avanzate dell'Unione Sovietica. Chi ha mai detto di imparare da quelle arretrate? Alcuni prendono tutto in modo così indiscriminato che trovano profumate anche le scorregge dei sovietici: anche questo è soggettivismo. Gli stessi sovietici dicono che puzzano! Allora, bisogna analizzare le cose. Come abbiamo già detto, il giudizio su Stalin è il 70 per cento di meriti e il 30 per cento di errori. In Unione Sovietica le cose positive e utili costituiscono l'aspetto principale, la maggior parte; quelle sbagliate sono solo una piccola parte. Anche da noi c'è una parte di cose negative e, lungi dal volere che altri paesi le copino, dobbiamo sbarazzarcene anche noi. In un certo senso anche le cose negative sono un genere di esperienza e possono avere una funzione utile. Noi abbiamo avuto gente come Chen Tu-hsiu, Li-san, Wang Ming, Chang Kuo-tao, Kao Kang, Jao Shu-shih che ci sono serviti come maestri. Oltre a questi ne abbiamo avuti altri. All'interno il migliore di tutti è stato Chiang Kai-shek. Le persone che noi non riuscivamo a persuadere, non appena Chang è salito in cattedra si sono persuase. Che sistemi usava per insegnare? Mitragliatrici, cannoni e aerei. Un altro maestro è stato l'imperialismo, che da noi ha educato seicento milioni di persone. Per più di cento anni varie potenze imperialiste ci hanno oppresso e questo ci ha educati. Quindi le cose negative possono avere una funzione educativa e aprire gli occhi.

Per combattere il settarismo c'è una cosa sulla quale vale la pena soffermarsi in particolare: dovete unirvi con quelli che hanno lottato contro di voi. Essi si sono scontrati con voi, vi hanno fatto cadere, vi hanno fatto soffrire, vi hanno fatto perdere la reputazione e vi hanno conferito il "titolo onorifico" di opportunisti, benché voi non foste poi così cattivi soggetti. Se gli attacchi erano indirizzati giustamente, quella era una cosa che doveva essere fatta: se eri effettivamente un opportunist, perché non avrebbero dovuto attaccarti? Quello di cui parlo ora sono invece gli attacchi ingiusti, le lotte fatte a torto. Se quelle persone in seguito cambiano atteggiamento, riconoscono che hanno sbagliato ad attaccarvi, che non era giusto affibbiarvi il titolo di "sovrani" del regno dell'opportunismo, lasciate che la cosa finisca lì. Se singole persone continuano a non ammetterlo, potete aspettare o no? Si può anche aspettare. Quando si parla di unità, si intende l'unità con quelli che hanno opinioni diverse dalle nostre, che ci disprezzano, che non ci rispettano, che ci hanno procurato dei guai, che hanno lottato contro di noi e di fronte ai quali abbiamo avuto la peggio. Per quanto riguarda quelli che hanno le stesse opinioni e con i quali già siamo uniti, il problema dell'unità non si pone. Il problema si pone per quelli con i quali non ci siamo ancora uniti. L'unità di cui si parla è con quelli che hanno opinioni diverse o che hanno grossi difetti. Per esempio, adesso nel nostro partito ci sono diverse persone che vi hanno aderito sul piano organizzativo, ma non sul piano ideologico; sebbene costoro non si siano scontrati né abbiano incrociato la spada con voi, non avendo ancora aderito al partito sul piano ideologico nel loro lavoro ci sono inevitabilmente aspetti insoddisfacenti, hanno certi difetti o addirittura hanno fatto delle cose cattive. Queste persone bisogna unirle, educarle e aiutarle. In altre occasioni ho detto che chiunque abbia dei difetti o abbia commesso errori, non dobbiamo semplicemente osservare se si corregge o no, ma anche aiutarlo a correggersi: uno, osservare, due, aiutare. Limitarsi a osservarlo significa starcene immobili e guardare come si comporta. Se va bene, bene; se va male, lasciarlo andare in malora. Questo è un atteggiamento passivo, non un atteggiamento attivo. I marxisti devono adottare un atteggiamento attivo, non devono solo osservare ma anche aiutare.

Terzo punto, l'elezione del Comitato centrale. Come ha detto poco fa il compagno Teng Hsiao-ping, l'ottavo Comitato centrale avrà da centocinquanta a centosettanta membri. I membri del settimo Comitato centrale erano settantasette, ora sono stati più che raddoppiati; questa cifra molto probabilmente è appropriata. Sarà meglio non aumentare questa cifra ulteriormente per un po' di anni, diciamo per almeno cinque anni. Adesso molti quadri capaci che compiono un lavoro molto utile sono stati formati nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone: sono i cosiddetti quadri "tipo 38". Costituiscono la base portante del nostro lavoro attuale, non potremmo fare a meno di loro. Ma i quadri di questo genere sono molto numerosi, se dovessimo includerli in questo Comitato centrale la lista dei membri dovrebbe essere portata a diverse centinaia. Per cui per questa volta non ci proponiamo di includerli. Vedano i compagni se la cifra di

centocinquanta o centosettanta proposta dal Comitato centrale è adeguata o meno e, se non lo è, quale sia in definitiva il numero preferibile.

Bisogna mettere bene in chiaro che i membri del Comitato centrale hanno lavorato bene e non sono venuti meno al mandato del settimo Congresso. Negli undici anni trascorsi essi hanno guidato correttamente la rivoluzione democratica cinese, la rivoluzione socialista e la costruzione del socialismo senza commettere gravi errori e hanno lottato contro svariate forme di opportunismo e contro cose sbagliate venendo così a capo di diversi fattori sfavorevoli alla rivoluzione e alla costruzione. Hanno lavorato bene, ivi compresi alcuni compagni che prima avevano commesso degli errori. Questo vale per il Comitato centrale considerato nel suo insieme. Per quanto riguarda alcuni compagni non si può dare la stessa valutazione. Mi riferisco in particolare a Wang Ming. Durante il settimo Congresso tanto per tenerci a bada ha fatto una dichiarazione scritta con la quale riconosceva che la linea del Comitato centrale era giusta, accettava il rapporto politico presentato al settimo Congresso e si diceva disposto a sottomettersi alle decisioni del congresso. Ma in seguito, quando ebbi un incontro con lui, di nuovo aveva cambiato atteggiamento, dimenticando la sua dichiarazione scritta. Tornato a casa a riflettere, il giorno dopo disse che aveva messo per iscritto qualcosa in cui ammetteva i suoi errori. Io gli dissi che, se nonostante questo ora non li ammetteva più, poteva ritirare quella dichiarazione. Ma egli non la ritirò. Più tardi, alla seconda sessione plenaria, esprimemmo la speranza che parlasse un po' dei suoi errori, ma lui ha parlato d'altro, ha detto solo che noi eravamo tanto bravi. Gli abbiamo detto che si risparmiasse i suoi elogi e ci parlasse invece un po' degli errori che lui, Wang Ming, aveva commesso; ma non lo ha fatto. Promise solo che dopo la sessione avrebbe scritto un'autocritica. Ma poi disse ancora che stava male, che non poteva sforzare il cervello e che, appena si metteva a scrivere, gli tornava la malattia. Forse faceva apposta, è difficile dirlo. Da allora è stato sempre malato, non potrà intervenire nemmeno a questo congresso. Dobbiamo eleggerlo nel Comitato centrale? Lo stesso quesito si pone per il compagno Li Li-san. Quelli disposti a perdonare Li Li-san sono un po' di più, disposti a perdonare Wang Ming ce ne sono di meno. Come ha detto il compagno Teng Hsiao-ping, se li eleggeremo il fatto avrà lo stesso significato della loro elezione al settimo Congresso. In quella occasione molti delegati non volevano eleggerli (non solo non volevano eleggere Wang Ming, ma non volevano eleggere neanche alcuni altri compagni). Allora dicemmo che se avessimo adottato questo orientamento avremmo sbagliato. Perché avremmo sbagliato non eleggendo persone che avevano commesso errori? Perché agendo così ci saremmo conformati noi al loro sistema. Secondo il loro sistema, una volta che essi avevano bollato uno come opportunist, questo veniva escluso senza guardare se veramente aveva fatto degli errori. Se anche noi ci fossimo comportati allo stesso modo, anche noi avremmo seguito la loro linea, la linea di Wang Ming o quella di Li Li-san. Noi non facciamo cose del genere, in nessun caso accetteremo di seguire la linea di Wang Ming o di Li Li-san. I rapporti che avevano instaurato nel partito erano tali per cui

escludevano tutti quelli che avevano commesso errori, oppure che avevano lottato contro di loro o che li avevano tacciati di opportunismo. Si erano autoinsigniti del titolo di bolscevichi al cento per cento, ma poi è risultato che erano opportunisti al cento per cento! Mentre sono quelli di noi che erano stati tacciati di opportunismo che hanno una certa dimestichezza col marxismo.

Qui la ragione di fondo sta nel fatto che essi non sono individui isolati, ma rappresentano una parte piuttosto considerevole della piccola borghesia. La Cina è un paese in cui la piccola borghesia è uno strato molto ampio e una parte considerevole di essa è oscillante. Prendiamo, per esempio, i contadini medi agiati: tutti hanno visto che in entrambe le rivoluzioni si sono sempre dimostrati oscillanti, indecisi; se si entusiasmano possono diventare fanatici, se si lasciano prendere dal pessimismo possono scoraggiarsi del tutto. I loro occhi sono sempre puntati su quel pezzettino di proprietà che possiedono, nient'altro che una o due bestie da tiro, un carro e una decina di *mu* di terra. Sono attaccati al loro tornaconto, hanno paura di perdere quella roba. È un tipo di gente diversa dai contadini poveri. Questi ultimi in Cina costituiscono il 50 per cento nel nord e il 70 per cento nel sud. Dal punto di vista dell'appartenenza di classe, il nostro partito è composto essenzialmente da operai e da contadini poveri, ossia da proletari e da semiproletari. Anche i semiproletari fanno parte della piccola borghesia, ma la loro fermezza è molto superiore a quella dei contadini medi. Il nostro partito ha accolto nei suoi ranghi anche una parte di intellettuali e su dieci e passa milioni di iscritti abbiamo circa un milione di intellettuali, tra grandi, medi e piccoli. Non si può dire che questo milione di intellettuali rappresentino l'imperialismo, la classe dei proprietari terrieri, la borghesia burocratica o la borghesia nazionale: è più appropriato collocarli nella categoria della piccola borghesia. Quale parte di questa categoria rappresentano essenzialmente? Quella parte della piccola borghesia urbana e rurale che possiede una maggiore quantità di mezzi di produzione, per esempio i contadini medi agiati. Questi intellettuali membri del partito sono sempre oscillanti, come quelli che temono di avere davanti a sé un drago e dietro una tigre, sono i più inclini al soggettivismo e in buona misura anche al settarismo. Che cosa vogliamo dimostrare eleggendo questi due rappresentanti della linea Wang Ming e della linea Li Li-san? Che il modo in cui trattiamo le persone che hanno commesso errori ideologici è differente da quello usato verso i controrivoluzionari e gli scissionisti (come Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao, Kao Kang, Jao Shu-shih). Wang Ming e Li Li-san hanno portato avanti il loro soggettivismo e il loro settarismo "con le fiaccole accese e le armi in pugno", "battendo sui gong e facendo rullare i tamburi", hanno cercato di sopraffare gente con il loro programma politico. Wang Ming aveva il suo programma politico e anche Li Li-san ne aveva uno. Naturalmente anche Chen Tu-hsiu aveva un programma politico, ma si mise con i trozkisti, lavorò per fare una scissione e ha svolto attività antipartito al di fuori del partito. Chang Kuo-tao ha tramato complotti, ha fatto una scissione, è fuggito ed è finito nel Kuomintang. Quindi, la questione di Wang Ming e Li Li-san non riguarda semplicemente loro due come individui, la cosa importante qui è che sotto ci sono radici sociali. Il riflettersi di queste nel nostro partito

è appunto l'atteggiamento oscillante che assume una certa parte dei suoi membri a ogni congiuntura importante. Questi elementi oscillanti sono degli opportunisti. Opportunismo significa fare una cosa o l'altra a seconda del vantaggio che se ne può ricavare, non avere principi, regole e orientamenti ben definiti, comportarsi oggi in un modo e domani in un altro. Wang Ming, per esempio, è proprio così: prima è stato terribilmente "di sinistra", poi terribilmente di destra.

Nel settimo Congresso abbiamo convinto i compagni e abbiamo eletto Wang Wing e Li-san. Ebbene, negli undici anni trascorsi da allora, la cosa ci ha causato qualche danno? Nessun danno: l'elezione di Wang Ming e Li Li-san non ha impedito la vittoria della rivoluzione né l'ha ritardata di qualche mese.

Eleggerli significa far avere un premio a chi ha commesso errori? "Se chi ha sbagliato viene eletto membro del Comitato centrale, allora mettiamoci tutti a fare errori, così avremo comunque la possibilità di essere eletti": può succedere che qualcuno la pensi così? Non è possibile. Guardate la settantina di membri del nostro Comitato centrale: non è che qualcuno abbia commesso questo o quell'errore apposta per essere rieletto! È forse possibile che quelli che non ne fanno parte, si tratti di quadri che si sono uniti alla rivoluzione prima del 1938, nel 1938 o dopo, si ispirino a Wang Ming e a Li Li-san e tirino fuori altre due linee (così farebbero quattro) per diventare membri del Comitato centrale? Non è possibile, nessuno si comporterà così; anzi, tenendo presenti gli errori di quei due, gli altri saranno un po' più prudenti.

Non basta; in passato c'è stato chi diceva "meglio unirsi alla rivoluzione dopo piuttosto che prima, meglio non unirsi affatto alla rivoluzione". Allora, se eleggiamo Wang Ming e Li Li-san può forse sorgere nel partito il quesito se è meglio aver fatto errori che aver avuto una posizione corretta, se è meglio aver fatto grossi errori che piccoli errori? Se Wang Ming e Li Li-san che hanno commesso errori relativi alla linea del partito ora devono essere eletti al Comitato centrale, di conseguenza due compagni che hanno avuto posizioni corrette o hanno fatto piccoli errori devono lasciare liberi due posti per loro. Questa sistemazione non è forse la più ingiusta che si sia mai vista? Vista da questo punto di vista, certamente è una cosa molto ingiusta: guardate, persone che hanno avuto posizioni corrette o hanno commesso piccoli errori devono lasciare il posto a chi ha commesso grossi errori, è un'ingiustizia molto evidente, qui non c'è niente di giusto. Se si fa questo tipo di confronto allora bisogna ammetterlo, è "meglio sbagliare che avere ragione, meglio commettere grossi errori che piccoli errori". Ma se si guardano le cose da un altro punto di vista, allora è diverso. I loro errori di linea sono conosciuti in tutta la Cina e in tutto il mondo; la ragione per cui li eleggiamo sta proprio nel fatto che sono diventati famosi. Che volete farci? Loro sono diventati famosi, mentre voi che non avete fatto errori o ne avete fatti solo di scarso rilievo non avete una rinomanza così grande. In un paese come il nostro con ampi strati di piccola borghesia, essi sono una bandiera. Se li eleggiamo, molte persone diranno: "Il Partito comunista cinese è paziente nei loro confronti, è disposto a lasciar liberi due posti per loro, per consentir loro di correggersi". Che

si correggano o meno è un'altra faccenda, è un problema di scarso rilievo che riguarda solo loro due. La questione è che nella nostra società la piccola borghesia è assai numerosa, che nel nostro partito sono molto numerosi gli elementi oscillanti provenienti da questa classe e che tra gli intellettuali ci sono molti di questi elementi oscillanti; costoro vogliono vedere cosa sarà di questi due casi esemplari. Se vedranno che queste due bandiere ci sono ancora, si sentiranno a loro agio, riusciranno a prendere sonno, saranno contenti. Se abbattete queste due bandiere, saranno presi dal panico. Quindi il problema non è vedere se Wang Ming e Li Li-san si correggeranno o no, questo non ha grande importanza; quello che ha molta importanza è che milioni di membri del nostro partito di provenienza piccolo borghese che sono portati a oscillare, e gli intellettuali in particolare, guardano l'atteggiamento che prenderemo nei confronti di Wang Ming e Li Li-san. È come per i contadini ricchi durante la riforma agraria: quando non toccammo i contadini ricchi, i medi si tranquillizzarono. Se all'ottavo Congresso tratteremo queste due persone nello stesso modo in cui li abbiamo trattati al settimo, il nostro partito ne ricaverà un utile, un vantaggio, nel senso che sarà più facile trasformare i larghi strati di piccola borghesia di tutto il paese. La cosa avrà una certa influenza anche a livello mondiale. All'estero un atteggiamento come il nostro verso coloro che hanno commesso errori è molto raro, si può dire che non esista.

Questa riunione preparatoria del nostro congresso durerà poco più di quindici giorni a partire da oggi, ma predisponendo bene l'ordine dei lavori è senz'altro possibile portare a termine i preparativi. Siamo convinti che questo congresso si svolgerà in modo soddisfacente, il livello dei delegati è in grado di assicurare questo risultato. Tuttavia è necessario che ognuno di noi sia molto coscienzioso e che facciamo tutti il meglio di cui siamo capaci.

COLLOQUIO CON UNA DELEGAZIONE DI EX MILITARI GIAPPONESI

(4 settembre 1956)

Mao Tse-tung: Dò il benvenuto ai nostri amici giapponesi. Vi prego di guardarvi intorno, voi siete i benvenuti. I nostri rapporti migliorano parlando. Vogliamo migliorare rispetto al passato e sostituirlo con relazioni amichevoli. Voi mi avete detto che il vostro numero è stato ridotto e che il vostro viaggio ha subito ritardi. Ma non ha alcuna importanza se siete arrivati in pochi e in ritardo. Non importa chi sia arrivato: ognuno di voi dovrebbe riflettere per conto proprio e così dovrebbe fare anche il vostro governo. Se al vostro governo non va bene che arrivate presto, allora venite pure tardi; se non raggiungete un gran numero di partecipanti, allora venite pure con meno persone, anche altre persone possono venire. In futuro ci saranno senz'altro più scambi. Se facciamo ciò, le nostre visite reciproche saranno certamente più libere. Vi prego di rivolgervi a me se dovessero sorgere dei problemi.

Ma ora dimentichiamo completamente il passato. Vogliamo pensare al futuro e al presente. Sarebbe una disgrazia se non diventassimo amici. Siamo entrambi asiatici. In Asia e in Africa ci sono molti Stati, però ci sono poche potenze.

In Asia il Giappone è una potenza ed è il paese più progredito di tutti gli altri per quanto riguarda l'economia e la cultura. Una volta ho detto a una delegazione giapponese in visita in Cina: "Per quanto concerne l'imparare, noi in primo luogo impariamo da voi. Il ringraziamento invece è una cosa reciproca. Noi ringraziamo per il ruolo che il Giappone ha avuto dopo la guerra e speriamo che in futuro il Giappone svolgerà un ruolo ancora più importante e in un numero maggiore di campi. In passato l'opinione mondiale ha duramente criticato il Giappone; allora voi avevate ancora colonie. Però dopo la guerra c'è stato un grande cambiamento. Tutto il mondo è cambiato e in questo anche la Cina e il Giappone. Il Giappone ora non possiede più colonie. Il Giappone ora non è completamente indipendente, è un paese semi-indipendente, perciò voi avete delle basi importanti da cui partire, intendo dire che voi avete il diritto di criticare i paesi che possiedono colonie. Io spero che continuerete a mantenere questa posizione di Stato senza colonie e che otterrete la completa indipendenza. Vi auguro che il Giappone passi dallo stato passivo allo stato attivo e che diventi un paese forte e fiorente.

Il Trattato di San Francisco¹ vi ha ridotti allo stato passivo. Per rivedere questo stato passivo, voi avete bisogno di amici. Se lo desiderate, io faccio la parte del caro amico dei giapponesi.

Noi abbiamo un punto di vista in comune: l'antimperialismo. Voi non siete imperialisti, anzi voi sentite come noi la pressione di un'altra potenza imperialista:

l'America. A Pechino non ci sono imperialisti. Taiwan però è tenuta occupata dagli imperialisti, mentre il nostro paese non può ancora far parte delle Nazioni Unite. Ci chiamano aggressori e ci applicano il blocco economico.

Come vedete, abbiamo appena cominciato la costruzione socialista, ci vorranno decenni. Ciò di cui abbiamo bisogno è tempo, un vicinato pacifico e amicizia, abbiamo bisogno dell'assistenza di altri paesi. Desideriamo che i nostri rapporti con il Giappone siano amichevoli. Anche voi avete bisogno di amici. Se un qualsiasi Stato, sia dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa o dell'America vi potesse aiutare a ottenere l'indipendenza, sarebbe opportuno averlo come amico. Noi speriamo di poter diventare uno dei vostri amici. Noi diamo il benvenuto a coloro che in passato hanno combattuto contro di noi oppure hanno disprezzato il comunismo. Dopo il vostro ritorno, potete continuare il vostro lavoro. Ma potete anche ritornare da noi, anche se avrete parlato di noi soltanto in modo negativo. Attraverso molte visite ci conosceremo sempre meglio. Quanto tempo vi fermerete ancora?

Endo: Circa dieci giorni.

Mao Tse-tung: Ritornate presto! Individualmente oppure a gruppi. Noi diamo il benvenuto anche a membri altolocati del governo. Signor Kanazawa, lei era in marina? Voi avete avuto una marina potente, noi siamo poveri e abbiamo solo una marina insignificante.

Kanazawa: Il Giappone esporta ora navi commerciali. Occupano sostanzialmente il primo posto nel commercio giapponese.

Mao Tse-tung: Di quante tonnellate dispone oggi la flotta giapponese e quanto era il tonnellaggio massimo raggiunto durante la guerra?

Kanazawa: Ora sono tre milioni di tonnellate circa, durante la guerra erano al massimo sei milioni di tonnellate.

Mao Tse-tung: In ogni caso è difficile costruire una flotta.

Kanazawa: Per costruire una buona flotta, dobbiamo trattar bene e incentivare il personale di servizio in mare.

Mao Tse-tung: Il nostro esercito e la nostra marina cooperano. Nel campo dell'industria navale vorremmo imparare da voi. E voi cosa fate, signor Doi?

Doi: Ho fondato l'Istituto per le questioni continentali e dirigo ricerche su questioni internazionali e militari, in particolare per quanto riguarda l'Unione Sovietica e il vostro paese. Finora ho visitato tre volte l'Unione Sovietica, ma ci sono ancora molte cose nel comunismo che non mi convincono. Per questo sono venuto in Cina.

Mao Tse-tung: Noi non abbiamo ancora un Istituto di ricerche che si occupi in particolare del Giappone. Voi fate molte ricerche sulla Cina. Noi sappiamo troppo poco sul Giappone, la nostra ricerca e la nostra comprensione sono ancora incomplete.

Doi: Dato che il mio istituto è piccolo, lei sicuramente non ne ha mai sentito parlare. In futuro vorrei visitare più spesso il vostro paese e studiarlo. Sarei contento se voi poteste aiutarmi nel mio studio.

Mao Tse-tung: La Cina è un paese degno di essere studiato. E voi cosa fate signor Horige?

Horige: Io cerco di illuminare il popolo tramite articoli critici riguardanti l'esercito.

Mao Tse-tung: (rivolto al gruppo) Ci sono altri problemi?

Endo: Signor presidente, voi avete detto che desiderate coltivare l'amicizia con il Giappone. Sebbene in passato ci siamo combattuti, anch'io desidero che ora possiamo avviare rapporti d'amicizia senza difficoltà.

Mao Tse-tung: Noi due ci troviamo di fronte a un nemico comune. Questo nemico è potente. A questo proposito devo precisare che l'America, la Gran Bretagna e la Francia occupano gran parte del mondo e ci sono molti che sono scontenti. Quei paesi hanno preso possesso di gran parte dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e dell'Europa. Questo possiamo affermarlo non soltanto noi, ma anche voi. Voi non avete debiti. Ma gli altri hanno debiti con voi, sotto ogni punto di vista: economico e culturale. I nostri due paesi sono in via di ricostruzione. Noi abbiamo in mano un sufficiente capitale politico. Nello stesso tempo non prendiamo in prestito dei soldi da altri paesi. Perciò l'Asia, l'Africa e l'America Latina possono formare un fronte unico. Questo non vuol dire che invito alla guerra. Ciò che dico è giusto. Chiedo soltanto che venga restituito ciò che è stato preso in prestito.

Endo: Il signor Higashikuni, che purtroppo non è potuto venire, vi manda il seguente messaggio: chiede perdono per tutto ciò che in passato il Giappone ha fatto alla Cina; egli desidera che venga stabilita amicizia tra Cina e Giappone e se ne occuperà, perché senza l'amicizia tra Cina e Giappone non sarà possibile la pace né nell'Asia né nel mondo intero. Anche il signor Katayama vi manda i suoi migliori saluti.

Mao Tse-tung: Dica al signor Higashikuni che lo ringrazio. Per quanto riguarda il primo punto, penso che non occorre parlare del passato. Sul secondo punto sono d'accordo con lui. Senza l'amicizia cino-giapponese non può esserci pace in Asia. Ho ricevuto una lettera dal signor Katayama. Vi prego di salutarlo da parte mia. C'è dell'altro?

Doi: Io avrei una richiesta da farle. Poiché i giapponesi sono attualmente in trattative circa le questioni nippo-sovietiche, noi siamo molto preoccupati. Non sarebbe possibile che in queste discussioni la Cina svolga il ruolo di mediatore? Per la potente Unione Sovietica è facile sottomettere un piccolo paese come il Giappone tanto più che il Giappone ha perso la guerra. Ma anche se si dovesse arrivare a un trattato di pace imposto con la forza, i giapponesi non potrebbero coltivare rapporti veramente amichevoli con l'Unione Sovietica. Si arriverebbe ad avere paura e sfiducia di fronte ai russi. Questo costituirebbe uno svantaggio anche per il vostro paese, in quanto il vostro paese e l'Unione Sovietica sono uniti dallo stesso modo di pensare, cosa che voi avete dichiarato spesso. Perciò per il vostro paese sarebbe un vantaggio se tramite la vostra mediazione si potesse arrivare a un trattato di pace le cui condizioni possano convincere ambedue le parti.

Mao Tse-tung: La vostra idea dell'Unione Sovietica differisce un po' dalla nostra. Le relazioni cino-sovietiche sono più strette di quelle nippo-sovietiche. Se l'Unione Sovietica avesse intenzione di esercitare delle pressioni, per primi saremmo messi sotto pressione noi, ancora prima del Giappone. Tra la Cina e l'Unione Sovietica esiste una lunga linea di confine, ma noi non sentiamo nessuna pressione. Quando voi passo dopo passo sarete arrivati a capirvi, potrete dimenticare la paura.

A proposito, esiste qualche possibilità di normalizzare le relazioni diplomatiche tra voi e noi? Che cosa ne pensate?

Doi: Io non escluderei questa possibilità. Come ha detto il ministro Chou En-lai, ciò è possibile dopo aver rimosso gli ostacoli pezzo dopo pezzo.

Mao Tse-tung: Si tratta del problema Kuomintang?

Endo: Ci sono problemi a proposito del Kuomintang e dell'America.

Mao Tse-tung: Noi non abbiamo fretta. Sarebbe opportuno farlo quanto prima; ma fatelo quando voi lo riterrete opportuno. Che cosa ne dice il signor Hatoyama?

Endo: Spera di riattivare le relazioni cino-giapponesi; ma poiché ci sono delle resistenze dentro il partito di governo, è ancora difficile realizzarlo subito. Io penso però che questo problema potrà essere risolto mediante richieste da parte del popolo.

Doi: In Giappone siamo preoccupati per l'avanzata dei comunisti. Sarà difficile normalizzare le relazioni se prima non sarà risolto questo problema.

Mao Tse-tung: Partendo dal vostro punto di vista posso ben capire che temiate che la propaganda proveniente dall'Unione Sovietica e dalla Cina possa raggiungere il Giappone. Anche prima di ristabilire le nostre relazioni politiche non faremo niente che possa essere utile a una parte e che invece possa nuocere all'altra parte. Noi non reclamizziamo il comunismo. Liao Cheng-chih, Kuo Mo-jo e Mei Lan-fang hanno visitato il Giappone con una delegazione e là hanno fatto soltanto ciò che è stato vantaggioso per loro.

Doi: Ma anche se voi non lo fate, il Partito comunista del Giappone e i radicali nel Partito socialista giapponese cercano di conquistare il potere tentando di utilizzare a loro vantaggio il vostro paese. I giapponesi così come voi tutti desiderano la felicità per tutto il popolo; vorrebbero fare un compromesso utilizzando i lati buoni sia del comunismo sia del capitalismo. Vi preghiamo di osservarci in pace senza intervenire. Favorite piuttosto il socialismo asiatico a cui, come credo, pensate; mostrateci un modello! Forse pensate che anche in Giappone dovrebbe essere fatto un governo comunista; ma la maggior parte dei giapponesi, e io personalmente, vorrebbero scegliere la terza via.

Mao Tse-tung: Io non mi immischio, non importa quali teorie possiate presentare. Sono affari vostri.

Vi sarà possibile incontrare sua maestà, l'imperatore?

Endo: Sì.

Mao Tse-tung: Vi prego di portare a sua maestà, l'imperatore, i miei più cordiali saluti. È biologo, non è vero? Quanti anni ha? Evidentemente gli piace andare a

teatro. Anche il Laos e la Cambogia sono regni. Noi li rispettiamo; altrimenti non potremmo andare d'accordo. Noi rispettiamo l'imperatore giapponese. Io auguro felicità al popolo giapponese e salute all'imperatore.

NOTE

1. Il Trattato di San Francisco è il trattato di pace firmato nel 1951 dal governo giapponese con il governo degli Stati Uniti d'America, che impose con esso il suo protettorato sul Giappone.

DISCORSO D'APERTURA DELL'OTTAVO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(15 settembre 1956)

Compagni!

L'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese è aperto.

Negli undici anni trascorsi da quando si è tenuto il settimo Congresso nazionale del nostro partito, numerosi sono i compagni e gli amici che, in tutta la Cina e nel mondo intero, hanno lottato con eroismo, lavorato con ardore e dato infine la loro vita per la causa del comunismo e per la liberazione dell'umanità. Noi dobbiamo onorare sempre la loro memoria.

Questo congresso ci pone il compito di fare un bilancio delle esperienze che si sono accumulate dopo il settimo Congresso, di rafforzare l'unità del partito, di unirci, all'interno del paese come all'esterno, con tutte le forze suscettibili di unirsi con noi nella lotta per fare della Cina un grande paese socialista.

Durante gli undici anni che sono passati dal settimo Congresso, noi abbiamo portato pienamente a termine la rivoluzione democratica e compiuto un passo decisivo della rivoluzione socialista in un paese con una grande superficie, con una popolazione numerosa e dalle situazioni complesse. Nel corso di queste due rivoluzioni abbiamo verificato che la linea politica seguita dal Comitato centrale del partito dopo il settimo Congresso è giusta e che il nostro partito è un grande partito marxista-leninista, che ha raggiunto una grande maturità politica. Oggi il nostro partito è più unito, più saldo che mai. Il nostro partito è diventato il nucleo attorno a cui si unisce il popolo dell'intero nostro paese per compiere la trasformazione socialista. Il nostro lavoro ha ottenuto grandi successi in tutti i campi. Dopo il movimento di rettifica dello stile di lavoro del partito, condotto nel 1942, noi abbiamo fatto molto per rafforzare, nel partito, l'educazione marxista-leninista. Attualmente il livello ideologico marxista-leninista nel nostro partito è molto più elevato di prima di quel movimento. Ma da noi esistono ancora delle gravi carenze. Molti dei nostri compagni hanno ancora dei modi di vedere e di agire totalmente opposti al marxismo-leninismo, come il soggettivismo nell'ideologia, il burocratismo nel lavoro e il settarismo in materia di organizzazione. Questi modi di agire ci allontanano dalle masse e dalla realtà, ostacolano l'unità sia nel partito sia al di fuori del partito e frenano il progresso della nostra causa e i progressi dei nostri compagni. Bisogna eliminare con tutte le nostre forze queste gravi carenze che si trovano nelle nostre file, rafforzando nel partito l'educazione ideologica.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin ha assegnato al Partito comunista dell'Unione Sovietica il seguente compito: imparare, sempre imparare. I compa-

gni dell'Unione Sovietica e il popolo sovietico hanno seguito questa raccomandazione di Lenin. Essi hanno ottenuto, in un tempo relativamente breve, risultati clamorosi. Nel corso del ventesimo Congresso, che si è tenuto poco tempo fa, il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha formulato ancora un grande numero di giuste direttive e ha criticato le carenze che vi erano al suo interno. È certo che il suo lavoro conoscerà un vigoroso sviluppo.

Attualmente noi ci troviamo in presenza di un compito pressoché analogo a quello che l'Unione Sovietica affrontò all'inizio della sua costruzione nazionale. Per trasformare la Cina da paese agricolo arretrato a paese industriale avanzato dobbiamo compiere un lavoro estremamente difficile e le nostre esperienze sono ben lontane dall'essere sufficienti. Bisogna dunque saper studiare bene. Bisogna saper imparare dalla nostra avanguardia che è l'Unione Sovietica, bisogna saper imparare dai paesi di democrazia popolare, bisogna saper imparare dai partiti fratelli del mondo intero, bisogna saper imparare da tutti i popoli del mondo. Noi non dobbiamo mai nutrire il minimo orgoglio ispirato dallo sciovinismo di grande nazione né dobbiamo mai assumere un'aria di sufficienza perché abbiamo conquistato la vittoria nella rivoluzione e abbiamo ottenuto qualche successo nel campo dell'edificazione. Grande o piccola, ogni nazione ha le sue qualità e i suoi difetti. Quand'anche il nostro lavoro fosse coronato dai più grandi successi, non ci sarebbe alcuna ragione per diventare presuntuosi. La modestia fa progredire, l'orgoglio fa indietreggiare: noi dobbiamo sempre tenere presente questa verità.

Compagni! Io sono convinto, come voi, che le forze del popolo cinese oramai liberato siano immense e invincibili. Grazie all'aiuto del nostro grande alleato, l'Unione Sovietica, e degli altri paesi fratelli, grazie al sostegno di tutti i partiti fratelli del mondo e grazie all'appoggio di tutti quelli che ci accordano la loro simpatia, noi non abbiamo affatto la sensazione di essere isolati. Noi riusciremo quindi sicuramente a trasformare, tappa dopo tappa, il nostro paese in un grande paese socialista industrializzato. Il nostro congresso conferirà un grande slancio alla nostra opera di edificazione.

Oggi abbiamo tra noi i delegati dei partiti comunisti operai e dei partiti rivoluzionari dei popoli di più di cinquanta paesi. Essi sono marxisti-leninisti, parlano la nostra stessa lingua. Essi hanno affrontato lunghi viaggi per arrivare fino a noi e, onorandoci della loro più grande amicizia, partecipano al Congresso nazionale del nostro partito. È per noi un grandissimo incoraggiamento e un potentissimo appoggio. Noi li salutiamo ed esprimiamo tutta la nostra gioia per la loro presenza.

Abbiamo tra noi anche i rappresentanti dei partiti democratici e delle personalità senza partito della Cina. Sono nostri intimi amici che lavorano con noi. Ci hanno sempre aiutato. Ci teniamo ad augurare anche a loro un caloroso benvenuto.

***ALCUNE ESPERIENZE STORICHE NEL NOSTRO PARTITO**

(25 settembre 1956)

*Parte di una conversazione del compagno Mao Tse-tung con i rappresentanti di alcuni partiti comunisti latinoamericani.

L'imperialismo americano è il vostro avversario, ma anche il nostro e quello dei popoli di tutto il mondo. Per esso è un po' più difficile interferire nei nostri affari che nei vostri. Uno dei motivi è che gli Stati Uniti sono molto lontani da noi. Ma l'imperialismo americano ha esteso i suoi tentacoli molto lontano, sino alla nostra Taiwan, al Giappone, alla Corea del Sud, al Vietnam del Sud, alle Filippine e ad altri posti. Ha installato le sue truppe in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Islanda, nella Germania occidentale e anche nell'Africa settentrionale e nel Medio e Vicino Oriente ci sono sue basi militari. Ha esteso i suoi tentacoli in tutto il mondo. È un imperialismo mondiale. È un esempio negativo per i popoli di tutto il mondo. Questi devono unirsi, aiutarsi l'un l'altro e recidere i suoi tentacoli ovunque si trovino. Ogni volta che ne viene reciso uno noi ci sentiamo un po' meglio.

Anche la Cina in passato era un paese oppresso dall'imperialismo e dal feudalesimo, le nostre condizioni erano quindi molto simili alle vostre. Per un paese una popolazione rurale numerosa e la presenza di forze feudali costituiscono un aspetto negativo; tuttavia questo è anche un fattore positivo per una rivoluzione diretta dal proletariato perché consente di avere nei contadini un alleato di ampie dimensioni. Prima della Rivoluzione d'Ottobre in Russia il feudalesimo aveva un peso rilevante e la rivoluzione trionfò perché il partito bolscevico ottenne il sostegno delle larghe masse contadine. Questo è stato ancora più vero qui da noi. Il nostro è un paese agricolo con più di cinquecento milioni di abitanti che vivono nelle campagne. Nel passato per fare la guerra ci siamo appoggiati essenzialmente sui contadini. Anche adesso se in Cina la borghesia urbana si è sottomessa rapidamente alla trasformazione socialista è perché i contadini si sono organizzati e nelle campagne è stata realizzata la cooperazione. Quindi il lavoro del partito tra i contadini è estremamente importante.

A mio parere nei paesi dove il feudalesimo ha un peso rilevante il partito politico del proletariato deve andare nelle campagne a cercare i contadini. Quando degli intellettuali si recano nelle campagne a questo scopo, se non hanno un atteggiamento giusto non conquisteranno la fiducia dei contadini. Gli intellettuali delle città non capiscono molto le cose delle campagne e la psicologia dei contadini, quindi le loro soluzioni del problema contadino sono sempre poco

appropriate. Stando alla nostra esperienza, la vittoria si può conquistare solo dopo un lungo periodo di tempo, quando si è riusciti a fondersi con i contadini e a convincerli che si lotta per i loro interessi. Non bisogna assolutamente credere che i contadini possano avere fiducia in noi da un giorno all'altro. Nessuno pensi di avere ottenuto la loro fiducia per il semplice fatto di averli aiutati un po'.

I contadini sono il principale alleato del proletariato. Anche il nostro partito all'inizio non si rendeva conto dell'importanza del lavoro tra i contadini e metteva al primo posto il lavoro nelle città e al secondo quello nelle campagne. Secondo me i partiti di alcuni paesi asiatici, per esempio l'India e l'Indonesia, non hanno fatto un buon lavoro nelle campagne.

Il lavoro del nostro partito tra i contadini in un primo tempo non ha avuto successo. Gli intellettuali avevano una certa aria, un'aria tipica della loro categoria, per cui non andavano volentieri nelle campagne, le disprezzavano. Anche i contadini non vedevano di buon occhio gli intellettuali. All'epoca il nostro partito non aveva ancora trovato il metodo per capire le campagne. Dopo ci tornò, trovò quel metodo, analizzò le varie classi delle campagne, capì le esigenze rivoluzionarie dei contadini.

Nel primo periodo non avevamo idee chiare sulle campagne. La linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu aveva rinunciato al nostro alleato principale, i contadini. Molti dei nostri compagni vedevano le campagne a due dimensioni anziché a tre dimensioni, voglio dire che non erano capaci di esaminarle da un punto di vista di classe. Lo abbiamo fatto solo in seguito, quando ci siamo impadroniti in una qualche misura del marxismo. Allora ci siamo accorti che le campagne non hanno solo due dimensioni: esistono stratificazioni, con ricchi, poveri, poverissimi; ci sono salariati, contadini poveri, contadini medi, contadini ricchi e proprietari terrieri. In quel periodo ho studiato le campagne e ho organizzato diversi corsi di formazione per quadri del movimento contadino; ma, nonostante avessi certe nozioni di marxismo, non ero arrivato a capire a fondo il problema.

Per quanto riguarda il secondo periodo, dobbiamo ringraziare il nostro eccellente maestro, Chiang Kai-shek, per averci cacciato nelle campagne. Questo periodo è durato molto tempo, è stato un decennio di guerra civile; combattendo contro di lui per dieci anni non abbiamo potuto fare a meno di studiare un po' le campagne. Nei primi anni di questo decennio la nostra conoscenza delle campagne non era molto profonda, dopo ne abbiamo capito qualcosa di più e anche più in profondità. Nello stesso periodo il nostro partito ha subito enormi perdite per le tre linee opportuniste "di sinistra" rappresentate da Chu Chiu-pai, Li Li-san e Wang Ming; soprattutto quella di Wang Ming, che ha provocato il crollo di gran parte delle basi d'appoggio del partito nelle campagne.

A questo è seguito il terzo periodo, quello della Guerra di resistenza contro il Giappone. L'imperialismo giapponese ha invaso la Cina, noi abbiamo stipulato un armistizio col Kuomintang e abbiamo combattuto contro i giapponesi. In quel periodo i nostri compagni potevano recarsi apertamente nelle città controllate dal

Kuomintang. Wang Ming che in precedenza aveva seguito una linea sbagliata, cadendo nell'opportunismo "di sinistra", in questo periodo ha di nuovo seguito una linea sbagliata, cadendo nell'opportunismo di destra. Prima aveva seguito la politica di ultrasinistra dell'Internazionale comunista, mentre in questo periodo ha seguito una linea di ultradestra. Per noi anche lui è stato un eccellente maestro per esempi negativi, ha educato il nostro partito. Abbiamo avuto un altro eccellente maestro per esempi negativi in Li Li-san. Il loro errore principale allora fu il dogmatismo, la trasposizione meccanica di esperienze straniere. Il nostro partito liquidò le loro linee sbagliate e trovò veramente la via per integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la situazione concreta della Cina. Solo così è stato possibile, nel quarto periodo, quando Chiang Kai-shek ci ha aggrediti, abatterlo e fondare la Repubblica popolare cinese.

L'esperienza della rivoluzione cinese, cioè creare basi d'appoggio nelle campagne, accerchiare le città partendo dalle campagne e infine conquistare le città, in molti dei vostri paesi probabilmente non è completamente applicabile, ma può servirvi come elemento di riferimento. Mi permetto di esortare tutti i presenti a guardarsi dal trasporre meccanicamente l'esperienza cinese. Qualunque esperienza straniera può servire solo come elemento di riferimento, non deve essere presa come un dogma. Bisogna assolutamente integrare due fattori, la verità universale del marxismo-leninismo e la situazione concreta del vostro paese.

Per conquistare i contadini e appoggiarsi su di essi bisogna fare inchieste nelle campagne. Il metodo consiste nello svolgere inchieste in uno, due o più villaggi, spendere qualche settimana per avere idee chiare sulle forze di classe, la situazione economica, le condizioni di vita e altri problemi delle campagne. I principali dirigenti, come il segretario generale del partito, devono svolgere personalmente questo lavoro e conoscere uno o due villaggi; devono cercare di trovare il tempo necessario per farlo, ne vale la pena. Di passeri ce ne sono moltissimi, ma non è necessario sezionarli tutti, è sufficiente sezionarne uno o due. Quando il segretario generale avrà fatto inchieste in uno o due villaggi e avrà in mente un quadro preciso della situazione, egli potrà aiutare i suoi compagni a capire le campagne e ad avere idee chiare sulle condizioni concrete delle campagne. Mi sembra che nei partiti di molti paesi, i segretari generali non diano importanza al fatto di "sezionare uno o due passerì"; delle campagne sanno sì qualcosa, ma non le conoscono a fondo, per cui emanano direttive non molto corrispondenti alla situazione delle campagne. Anche i compagni responsabili degli organismi dirigenti del partito, tanto a livello nazionale che a livello provinciale e distrettuale, devono effettuare personalmente inchieste in uno o due villaggi, "sezionare uno o due passerì". È quello che si chiama "anatomia".

Per fare le inchieste ci sono due metodi; uno consiste nell'osservare i fiori stando a cavallo e l'altro nello scendere da cavallo per osservarli. Se si resta sul cavallo l'osservazione non sarà approfondita: ci sono tanti di quei fiori! Venendo dall'America Latina in Asia, voi osservate i fiori restando a cavallo. Ma nei vostri paesi, con tanti fiori che esistono non è sufficiente per voi dare un'occhiata qua

e là e andarvene; è necessario usare il secondo metodo, scendere da cavallo per osservarli minutamente, “analizzare un fiore”, “sezionare un passero”.

Nei paesi oppressi dall'imperialismo ci sono due tipi di borghesia, quella nazionale e quella *compradora*. Esistono questi due tipi di borghesia nei vostri paesi? Probabilmente sì.

La borghesia *compradora* è sempre un lacchè dell'imperialismo, un bersaglio della rivoluzione. Questa classe si divide in gruppi che dipendono da diversi gruppi del capitale monopolistico degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e di altri paesi imperialisti. Nella lotta contro i gruppi della borghesia *compradora* bisogna approfittare delle contraddizioni interimperialiste, affrontando in primo luogo uno di essi per colpire quello che in quel momento è il nemico principale. Ad esempio, in passato la borghesia *compradora* in Cina si divideva in filoinglese, filoamericana, filogiapponese. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, noi abbiamo utilizzato le contraddizioni esistenti tra Gran Bretagna e Stati Uniti da un lato e Giappone dall'altro; anzitutto abbiamo abbattuto gli aggressori giapponesi e il gruppo *compradore* da loro dipendente. Dopo ci siamo rivolti contro le forze di aggressione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, rovesciando i gruppi *compradori* filoamericani e filoinglesi. Esistono correnti diverse anche in seno alla classe dei proprietari terrieri. I più reazionari sono una minoranza: quelli che sono patrioti e approvano la lotta contro l'imperialismo non vanno confusi con i primi quando si lotta. Bisogna anche distinguere tra piccoli e grandi proprietari terrieri. Non si devono attaccare troppi nemici nello stesso periodo, bisogna attaccarne solo alcuni; persino dei grandi proprietari terrieri si deve attaccare solo la minoranza più reazionaria. Colpire tutti sembra una cosa molto rivoluzionaria, in realtà porta danni enormi.

La borghesia nazionale è nostra nemica. In Cina c'è un proverbio che dice: “I nemici si ritrovano sempre”. Una delle esperienze della rivoluzione cinese è di trattare con prudenza la borghesia nazionale. Si tratta di una classe contraria alla classe operaia e nello stesso tempo contraria anche all'imperialismo. Visto che il nostro compito principale è quello di combattere l'imperialismo e il feudalesimo e visto che, se questi due nemici non vengono abbattuti, il popolo non può liberarsi, dobbiamo senz'altro conquistare la borghesia nazionale alla lotta contro l'imperialismo. La borghesia nazionale non è interessata alla lotta contro il feudalesimo perché ha rapporti stretti con la classe dei proprietari terrieri. Inoltre essa opprime e sfrutta gli operai. Per questo dobbiamo lottare contro questa classe. Tuttavia, per tirarla dalla nostra parte contro l'imperialismo, la lotta contro di essa deve essere contenuta entro certi limiti, deve essere portata su basi giuste, secondo il nostro interesse e con misura. Vale a dire che dobbiamo lottare avendo la ragione dalla nostra parte, con la sicurezza di vincere e imponendoci dei limiti quando si è vinto in maniera sufficiente. A questo fine bisogna fare inchieste sulle condizioni di entrambe le parti, quelle degli operai e anche quelle dei capitalisti. Se conosciamo solo gli operai e non conosciamo i capitalisti, non saremo in grado di negoziare con questi ultimi. Anche in questo campo bisogna effettuare

inchieste su casi tipici, “sezionare uno o due passeri”; anche qui per osservare i fiori bisogna usare i due metodi di “restare a cavallo” e “scendere da cavallo”.

Per tutto il periodo storico della lotta antimperialista e antifeudale dobbiamo conquistare e unire la borghesia nazionale, in modo che si schieri dalla parte del popolo contro l'imperialismo. Dopo che i compiti di lotta contro l'imperialismo e il feudalesimo sono stati sostanzialmente adempiuti, bisogna mantenere un'alleanza con questa classe ancora per un certo periodo. Questo offre dei vantaggi per far fronte all'aggressione imperialista, sviluppare la produzione, stabilizzare il mercato, per conquistare e rieducare gli intellettuali borghesi.

Voi non avete ancora conquistato il potere e vi preparate a farlo. Verso la borghesia nazionale bisogna adottare una politica di “unità e lotta”. Unirsi per combattere insieme l'imperialismo, sostenere tutti i suoi discorsi e i suoi atti diretti contro l'imperialismo; lottare in maniera adeguata contro i discorsi e gli atti diretti contro la classe operaia, anticomunisti e reazionari. Puntare solo su un aspetto è sbagliato: solo lotta senza unità è una deviazione “di sinistra”, ma unità senza lotta è una deviazione di destra. Il nostro partito ha commesso tutti e due questi errori e sono state esperienze molto dolorose. In seguito abbiamo fatto un bilancio di queste esperienze e verso la borghesia nazionale abbiamo adottato la politica di “unità e lotta”: ogni volta che era necessario si lottava e quando era possibile unirsi ci si univa. L'obiettivo della lotta era quello di unirla per conquistare la vittoria contro l'imperialismo.

Nei paesi oppressi dall'imperialismo e dal feudalesimo, il partito politico del proletariato deve prendere nelle sue mani la bandiera nazionale, avere un programma di unità nazionale, unire tutte le forze che possono essere unite eccetto i lacchè dell'imperialismo. Il popolo di tutto il paese deve vedere quanto il partito comunista sia patriottico, quanto sia amante della pace, quanto sia desideroso dell'unità nazionale. Ciò serve a isolare l'imperialismo e i suoi lacchè, a isolare i grandi proprietari terrieri e la grande borghesia.

I comunisti non devono avere paura di commettere errori. Gli errori hanno una duplice natura. Da un lato danneggiano il partito e il popolo, dall'altro sono ottimi maestri, danno un'ottima educazione al partito e al popolo e ciò è utile alla rivoluzione. La sconfitta è la madre del successo. Se la sconfitta non avesse niente di positivo, come potrebbe essere madre del successo? Quando si sono commessi troppi errori, le cose sono destinate a capovolgersi. Questo è marxismo. “Ogni cosa, quando raggiunge il punto estremo, si converte nel suo contrario”; quando gli errori sono diventati tanti, la luce sta per arrivare.

DISCORSO DURANTE IL BANCHETTO DI STATO IN ONORE DEL PRESIDENTE DELL'INDONESIA SUKARNO

(2 ottobre 1956)

Signor presidente, stimati ospiti dell'Indonesia, signore e signori, diamo il benvenuto cordiale al buon amico del popolo cinese, il presidente Sukarno. Noi ringraziamo il presidente Sukarno per il messaggio fraterno di amicizia di 82 milioni di indonesiani.

Il popolo indonesiano è un popolo grande. Il popolo cinese ha il massimo rispetto del popolo indonesiano e del presidente Sukarno. L'Indonesia, dopo essere stata sottomessa al colonialismo per 350 anni, finalmente dopo una lunga e dura lotta ha raggiunto l'indipendenza nazionale. Ora il popolo indonesiano sta conducendo una lotta coraggiosa per la conservazione dell'unità nazionale, per l'eliminazione graduale della residua influenza coloniale e per la difesa della pace mondiale. L'eccellente parte che il presidente Sukarno ha in queste lotte e i grossi successi conquistati in occasione delle sue recenti visite in vari paesi dell'Europa e dell'America suscitano grande entusiasmo presso il popolo cinese e presso i popoli di tutto il mondo che amano la pace e la giustizia. La lotta dell'Indonesia per l'annullamento dell'accordo della Conferenza alla tavola rotonda¹ e per la richiesta di riavere la Nuova Guinea occidentale è giusta; il popolo cinese l'approva decisamente.

La politica estera attiva, indipendente e autonoma dell'Indonesia è senz'altro di grande vantaggio sia per il popolo indonesiano che per la pace nel mondo. La Conferenza di Bandung² ha già dimostrato di avere un grande e profondo effetto; l'Indonesia ha avuto un ruolo importante nel convocare questa conferenza. Negli affari internazionali l'Indonesia riveste un ruolo sempre più importante. Noi popoli asiatici, africani e latinoamericani che amiamo la libertà e l'indipendenza, lottiamo contro il colonialismo. Nella questione del recupero della società del Canale di Suez, noi popoli asiatici, africani e latinoamericani e tutti i popoli amanti della pace dobbiamo continuare ad aiutare decisamente l'Egitto nella sua giusta lotta. La speranza dei colonialisti è che noi non siamo solidali, che non collaboriamo e che non siamo in rapporti amichevoli tra noi. Noi dobbiamo rispondere loro con una sempre crescente collaborazione; noi dobbiamo annientare il complotto dei colonialisti.

Il popolo cinese e il popolo indonesiano sono da sempre buoni amici. Negli ultimi anni questa amicizia è stata rafforzata dalla causa comune della lotta contro il colonialismo e della difesa della pace mondiale. Sono fermamente convinto che i rapporti di collaborazione tra Cina e Indonesia costruiti sui principi dell'uguaglianza, del vantaggio reciproco e della coesistenza pacifica continueranno a rafforzarsi e a svilupparsi giorno dopo giorno.

Ora leviamo il bicchiere e brindiamo all'amicizia tra Cina e Indonesia, all'Asia, all'Africa, all'America Latina e alla pace nel mondo, alla prosperità della Repubblica indonesiana e alla felicità del popolo indonesiano, alla salute del presidente Sukarno! Alla salute!

NOTE

1. La Conferenza della tavola rotonda riunì all'Aja dal 23 agosto al 2 novembre 1949 i rappresentanti dello Stato colonialista olandese, della Repubblica d'Indonesia e dei governi fantoccio creati in Indonesia dagli olandesi. L'accordo conclusivo della Conferenza conteneva varie clausole vessatorie imposte dagli imperialisti olandesi approfittando della debolezza del movimento antimperialista indonesiano.
2. La Conferenza di Bandung (Indonesia) riunì nel 1955 i governi di 29 Stati dell'Asia e dell'Africa che firmarono risoluzioni congiunte contro il colonialismo, la discriminazione razziale e l'armamento atomico.

TELEGRAMMA DI AUGURI PER IL 39° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

(6 novembre 1956)

Al compagno K.E.Voroshilov, presidente del presidio del Soviet supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, al compagno N.A. Bulganin, presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e al compagno D.T. Shepilov, ministro degli Esteri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

A nome del governo e del popolo cinesi trasmettiamo a voi e tramite voi al governo e al popolo sovietici nostri fratelli i nostri più sinceri e cordiali auguri per il 39° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Nell'anno trascorso il popolo sovietico sotto la guida del partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica ha conseguito grandi successi sia nella costruzione del socialismo sia nella lotta per la distensione internazionale.

Questi successi spronano quei paesi che stanno ora costruendo il socialismo e anche quei popoli che in tutto il mondo lottano per un futuro migliore.

La solidarietà e la collaborazione dell'Unione Sovietica con tutti gli Stati socialisti hanno avuto nuovi sviluppi. Abbiamo letto con gioia la dichiarazione fatta recentemente dal governo dell'Unione Sovietica a proposito dell'indirizzo per un nuovo sviluppo e un ulteriore rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione tra l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Questa dichiarazione dice chiaramente che l'Unione Sovietica è sempre fedele agli interessi comuni della grande solidarietà di tutti i paesi socialisti e al principio dell'internazionalismo proletario. Senza dubbio questo passo del governo sovietico rafforzerà la solidarietà e i rapporti amichevoli fra i paesi socialisti e porterà così avanti il comune sviluppo economico di tutti i paesi socialisti.

La grande amicizia e la collaborazione tra la Cina e l'Unione Sovietica sono già ben sviluppate. In base alle sue esperienze dirette, il popolo cinese sa molto bene che l'eterna amicizia tra la Cina e l'Unione Sovietica è conforme agli interessi elementari dei popoli dei nostri due paesi e dell'intera umanità progressista. Continuare a rafforzare e a sviluppare l'amicizia renderà potenti le forze della pace, della democrazia e del socialismo e porterà un contributo significativo alla difesa della pace mondiale e al progresso dell'umanità.

Che l'eterna e fraterna amicizia tra il popolo cinese e il popolo sovietico possa di giorno in giorno progredire e rafforzarsi!

Lunga vita alla grande Rivoluzione socialista d'Ottobre !

Il presidente della Repubblica popolare cinese

Mao Tse-tung

Il presidente dell'Assemblea permanente del Congresso popolare nazionale della Repubblica popolare cinese

Liu Shao-chi

Il presidente del Consiglio di stato e ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese

Chou En-lai

**PRESA DI POSIZIONE RIGUARDANTE L'ARTICOLO
NOI, UN'UNICA COOPERATIVA, VOGLIAMO
ALLEVARE 20.000 MAIALI!**

(9 novembre 1956)

Mi rivolgo a tutti i compagni responsabili di tutte le province, città e circondari: se siete d'accordo, questo articolo dovrebbe essere riprodotto e distribuito come materiale di riferimento a tutte le cooperative agricole affinché ne tengano conto. Il cantone di Yangku, dovete sapere, è la patria dell'eroe Wu Sung che ha ucciso la tigre. In questa regione non si usava allevare maiali, ma questa cooperativa ha rotto con questa abitudine e ha iniziato l'allevamento di maiali. Il primo anno ha subito una perdita, nel secondo anno ha avuto successo e nel terzo e quarto anno ha avuto un enorme successo. In media ora per ogni persona ci sono quasi due maiali: tutto sommato sono 20.000 capi. Perché le altre cooperative non possono fare altrettanto?

IN MEMORIA DEL DOTTOR SUN YAT-SEN

(12 novembre 1956)

*Articolo scritto dal compagno Mao Tse-tung in commemorazione del novantesimo anniversario della nascita del dottor Sun Yat-sen.

Rendiamo omaggio al dottor Sun Yat-sen, grande precursore della rivoluzione!

Onoriamo la sua memoria per la tenace lotta che egli condusse, nel periodo in cui si preparava la rivoluzione democratica cinese, contro i riformisti cinesi assumendo nettamente la posizione di rivoluzionario democratico cinese. Nel corso di questa lotta egli fu il portabandiera dei democratici rivoluzionari cinesi.

Onoriamo la sua memoria per il grande contributo che egli diede, nel periodo della Rivoluzione del 1911, quando seppe con brillante successo guidare il popolo a rovesciare il regime imperiale e a fondare la repubblica.

Onoriamo la sua memoria per il grande contributo che egli diede, nel periodo della prima cooperazione tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese, sviluppando i vecchi Tre principi popolari nei nuovi Tre principi popolari.

Egli, nel campo del pensiero politico, ci ha lasciato molte cose utili.

Oggi i cinesi, a eccezione di un piccolo pugno di elementi reazionari, sono tutti i continuatori dell'opera rivoluzionaria del dottor Sun Yat-sen.

Noi abbiamo portato a termine la rivoluzione democratica che il dottor Sun Yat-sen aveva lasciato incompiuta e l'abbiamo inoltre sviluppata in una rivoluzione socialista, che è in via di attuazione.

Le cose evolvono incessantemente. Dalla Rivoluzione del 1911 fino a oggi sono trascorsi soltanto quarantacinque anni, ma la fisionomia della Cina è completamente cambiata. Che trascorran ancora quarantacinque anni e si sarà nel 2001, noi entreremo nel ventunesimo secolo e la fisionomia della Cina avrà avuto dei cambiamenti ancora più importanti. Essa sarà diventata un potente paese socialista industrializzato. Bisogna proprio che sia così, perché la Cina ha una superficie di 9.600.000 chilometri quadrati e una popolazione di seicento milioni di abitanti e deve dare un contributo più grande all'umanità. Ma, per un lungo periodo, nel passato, questo contributo è stato troppo piccolo e di ciò proviamo vergogna.

Noi dobbiamo pertanto essere modesti. Non dobbiamo esserlo solo oggi, ma anche fra quarantacinque anni e sempre. Il popolo cinese nelle relazioni internazionali deve escludere lo sciovinismo di grande potenza, risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente.

Il dottor Sun Yat-sen era un uomo modesto. Io ho sentito molti suoi discorsi e sono rimasto impressionato per la grandezza della sua energia. Dall'interesse che egli aveva per gli studi della situazione storica della Cina, delle condizioni sociali contemporanee e della situazione dei paesi stranieri, fra cui l'Unione Sovietica, noi comprendiamo quanto fosse modesto.

Egli ha consacrato tutto il suo cuore e la sua energia alla trasformazione della Cina. A giusto titolo si può dire che le ha consacrato il meglio di se stesso fino al suo ultimo respiro, fino alla morte.

Come molte delle grandi figure storiche che sono state alla testa degli avvenimenti della loro epoca, anche il dottor Sun Yat-sen aveva i suoi limiti. Bisogna spiegarne chiaramente la causa alla luce delle circostanze storiche perché se ne abbia una buona comprensione; dobbiamo tuttavia guardarci dall'essere troppo esigenti nei riguardi dei nostri predecessori.

*DISCORSO ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DELL'OTTAVO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(15 novembre 1956)

Parlerò di quattro problemi: il movimento economico, la situazione internazionale, le relazioni cino-sovietiche, la grande democrazia e la piccola democrazia.

Il movimento economico

Se vogliamo dare una soluzione appropriata a un problema, dobbiamo analizzarlo in ogni suo aspetto. Per stabilire se si debba avanzare o arretrare, salire a cavallo o scendere da cavallo, ci si deve in ogni caso attenere alla dialettica. Su questa terra ci sono sempre momenti in cui si sale a cavallo e momenti in cui si scende, momenti in cui si avanza e momenti in cui si arretra. Come sarebbe possibile restare a cavallo un'intera giornata senza scenderne mai? Quando camminiamo i nostri piedi non si muovono in avanti simultaneamente, ma sempre uno dopo l'altro. A ogni passo, un piede avanza e l'altro resta indietro; al passo successivo, quest'ultimo avanza, mentre il primo resta indietro. Quando vediamo un film, i personaggi sullo schermo sono continuamente in movimento, ma se esaminiamo la pellicola vediamo che in ognuno dei fotogrammi essi sono immobili. Nel testo *Sotto il cielo* di Chuang Tzu si legge: "L'ombra di un uccello in volo è immobile"¹. La dialettica del mondo è questa: ogni cosa si muove ed è immobile. Non c'è nulla che sia solo in movimento, come nulla è solo immobile. Il movimento è assoluto, la stasi è temporanea e condizionata.

Nella nostra economia pianificata vi è equilibrio e vi è squilibrio. L'equilibrio è temporaneo e condizionato. Stabilitosi temporaneamente un equilibrio, dopo qualche tempo si producono alterazioni. Se c'era equilibrio nel primo semestre, nel secondo si produce lo squilibrio, dall'equilibrio di quest'anno si passa allo squilibrio dell'anno prossimo. È impossibile che ci sia solo equilibrio, senza rottura di esso. Noi marxisti pensiamo che lo squilibrio, la contraddizione, la lotta e lo sviluppo siano assoluti e che l'equilibrio e la stasi siano relativi. Relativo significa temporaneo e condizionato. Se la esaminiamo in questo modo, la nostra economia sta avanzando o arretrando? Dobbiamo dire ai quadri e alle larghe masse che ci sono sia avanzate sia arretramenti, ma che le prime sono l'aspetto principale: tuttavia non si tratta di avanzate rettilinee, bensì di avanzate a ondate. Ci sono momenti in cui si scende da cavallo, ma quelli in cui si sale sono di più. I nostri comitati di partito e gli organismi governativi di ogni livello promuovono avanzate o arretramenti? Se guardiamo all'aspetto principale, essi promuovono avanzate. La società avanza in ogni caso perché l'avanzata e lo sviluppo costituiscono la tendenza generale.

Il primo piano quinquennale² è giusto? Condivido l'opinione secondo cui questo piano è fundamentalmente corretto, come è stato chiaramente dimostrato dall'andamento dei primi quattro anni. Certamente ci sono stati degli errori, ma d'altro canto erano difficilmente evitabili, perché non avevamo esperienza. In futuro, quando avremo l'esperienza di alcuni piani quinquennali, faremo ancora errori? Sì, ne faremo. Non si acquista mai abbastanza esperienza. Fra diecimila anni, potremo non commettere più alcun errore nei nostri piani? Quello che accadrà tra diecimila anni non è affar nostro, ma si può affermare con sicurezza che anche allora si commetteranno errori. I giovani faranno errori, ma che forse i più anziani non ne fanno? Confucio disse che, arrivato a settant'anni, qualunque cosa facesse era conforme alle leggi oggettive³; io non ci credo, è una fanfaronata. Alcuni dei progetti fuori norma del nostro primo piano quinquennale sono stati elaborati per noi dall'Unione Sovietica, ma la maggior parte li abbiamo elaborati noi stessi. Pensate che i cinesi non ci sappiano fare? Non è così, anche noi ci sappiamo fare. Bisogna riconoscere però che in parte ancora non ci sappiamo fare, perché una parte dei progetti non siamo ancora capaci di elaborarli da noi. Nell'opera di costruzione degli anni scorsi si è presentato un problema: come hanno detto alcuni compagni, si è prestata attenzione solo alle "ossa" e poca attenzione alla "carne". Si sono costruite fabbriche e installate macchine e impianti, ma non c'è stato uno sviluppo corrispondente sul piano dell'edificazione urbana e dei servizi: ciò in futuro costituirà un grosso problema. Le ripercussioni si avvertiranno, a mio avviso, non nel primo piano quinquennale, ma nel secondo e forse ancora nel terzo. Adesso si può trarre qualche conclusione sulla correttezza del primo piano quinquennale, altre se ne potranno trarre l'anno prossimo, ma per avere un bilancio completo credo che dovremo attendere sino al periodo finale del secondo piano quinquennale. Nell'elaborazione dei piani un certo grado di soggettivismo è inevitabile. Fare qualche errore non è poi così male. I successi hanno una duplice natura e lo stesso si può dire degli errori. I successi danno coraggio alla gente, ma nello stesso tempo possono anche farla diventare arrogante; gli errori deprimono la gente e la fanno stare in ansia, quindi sono un nemico; ma nello stesso tempo sono anche degli ottimi insegnamenti. Per riassumere, finora non risulta che nel primo piano quinquennale ci sia stato qualche grosso errore, qualche errore di carattere fondamentale.

Bisogna salvaguardare l'entusiasmo dei quadri e delle masse, non si devono propinare loro docce fredde. Tempo fa alcuni hanno propinato docce fredde sulla trasformazione socialista dell'agricoltura; allora c'era un vero e proprio "comitato per il regresso". Più tardi abbiamo messo in chiaro che non si dovevano propinare docce fredde e abbiamo creato un comitato per il progresso. Secondo le disposizioni del piano originario, ci sarebbero voluti diciotto anni per realizzare per l'essenziale la trasformazione socialista del regime di proprietà, ma dopo questo nostro intervento propulsivo le cose sono andate più in fretta. Nella bozza del programma dodecennale di sviluppo agricolo⁴ è scritto che la realizzazione delle cooperative di livello superiore sarebbe stata completata nel 1958; a

giudicare dalla situazione attuale, è possibile che venga invece completata tra quest'inverno e la primavera dell'anno prossimo. Esistono, sì, non pochi difetti in questo processo, ma è sempre meglio di quel comitato per il regresso: i contadini sono contenti e la produzione agricola è aumentata. Senza questo movimento cooperativo, con calamità così gravi come quelle di quest'anno sarebbe stato impossibile avere un aumento di venti miliardi di *chin* nella produzione di cereali. Nelle zone colpite dalle calamità le cooperative hanno anche reso più agevoli gli aiuti per la produzione. I difetti dei quadri e delle masse come anche i nostri difetti vanno criticati con la clausola assoluta di non smorzare il loro entusiasmo, in questo modo avranno addosso una carica abbondante di energia. Quando le masse chiedono di fare cose che per il momento non sono realizzabili, dobbiamo spiegarci chiaramente i motivi ed è sempre possibile farlo.

Ci devono essere tre serie di discussioni prima di approvare il bilancio preventivo dello Stato. Vale a dire che noi compagni del Comitato centrale e altri compagni interessati dobbiamo riunirci tre volte per discutere la proposta. Così potremo tutti conoscere i contenuti del bilancio preventivo, altrimenti finisce sempre che i compagni incaricati della faccenda ne fanno di più, mentre noi altri alziamo solo la mano per approvare. Attualmente ne capiamo qualcosa? Diciamo che un po' ne capiamo, un po' no, non ne capiamo un granché. Ricorrendo al sistema dell'esame in tre riprese, ne avremo una comprensione completa? Non è detto, ci sarà sempre un divario tra noi e i compagni incaricati. È come se loro fossero gli attori sulla scena, quelli che fanno cantare e noi gli spettatori, che non fanno fare. Ma se andiamo all'opera abbastanza spesso, alla fine saremo in grado di distinguere abbastanza bene chi canta bene e chi canta male. In definitiva tocca agli spettatori giudicare se un'opera è stata recitata bene o male. Gli attori per correggere i loro errori non possono che fare affidamento sugli spettatori. La superiorità degli spettatori consiste in questo. Si può continuare a mettere in scena un'opera solo se alla gente piace continuare a vederla. Le opere che la gente non va a vedere molto volentieri devono essere cambiate. All'interno del nostro Comitato centrale c'è quindi una contraddizione tra specialisti e non specialisti. Ognuna di queste due categorie ha i suoi pregi. I non specialisti possono distinguere quello che è giusto da quello che è sbagliato.

Nel rapporto sul bilancio di previsione dello Stato per il 1956 era contenuta l'espressione "che dà sicuro affidamento": io proposi che venisse sostituita con quella "che dà pieno affidamento". Quando nel gennaio di quest'anno abbiamo convocato la conferenza sul problema degli intellettuali⁵, proposi di usare la dizione "pieno affidamento". Dicendo sicuro e che dà affidamento si ripete due volte la stessa cosa. Qualificando l'affidamento come "sicuro", non si aggiunge niente e nemmeno si delimita qualcosa. L'aggettivo è un termine che da un lato qualifica, dall'altro delimita. Dicendo "pieno affidamento" si delimita il grado, intendendo non un affidamento ordinario, ma un affidamento pieno. Riuscire a raggiungere un pieno affidamento non è cosa facile. A giugno di quest'anno, quando l'Assemblea popolare nazionale ha approvato il bilancio di previsione, tutti hanno detto che esso dava affidamento. A giudicarlo adesso, risulta che per una parte, inferiore al 10 per cento, non dava

affidamento, ad alcune cose non era stata data la dovuta importanza e per altre la spesa prevista era eccessiva. Quindi nel futuro bisognerà fare attenzione all'ordine di importanza relativa delle varie voci del bilancio di previsione. Bisogna che gli specialisti esaminino attentamente se l'importanza relativa assegnata alle varie voci è quella giusta, ma lo stesso dobbiamo fare anche noi, in particolare i compagni che lavorano a livello provinciale. Naturalmente, tutti devono farvi attenzione.

Sia noi sia i segretari dei comitati di partito provinciali, municipali e delle regioni autonome dobbiamo occuparci delle questioni finanziarie e del piano. In passato alcuni compagni non hanno messo molto impegno in queste cose. Invito i compagni a fare attenzione ai problemi dei cereali, della carne di maiale, delle uova, delle verdure, ecc.; si tratta di un problema di notevole importanza. Dall'inverno dell'anno scorso ci si è concentrati sui cereali, trascurando le attività ausiliarie e le colture industriali. Poi questa deviazione è stata corretta e si sono spostati gli sforzi sulle attività ausiliarie e sulle colture industriali; in particolare da allora si sono fissati i rapporti tra i prezzi dei cereali e quelli di venti o trenta categorie di prodotti come il cotone, gli olii commestibili, la carne di maiale, il tabacco e così via: in questa maniera l'interesse dei contadini per le attività ausiliarie e per le colture industriali è cresciuto a spese dei cereali. All'inizio abbiamo dato un peso eccessivo ai cereali, dopo un peso eccessivo alle attività ausiliarie e alle colture industriali. Prezzi bassi per i cereali danneggiano i contadini: voi avete fissato i prezzi così bassi per i cereali e i contadini semplicemente hanno smesso di coltivare cereali. Il problema merita molta attenzione.

Dobbiamo costruire il paese con diligenza ed economia, combattere l'ostentazione e gli sprechi, incoraggiare lo stile di lavoro duro e di vita semplice e condividere con gli altri gioie e sofferenze. Alcuni compagni hanno proposto che i direttori delle fabbriche e delle scuole possano anche abitare nei capannoni, secondo me questo è un buon sistema, specialmente nei periodi difficili. Nel corso della Lunga Marcia abbiamo attraversato il "mare d'erba" e lì non avevamo alcuna casa e dormivamo dove capitava; anche il comandante in capo Chu Teh dormiva dove capitava durante i quaranta giorni impiegati per attraversare il "mare d'erba". Eppure siamo tutti sopravvissuti. Le nostre truppe non avevano cibo e si nutrivano delle cortecce degli alberi e di foglie. Condividere col popolo le gioie e le sofferenze: in passato abbiamo fatto così, perché non potremmo farlo anche oggi? Finché faremo così non ci staccheremo dalle masse.

Bisogna che ci occupiamo dei giornali. Sia il Centro che i comitati di partito dei diversi livelli, ovunque si pubblicano giornali, devono considerare la gestione del giornale come una cosa di grande importanza. Nel corso di quest'anno, sui giornali si è fatta una propaganda unilaterale e non aderente alla realtà sul miglioramento delle condizioni di vita del popolo, mentre si è fatta poca propaganda su cose come costruire il paese con diligenza ed economia, combattere l'ostentazione e gli sprechi, incoraggiare lo stile di lavoro duro e di vita semplice e condividere gioie e dolori con le masse; in futuro la propaganda dei giornali dovrà incentrarsi invece proprio su questi aspetti. Anche le cose dette dalle radio molto probabilmente vengono dai

giornali. Per cui è necessario convocare una riunione di giornalisti e di addetti al lavoro dei giornali e delle radio per avere uno scambio di idee con essi e comunicare loro gli orientamenti della propaganda.

Vorrei dire qualcosa anche a proposito della repressione dei controrivoluzionari. Bisogna o no giustiziare signorotti locali, despoti malvagi e controrivoluzionari macchiatosi dei peggiori crimini? Bisogna giustizziarli. Alcune personalità democratiche dicono che facciamo male a giustizziarli, noi diciamo che facciamo bene: si tratta di un duetto a voci contrapposte. Su questo tema, non possiamo mai cantare all'unisono con le personalità democratiche. Quelli che abbiamo giustiziato erano dei "piccoli Chiang Kai-shek". Quanto ai "grandi Chiang Kai-shek", come l'imperatore Pu Yi, Wang Yao-wu e Tu Yu-ming, non ne uccidiamo neanche uno. Ma se non avessimo eliminato quei "piccoli Chiang Kai-shek", sotto i nostri piedi ci sarebbero stati ogni giorno dei "terremoti", le forze produttive non sarebbero state liberate e il popolo non sarebbe stato emancipato. Le forze produttive sono formate da due fattori: i lavoratori e gli strumenti di lavoro. Se non avessimo represso i controrivoluzionari, il popolo non sarebbe stato contento. Non lo sarebbero stati quindi neanche i buoi e le zappe, nemmeno la terra si sarebbe sentita bene: tutto perché i contadini che usano buoi e zappe e coltivano la terra non sarebbero stati contenti. Quindi un certo numero di controrivoluzionari devono essere giustiziati, altri devono essere arrestati e altri posti sotto sorveglianza.

La situazione internazionale

La situazione internazionale complessivamente è buona. Ci sono alcune potenze imperialiste, ma che importa? Anche aggiungendone qualche decina in più non ci sarebbe niente di cui aver paura.

Attualmente due zone hanno visto sorgere dei problemi: l'Europa orientale e il Medio Oriente. Si sono verificati disordini in Polonia e in Ungheria⁶, la Gran Bretagna e la Francia hanno effettuato un'aggressione armata contro l'Egitto. A mio avviso si tratta di cose cattive, ma anche di cose buone. Per i marxisti le cose cattive hanno una duplice natura, per un verso sono cattive, per un altro buone. Molte persone, vedendo che la parola "cosa" è accompagnata dal termine "cattiva", pensano che sia solo cattiva. Noi diciamo che essa ha anche un altro lato, che una cosa cattiva è anche buona, questo è ciò che si intende quando si dice "la sconfitta è madre del successo". Ogni sconfitta, ogni sventura, ogni errore, in determinate condizioni può condurre a buoni risultati. Dato che sia in Polonia sia in Ungheria il fuoco covava sotto la cenere, esso doveva finire per divampare prima o poi. Cos'è meglio, che divampi o che non divampi? Non si può avvolgere il fuoco con la carta; ora l'incendio è divampato e così va bene. In Ungheria c'erano tanti controrivoluzionari e adesso sono usciti allo scoperto. I fatti di Ungheria hanno educato il popolo ungherese, alcuni compagni sovietici e nello stesso tempo anche noi compagni cinesi. L'affare Beria⁷ è stata una scoperta terribile: come mai in un paese socialista può venir fuori un Beria? Anche l'affare

Kao Kang ha suscitato un grande sbigottimento. È proprio da questi episodi che noi impariamo. Essi sono nell'ordine naturale delle cose e accadranno sempre.

In futuro, quando l'imperialismo sarà stato sconfitto in tutto il mondo e le classi saranno state eliminate, secondo voi ci saranno ancora rivoluzioni? Secondo me si dovrà ancora fare la rivoluzione. Si dovrà ancora trasformare il sistema sociale e per indicare ciò si userà ancora la parola "rivoluzione". Naturalmente allora la rivoluzione avrà un carattere diverso da quello dell'epoca della lotta di classe. Tuttavia ci saranno ancora le contraddizioni tra rapporti di produzione e forze produttive, tra sovrastruttura e base economica. Quando i rapporti di produzione diventeranno inadeguati, essi dovranno essere rovesciati. Se la sovrastruttura (comprese l'ideologia e l'opinione pubblica) proteggerà rapporti di produzione che non piacciono al popolo, quest'ultimo la trasformerà. Anche la sovrastruttura costituisce una categoria di rapporti sociali, di una forma specifica. Essa è fondata sulla base economica. Per base economica si intendono i rapporti di produzione, principalmente il regime di proprietà. Le forze produttive sono il fattore più rivoluzionario. Quando si sono sviluppate si rende necessaria la rivoluzione. Le forze produttive sono formate da due elementi: gli uomini e i mezzi di lavoro. Gli strumenti di lavoro sono creati dagli uomini e, quando esigono una rivoluzione, si esprimono tramite gli uomini, tramite i lavoratori che distruggono i vecchi rapporti di produzione, i vecchi rapporti sociali. "Un gentiluomo usa la bocca, non le mani" e il sistema migliore è ragionare sulle cose. Ma se i ragionamenti non vengono ascoltati, allora devono parlare le armi. Se non si hanno armi come si fa? I lavoratori hanno nelle loro mani gli attrezzi, quelli che non ne hanno possono prendere i sassi e se non ci sono neanche i sassi useranno i loro pugni.

Gli organi del nostro Stato sono organi della dittatura del proletariato. Prendiamo ad esempio i tribunali: la loro funzione è quella di tenere a bada i controrivoluzionari, ma non hanno esclusivamente questa funzione, essi devono regolare molte controversie che sorgono in seno al popolo. Sembra che ci vorranno tribunali anche tra diecimila anni, perché anche dopo l'eliminazione delle classi vi saranno contraddizioni tra ciò che è avanzato e ciò che è arretrato, vi saranno ancora lotte e liti tra gli uomini e si verificheranno disordini di ogni genere: senza tribunali dove si arriverebbe? Tuttavia la lotta avrà cambiato natura, sarà diversa dalla lotta di classe. Anche i tribunali cambieranno natura. Nella sovrastruttura potranno ancora esserci cose storte. Per esempio, gente come noi potrà commettere errori col risultato di non riuscire a vincere la lotta e di essere rovesciati, consentendo a un Gomulka di salire al potere o a un Jao Shu-shih di venire alla ribalta. Pensate che casi del genere non si verificheranno? Secondo me se ne verificheranno, tra mille e anche tra diecimila anni.

Le relazioni cino-sovietiche

Nel mondo ogni cosa è un'unità di opposti. Per unità di opposti si intende l'unità di due cose di diversa natura e opposte l'una all'altra. Per esempio l'acqua è

formata dalla combinazione di due elementi, idrogeno e ossigeno. Se manca uno dei due ed è presente solo l'altro non si può ottenere l'acqua. A quanto si dice, i composti a cui è già stato dato un nome oggi sono più di un milione e non si sa quanti siano quelli privi di nome. Ogni composto è unità di opposti di natura diversa. Lo stesso accade nella società. Il Centro e i livelli locali formano un'unità di opposti, lo stesso vale per questo e quel ministero.

Lo stesso si può dire del rapporto tra due paesi. Cina e Unione Sovietica sono entrambi paesi socialisti. Ci sono differenze tra i due? Sì, ce ne sono. I due paesi sono abitati da nazioni diverse. Sono passati trentanove anni da quando c'è stata la Rivoluzione d'Ottobre, mentre noi abbiamo conquistato il potere su scala nazionale solo da sette anni. Per quanto riguarda quel che è stato fatto, i due paesi presentano molte differenze. Per esempio da noi la collettivizzazione dell'agricoltura è passata attraverso varie tappe a differenza di quanto è successo da loro; la politica da noi adottata verso i capitalisti è diversa dalla loro, la nostra politica dei prezzi di mercato è diversa dalla loro; abbiamo impostato in modo diverso dal loro i rapporti tra agricoltura e industria leggera da una parte e industria pesante dall'altra; nel nostro esercito e nel nostro partito vigono sistemi diversi dai loro. Tempo fa dicemmo ai sovietici: non siamo d'accordo su alcune cose che avete fatto, non approviamo certi metodi che voi impiegate.

Certi compagni non si curano della dialettica, non fanno analisi. Dicono semplicemente che tutto ciò che è sovietico è buono, imitano in modo meccanicistico tutto quanto c'è in Unione Sovietica. In realtà tutte le cose, tanto cinesi che straniere, possono essere sottoposte ad analisi: ce ne sono di buone e di non buone. Lo stesso si può dire del lavoro che viene svolto in una qualsiasi provincia, anche lì si registrano successi e difetti. È così anche per ognuno di noi, perché ognuno di noi ha non un aspetto solo ma due, i pregi e i difetti. La teoria secondo cui ogni cosa ha un unico aspetto esiste sin dall'antichità come fin dall'antichità esiste la teoria secondo la quale ogni cosa ha due aspetti. Si tratta appunto della metafisica e della dialettica. Un cinese dell'antichità diceva: "Lo *yin* e lo *yang* formano il *tao*". Non può esserci solo lo *yin* senza lo *yang*, o viceversa. Questa era una teoria dei due aspetti formulata già nell'antichità. La metafisica invece è la teoria che contempla un solo aspetto. Oggi, una parte considerevole dei nostri compagni non riesce ancora a liberarsi della teoria dell'unico aspetto. Vedono i problemi in modo unilaterale, ritengono che tutto ciò che è sovietico è buono, imitano tutto pedissequamente e hanno importato molte cose che non dovevano esserlo. Ciò che è stato importato a torto, che non si adatta a questa nostra terra, deve essere cambiato.

A questo punto vorrei parlare della questione della "connivenza con paesi stranieri". Qui da noi in Cina esistono casi di gente che passa informazioni a stranieri alle spalle del Comitato centrale? Secondo me esistono. Kao Kang era uno di questi, per esempio. È stato confermato da molti fatti.

Il 24 dicembre 1953, alla sessione allargata del Comitato centrale indetta per smascherare Kao Kang, io dichiarai che a Pechino c'erano due quartieri generali:

uno composto da tutti noi che sollevava vento e appiccava fuoco alla luce del sole e un altro che era un quartier generale clandestino e che anche lui sollevava un certo vento e appiccava un certo fuoco, un vento oscuro e un fuoco oscuro. Lin Tai-yu, un personaggio di un romanzo classico cinese, diceva: “O il vento dell’est prevale sul vento dell’ovest o il vento dell’ovest prevale su quello dell’est”. Attualmente o il vento e il fuoco suscitati alla luce del sole prevalgono sul vento e sul fuoco oscuri o questi prevarranno sui primi. Questi ultimi sono stati suscitati per schiacciare e liquidare i primi, cioè per abbattere un gran numero di persone.

Tra i nostri quadri di livello superiore e medio ci sono singole persone (non molte) che sono in connivenza con paesi stranieri. Questa è una cosa che non va bene. Mi auguro che voi compagni spiegherete chiaramente a tutti negli organismi dirigenti del partito, nei comitati di partito degli uffici centrali e nei comitati a livello di provincia, di municipalità e di regioni autonome che cose del genere devono cessare. Noi non approviamo alcune cose fatte dai sovietici e il Comitato centrale del partito ne ha già parlato varie volte con i dirigenti sovietici; di alcuni problemi non abbiamo ancora parlato, ma in futuro affronteremo anche quelli. Se dobbiamo parlarne, lo facciamo attraverso il Comitato centrale. Quanto poi alle informazioni, non passatele. Quelle informazioni non recano alcun beneficio, recano solo danno. Minano i rapporti tra i due partiti e i due paesi. Inoltre chi compie questo genere di azioni si trova lui stesso in una posizione molto imbarazzante. Infatti poiché agisce alle spalle del partito, si sente sempre in colpa. Se qualcuno ha passato informazioni, basta che faccia piena confessione di ciò e tutto finirà lì; se invece la cosa viene accertata da un’inchiesta, allora deve ricevere una sanzione adeguata.

Vorrei dire qualcosa sul ventesimo Congresso del Partito comunista dell’Unione Sovietica. Secondo me ci sono due spade: una è Lenin, l’altra è Stalin. Adesso i russi hanno gettato via quella spada che è Stalin. Gomulka e alcuni ungheresi l’hanno raccolta per colpire l’Unione Sovietica e per combattere il cosiddetto stalinismo. I partiti comunisti di diversi paesi europei criticano anche loro l’Unione Sovietica. Il loro leader è Togliatti. Anche l’imperialismo ha raccolto questa spada per lanciarsi all’attacco, Dulles l’ha presa e se n’è servito per un certo tempo. Questa spada non è stata data in prestito, bensì gettata via. Noi cinesi non l’abbiamo gettata via. In primo luogo noi difendiamo Stalin, in secondo luogo criticiamo i suoi errori e abbiamo scritto l’articolo *A proposito dell’esperienza storica della dittatura del proletariato*. Non abbiamo fatto come certuni che hanno cercato di screditare e distruggere Stalin, abbiamo agito in base alla situazione reale.

Quanto alla spada di Lenin, non si può dire che alcuni dirigenti sovietici hanno in qualche misura gettato via anche quella spada? Secondo me lo hanno fatto in misura notevole. La Rivoluzione d’Ottobre è ancora valida? Può costituire o no ancora un modello per tutti i paesi? Nel rapporto di Kruscev al ventesimo Congresso del Partito comunista dell’Unione Sovietica si dice che è possibile conquistare il potere seguendo la via parlamentare, ossia che i vari paesi possono fare a meno di prendere esempio dalla Rivoluzione d’Ottobre. Una volta aperta questa breccia, sostanzialmente si è gettato via il leninismo.

La dottrina leninista ha sviluppato il marxismo. In quali punti? Primo, nella concezione del mondo, cioè nel materialismo e nella dialettica; secondo, nella teoria della rivoluzione e nella tattica rivoluzionaria, in particolare negli aspetti della lotta di classe, della dittatura del proletariato e del partito del proletariato. Poi ci sono gli insegnamenti di Lenin sulla costruzione del socialismo. A partire dalla rivoluzione dell'ottobre del 1917, la costruzione è andata avanti assieme alla rivoluzione e quindi Lenin ha fatto esperienze per sette anni in questo campo, qualcosa che Marx non aveva potuto fare. Sono proprio questi principi fondamentali del marxismo e del leninismo quelli che noi studiamo.

Tanto nella rivoluzione democratica che in quella socialista noi abbiamo mobilitato le masse per condurre lotte di classe nel corso delle quali abbiamo educato la gente. È dalla Rivoluzione d'Ottobre che noi abbiamo imparato a fare la lotta di classe. In questa rivoluzione le masse sia nelle città che nelle campagne furono mobilitate a fondo nella lotta di classe. Le persone che oggi i sovietici mandano nei vari paesi come esperti, al tempo della Rivoluzione d'Ottobre avevano appena qualche anno, o poco più di dieci anni e molte di loro hanno dimenticato quell'esperienza. I compagni di certi paesi dicono che la linea di massa praticata in Cina non è giusta e trovano di loro gradimento seguire il metodo paternalistico di elargire le cose dall'alto. Se vogliono agire così non possiamo farci nulla; in ogni caso noi ci atteniamo ai cinque principi della coesistenza pacifica, tra cui la non interferenza negli affari interni di altri paesi e alla non aggressione reciproca. Non intendiamo dirigere nessun paese al di fuori del nostro, ossia la Repubblica popolare cinese.

Per alcuni dei paesi dell'Europa orientale il problema di fondo è che lì essi non hanno fatto un buon lavoro nel campo della lotta di classe e quindi hanno lasciato tranquilli troppi controrivoluzionari. Parimenti non hanno allenato il proletariato del loro paese nella lotta di classe in modo che esso insegnasse loro a tracciare una netta linea di demarcazione tra il popolo e il nemico, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra il materialismo e l'idealismo. Adesso raccolgono quello che hanno seminato, essi hanno acceso il fuoco sulla loro testa.

Qual è il vostro patrimonio? Nient'altro che Lenin e Stalin. Ora voi avete gettato via Stalin e in pratica anche di Lenin avete conservato ben poco, le gambe non ci sono più, forse è rimasta solo la testa, oppure gli avete tagliato una mano. Noi da parte nostra restiamo attaccati al marxismo-leninismo e continuiamo a imparare dalla Rivoluzione d'Ottobre. Marx ci ha lasciato molti scritti e così pure Lenin. Fare affidamento sulle masse e seguire la linea di massa: queste sono le cose che abbiamo imparato da loro. È molto pericoloso non fare affidamento sulle masse nel portare avanti la lotta di classe e non tracciare una netta linea di demarcazione tra il popolo e il nemico.

La grande democrazia e la piccola democrazia

Alcuni quadri di origine intellettuale a livello di direttore di dipartimento e di ufficio sostengono la necessità della grande democrazia affermando che la piccola

democrazia non basta. La “grande democrazia” significa adottare il sistema parlamentare borghese in uso nei paesi occidentali e scimmiettare l’armamentario occidentale del tipo “democrazia parlamentare”, “libertà di stampa”, “libertà di parola”. La loro proposta è sbagliata perché essi sono privi della concezione marxista, della concezione di classe. Tuttavia espressioni come grande democrazia e piccola democrazia danno un’immagine molto vivida, quindi le adottiamo anche noi.

La democrazia è un metodo, il problema è vedere a chi viene applicata e per fare che cosa. Noi siamo favorevoli alla grande democrazia. La grande democrazia che ci piace è quella diretta dal proletariato. Abbiamo mobilitato le masse per lottare contro Chiang Kai-shek e lo abbiamo spazzato via dopo una lotta durata oltre venti anni. Nel movimento per la riforma agraria⁸ le masse contadine si sono sollevate contro la classe dei proprietari terrieri e dopo tre anni di lotta hanno conquistato la terra. Questi sono stati esempi di grande democrazia. Il movimento contro i “tre mali” era una lotta contro membri del personale statale che erano stati corrotti dalla borghesia. Il movimento contro i “cinque mali” era una lotta contro la borghesia. In entrambi sono stati inferti colpi molto duri. Sono stati entrambi vigorosi movimenti di massa ed esempi di grande democrazia. Qualche giorno fa le masse hanno fatto una manifestazione davanti alla sede dell’incaricato d’affari della Gran Bretagna e sulla piazza Tien An Men a Pechino si è tenuta una dimostrazione di centinaia di migliaia di persone in appoggio all’Egitto contro l’aggressione anglo-francese. Anche questo è stato un esempio di grande democrazia, diretto contro l’imperialismo. Per quale motivo non dovrebbe starci a cuore questo tipo di grande democrazia? In effetti essa ci sta a cuore. Contro chi è diretta questa grande democrazia? Contro l’imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico e il capitalismo. La trasformazione socialista dell’industria e del commercio privati era diretta contro il capitalismo. La trasformazione socialista dell’agricoltura, volta ad abolire la proprietà privata dei piccoli produttori, per sua natura era anch’essa diretta contro il capitalismo. Noi abbiamo condotto la trasformazione socialista dell’agricoltura con il metodo del movimento di massa, mobilitando i contadini, principalmente i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore, affinché si organizzassero essi stessi, in modo che i contadini medi dello strato superiore non hanno avuto altra scelta che aderire anch’essi.

Quanto poi al fatto che i capitalisti hanno suonato gong e tamburi per salutare l’avvento della trasformazione socialista, ciò è avvenuto perché ad essi non era rimasta altra via d’uscita stante l’alta marea del socialismo nelle campagne e la pressione delle masse degli operai da loro dipendenti.

Se adesso si vuole ricorrere di nuovo alla grande democrazia io sono d’accordo. Voi avete paura che le masse scendano per le strade, io no, anche se fossero centinaia di migliaia. “Colui che non teme di essere trafitto da mille pugnali oserà disarcionare l’imperatore”. È una frase pronunciata da un personaggio di un romanzo classico cinese, Wang Hsi-feng, detta anche Sorella maggiore Feng. Fu lei a pronunciarla. La grande democrazia scatenata dal proletariato è diretta contro i nemici di classe.

Anche i nemici della nazione (che non sono altri che l'imperialismo e la borghesia monopolista straniera) sono nemici di classe. La grande democrazia può essere diretta anche contro il burocratismo. Io ho detto poc'anzi che tra diecimila anni ci saranno ancora rivoluzioni e parimenti è possibile che si debba ancora ricorrere alla grande democrazia. Se qualcuno è stufo della vita e pratica il burocratismo, se quando incontra le masse non trova una parola piacevole da dire e non fa che inveire, se non si preoccupa di risolvere nessuno dei problemi delle masse, costui sarà certamente rovesciato. Questo pericolo adesso esiste. Se vi staccate dalle masse e non risolvete i loro problemi, i contadini brandiranno i loro bilancieri, gli operai scenderanno per le strade a manifestare e gli studenti provocheranno disordini. Ogni volta che si verificano avvenimenti del genere, anzitutto bisogna considerarli come cose positive: io la penso così.

Qualche anno fa in una località della provincia dello Honan si doveva costruire un aeroporto, ma non vennero messi a punto adeguati provvedimenti per i contadini che vivevano sul posto né furono date loro adeguate spiegazioni quando furono costretti a traslocare. I contadini del villaggio in questione dissero: "Se andate a scuotere con una pertica un nido di uccelli sui rami per buttarlo giù, persino gli uccelli faranno sentire qualche pigolio". Anche tu, Teng Hsiao-ping, se tu avessi un nido e io venissi a fracassartelo, faresti sentire o no qualche grido? Così le masse del posto approntarono tre linee di difesa: nella prima si misero i bambini, nella seconda le donne, nella terza gli uomini validi. Il personale che si recò nella zona per effettuare le misurazioni fu cacciato via e alla fine i contadini vinsero. Successivamente, dopo che vennero loro spiegate le cose nel modo dovuto e si presero provvedimenti per sistamarli, essi accettarono di trasferirsi e l'aeroporto fu costruito. Fatti di questo genere non sono rari. Adesso ci sono persone che pare si immaginino che, avendo preso il potere, possono dormire senza preoccupazioni tra due guanciali e fare il bello e il cattivo tempo. Le masse si opporranno a tipi del genere, tireranno loro sassi e li prenderanno a pedate, cosa che io trovo del tutto adeguata al caso e che mi piace immensamente. Tra l'altro ci sono momenti in cui solo combattendo si possono risolvere i problemi. Il Partito comunista cinese deve imparare la lezione. Ogni volta che gli studenti e gli operai scendono per le strade, voi compagni dovete considerarla una cosa positiva. A Chengtu c'erano più di cento studenti che volevano venire a Pechino per presentare una petizione: ma quelli che viaggiavano su un treno sono stati bloccati alla stazione di Kuangyuan, nel Szechwan e quelli che viaggiavano su un altro treno sono arrivati fino a Loyang, ma non sono riusciti ad arrivare a Pechino. È opinione mia e anche del primo ministro Chou En-lai che bisognava lasciarli venire a Pechino e lasciarli andare a visitare i dipartimenti interessati. Bisogna permettere che gli operai si mettano in sciopero e che le masse facciano dimostrazioni. Le sfilate e le dimostrazioni sono contemplate dalla nostra Costituzione. Nel futuro, quando si modificherà la Costituzione, propongo che venga aggiunta la libertà di sciopero, in modo che sia permesso agli operai di scioperare. Ciò favorirà la soluzione delle contraddizioni tra Stato e direttori di

fabbrica da un lato e le masse operaie dall'altro. In fondo non sono altro che contraddizioni. Il mondo è pieno di contraddizioni. La rivoluzione democratica ha risolto tutto un insieme di contraddizioni che avevamo con l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico. Adesso che la contraddizione con il capitalismo nazionale e con la piccola produzione per quanto riguarda il regime di proprietà è stata per l'essenziale risolta, le contraddizioni negli altri campi hanno assunto un maggior rilievo e nuove contraddizioni sono sorte. Ci sono alcune centinaia di migliaia di quadri dal livello di distretto in su e nelle cui mani sta il destino del nostro paese. Se non agiscono bene, si staccano dalle masse e non praticano uno stile di vita semplice e di duro lavoro, gli operai, i contadini e gli studenti avranno ragione di disapprovarli. Dobbiamo assolutamente stare in guardia dal favorire lo sviluppo di uno stile di lavoro burocratico e dal trasformarci in uno strato di aristocratici staccati dal popolo. Se qualcuno pratica il burocratismo, non risolve i problemi delle masse, le ingiuria, le soffoca e persiste nel non correggersi, le masse hanno tutte le ragioni di sbarazzarsene. Io dico che destituire persone simili è una cosa giusta, che esse meritano di essere destituite.

Attualmente i partiti democratici e la borghesia sono contrari alla grande democrazia del proletariato. Se lanciassimo di nuovo un movimento contro i "cinque mali", non lo approverebbero. Hanno una gran paura che i partiti democratici vengano eliminati e diventi impossibile la coesistenza a lungo termine se si mette in pratica la grande democrazia. Ai professori universitari piace forse la grande democrazia? È difficile a dirsi. Secondo me essi stanno in guardia perché temono anche loro la grande democrazia del proletariato. Se vogliono praticare la grande democrazia della borghesia, allora noi proponiamo un movimento di rettifica, cioè una trasformazione ideologica. Mobiliteremo in massa gli studenti per criticarli e in ogni scuola sarà istituito come un posto di blocco che i professori dovranno superare prima che la cosa sia considerata conclusa. Per questo anche i professori temono la grande democrazia del proletariato.

Vorrei parlare qui di un altro argomento, quello del Dalai¹⁰. Buddha è morto duemilacinquecento anni fa: adesso il Dalai e i suoi vogliono andare in India a rendergli omaggio. Bisogna lasciarlo andare o no? Il Comitato centrale è dell'avviso che sia meglio lasciarlo andare, non farlo sarebbe sbagliato. Partirà tra qualche giorno. Lo abbiamo esortato a prendere l'aereo, ma non ha voluto perché preferisce andare in auto passando per Kalimpong¹¹, una località dove si trovano spie di ogni paese e agenti segreti del Kuomintang. Dobbiamo valutare la possibilità che il Dalai non ritorni, che, in aggiunta, ci copra ogni giorno di insulti, con affermazioni tipo "il Partito comunista cinese aggredisce il Tibet" e che addirittura dall'India proclami "l'indipendenza del Tibet". È anche possibile che spinga i reazionari degli strati superiori tibetani a lanciare appelli per provocare gravi disordini nella speranza di riuscire a sbatterci fuori, affermando poi che lui non era presente sul posto e non è responsabile dell'accaduto. Tutto ciò è possibile e va tenuto presente pensando all'ipotesi peggiore. Anche se si verificasse una situazione del genere io ne sarei contento. Il nostro Comitato di lavoro per il Tibet e le nostre truppe devono tenersi

pronti, costruire fortificazioni e accumulare maggiori riserve di cereali e di acqua. Noi abbiamo là solo pochi soldati, comunque sia ogni partito è libero di fare come crede. Se volete combattere, noi staremo in guardia; se attaccate, noi ci difenderemo. In ogni caso noi non dobbiamo mai attaccare per primi, ma lasciare che siano loro a farlo; poi sferremo un contrattacco e infliggeremo una dura sconfitta agli assalitori. Dovrei affliggermi perché fugge un Dalai? Ma non mi sentirei afflitto neanche se gliene si aggiungessero altri nove, e scappassero in dieci. Abbiamo un'esperienza: la fuga di Chang Kuo-tao non è stata affatto una cosa cattiva per noi. Non si può combinare un matrimonio legando insieme un uomo e una donna. Se uno smette di amare questo posto e vuole andarsene, lasciatelo andare. Che danno ci farà la sua partenza? Nessuno, tutt'al più ci lancerà delle ingiurie. Il Partito comunista cinese è stato ingiuriato per trentacinque anni, sempre con la stessa solfa, che i comunisti "sono capaci delle peggiori nefandezze", "mettono in comune i beni e le mogli", "sono spietati e inumani", ecc. Se al coro si aggiunge un Dalai o chiunque altro, che importanza ha? Se anche continuano a ingiuriarci per altri trentacinque anni, in tutto faranno solo settanta anni. Secondo me non è positivo il fatto che uno abbia paura di essere ingiuriato. Alcuni temono che ci sia una fuga di informazioni riservate. Ma Chang Kuo-tao ne aveva parecchie, eppure non s'è mai sentito dire che i nostri affari siano andati male perché Chang Kuo-tao le aveva divulgate.

Il nostro partito ha milioni di quadri sperimentati. La grande maggioranza di questi quadri sono buoni, sono radicati nella nostra terra, legati alle masse e temprati in un lungo periodo di lotte. Abbiamo un intero contingente di quadri così composto: ve ne sono del periodo della fondazione del partito, del periodo della Spedizione al nord, del periodo della Guerra rivoluzionaria agraria, del periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, del periodo della Guerra di liberazione, di dopo la liberazione. Essi costituiscono tutti un patrimonio prezioso per il nostro paese. Se certi paesi dell'Europa orientale non sono molto stabili, una ragione importante è che non hanno un contingente di quadri di questo tipo. Dal momento che noi possediamo un tale contingente di quadri temprati in diversi periodi della rivoluzione, possiamo "restare saldamente sul battello da pesca, a dispetto del sollevarsi del vento e delle onde". Dobbiamo avere fiducia in questo. Se non temiamo nemmeno l'imperialismo, perché dovremmo temere la grande democrazia? Perché dovremmo temere se gli studenti scendono nelle strade? Eppure una parte dei membri del nostro partito teme la grande democrazia: questo non va bene. Quei burocrati che hanno paura della grande democrazia si studino per bene il marxismo e si correggano.

Abbiamo intenzione di lanciare un movimento di rettifica l'anno prossimo. Si dovranno rettificare tre stili di lavoro sbagliati: il soggettivismo, il settarismo, il burocratismo. Dopo che il Comitato centrale avrà preso una decisione, sarà anzitutto diramata una circolare con un elenco dei contenuti. Ad esempio, il burocratismo comprende diverse cose: non avere contatti con i quadri e con le masse, non scendere alla base per conoscere le situazioni, non dividere gioie e dolori con le masse, poi la concussione, gli sprechi, ecc. Se la circolare verrà

diramata nella prima metà dell'anno, nella seconda metà si farà la rettifica con un intervallo di qualche mese tra circolare e movimento. In quest'intervallo tutti quelli che sono colpevoli di concussione dovranno riconoscere i propri errori e restituire il maltolto, oppure restituirlo a rate in periodi successivi o, se anche questo si dimostrasse realmente impossibile, essere esentati dalla restituzione: tutte e tre le soluzioni vanno bene. L'importante è però che riconoscano i propri errori e denunciino essi stessi le somme sottratte. Questo è come offrire loro una scala, in modo che possano scendere giù un gradino alla volta. Anche per gli altri errori si userà lo stesso sistema. Prima si mette fuori un avviso e, alla scadenza prevista, si effettua la verifica; non è il sistema di "punire senza preavviso", è un metodo di piccola democrazia. Alcuni affermano che adottando questo sistema probabilmente nella seconda metà dell'anno non resterà più un granché da rettificare. Ma noi ci auguriamo appunto di raggiungere questo scopo, cioè che, arrivati al lancio ufficiale del movimento di rettifica, il soggettivismo, il settarismo e il burocratismo siano diminuiti in modo rilevante. Quello della rettifica è un metodo rivelatosi efficace nel corso della nostra storia. Nel futuro per tutte le faccende in seno al popolo o interne al partito useremo il metodo della rettifica. Le risolveremo col metodo della critica e dell'autocritica, non con la violenza. Siamo per "la brezza leggera" e "la pioggia sottile". Anche se è ovvio che, per singoli casi, dovremo usare un metodo inevitabilmente un po' più rude, la tendenza generale deve essere quella di curare la malattia e salvare il malato e di raggiungere effettivamente questo scopo e non limitarsi a parlarne. I compagni che hanno sbagliato bisogna, in primo luogo, proteggerli e, in secondo luogo, criticarli. Bisogna anzitutto proteggerli, perché non sono controrivoluzionari. Ciò vuol dire partire dal desiderio di unità e, attraverso la critica e l'autocritica, raggiungere una nuova unità su una base nuova. All'interno del popolo, verso chi ha sbagliato bisogna usare il metodo di proteggere e criticare, così si ottiene il favore della gente, si può unire il popolo di tutto il paese e mobilitare tutti i fattori positivi esistenti nei nostri seicento milioni di abitanti, per costruire il socialismo.

Sono favorevole al fatto che in periodo di pace si riducano gradualmente le differenze di retribuzione tra quadri militari e quadri civili, ma ciò non deve portare all'ugualitarismo totale. Ho sempre sostenuto che l'esercito deve avere uno stile di vita semplice e di dura lotta ed essere un modello. Nel 1949, in una riunione che facemmo qui, uno dei nostri generali chiese un aumento di stipendio per l'esercito e molti compagni approvarono, ma io mi opposi. Portò come esempio il fatto che i capitalisti mangiavano cinque portate ogni pasto, mentre nell'Esercito di liberazione si mangiava acqua salata e un po' di verdure marinate; disse che così non poteva andare. Io replicai che, al contrario, questa era una cosa positiva. Loro mangiavano cinque portate, noi verdure marinate. C'era una linea politica in quelle verdure marinate da cui emergeva un modello. Il favore popolare di cui gode l'Esercito di liberazione viene proprio da queste verdure marinate, ma ovviamente c'erano anche altri fattori. Adesso il vitto delle truppe è migliorato, c'è già una bella differenza rispetto ai tempi in cui si mangiavano solo

verdure marinate. Ma la cosa essenziale è che noi siamo per uno stile di vita semplice e di dura lotta, che questo stile ci caratterizza politicamente. Chinchow è una località dove si producono mele; durante la campagna del Liaohsi eravamo in autunno e le case della gente del posto erano piene di mele ma i nostri soldati non ne toccavano neanche una. Quando ho letto quella notizia sono rimasto molto commosso. Su questo punto i soldati erano consapevoli che non mangiarne era una cosa nobile, mentre mangiarne sarebbe stato ignobile, perché erano mele che appartenevano al popolo. La nostra disciplina è fondata su questa consapevolezza, è il risultato della direzione e dell'opera di educazione del nostro partito. Gli uomini devono essere animati da un certo spirito e lo spirito rivoluzionario del proletariato deriva da questa consapevolezza. Non avendo mangiato le mele, c'è stato forse qualcuno che è morto di fame? Nessuno, infatti avevamo ancora miglio e verdure marinate. In caso di necessità, i compagni qui presenti devono abitare nelle capanne. Quando abbiamo attraversato il "mare d'erba" non avevamo neanche le capanne e abbiamo fatto senza: adesso che le capanne ci sono, perché non potremmo abitarci? In questi giorni i militari stanno tenendo una riunione e si sono detti disposti con entusiasmo a dar prova di abnegazione per fare economie. Se questo avviene nell'esercito, gli altri devono a maggior ragione adottare uno stile di vita semplice e di dura lotta. Altrimenti quelli dell'esercito daranno loro scacco. Qui sono presenti sia compagni civili sia compagni militari; noi citiamo i militari per mettere sotto scacco i civili. L'Esercito di liberazione è un buon esercito, a me piace molto.

Dobbiamo rafforzare il lavoro politico. Tanto in campo civile che militare, nelle fabbriche, nelle campagne, nei negozi, nelle scuole, nelle truppe, negli organi di partito e di governo, nelle associazioni di massa, da ogni parte occorre rafforzare al massimo il lavoro politico, per elevare il livello di coscienza politica dei quadri e delle masse.

NOTE

1. *Chuang Tzu è un famoso filosofo taoista vissuto a cavallo tra il IV e il III secolo a.C.
2. Il primo piano quinquennale copriva gli anni 1953-1957.
3. *Mao Tse-tung si riferisce alla frase di Confucio: "A settant'anni potevo seguire i desideri del mio cuore senza trasgredire ciò che è giusto", frase contenuta nei *Dialoghi di Confucio*, vol. 2, *Wei Cheng*.
4. Vedasi in questo volume, pag. 95.
5. Vedasi in questo volume, pag. 85.
6. *Allusione alla rivolta di Poznan del giugno del 1956 in Polonia e al movimento controrivoluzionario che ebbe luogo in Ungheria nell'ottobre dello stesso anno.
7. Beria fu il responsabile delle forze di sicurezza interna dell'Unione Sovietica dal 1938 al 1953 e, dal diciottesimo Congresso del PCUS (marzo del 1939), membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale. Nel giugno del 1953 fu arrestato e in dicembre fucilato.
8. Il movimento per la riforma agraria al quale Mao Tse-tung si riferisce copre gli anni 1949-1952. Per comprendere meglio il movimento si vedano i numerosi suoi scritti nei volumi delle *Opere di Mao Tse-tung* relativi a quegli anni.
9. *Il movimento contro i "tre mali" fu la lotta contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo lanciata alla fine del 1951 tra il personale dei dipartimenti governativi e le imprese statali. Il movimento contro i "cinque mali" fu la lotta contro la corruzione, l'evasione fiscale, il furto dei beni dello stato, la frode nell'esecuzione dei contratti e lo spionaggio economico avviata all'inizio del 1952 tra i proprietari di imprese commerciali e industriali capitaliste.
10. Il Dalai Lama era la massima autorità della gerarchia feudale tibetana.
11. *Kalimpong è una città di confine dell'India nord-orientale, vicino a Yatung, nel Tibet cinese.

CONVERSAZIONE CON ALCUNI DELEGATI DELLA SECONDA SESSIONE DEL PRIMO CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE CINESE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

(8 dicembre 1956)

La Federazione cinese dell'industria e del commercio organizzava la borghesia nazionale cinese. La trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti si attuava attraverso la trasformazione delle loro aziende in imprese miste: i vecchi proprietari continuavano a svolgervi funzioni dirigenti affiancati però da funzionari statali e percepivano un interesse fisso sul denaro equivalente al prezzo dell'azienda che essi avevano conferito all'impresa mista, i rapporti tra le classi nelle imprese miste venivano gradualmente trasformati.

Io sono un profano in materia di economia, di conseguenza parlerò da profano. Voi avete posto numerose e interessanti questioni, che mi sono state di grande aiuto; poiché avevamo poco tempo, ne ho sentite solo alcune. Ieri ho incontrato il presidente e il vicepresidente della sessione, che mi hanno descritto e fatto comprendere certe situazioni; per maggiori dettagli, potrete riunirvi e discuterne. Chen Yun e XXX, vicepresidenti del Consiglio di Stato, vi terranno una relazione sull'argomento. Il governo vuole discutere con voi sulla maniera di risolvere i vostri problemi, per trovare una soluzione; tutto ciò che può essere risolto dev'essere risolto. Non ho ancora studiato tutto a fondo e ci sono delle questioni alle quali non posso rispondere. Il governo studierà i problemi che voi avete sollevato e il vicepresidente Chen Yun rifletterà sulle soluzioni da dare ai problemi che possono essere risolti.

Ho constatato che, dopo la creazione delle imprese miste¹, grandi progressi sono stati realizzati negli ambienti industriali e commerciali. Abbiamo l'impressione di conoscervi meglio. Dopo la creazione delle imprese miste, il solo problema che resta ai capitalisti è quello dell'ammontare dei loro interessi; la loro reputazione nella società non è più la stessa di prima e il loro desiderio di studiare si è elevato: studio della politica, dell'attualità, delle tecniche e dei metodi di gestione. Ho sentito dire che dappertutto sono stati creati corsi di studio. A Shanghai ci furono una volta più di mille partecipanti, in dieci volte più di dieci mila. Tutto ciò è manifestazione di un grande patriottismo e di un vivo desiderio di studio da parte degli ambienti industriali e commerciali del nostro paese. Ciò testimonia anche la loro volontà di lavorare per il nuovo Stato, di studiare l'economia, di sviluppare le loro possibilità. Tutti, grandi, medi e piccoli, desiderano studiare.

Che io classifichi i capitalisti in grandi, medi e piccoli mostra che la mia opinione

e le mie richieste verso di loro stanno progredendo. Un tempo credevo che fosse molto difficile trasformarli. Voi stessi non pensavate di poter essere trasformati tanto e che il vostro desiderio di studiare potesse essere così grande.

Dovete o no sviluppare l'autocritica? [Il pubblico risponde: dobbiamo.]. L'anno scorso, al Congresso della Federazione cinese dell'industria e del commercio, numerose persone hanno fatto la loro autocritica. Questo è un procedimento tipico del partito comunista. Abbiamo pensato di diffonderlo anche nei partiti democratici, ma senza grande risultato. Recentemente questo procedimento è stato adottato dall'Assemblea democratica cinese di costruzione nazionale, praticando sia la critica sia l'autocritica. Questo è per il popolo un mezzo per risolvere i conflitti interni, per formulare un'opinione, per presentare una richiesta, per risolvere un problema, per pervenire all'unità.

Noi abbiamo fatto due rivoluzioni. La rivoluzione democratica borghese è terminata e non presenta problemi; ora la rivoluzione socialista è compiuta per l'essenziale, ma non è ancora totalmente compiuta; sussistono dei problemi. Il problema di costituire delle cooperative agricole, quello di costituire delle cooperative di artigiani e quello delle imprese miste. Anche dopo, quando avremo raggiunto gli obiettivi di tutto il programma di ricostruzione, sussisteranno problemi: i problemi non finiranno mai. Quelli che chiamiamo problemi sono la contraddizione, la discordia, lo squilibrio. I problemi della vita, i problemi del lavoro, i problemi delle relazioni interne ed estere: tutto è pieno di contraddizioni, tutto è contraddizione.

All'inizio qualcuno ha domandato: come ha potuto esserci un Beria in Unione Sovietica? Del resto anche Stalin ha commesso degli errori. In Cina abbiamo avuto Kao Kang. Anche a Hong Kong ci sono stati dei disordini. Possiamo citare anche gli avvenimenti della Polonia, dell'Ungheria e del Canale di Suez. Dappertutto nel mondo i problemi sono molto numerosi. Il problema che noi solleviamo oggi corrisponde a un altro tipo di problemi: è il problema degli ambienti industriali e commerciali, quello dei loro componenti: grandi, medi e piccoli.

Parleremo ora della situazione presente.

Pensate che non realizzeremo il socialismo? Vediamo un po': se per attingere acqua da un pozzo si usa una catena con quindici secchi, che forse non ce ne saranno otto che scendono e sette che salgono^{2?} Temete che il socialismo fallisca? Che il campo socialista crolli? Io penso che se anche crollasse, non sarebbe un grande dramma, qualcos'altro non mancherebbe di prendere il suo posto. Tuttavia credo che non possa crollare, assolutamente no! I componenti principali del campo socialista sono l'Unione Sovietica e la Cina. La Cina e l'Unione Sovietica sono legate tra loro e questa è una linea corretta. Ci sono attualmente delle persone che dubitano che questa linea sia giusta. Essi dicono: "Non rimanete legati all'Unione Sovietica". Essi credono ancora che sia possibile adottare una posizione neutrale tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, facendo da spola tra i due; è il ruolo scelto dalla Jugoslavia, un espediente per prendere soldi da entrambe le parti: si prende di qua e si prende di là. Forse che ciò è

giusto? Io ritengo che porsi a mezza strada tra i due è una cattiva posizione, senza vantaggi per il nostro paese, perché una delle due parti è un potente paese imperialista, dal quale la Cina è stata a lungo oppressa. Se ci si tiene tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, le apparenze saranno molte buone e la Cina sembrerà indipendente, ma di fatto non lo sarà. Non ci si può fidare degli Stati Uniti. Essi vogliono farci qualche piccola concessione, ma niente d'importante. Potrebbe mai l'imperialismo darci da mangiare a sufficienza? Non può: l'imperialismo opprime l'Asia, l'Africa e l'America Latina. L'India è stata oppressa per più di duecento anni e gli indiani non hanno mai mangiato a sufficienza. All'imperialismo non si può strappare niente. L'imperialismo è la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia e i Paesi Bassi; sono le otto nazioni che, unendo le loro forze, hanno bruciato il nostro Yuan Ming Yuan³, ci hanno strappato Hong Kong e Taiwan. Dato che Hong Kong è in territorio cinese, perché ce l'hanno presa? Come ha potuto la Conferenza di Bandung⁴ unire i paesi dell'Asia e dell'Africa? Perché questi paesi sono sotto il dominio degli imperialisti, nel caso concreto degli americani. I latinoamericani che vengono in Cina sono molto cordiali. Ieri ho incontrato un rappresentante del Brasile. Il Brasile è un paese molto grande, di 60 milioni di abitanti, grande pressappoco come la Cina. Da lungo tempo il Brasile è oppresso dall'imperialismo americano. L'illusione che fa stare tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, facendo la spola tra i tre nella speranza di trarne un profitto, deriva da un ragionamento sbagliato.

Noi non sappiamo come costruire la nostra industria pesante. Chi potrebbe progettare? Consideriamo, per esempio, l'industria chimica, l'industria siderurgica, le industrie del petrolio, le fabbriche d'armi, di aerei, di automobili: chi potrà progettarle per noi? La Gran Bretagna non l'ha mai fatto per l'India. Recentemente, dato che l'Unione Sovietica aveva iniziato a progettare per l'India un complesso siderurgico, la Gran Bretagna l'ha imitata e si è messa anch'essa a tracciarne uno; lo stesso hanno fatto gli Stati Uniti. Attraverso questi progetti lottano per decidere sotto l'influenza di chi finirà l'India. Il progetto della prima fabbrica indiana di soda è stato fatto da un ingegnere cinese, il signor Hou Te-pang. Gli imperialisti vogliono conservare le loro conoscenze tecnologiche; mai alcun imperialista ha fatto alcun progetto per noi.

I partiti democratici, gli intellettuali democratici che non appartengono a nessun partito, gli intellettuali di alto livello, i circoli religiosi, gli ambienti dell'industria e del commercio e persino alcuni proletari pensano che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna possano aiutarci. Noi dobbiamo lanciare una campagna di propaganda sul tema: è giusto appoggiarsi su una parte sola? Noi ci appoggiamo su una sola parte e precisamente sull'Unione Sovietica. Noi ci appoggiamo su una parte sola, ma su un piano d'uguaglianza. Noi non ci siamo imbattuti in problemi come quelli che hanno conosciuto la Polonia e l'Ungheria. Noi crediamo nel marxismo, ma non vogliamo trasporre da noi piattamente l'esperienza sovietica; trasporla piattamente sarebbe un errore. Il nostro processo di costruzione dell'industria e del commercio e di creazione delle cooperative agricole non è lo stesso di quello

svoltosi in Unione Sovietica; dopo la creazione delle cooperative agricole la loro produzione per qualche anno è diminuita, la nostra invece è aumentata.

Per trasformare l'industria e il commercio capitalisti, noi non abbiamo eliminato i capitalisti come individui, ma li abbiamo eliminati come classe, in modo da non avere più da considerare che degli individui. L'industria e il commercio tempo fa capitalisti non sono un onere per lo Stato, ma piuttosto una fonte di ricchezza e tempo fa hanno svolto un ruolo positivo. Le aziende sono state modernizzate sul piano economico e hanno superato lo stadio artigianale. Politicamente gli ambienti dell'industria e del commercio capitalisti sono contro l'imperialismo; anch'essi hanno due aspetti, di cui uno è rivoluzionario. Essi hanno collaborato con il governo popolare da quando questo è sorto e le aziende sono divenute imprese miste, a capitale parte privato e parte statale. È questo che ci fa dire che i capitalisti non sono inutili per noi, anzi essi sono utili, molto utili. Gli operai non lo comprendono bene, perché, un tempo, negli stabilimenti essi hanno dovuto lottare contro i capitalisti. Quindi noi dobbiamo spiegare loro questo chiaramente. In particolare, quando gli operai constateranno il desiderio di studiare di voi che siete esponenti degli ambienti dell'industria e del commercio capitalisti e la vostra volontà di imparare, il loro atteggiamento nei vostri riguardi non potrà che cambiare.

Bisogna fare un lavoro di propaganda verso i capitalisti perché essi leghino i loro interessi privati a quelli dello Stato, perché essi rafforzino il loro spirito patriottico, perché essi insomma tengano presenti gli interessi dello Stato. Nello Hopei il movimento cooperativo dapprima aveva lanciato la parola d'ordine: "Se volete che la vostra casa prosperi, piantate del cotone". Il risultato era che la gente non si occupava più che della sua casa. Quando ci si è resi conto che quella parola d'ordine era sbagliata, la si è sostituita con la parola d'ordine: "Se amate il vostro paese e volete che la vostra casa prosperi, piantate del cotone", in modo da legare la casa e il paese. Ebbene, anche voi dovete legare la vostra casa e il vostro paese, il paese al quale voi appartenete. Il nostro paese è povero, molto povero; la produzione d'acciaio quest'anno è di 4 milioni e mezzo di tonnellate, essa potrà essere l'anno prossimo di 5 milioni di tonnellate. Il Giappone ne produce 7 milioni di tonnellate; per raggiungerlo bisognerà che col terzo piano quinquennale raggiungiamo una produzione di 10 milioni di tonnellate.

In questa riunione al centro della discussione ci sono i vostri affari, ma essi devono essere legati anche agli affari dello Stato. Quando voi rientrerete nelle località da cui provenite, il lavoro di propaganda che voi condurrete sarà ugualmente in rapporto con gli affari dello Stato. Per arrivare a produrre decine o centinaia di milioni di tonnellate di acciaio, noi abbiamo bisogno di decine o di centinaia d'anni. Noi dobbiamo sviluppare il patriottismo.

Perché voler creare delle imprese miste, perché voler passare al socialismo? Perché noi vogliamo promuovere l'edificazione di un'economia e di una cultura migliori di quella degli organismi privati e la costruzione di uno Stato indipendente. Economicamente noi non siamo ancora indipendenti: non siamo capaci di fabbricare né

grandi impianti né apparecchi di grande precisione, siamo capaci solo di costruire cose di taglia media. L'industria aeronautica e automobilistica comincia appena adesso a svilupparsi. Quale paese ha preparato i progetti per noi? L'Unione Sovietica. Nel nostro paese, contrariamente a quanto avviene in Polonia e in Ungheria, non ci sono né tendenze né sentimenti antisovietici, né negli ambienti dell'industria e del commercio né fra gli studenti. Circa il 70 per cento degli studenti sono di origine borghese o provengono dalla classe dei proprietari terrieri; noi dobbiamo riunirli in organizzazioni per educarli. Dato che sono figli vostri, risolvere i vostri problemi gioverà anche a loro. La lega della gioventù desidera aiutarli a risolvere i loro diversi problemi: essere ammessi nella scuola, essere ammessi nella lega, ottenere una borsa di studio e portare il fazzoletto rosso⁵. Le borse di studio saranno assegnate dopo aver esaminato la situazione scolastica e la situazione familiare. Esse non saranno assegnate ai figli delle famiglie ricche, ma i figli delle famiglie medie e quelli delle famiglie povere devono essere aiutati. L'ammissione nella lega e nel partito sarà trattata con gli stessi criteri. Questi principi possono essere adottati in tutta la Cina.

Né il colore né il pensiero di una persona sono mai una cosa sola, essi hanno sempre due aspetti, uno progressista e uno conservatore: questa è una constatazione. Ecco perché se c'è un dovere, esso è quello di studiare. Se tutti fossero perfetti, tutti sarebbero Confucio. Se tutta la gente che cammina per la strada fosse saggia, Chiang Kai-shek e Hitler, che pure camminavano per strada, sarebbero saggi anch'essi? Quelli che hanno aggredito l'Egitto e gli agenti segreti sarebbero anche loro dei saggi? Gli uomini sono differenti gli uni dagli altri. Si potrebbe dire che tutti i capitalisti sono dei patrioti, ma questa affermazione sarebbe falsa; ci sono degli elementi positivi e degli elementi negativi. Ecco perché lo studio è un dovere; se non fosse così, non sarebbe necessario studiare e si sarebbe tutti automaticamente dei saggi. Kang Yu-wei disse che prima di avere trent'anni riusciva già a scrivere un saggio molto dettagliato, ma che dopo i trent'anni le sue possibilità di studio avevano raggiunto il loro apice: non sorprende che in quelle condizioni sia diventato un fautore della restaurazione dell'impero. Un individuo non deve mai essere soddisfatto di se stesso. Sia chi ha 70 anni sia chi ne ha ottanta, tutti hanno ancora molto da imparare. Sulla terra ci sono ancora dei campi completamente sconosciuti, bisogna studiare ancora di più. Zio Chen, voi siete *hanlin*⁶, voi conoscete l'astronomia, la geografia, tutte le scuole filosofiche, le tre religioni e le nove scuole⁷. Non siete in tutto ciò veramente un esperto? Voi siete *hanlin*, io non sono alla vostra altezza, io non sono nemmeno *hsiutsai*⁸ e so bene solo poche cose. È più utile riconoscere i propri punti deboli. Tra di voi ci sono degli *hsiutsai* e degli *chujen*⁹ di primo e di secondo livello che possono esserci d'aiuto nel nostro studio.

Gli avvenimenti d'Ungheria sono una cosa positiva o una cosa negativa? Dato che alcuni problemi non possono restare nell'ombra, è bene metterli chiaramente in luce. Gli accessi si devono incidere. Gli Stati che hanno ciecamente imitato i metodi dell'Unione Sovietica senza tenere conto della realtà concreta del loro paese, non hanno fatto niente di buono e sono rimasti imperfetti. Impariamo la lezione. Noi

dobbiamo agire secondo la verità universale del marxismo-leninismo integrandola con la realtà concreta della Cina. Noi abbiamo sostenuto lo slogan "imparare dall'esperienza sovietica", ma non abbiamo mai detto di imitare anche i loro aspetti negativi. Hanno aspetti negativi i sovietici? Certo che ne hanno! Per esempio, il compito della repressione dei controrivoluzionari da loro è affidato agli organi incaricati della pubblica sicurezza; da noi invece se ne occupano le organizzazioni e le scuole e la direzione è nelle mani degli organismi regionali del partito, non è un compito di competenza degli organi incaricati della pubblica sicurezza. La mobilitazione è di massa e noi agiamo alla luce del sole; loro invece agiscono in grande segretezza. I partiti democratici si occupano essi stessi di questo compito. Ci sono attualmente delle persone che esitano a reprimere i controrivoluzionari? Hanno forse paura di essere colpiti anche loro? Voi avete le vostre difficoltà, gli operai hanno le loro. Il governo desidera ascoltare entrambe le parti. Voi avete problemi d'impiego, gli operai anche. Voi non avete ancora risolto i vostri problemi di perdita dell'impiego, gli operai nemmeno. Gli avvenimenti d'Ungheria dimostrano che numerosi elementi controrivoluzionari si nascondevano camuffandosi, erano organizzati, erano insediati in posti di comando, già da diversi mesi avevano costruito una rete e stabilito dei collegamenti con potenze straniere. La situazione in Cina è completamente differente, gli elementi controrivoluzionari per l'essenziale sono stati epurati. Questo anche negli ambienti dell'industria e del commercio capitalisti, non resta più che qualche individuo isolato. Non vanno annoverati tra i controrivoluzionari né quelli che in passato hanno avuto dei rapporti col Kuomintang e hanno collaborato con esso né, in particolare, i personaggi importanti che le circostanze hanno costretto a cooperare con esso. Anche il nostro stesso partito ha avuto rapporti col Kuomintang; io, dato il mio ruolo, sono stato nominato membro dell'amministrazione di Chungking¹⁰, ho preso parte a delle riunioni. Nel passato ho perfino fatto parte del Kuomintang e della lega della gioventù dei Tre principi popolari. Posso parlarne, non attribuisco a ciò alcuna importanza. Ma noti controrivoluzionari sono ancora attivi. Se saranno colti in flagranza di reato, li arresteremo senza alcuna considerazione per la loro classe sociale. Tuttavia io penso che siano poco numerosi. Negli ambienti dell'industria e del commercio capitalisti, se si confronta il loro grado di purezza, si constata che questi ambienti non sono più quelli che erano un tempo, i controrivoluzionari sono diventati rari, si può dire che tutti i membri di questi ambienti sono persone per bene e che i casi speciali sono diventati un'eccezione. Avvenimenti simili a quelli d'Ungheria non potrebbero prodursi nel nostro paese. Dopo gli affari Pan Han-nien e Hu Feng¹¹ dell'anno scorso, finora si è esaminata la situazione di più di 4 milioni di persone; sono risultati 160 mila sospetti, ma solo 38 mila controrivoluzionari effettivi, cioè l'1,2 per cento delle persone esaminate. La precedente stima del 5 per cento circa era falsa, perché era del tutto soggettivista, non fondata su alcuna realtà oggettiva. In realtà nelle organizzazioni e nelle scuole si ha solo l'1,2 per cento di controrivoluzionari e nell'insieme della società ancora di meno. Tuttavia se non se ne distrugge il seme, essi si moltiplicheranno per due, poi per tre, poi per mille, portando il disordine dappertutto; scoprirli educa le masse.

Quanto alle rimanenti 120 mila persone circa (dei 160 mila sospetti), esse sono state riconosciute innocenti; abbiamo sbagliato e ce ne scusiamo. Dei 38 mila controrivoluzionari, nemmeno uno è stato giustiziato, circa l'1,1 per cento è stato inviato a rieducarsi attraverso il lavoro, tutti gli altri sono ritornati al loro impiego iniziale. Quest'anno esamineremo la situazione di XXX persone, utilizzando metodi più sofisticati. Resta ancora da regolare il caso di 4 milioni di persone. Per il momento l'esame non riguarda né le fabbriche principali né le imprese private per evitare di turbare la loro attività. Più avanti chiederemo anche a voi di partecipare alla campagna. La Federazione cinese dell'industria e del commercio, l'Associazione democratica cinese di costruzione nazionale e le organizzazioni cittadine del partito comunista dovranno agire tutte insieme. Come nelle campagne precedenti, si tratterà solo di alcuni individui, di autentici controrivoluzionari e non di quelli che un tempo si sono compromessi stabilendo rapporti col Kuomintang o aderendo al Kuomintang o alla lega della gioventù dei Tre principi popolari. Anche quelli che prima hanno avuto un comportamento controrivoluzionario e poi hanno assunto un ruolo positivo, non saranno messi in causa.

Ora vi voglio parlare di problemi politici. Voi vi interessate di questioni economiche, temo che voi riteniate che i problemi politici non vi riguardano. Per riassumere, la situazione in Cina e all'estero è soddisfacente. Gli avvenimenti d'Ungheria per l'essenziale sono stati regolati, benché avvenimenti simili possano ancora prodursi e avvenimenti simili avvengano ancora nel mondo. Non dovete vivere nel timore che possa rinascere un Kao Kang o un Beria, che gli errori di Stalin o gli avvenimenti d'Ungheria possano riprodursi. Potete dormire tranquilli. Il 10 ottobre la popolazione di Hong Kong ha dormito male, ma dopo qualche giorno dormiva nuovamente molto bene. Se ritenete che l'aiuto del governo non sia stato sufficiente, potete dirlo. Potremo accordarvi un aiuto un po' maggiore. Voi conoscete tutte le caratteristiche del nostro governo; noi siamo persone che ascoltano il parere del popolo, degli operai, dei contadini, dei capitalisti, della piccola borghesia e delle organizzazioni democratiche su tutti gli affari da regolare; potete chiamarci "il governo che consulta". Non abbiamo il fare di pedagoghi severi. Se qualcuno esprime un'opinione sbagliata, non gli infliggiamo una correzione, non lo bastoniamo di santa ragione. Ci chiamiamo governo popolare; potete esprimere completamente le vostre idee.

Voi vi siete dati da fare per risolvere i problemi delle piccole, delle medie e delle grandi aziende e i problemi del tasso d'interesse che è stato fissato per loro. Si possono dividere le piccole, le medie e le grandi aziende in diversi strati. Ora vi espongo alcune mie considerazioni, mi piacerebbe che ci riflettete. Le piccole aziende, che numericamente costituiscono dall'80 al 90 per cento del totale, non possono essere collocate tra le aziende capitaliste; esse costituiscono in realtà lo strato superiore della piccola borghesia, così come era inteso in passato. Per esempio, un medico che impiega due o tre assistenti dovrebbe essere considerato un piccolo borghese; un pescatore che possiede una barca e impiega una decina di persone non dovrebbe neppure lui essere considerato un capitalista. Durante

la riforma agraria, i piccoli proprietari che affittavano le loro terre non sono stati considerati proprietari terrieri. Questo atteggiamento è stato benefico per qualche decina di migliaia di persone che ci tenevano ai loro titoli. Se alcuni capitalisti o quelli che ricevono solo piccole somme come interesse non vogliono partecipare alla trasformazione in imprese miste e desiderano rimanere nella condizione di prima, è possibile escluderli, non soltanto per quest'anno ma anche per i prossimi due anni, ciò al fine di evitare che il 90 per cento degli interessati non vogliano percepire interessi e che il rimanente 10 per cento si senta danneggiato. Restano i cosiddetti "grandi". Secondo gli economisti, e gli americani hanno la stessa opinione, un'azienda con più di 30 dipendenti è una grande azienda. Dunque le aziende con meno di 15 o 20 dipendenti possono, se vogliono, rinunciare a percepire interessi; se invece non vogliono rinunciare, possono continuare a percepirla. Voi tutti siete molto interessati al problema di quanto durerà il versamento degli interessi. Il nostro principio è di risolvere questa questione e di non danneggiarvi, in particolare per quel che riguarda le grandi aziende. Sono le grandi aziende che hanno il ruolo più importante da svolgere nell'economia e nell'aumentare le risorse della popolazione, oppure sono le piccole? Le piccole rappresentano molta gente, il 90 per cento del totale, ma la loro economia non è determinante per l'economia nazionale. Per l'economia nazionale sono le grandi aziende quelle che svolgono il ruolo più importante. Voi dite che il presidente protegge di più il grande capitale e non si occupa del piccolo. Si tratta forse di opportunismo di destra? Provate ad analizzare se è bene o no proteggere le piccole aziende. In esse lavorano molte persone; non occuparsene sarebbe un errore e bisogna risolvere tutti gli aspetti dei loro problemi. Le grandi aziende, proprio perché sono grandi, hanno i loro problemi specifici. Una grande azienda equivale a qualche decina di migliaia di piccole. Il nostro partito ha fissato per le piccole e le medie imprese delle linee di condotta, per esempio quella del fronte unito. Bisogna riconoscere che quella linea non è giusta. Le piccole e medie aziende naturalmente possono tenerne conto; noi adesso le mettiamo nel gruppo della piccola borghesia al fine di risolvere i loro problemi. I contadini fanno parte della piccola borghesia, sono la piccola borghesia dei villaggi. Anche nelle città c'è una piccola borghesia. Quelli che attualmente non ricevono come interesse che somme equivalenti al costo di qualche pacchetto di sigarette appartengono alla piccola borghesia; i rappresentanti del padronato rientrano anch'essi in questa categoria. La creazione delle imprese miste è di un'importanza enorme per la nazione. Senza industria non possiamo vivere, senza agricoltura non possiamo mangiare. Se non ci prendiamo cura dei grandi capitalisti, il 90 per cento di loro andranno all'estero e quelli che resteranno saranno malcontenti. Quando tutti gli altri sono rossi, è spiacevole sentirsi bianchi.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha discusso sulla durata del versamento dell'interesse. Non è bene che sia troppo breve. Il riscatto deve essere un vero riscatto e non una truffa, quali che siano le somme in gioco. Alcuni chiedono di sapere in concreto quanti anni ci vorranno. Si trova questa

preoccupazione già nei dossier dell'ottavo Congresso nazionale del partito, ma noi vogliamo ancora discutere con voi per sapere se questa questione può essere risolta o no. Le piccole aziende forse faranno delle obiezioni e così pure gli operai i quali potranno dire che trattiamo troppo bene i capitalisti. Se si fossero seguite le loro opinioni, si sarebbe annullato tutto immediatamente. Per le piccole e medie aziende saranno necessari uno o due anni perché tutto sia regolato. Perché così tanto tempo? Ci sono due opposizioni: la prima viene dagli operai, la seconda viene dal fatto che il 90 per cento delle piccole e medie aziende invidia la vostra vita comoda. Dobbiamo convincerli che il riscatto deve essere effettuato completamente e non a metà. La borghesia nazionale cinese ha due aspetti, di cui uno è rivoluzionario. Infatti il suo capitale non è molto importante. Nell'industria le azioni proprietà di privati cittadini ammontano a 1,7 miliardi di *yuan*, vale a dire meno di 0,7 miliardi di dollari americani. Com'è allora possibile che il nostro paese eviti l'umiliazione? L'imperialismo che ci ha offesi aveva delle ragioni! Il capitale nazionale ammonta talmente a poco che si può ricomprare completamente senza cercare di truffare. Noi dobbiamo convincere gli operai che non bisogna danneggiare gli interessi dei grandi capitalisti, perché tutto il paese ne trae vantaggio. Non dobbiamo tirare a risparmiare quattro soldi come dei "morti di fame", nascondere la nostra debolezza dietro un aspetto feroce, incominciare senza saper proseguire. Possiamo posticipare un po' la scadenza, magari fino all'inizio del terzo piano quinquennale. Che ne pensereste? È sempre possibile trovare un accordo. Sette anni è un periodo adeguato, ma, se non è ancora possibile regolare la questione, possiamo sempre tirare un po' e arrivare fino alla fine del terzo piano quinquennale.

Noi dobbiamo aiutare le piccole e medie aziende a risolvere i loro problemi, perché vi lavorano un gran numero di persone. Al contrario il numero dei grandi capitalisti è piccolo, ma la loro parte di capitale è grande e hanno un ruolo più importante di quello delle piccole e medie aziende. Ecco perché la nostra linea non va bene per le piccole e medie aziende, essa va bene per le grandi aziende. La ricostruzione popolare è una linea importante, è giusto prendere le grandi aziende come base. I delegati delle piccole e medie aziende al congresso nazionale della Federazione cinese dell'industria e del commercio non sono in gran numero? Bisogna aiutarli a risolvere i loro problemi e nello stesso tempo spiegare loro che non bisogna danneggiare gli interessi del grande capitale, perché esso gioca un ruolo molto importante nell'economia nazionale. Non si vede quale vantaggio avrebbero gli operai, i contadini, lo Stato e le piccole e medie aziende a danneggiare gli interessi del grande capitale.

Alle piccole e medie aziende l'interesse sarà versato il più presto possibile; le grandi aziende vogliono che a loro sia versato dopo. Voi potete fare quello che volete; se lo volete presto, lo avrete presto; il termine massimo è di sette anni; se la volontà delle piccole e medie aziende è di recedere dallo stato di imprese miste, esse possono farlo. Ma questo è possibile? Attualmente non ci sono leggi che lo regolamentino, ma noi possiamo consultarci su questo. Tra sette anni, se la

questione non sarà stata risolta, noi potremo differirne ancora un po' la conclusione, perché una scadenza si può sempre prorogare. Noi dobbiamo in primo luogo occuparci degli interessi dei lavoratori. Le industrie capitaliste impiegano 1.600.000 operai e il commercio capitalista 900 mila impiegati, vale a dire in tutto 2 milioni e mezzo; a questi bisogna ancora aggiungere gli operai e gli impiegati delle imprese statali e dell'amministrazione dello Stato. Essi potrebbero opporsi ai nostri progetti. Su questa questione sono in contrasto col partito. È opportunismo di destra? È un trasformarsi in partito del capitale? Dobbiamo discutere con loro per spiegare loro che ne beneficia la nazione intera, gli operai, i contadini, la piccola borghesia e le piccole e medie aziende industriali e commerciali. Attualmente essi non vedono questo vantaggio. Gli studenti per il 70 per cento provengono dagli ambienti capitalisti; essi non vantano alcun diritto all'eredità, ma sono contenti del modo con cui il governo tratta i capitalisti. I democratici, che appartengano o no a un partito, i dirigenti degli strati superiori delle minoranze nazionali, gli ambienti religiosi sono d'accordo con noi, ma non sarebbero soddisfatti se l'interesse fosse abolito in un periodo breve. Ci sono ancora gli stranieri che, venendo in Cina, vanno a Shanghai a vedere il signor Jung I-jen, a vedere quante automobili possiede, se una o due e se nel suo salone c'è un pianoforte. Dopo averlo visto, un capitalista francese ha detto che se solamente il Partito comunista francese facesse altrettanto, egli sarebbe contento. Un certo numero di Stati afroasiatici ed europei hanno anch'essi una grande influenza. Ecco perché sopprimere immediatamente l'interesse non presenterebbe dei grandi vantaggi, ma potrebbe presentare dei grandi inconvenienti. In effetti non si tratta di una gran quantità di denaro, solo 125 milioni di *yuan* all'anno e secondo alcuni addirittura solo 110 milioni. In sette anni ciò fa un totale di 800 milioni di *yuan*. Questo denaro non verrà dato a giapponesi o ad americani, sarà dato a cinesi. In parole povere, "il liquame fertilizzante non va nel campo di altri" e "un cavallo di Chu è acciuffato da un uomo di Chu". Questo denaro rappresenta potere d'acquisto di tutto il paese, occorre che esso copra i prestiti nazionali, che faccia girare l'industria. Bisogna soppesare tutti gli aspetti. Nella vostra federazione i delegati delle piccole e medie aziende sono la maggioranza. Quindi potrete risolvere i problemi da chiarire. I delegati delle piccole e medie aziende si incaricheranno di spiegare le loro ragioni a quelli che essi rappresentano, i rappresentanti delle grandi aziende rischieranno di essere meno convincenti. Se parlano di vantaggi, sarà difficile spiegare la durata di sette anni. Bisogna che i vicepresidenti XX e XXX, con i delegati delle piccole e medie aziende, assumano l'onere di andare a spiegare perché il partito comunista vuole sopprimere gli interessi delle grandi aziende. Il capitale del signor Jung I-jen per metà è a Pechino; tutti gli occhi sono puntati su di lui. In tutto il paese ci sono più di 10 mila capitalisti, ma solo alcune migliaia hanno una qualche importanza. È a loro che bisogna prestare attenzione, piuttosto che ai 120 mila piccoli e medi. Noi possiamo agevolmente risolvere il problema con i grandi, ci basta organizzare una campagna in grande stile. Per le piccole e medie aziende non occorre una

battaglia, né una campagna di stampa e, se si pubblica qualcosa, questo dev'essere fatto con grande discrezione. Se viene pubblicata una cronaca di questa riunione, si deve solo dire che vi hanno partecipato i delegati e qualcuno dei dirigenti della Federazione cinese dell'industria e del commercio e dell'Associazione democratica cinese di costruzione nazionale, che io vi ho fatto un'analisi della situazione politica interna e internazionale e che ho anche detto qualche parola a proposito dell'economia, ma senza dire niente di più preciso. Se dovessimo dare più dettagli, rischiamo che i lavoratori e le piccole e medie aziende mi ingiurino. Essi potrebbero dire che il partito comunista può ben compiacersi a dichiararsi comunista, ma non si comporta da comunista. Tutti quanti direbbero che il partito comunista ha tre teste e sei braccia, molto dannose; di fatto noi non abbiamo che una testa e due mani e ci muoviamo secondo il principio "obbedire ai principi del cielo, conformarsi ai sentimenti degli uomini, seguire la corrente mondiale, corrispondere ai bisogni del popolo; gli uomini illuminati che marciano risolutamente non possono conoscere che il successo". Questo è ciò che diceva quel grande dirigente rivoluzionario che fu il dottor Sun Yat-sen. Le nostre due rivoluzioni, portare a termine la rivoluzione democratica e, in seguito, fare la rivoluzione socialista, sono l'eredità del lavoro fatto dal dottor Sun Yat-sen. Queste due rivoluzioni hanno tracciato la via della costruzione della società socialista; entrambe sono mezzi per raggiungere lo stesso scopo. Tendono a rovesciare le relazioni tra la base e la sovrastruttura. Il governo, l'ideologia, la legislazione, la politica, l'economia, la cultura, l'arte: tutte queste sovrastrutture sono modificate, ma il problema essenziale non è ancora risolto; l'obiettivo non è quello di instaurare un nuovo governo e dei nuovi rapporti di produzione: l'obiettivo è quello di sviluppare la produzione. Durante gli ultimi sette anni essa è aumentata, ma molto debolmente e non c'è di che vantarci. In effetti la nostra produzione d'acciaio quest'anno non sarà che di 4 milioni di tonnellate, l'anno prossimo essa non sarà più di 5 milioni di tonnellate e tra cinque anni appena poco più di 10 milioni. Con una popolazione di 600 milioni di abitanti noi possiamo superare il Giappone e la Francia, ma per raggiungere il livello di produzione di acciaio degli Stati Uniti bisognerà aspettare quaranta o cinquant'anni. Posso domandarvi di orientare i vostri obiettivi in questa direzione? Il compagno Chen Yun ha incontrato un amico svedese; la Svezia non ha che qualche milione di abitanti, ma la produzione annua è in media di due tonnellate di acciaio per persona. Se si tenesse buona questa media, considerando il nostro numero di abitanti ci occorre una produzione di diverse centinaia di milioni di tonnellate d'acciaio, mentre gli Stati Uniti non ne producono che cento milioni di tonnellate. Se volessimo raggiungere il livello degli svedesi, noi dovremmo aumentare la nostra produzione fino a che sia più volte quella degli Stati Uniti. Ecco perché, dopo aver fatto una rivoluzione democratica, noi facciamo ora una rivoluzione socialista. Quando le federazioni dell'industria e del commercio o le associazioni di costruzione nazionale si riuniscono, che cosa studiano? Come raggiungere questi scopi: diverse centinaia di milioni di tonnellate d'acciaio e anche come

aprire delle scuole equipaggiate con strumenti moderni. Tutta la popolazione del paese dovrebbe seguire gli studi almeno fino alla fine delle scuole primarie; nel giro di qualche anno gli spazzini, i cuochi, tutte le persone potranno essere studenti, potranno conoscere l'astronomia, la geografia. Tutto deve essere fatto a questo fine. Chiang Kai-shek merita una punizione perché non ha fatto una sola cosa buona, in vent'anni non ha raggiunto che una produzione di 50 mila tonnellate d'acciaio. In otto anni (se si conta l'anno prossimo) noi ne produrremo 5 milioni di tonnellate. Per lui l'acciaio era l'ultimo dei suoi pensieri. Spero che voi tutti guiderete queste decine di milioni di persone verso la produzione. Ancora qualche anno di lavoro e noi potremo fare una rivoluzione nella cultura. Ecco perché noi vogliamo unire tutto ciò che può essere unito.

In gennaio, nel corso della Conferenza suprema di Stato, ho detto che sarebbero stati necessari tre anni perché la rivoluzione socialista fosse compiuta per l'essenziale. Quelle poche frasi hanno provocato un grande rumore; alcuni hanno chiesto se sarà veramente possibile andare così veloce. "A grandi linee", "per l'essenziale", "all'incirca" sono le parole che ho impiegato. Cosa vuol dire "per l'essenziale"? Che le imprese miste non hanno ancora potuto sopprimere il pagamento di interessi, che resta loro un residuo da pagare. Quando sarà tutto compiuto, l'interesse sarà annullato. Io penso che la durata che è stata fissata è un po' lunga, se si finisce prima sarà meglio. Le aziende commerciali e industriali evidentemente non sono favorevoli a tanta rapidità. Attualmente non è il caso di affrettare la nazionalizzazione; la fretta non presenta alcun vantaggio né per il popolo né per la nazione; noi vegliamo sul grande capitale, è nell'interesse nazionale, noi spendiamo poco denaro e teniamo fede ai nostri impegni. Questo può avere un effetto sui capitalisti stranieri, essere utile nelle nostre relazioni con il capitalismo mondiale. Nehru, Sukarno, U Nu e il capitalista francese della compagnia Pathé vengono a vederci, vengono a vedere Jung I-jen. [...] La situazione attuale e quello che io dicevo nella primavera scorsa sono la stessa cosa; io ho detto solamente "per l'essenziale" e con questo alludo alle imprese miste. Per completare la trasformazione ci occorreranno ancora sette anni o, se si esclude quest'anno, sei anni. All'interno bisogna vigilare da tutte le parti. Noi dobbiamo spiegare chiaramente le cose ai borghesi, ai democratici che non appartengono a nessun partito, agli industriali, ai commercianti, agli artigiani, agli organismi scolastici e ai lavoratori. Se non lo comprendono, non si potrà combinare nulla di ciò.

NOTE

1. Imprese a capitale parte privato e parte dello Stato, create come tappa della trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti.
2. Non si possono utilizzare tutti i secchi allo stesso tempo. Ci sono sempre delle disparità. Se la costruzione del socialismo è prevista in 15 anni, 7 ne sono già passati e 8 ne devono venire.
3. Celebre parco della periferia ovest di Pechino, completamente bruciato nel 1900 in seguito all'invasione delle otto potenze imperialiste, che mandarono soldati a reprimere la rivolta dei *Boxers*.
4. Dal 18 al 24 aprile si svolse a Bandung una Conferenza dei popoli afroasiatici nel corso della quale la Cina riaffermò la sua volontà di sviluppare le sue relazioni con l'estero secondo i cinque principi enunciati nel Trattato cino-indiano del 29 aprile 1954, comunemente conosciuti sotto il nome di "cinque principi della coesistenza pacifica".
5. Il fazzoletto rosso è il segno distintivo dei membri della lega della gioventù.
6. Dottore di Stato, il più alto grado delle lettere nel vecchio sistema.
7. Le tre religioni erano il taoismo, il buddismo e il confucianesimo. Le nove scuole di filosofia erano il taoismo, il confucianesimo, la divinazione, la legislazione, la logica, il *mozi*, la politica, l'agricoltura, i miscugli vari delle prime otto.
8. Il più basso grado di laureato.
9. Laureato di secondo grado.
10. Chungking era la capitale del governo di Chiang Kai-shek durante la Guerra di resistenza contro il Giappone.
11. Hu Feng era uno scrittore. Ammiratore del realismo critico europeo, si oppose alla linea del Partito comunista cinese sulla letteratura e l'arte (si vedano i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* nel vol. 8 delle *Opere di Mao Tse-tung*). Nel 1954 divenne membro della redazione della *Rivista letteraria* e dell'Associazione degli scrittori. Su Hu Feng si vedano i testi contenuti nel vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

ANCORA A PROPOSITO DELL'ESPERIENZA STORICA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

(29 dicembre 1956)

Questo articolo è stato steso dalla redazione del *Quotidiano del popolo* in seguito a delle discussioni svoltesi in una riunione allargata dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Quanto al suo significato e alla sua paternità, si rimanda alla nota introduttiva del testo *A proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*, in questo volume a pag. 123.

Nell'aprile 1956 abbiamo discusso dell'esperienza storica della dittatura del proletariato in rapporto alla questione di Stalin. In seguito, un certo numero di altri avvenimenti che hanno avuto luogo nel movimento comunista internazionale hanno attirato l'attenzione del nostro popolo. La pubblicazione sui nostri giornali del discorso del compagno Tito datato 11 novembre e dei commenti formulati su di esso dai vari partiti comunisti hanno sollevato molte nuove domande che esigono una risposta. In quest'articolo noi ci soffermiamo in particolare sulle seguenti questioni: 1. la valutazione del corso fondamentale seguito dall'Unione Sovietica nella sua rivoluzione e nella sua costruzione socialista; 2. la valutazione dei meriti e degli errori di Stalin; 3. la lotta contro il dogmatismo e il revisionismo; 4. la solidarietà internazionale del proletariato di tutti i paesi.

Nell'esaminare le questioni internazionali contemporanee si deve procedere in primo luogo dal fatto che sta al fondo di tutto, cioè l'antagonismo tra il blocco aggressivo imperialista e le forze popolari del mondo intero.

Il popolo cinese, che ha tanto sofferto sotto l'aggressione imperialista, non dimenticherà mai che l'imperialismo si oppone sempre alla liberazione dei popoli di tutti i paesi e all'indipendenza delle nazioni oppresse, che l'imperialismo ha sempre considerato come la sua bestia nera il movimento comunista che difende nel modo più risoluto gli interessi dei popoli. Dopo la nascita del primo stato socialista, l'Unione Sovietica, l'imperialismo cercò di nuocergli con ogni mezzo. Dopo la formazione di tutto un gruppo di stati socialisti, l'ostilità del campo imperialista verso il campo socialista e le attività di sabotaggio condotte apertamente dal campo imperialista contro il campo socialista sono diventate una caratteristica ancora più accentuata della politica mondiale. Gli Stati Uniti, che sono alla testa del campo imperialista, intervengono con un odio e un cinismo particolari negli affari interni dei paesi socialisti. Da anni essi impediscono al nostro paese di liberare Taiwan, che fa parte del nostro territorio e da anni hanno apertamente adottato come politica di governo il sovvertimento dei paesi dell'Europa orientale.

Dopo la guerra di aggressione scatenata in Corea, l'attacco più serio dell'imperialismo contro il campo socialista è stata l'attività dispiegata durante gli avvenimenti dell'ottobre 1956 in Ungheria. Secondo quanto è stato indicato dalla risoluzione adottata dal Comitato centrale provvisorio del Partito operaio e socialista ungherese, gli avvenimenti d'Ungheria sono stati provocati da cause diverse tanto esterne che interne e ogni interpretazione unilaterale sarebbe sbagliata ma nella provocazione di questi avvenimenti l'imperialismo internazionale ha svolto un "ruolo essenziale e determinante". Dopo che il loro complotto, che mirava a restaurare la controrivoluzione in Ungheria, fu smascherato, gli imperialisti, con gli Stati Uniti in testa, hanno manovrato all'ONU perché si adottassero risoluzioni dirette contro l'Unione Sovietica allo scopo di intervenire negli affari interni dell'Ungheria, scatenando nello stesso tempo in tutto il mondo occidentale una forsennata campagna anticomunista. Benché gli imperialisti americani, approfittando della disfatta della Gran Bretagna e della Francia nella guerra d'aggressione contro l'Egitto, cerchino con tutti i mezzi di impadronirsi delle posizioni britanniche e francesi nel Medio Oriente e nell'Africa del Nord, essi si sono impegnati a risolvere i "malintesi" che esistono tra di loro da una parte e la Gran Bretagna e la Francia dall'altra e a realizzare una "comprensione più stretta e più profonda", allo scopo di ricostituire il loro comune fronte di lotta contro il comunismo, contro i popoli dell'Asia e dell'Africa, contro i popoli amanti della pace di tutto il mondo. I paesi imperialisti devono unirsi per lottare contro il comunismo, contro il popolo, contro la pace: questo in parole povere il senso della "filosofia di vita e d'azione che deve essere la nostra in questo momento critico della storia mondiale", filosofia che Dulles ha formulato nella sessione del consiglio della NATO. Essendosi lasciato un poco andare alle sue illusioni, Dulles ha affermato: "La struttura comunista sovietica si trova in uno stato di degenerazione (?) e il potere dei dirigenti è in sfacelo (?)... Di fronte a questa situazione le nazioni libere devono mantenere una pressione morale che contribuirà a scuotere il sistema comunista sovietico-cinese e devono mantenere la loro potenza militare e la loro fermezza". Egli ha invitato i paesi della NATO a "rovesciare il potente dispotismo sovietico (?), che si basa su concezioni militariste (?) e atee" e ha dichiarato che "sembra che una modificazione del carattere del mondo (comunista) sia ormai una possibilità (!)".

Noi abbiamo sempre considerato il nemico come il nostro migliore maestro e Dulles ci dà oggi una nuova lezione. Che egli ci calunni mille volte, che ci maledica diecimila volte, nulla di nuovo né di stupefacente; ma quando egli pretende da un punto di vista "filosofico" che il mondo imperialista ponga, sopra tutte le altre, le contraddizioni che esistono tra esso e il comunismo, che ogni sforzo sia consacrato a "modificare il carattere del mondo (comunista)", a "scuotere" e a "rovesciare" il sistema socialista con alla testa l'Unione Sovietica, benché i suoi sforzi siano certamente inutili, la sua lezione è tuttavia utilissima per noi. Noi siamo sempre stati e continueremo a essere partigiani di una coesistenza pacifica dei paesi socialisti e capitalisti e della loro competizione pacifica, ma gli imperialisti cercano continuamente di annientarci. Così noi non dobbiamo mai dimenticare la lotta di classe su scala mondiale.

Noi siamo in presenza di due tipi di contraddizioni a carattere differente: le prime sono le contraddizioni fra i nostri nemici e noi (fra il campo imperialista e il campo socialista, tra gli imperialisti da una parte e tutti i popoli del mondo, tutte le nazioni oppresse dall'altra, tra la borghesia e il proletariato nei paesi imperialisti, ecc.). Queste sono le contraddizioni fondamentali: esse poggiano su un conflitto di interesse tra classi ostili. Le seconde sono le contraddizioni in seno al popolo (tra una parte di popolo e l'altra, tra certi compagni e altri, in seno a uno stesso partito comunista, tra il governo e il popolo nei paesi socialisti, tra paesi socialisti, tra partiti comunisti, ecc.). Queste non sono contraddizioni fondamentali; esse nascono non da un conflitto fondamentale tra interessi di classe, ma da conflitti tra opinioni giuste e opinioni errate, o da contraddizioni parziali di interesse. La soluzione di queste contraddizioni deve prima di tutto essere subordinata agli interessi generali della lotta contro il nemico. Le contraddizioni in seno al popolo possono e devono essere regolate ispirandosi a una volontà unitaria attraverso la critica o la lotta e questa soluzione deve portare a una nuova unità in nuove condizioni. Certo la vita pratica è complessa. Classi i cui interessi si trovano in un conflitto fondamentale possono talvolta unirsi per fronteggiare il loro principale nemico comune; viceversa in determinate condizioni certe contraddizioni in seno al popolo possono trasformarsi progressivamente in contraddizioni antagoniste, se una delle parti in questione passa progressivamente al nemico. Le contraddizioni di questo genere finiscono per mutare del tutto di natura e cessano di essere contraddizioni in seno al popolo, per divenire una componente della contraddizione tra i nostri nemici e noi. Fenomeni di questo genere si sono prodotti nella storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista cinese. In breve, chiunque si mantiene sulle posizioni del popolo, non dovrebbe mai trattare alla stessa stregua le contraddizioni all'interno del popolo e le contraddizioni tra il nemico e noi stessi, non può confondere i due tipi di contraddizioni né tanto meno porre le contraddizioni tra le forze popolari al di sopra delle contraddizioni tra il nemico e noi stessi. Coloro che negano la lotta di classe e non distinguono tra il nemico e noi non sono né comunisti, né marxisti-leninisti.

Prima di affrontare l'esame delle questioni indicate, pensiamo che sia necessario risolvere questo problema della posizione fondamentale. Altrimenti perderemmo necessariamente il nostro orientamento e saremmo incapaci di dare una spiegazione corretta degli avvenimenti internazionali

La valutazione del corso fondamentale seguito dall'Unione Sovietica nella sua rivoluzione e nella sua costruzione socialista

Da tempo gli attacchi degli imperialisti contro il movimento comunista internazionale sono soprattutto diretti contro l'Unione Sovietica. Ora anche le discussioni nate in questi ultimi tempi in seno al movimento comunista internazionale riguardano per la maggior parte la concezione che si ha dell'Unione Sovietica. Anche la corretta valutazione della via fondamentale che la rivoluzione e la costruzione socialiste

hanno seguito in Unione Sovietica è uno dei problemi importanti ai quali i marxisti-leninisti devono rispondere.

La teoria marxista della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato costituisce la generalizzazione scientifica dell'esperienza del movimento operaio. Ma, fatta eccezione della Comune di Parigi che durò soltanto 72 giorni, Marx ed Engels non hanno potuto vedere realizzate né la rivoluzione proletaria, né la dittatura del proletariato, per le quali essi hanno combattuto tutta la loro vita. Nel 1917 il proletariato russo guidato da Lenin e dal Partito comunista dell'Unione Sovietica ha condotto la rivoluzione proletaria alla vittoria e instaurato la dittatura del proletariato; in seguito è riuscito a costruire una società socialista. Il socialismo scientifico, che fino a quel momento non era stato che una teoria e un ideale, era diventato una realtà vivente. Così la rivoluzione dell'ottobre 1917 in Russia ha aperto una nuova era, non soltanto nella storia del movimento comunista ma anche nella storia di tutta l'umanità.

L'Unione Sovietica ha riportato dei prodigiosi successi durante i trentanove anni che sono trascorsi dalla rivoluzione. Dopo aver abolito il sistema di sfruttamento, essa ha posto fine all'anarchia, alle crisi e alla disoccupazione nella sfera economica. L'economia e la cultura si sviluppano nell'Unione Sovietica con un ritmo che nessun altro paese capitalista può raggiungere. Nel 1956 la produzione industriale globale dell'Unione Sovietica è già trenta volte più alta di quella del 1913, livello record raggiunto prima della rivoluzione. Un paese che prima della rivoluzione era arretrato da un punto di vista industriale e la cui popolazione presentava un numero elevato di analfabeti, è divenuto oggi la seconda potenza industriale del mondo e possiede forze scientifiche e tecniche che sono superiori a quelle degli altri paesi, nonché una cultura socialista altamente sviluppata. I lavoratori dell'URSS, oppressi prima della rivoluzione, sono oggi i padroni del paese e della società; essi hanno sviluppato una grande attività e dato prova di uno spirito di iniziativa crescente nella lotta rivoluzionaria e nel lavoro di edificazione; la loro situazione materiale e la loro vita culturale sono state radicalmente trasformate. Prima della Rivoluzione d'Ottobre la Russia era una prigione per i popoli che l'abitavano; dopo la Rivoluzione questi hanno tutti uguali diritti e si sono rapidamente trasformati in popoli socialisti avanzati.

Il cammino seguito dall'Unione Sovietica non è stato in alcun modo un cammino facile. Dal 1918 al 1920 essa è stata attaccata da 14 Stati capitalisti. Nel primo periodo della sua esistenza è stata sottoposta a dure prove: la guerra civile, la carestia, le difficoltà economiche, l'attività settaria e scissionistica in seno al partito. Nel periodo decisivo della Seconda guerra mondiale, prima che i paesi occidentali aprissero il secondo fronte, l'Unione Sovietica sopportò da sola il peso dell'attacco di milioni di uomini dell'armata hitleriana e dei suoi alleati e li sconfisse. Queste dure prove non hanno spezzato l'Unione Sovietica né arrestato la sua marcia in avanti.

L'esistenza dell'URSS ha scosso fino dalle sue fondamenta il dominio dell'imperialismo; essa ha fatto nascere in tutti i movimenti di liberazione nazionale dei popoli oppressi speranze, fiducia e coraggio senza limiti. I lavoratori di tutti i paesi

hanno offerto il loro appoggio all'Unione Sovietica; questa a sua volta ha offerto il suo appoggio ai lavoratori di tutti i paesi. L'Unione Sovietica ha praticato una politica estera a difesa della pace mondiale, del riconoscimento dell'uguaglianza giuridica di tutte le nazioni e della lotta contro l'aggressione imperialista. L'Unione Sovietica è stata la forza principale che ha trionfato su scala mondiale sull'aggressione fascista. L'eroica armata sovietica ha liberato i paesi dell'Europa orientale e una parte dell'Europa centrale, il nord-est della Cina e il nord della Corea, cooperando con le forze popolari di questi paesi. L'Unione Sovietica ha stabilito relazioni amichevoli con tutti i paesi delle democrazie popolari, li ha aiutati nella loro edificazione economica e ha formato con loro una potente roccaforte della pace nel mondo: il campo socialista. Essa ha anche offerto un potente sostegno ai movimenti di indipendenza delle nazioni oppresse, al movimento mondiale dei popoli per la pace e ai numerosi giovani stati pacifici, che, dopo la Seconda guerra mondiale, si sono costituiti in Asia e in Africa.

Questi sono fatti indiscutibili, noti da lungo tempo. Perché richiamarli di nuovo alla memoria? Perché i nemici del comunismo oggi come altre volte li negano interamente e perché nel momento attuale certi comunisti, quando analizzano l'esperienza dell'Unione Sovietica, concentrano spesso tutta la loro attenzione su di un aspetto secondario della questione e trascurano l'essenziale.

Per ciò che concerne l'esperienza della rivoluzione e della costruzione socialista in Unione Sovietica, essa presenta, rispetto alla sua portata internazionale, molti aspetti diversi. Una parte dell'esperienza dei successi riportati in URSS ha un carattere essenziale, un valore universale nel momento attuale della storia dell'umanità. Ciò è la cosa principale, l'essenziale nell'esperienza sovietica. L'altra parte di questa esperienza non ha una portata universale. Inoltre l'esperienza dell'Unione Sovietica comporta anche degli errori e degli insuccessi. Benché gli errori e gli insuccessi possano manifestarsi in forma diversa ed essere più o meno gravi, nessun paese potrà mai evitarli completamente. L'Unione Sovietica, primo paese socialista, non poteva beneficiare dell'esperienza dei successi di altri paesi per ispirarsene e le era ancora più difficile evitare certi errori e certi insuccessi.

Questi errori e questi insuccessi sono per tutti i comunisti una lezione estremamente utile. Perciò l'esperienza dell'Unione Sovietica, ivi compresa quella di certi errori e di certi insuccessi, merita di essere studiata con cura, rimanendo inteso che l'esperienza fondamentale dei successi riportati dall'Unione Sovietica riveste l'importanza principale.

Il solo fatto dei progressi compiuti dall'Unione Sovietica prova che la fondamentale esperienza sovietica nella rivoluzione e nella costruzione è una grande conquista. È il primo canto di vittoria del marxismo-leninismo nella storia dell'umanità ed esso risuona in tutto il mondo.

In che cosa dunque consiste l'esperienza fondamentale compiuta dall'Unione Sovietica nella sua rivoluzione e nella sua costruzione socialista? A nostro giudizio cinque sono gli aspetti fondamentali:

1. l'avanguardia del proletariato si organizza in un partito comunista che prende

il marxismo-leninismo come guida per l'azione, che si organizza secondo il principio del centralismo democratico, che stabilisce stretti legami con le masse, che diventa il nucleo delle masse lavoratrici ed educa i suoi membri e le masse popolari al marxismo-leninismo.

2. Il proletariato, sotto la guida del partito comunista, unendo intorno a sé tutti i lavoratori, strappa il potere dalle mani della borghesia mediante la lotta rivoluzionaria.

3. Dopo la vittoria della rivoluzione il proletariato guidato dal partito comunista, unendo intorno a sé le larghe masse popolari sulla base dell'alleanza tra operai e contadini, stabilisce una dittatura del proletariato sopra le classi dei proprietari terrieri e della borghesia, infrange la resistenza dei controrivoluzionari, attua la nazionalizzazione dell'industria e la graduale collettivizzazione dell'agricoltura, eliminando così il sistema dello sfruttamento, la proprietà privata dei mezzi di produzione e le classi.

4. Lo Stato guidato dal proletariato e dal partito comunista conduce il popolo sulla via dello sviluppo pianificato dell'economia e della cultura socialista e su questa base migliora gradualmente il livello di vita della popolazione e prepara attivamente le condizioni che permetteranno di impegnarsi nella lotta per il passaggio alla società comunista.

5. Lo Stato, guidato dal proletariato e dal partito comunista, si oppone risolutamente all'aggressione imperialista, riconosce l'eguaglianza di tutte le nazioni e difende la pace mondiale, aderisce fermamente ai principi dell'internazionalismo proletario, si adopera per ottenere l'appoggio dei lavoratori di tutti i paesi e al tempo stesso si adopera per aiutarli e per aiutare tutte le nazioni oppresse.

In genere, quando parliamo dell'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre abbiamo in mente precisamente questi elementi fondamentali senza arrestarci alla forma specifica che questa rivoluzione ha rivestito nelle circostanze determinate di tempo e di luogo. Questi elementi fondamentali sono tutte verità universali del marxismo-leninismo, verità di applicazione generale.

Il processo della rivoluzione e della costruzione socialista in ogni paese presenta tratti comuni e tratti diversi. In questo senso ogni paese segue la sua propria via, la via concreta del suo sviluppo. Ritorreremo su questo problema. Ma dal punto di vista delle tesi fondamentali il cammino seguito dalla Rivoluzione d'Ottobre segue le leggi generali della rivoluzione e della costruzione socialista a una tappa determinata sulla lunga via dello sviluppo della società umana. Non si tratta solo della larga via che il proletariato dell'Unione Sovietica segue, ma anche di quella che devono seguire i proletari di tutti i paesi per ottenere la vittoria. Così il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha indicato nel suo rapporto politico all'ottavo Congresso nazionale del Partito: "Se la rivoluzione nel nostro paese ha numerosi tratti che le sono propri, ciò nondimeno i comunisti cinesi considerano la causa alla quale essi si dedicano come la continuazione della grande Rivoluzione d'Ottobre".

Difendere la via marxista-leninista tracciata dalla Rivoluzione d'Ottobre riveste un'importanza tutta particolare nell'attuale situazione internazionale. Gli imperialisti,

che proclamano il loro desiderio di “modificare il carattere del mondo comunista”, vogliono modificare appunto questa via della rivoluzione. Da decine di anni tutte le concezioni revisioniste formulate al posto del marxismo-leninismo, tutte le idee opportuniste di destra che i revisionisti hanno propagato, mirano precisamente a distogliere il proletariato da questa via, che sola può condurlo alla sua liberazione. Tutti i comunisti hanno il dovere di riunire il proletariato, di riunire le masse popolari, di respingere energicamente i furiosi attacchi degli imperialisti contro il campo socialista, di marciare decisamente in avanti sulla via tracciata dalla Rivoluzione d'Ottobre.

La valutazione dei meriti e degli errori di Stalin

Alcuni si domandano: se la strada fondamentale della rivoluzione e della costruzione in Unione Sovietica è giusta, in che cosa consistono dunque gli errori di Stalin?

Noi abbiamo già esaminato questa questione in un articolo apparso in aprile, ma, vista la piega degli ultimi avvenimenti in Europa orientale, e certe circostanze strettamente connesse, una giusta comprensione degli errori di Stalin e un giusto modo di considerare questi errori si impongono. Ciò è diventato infatti un problema serio, che influenza lo sviluppo interno dei partiti comunisti di numerosi paesi e la coesione dei partiti comunisti di diversi paesi; un problema serio, che influenza la lotta comune delle forze del comunismo di tutto il mondo contro l'imperialismo. Ecco perché noi abbiamo ritenuto di dover sviluppare il nostro punto di vista su questo problema.

Stalin ha dato un grande contributo al progresso dell'Unione Sovietica e allo sviluppo del movimento comunista internazionale.

Nell'articolo intitolato *A proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*, noi scrivevamo:

“Dopo la morte di Lenin, Stalin, come massimo dirigente del partito e dello Stato, applicò in modo creativo e sviluppò il marxismo-leninismo nella lotta per la difesa dell'eredità del leninismo contro i suoi nemici: i trotskisti, gli zinovevisti e gli altri agenti borghesi. Stalin espresse la volontà e il desiderio del popolo e fu egli stesso un eminente combattente del marxismo-leninismo. Stalin si conquistò l'appoggio del popolo sovietico e svolse una funzione storica importante, prima di tutto perché, insieme con gli altri dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica, egli difese la linea di Lenin per l'industrializzazione del paese dei soviet e la collettivizzazione dell'agricoltura. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, realizzando questa linea, ha determinato la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica e ha creato le condizioni per il trionfo dell'Unione Sovietica nella guerra contro Hitler. Tutte queste vittorie del popolo sovietico rispecchiavano gli interessi della classe operaia di tutto il mondo, di tutta l'umanità progressista: per questo contemporaneamente il nome di Stalin conquistò ovviamente in tutto il mondo immensa gloria”.

Ma Stalin ha fatto alcuni seri errori relativi alla politica interna ed estera dell'Unione

Sovietica. I suoi metodi di lavoro, falsati dall'arbitrio, hanno, in un certo senso, attentato al principio del centralismo democratico nella vita del partito e nel regime statale dell'Unione Sovietica e hanno parzialmente infranto la legalità socialista. Dato che in molti campi Stalin si era fortemente diviso dalle masse e prendeva decisioni su molte questioni politiche importanti fidandosi della propria autorità, egli doveva inevitabilmente commettere gravi errori. Questi errori si sono manifestati soprattutto nella liquidazione della controrivoluzione e nei rapporti con certi paesi. Nell'eliminare la controrivoluzione, Stalin ha punito numerosi controrivoluzionari che bisognava punire e ha in sostanza realizzato i compiti che si ponevano su questo fronte, ma d'altra parte egli ha accusato gratuitamente molti comunisti leali e buoni cittadini, cosa che ha causato dei gravi pregiudizi. Per quanto concerne i rapporti con i paesi fratelli e i partiti fratelli, Stalin è rimasto nell'insieme sulle posizioni dell'internazionalismo; ha aiutato nella lotta popoli di paesi differenti e ha contribuito allo sviluppo del campo socialista. Ma, trattando certi problemi concreti, ha manifestato una tendenza allo sciovinismo di grande nazione e non ha avuto un sufficiente senso di uguaglianza; in tal modo gli riusciva tanto più difficile educare la grande massa dei quadri in uno spirito di modestia. Egli è perfino talvolta intervenuto erroneamente negli affari interni di alcuni paesi fratelli e di alcuni partiti fratelli e ciò ha avuto molte conseguenze gravi.

Come spiegare i gravi errori commessi da Stalin? Che rapporto vi è tra questi errori e il sistema socialista dell'Unione Sovietica?

La scienza della dialettica marxista-leninista ci insegna che ogni forma di rapporti di produzione e ogni sovrastruttura basata su questi rapporti di produzione nasce, si sviluppa e sparisce. Quando le forze produttive hanno raggiunto un certo stadio di sviluppo, gli antichi rapporti di produzione cessano di corrispondere fondamentalmente allo stato di queste forze; quando la base economica ha raggiunto un certo stadio di sviluppo, l'antica sovrastruttura cessa di corrispondere a questa base; intervengono allora inevitabilmente dei fondamentali cambiamenti qualitativi e chi cerca di opporsi a questi cambiamenti è spazzato via dalla storia. Questa legge si applica sotto forme diverse a tutte le società. Essa è dunque valida anche per la società socialista attuale e per la società comunista di domani.

Questi errori di Stalin furono forse dovuti al fatto che il sistema socialista dell'economia e della politica dell'Unione Sovietica era stato superato dai tempi e non conveniva più ai bisogni dello sviluppo sovietico? Certamente no. La società socialista sovietica è ancora giovane, non ha neppure 40 anni di esistenza. Il fatto che l'Unione Sovietica abbia conseguito un rapido progresso economico dimostra che il suo sistema economico è, in complesso, adatto allo sviluppo delle sue forze produttive e che il suo sistema politico è anch'esso, in complesso, adatto ai bisogni della sua base economica. Gli errori di Stalin non ebbero origine dal sistema socialista: ne consegue che, per correggere quegli errori, non è necessario "correggere" il sistema socialista. La borghesia occidentale tenta di utilizzare gli errori di Stalin come prova degli "errori" del sistema socialista. Ciò è privo di fondamento. C'è anche chi cerca di spiegare gli errori di Stalin con il fatto che nei paesi socialisti

lo Stato amministra l'economia e chi ritiene che se il governo dirige l'attività economica, esso diviene inevitabilmente un "apparato burocratico" che ostacola lo sviluppo delle forze del socialismo. Questa argomentazione non è più convincente dell'altra. Nessuno può infatti negare che lo straordinario sviluppo economico dell'URSS deriva precisamente dal fatto che lo Stato operaio assicura la direzione pianificata dell'attività economica, mentre i principali errori di Stalin hanno ben scarso rapporto con i difetti di funzionamento dell'apparato dello Stato nella direzione degli affari economici.

Ma anche quando il sistema di base corrisponde ai bisogni, vi sono ancora determinate contraddizioni tra i rapporti di produzione e le forze produttive, tra la sovrastruttura e la base economica. Tali contraddizioni trovano espressione in certe deficienze di collegamenti nel sistema economico e politico. Anche se non è necessario ricorrere a delle trasformazioni radicali per risolvere queste contraddizioni, è tuttavia necessario procedere tempestivamente a delle correzioni. Ma, una volta che si abbia un sistema di base corrispondente ai bisogni e una volta che si siano riaggiustate le contraddizioni ordinarie esistenti in questo sistema (per usare il linguaggio della dialettica, le contraddizioni allo stadio dei "cambiamenti quantitativi"), si può essere certi che non accadranno errori? La cosa non è così semplice. Il sistema ha un'importanza decisiva, ma non è qualcosa di onnipotente in se stesso. Per quanto buono sia un sistema, esso non dà garanzie contro i gravi errori che possono essere commessi nel lavoro. Quando si abbia il sistema giusto, la questione principale è se si sia o no in grado di usarlo in modo giusto; se si sia o no in grado di svolgere una giusta politica, di adottare dei metodi e uno stile di lavoro giusti. Senza di che anche con un sistema giusto si possono commettere degli errori e anche con un buon apparato statale si può arrivare a fare un cattivo lavoro.

Bisogna regolare questi problemi attraverso una somma di esperienze e la loro verifica nella pratica; è impossibile regolarli dall'oggi al domani. Inoltre la situazione cambia continuamente: nel momento stesso in cui si risolvono dei vecchi problemi ne sorgono dei nuovi e non può esserci soluzione valida una volta per tutte. Nulla di strano dunque se nei paesi socialisti, dove è stata creata una base solida, tuttavia certe maglie dei rapporti di produzione e di sovrastruttura presentano ancora dei difetti, se si constatano ancora delle deviazioni di un tipo o di un altro nella politica, nei metodi e nello stile di lavoro del partito e dello Stato.

Nei paesi socialisti il compito del partito e dello Stato consiste, appoggiandosi sulle masse e sulla collettività, nel riaggiustare tempestivamente le diverse smagliature del sistema economico e politico, nello scoprire e nel correggere in tempo gli errori di lavoro. È sottinteso che i punti di vista soggettivi dei dirigenti del partito e dello Stato non possono mai essere conformi al cento per cento alla realtà oggettiva. Così certi errori di carattere isolato, parziale e passeggero sono inevitabili. Quanto agli errori seri, di lunga durata e di portata nazionale, essi possono essere previsti soltanto se ci si tiene rigorosamente fedeli alla scienza del materialismo dialettico marxista-leninista e se la si sviluppa energicamente; soltanto se si osservano senza venir meno i principi del centralismo democratico

nel partito e nello Stato e se ci si appoggia veramente sulle masse.

Le ragioni per le quali alcuni degli errori compiuti da Stalin nei suoi ultimi anni divennero errori seri, di portata nazionale e persistenti e non furono corretti tempestivamente, consistettero precisamente nel fatto che, in determinati campi e in una certa misura, egli si isolò dalle masse e dalla collettività e violò il principio del centralismo democratico del partito e dello Stato. La ragione di certe infrazioni del centralismo democratico deve essere ricercata in certe condizioni sociali e storiche: in materia di direzione dello Stato, il partito mancava ancora d'esperienza; il nuovo regime non era ancora sufficientemente consolidato per resistere a tutte le influenze dei tempi passati (il processo del rafforzamento di un nuovo regime e della scomparsa delle antiche influenze non è rettilineo, sovente nelle svolte della storia prende la forma di movimenti ondulatori e di oscillazioni); la tensione della lotta all'esterno e all'interno del paese ebbe l'effetto di limitare lo sviluppo di certi aspetti della democrazia; ecc. Nondimeno tali condizioni obiettive non sarebbero bastate a trasformare la possibilità di commettere errori in errori reali. In condizioni molto più complesse e difficili di quelle in cui Stalin si è trovato, Lenin non ha commesso errori analoghi a quelli di Stalin. Qui il fattore decisivo è la condizione spirituale dell'uomo. Una serie di vittorie e gli elogi che gli vennero tributati negli ultimi anni della sua vita, gli dettero alla testa, lo fecero deviare parzialmente, ma gravemente, dal modo di pensare del materialismo dialettico e lo fecero cadere nel soggettivismo. Egli cominciò ad avere una fede cieca nella sua saggezza e nella sua autorità; egli si rifiutava di condurre ricerche e studi seri della complessa realtà, di prestare attenzione all'opinione dei suoi compagni e alla voce delle masse. Di conseguenza certe tesi e misure politiche da lui adottate si muovevano spesso in direzione contraria alla realtà obiettiva; egli s'è spesso ostinato a far applicare, durante un lungo periodo di tempo, queste misure errate e non ha potuto rettificare tempestivamente i suoi errori.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha già preso delle misure per rettificare gli errori di Stalin e rimediare alle loro conseguenze. Queste misure cominciano a dare i loro frutti. Il ventesimo Congresso ha dato prova di grande fermezza e di grande coraggio nell'eliminazione del culto di Stalin, nella rivelazione della gravità dei suoi errori e nella liquidazione delle conseguenze di questi errori. Nel mondo intero i marxisti-leninisti e quelli che simpatizzano con la causa del comunismo sostengono gli sforzi del Partito comunista dell'Unione Sovietica per rettificare questi errori e si augurano che gli sforzi dei compagni sovietici siano coronati da un pieno successo. È evidentissimo che questi errori, non essendo di breve durata, non potevano essere corretti tutti in un giorno. Ciò esigerà degli sforzi per un periodo relativamente lungo e un minuzioso lavoro di educazione ideologica. Noi siamo convinti che il Partito comunista dell'Unione Sovietica, che ha già superato difficoltà innumerevoli, saprà superare queste difficoltà e raggiungere il suo obiettivo.

La lotta che esso conduce per correggere gli errori commessi non può naturalmente avere l'appoggio della borghesia e dei socialdemocratici di destra dei paesi occidentali. Approfitrando dell'occasione per cercare di cancellare ciò che c'era di

giusto nell'attività di Stalin, di cancellare gli immensi successi ottenuti dall'Unione Sovietica e da tutto il campo socialista, di seminare la confusione e di provocare la scissione nei ranghi comunisti, essi si ostinano a dare alla correzione degli errori di Stalin l'etichetta di "destalinizzazione", descrivendola come una lotta di elementi antistalinisti contro elementi stalinisti. L'intento della borghesia e della destra socialdemocratica è abbastanza evidente. Sfortunatamente, interpretazioni di questo tipo hanno guadagnato terreno anche fra alcuni comunisti. Noi riteniamo estremamente nocivo per dei comunisti far propri simili punti di vista.

Come tutti sanno, sebbene Stalin abbia commesso alcuni grandi errori nei suoi ultimi anni, la sua vita fu nondimeno quella di un grande rivoluzionario marxista-leninista.

Nella sua giovinezza, egli ha lottato contro lo zarismo e ha propagandato il marxismo-leninismo; entrato nell'organo centrale dirigente del partito, ha lottato per preparare la rivoluzione del 1917; dopo la Rivoluzione d'Ottobre ha lottato per difenderne i frutti; dopo la morte di Lenin, durante circa trent'anni, ha lottato per l'edificazione del socialismo, per la difesa della pace socialista, per lo sviluppo del movimento comunista mondiale. Insomma egli è sempre stato all'avanguardia del movimento storico, ha diretto la lotta, è stato l'intransigente nemico dell'imperialismo. La tragedia di Stalin fu di aver creduto, nel momento stesso in cui commetteva i suoi errori, che i suoi atti fossero necessari per difendere gli interessi dei lavoratori contro gli attacchi del nemico. Gli errori di Stalin recarono all'Unione Sovietica un danno che avrebbe potuto essere evitato. Nondimeno l'Unione Sovietica fece immensi progressi durante il periodo in cui Stalin fu alla sua testa. Questo è incontestabile e testimonia non soltanto la forza del sistema socialista, ma anche il fatto che Stalin era, malgrado tutto, un comunista incrollabile. Perciò, nel riassumere l'ideologia e l'attività di Stalin, dobbiamo considerare sia gli aspetti positivi che quelli negativi, sia i successi che gli errori. Se si esamina la questione tenendo conto di ambedue gli aspetti, anche se qualcuno vuole assolutamente parlare di "stalinismo", si può dire solo questo: "stalinismo" è innanzitutto comunismo, marxismo-leninismo. Questo è l'aspetto principale. In secondo luogo restano alcuni errori estremamente seri in contrasto con il marxismo-leninismo e da correggere a fondo. Se è necessario in certi casi sottolineare questi errori per correggerli, è altrettanto necessario ristabilire la loro vera entità per darne una valutazione giusta e non permetterne un'interpretazione errata. A nostro avviso gli errori di Stalin stanno in secondo piano rispetto ai suoi successi.

Solo un'analisi obiettiva ci permetterà di dare un giudizio corretto su Stalin e su tutti i compagni che, sotto la sua influenza, hanno commesso analoghi errori; di dare un giudizio corretto sui loro errori. Poiché questi errori sono stati commessi dai comunisti durante il loro lavoro, essi costituiscono una questione interna ai partiti comunisti, quella di sapere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e non di sapere con chi si ha a che fare nella lotta di classe, se con un nemico o con un compagno. Noi dobbiamo trattare questi compagni come compagni e non come nemici; criticando i loro errori dobbiamo difendere ciò che essi hanno fatto di giusto e non respingere

tutto ciò che essi hanno fatto. I loro errori hanno delle origini sociali e storiche e le loro cause appartengono al campo dell'ideologia e della comprensione. Poiché essi sono stati commessi, altri compagni potrebbero commetterne; è per questo che bisogna, dopo aver compreso questi errori e aver cominciato a correggerli, considerarli come una lezione seria, come dei beni che possono essere messi a profitto per elevare la coscienza di tutti i comunisti, prevenire così il ripetersi di tali errori e fare progredire la causa del comunismo. Al contrario adottare rispetto a quelli che hanno commesso questi errori un atteggiamento totalmente negativo, trattarli con discriminazione e ostilità dando loro questa e quell'etichetta, non è fatto per aiutare i nostri compagni a trarre da ciò che è passato la lezione che deve essere tratta; inoltre, poiché in tal modo si confonderebbero due tipi di contraddizioni di carattere diverso, contraddizione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato nei propri ranghi e contraddizione tra i nostri nemici e noi stessi, questo non potrebbe di fatto che favorire gli attacchi del nemico contro i ranghi comunisti, i suoi tentativi di smantellare le posizioni del comunismo.

L'atteggiamento preso dal compagno Tito e da altri compagni dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi, così come è apparso dalle loro recenti dichiarazioni sugli errori di Stalin e su altre questioni connesse, non può essere considerato da noi né equilibrato né obiettivo. È comprensibile che i compagni jugoslavi nutrano particolare risentimento contro gli errori di Stalin. In passato essi fecero sforzi meritori per mantenersi sulla strada del socialismo in condizioni difficili.

Nelle imprese e in altre organizzazioni sociali, essi hanno realizzato esperienze di gestione democratica che hanno attirato l'attenzione. Il popolo cinese applaude alla riconciliazione tra l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti da una parte e la Jugoslavia dall'altra; applaude allo stabilirsi e allo svilupparsi di rapporti amichevoli tra la Cina e la Jugoslavia. Insieme al popolo jugoslavo, esso augura alla Jugoslavia di accrescere continuamente la sua prosperità e la sua potenza, seguendo la via del socialismo. Noi siamo anche d'accordo con certi punti di vista espressi nei discorsi del compagno Tito, per esempio quando egli condanna i controrivoluzionari ungheresi, quando sostiene il governo rivoluzionario operaio e contadino dell'Ungheria, quando condanna la Gran Bretagna, la Francia e Israele per la loro aggressione all'Egitto, quando condanna il Partito socialista francese per la sua politica di aggressione. Ma ci stupisce che in quel discorso egli abbia attaccato quasi tutti i paesi socialisti e molti dei partiti comunisti. Il compagno Tito afferma che "stalinisti inveterati cercano tuttora di mantenersi ai loro posti nei diversi partiti ed essi sperano ancora una volta di consolidare il loro dominio e di imporre queste tendenze staliniste ai loro popoli e anche agli altri". Egli dichiara: "Noi dobbiamo lottare con i compagni polacchi contro queste tendenze che si manifestano in altri partiti, sia nei paesi orientali che in occidente". Noi non abbiamo letto nei discorsi dei compagni dirigenti del Partito operaio unificato polacco che essi ritengano di dover assumere questo atteggiamento ostile riguardo ai partiti fratelli.

A proposito delle vedute che il compagno Tito ha espresso, riteniamo necessario dire che egli ha assunto un atteggiamento sbagliato quando ha preso il cosiddetto

“stalinismo”, gli “stalinisti”, ecc. come obiettivi di attacco e quando ha sostenuto che la questione ora sarebbe se debba vincere il “corso seguito dalla Jugoslavia” o il corso detto “stalinista”. Questo può solo portare a una frattura nel movimento comunista.

Il compagno Tito ha avuto ragione di dire: “Considerando lo sviluppo attuale della situazione in Ungheria, nella prospettiva socialismo o controrivoluzione, noi dobbiamo difendere l'attuale governo Kadar, noi dobbiamo aiutarlo”. Ma non si può affermare che il grande discorso sulla questione ungherese pronunciato alla sessione dell'Assemblea nazionale della Repubblica popolare federativa jugoslava dal compagno Kardelj, vice presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo, difenda il governo ungherese e gli venga in aiuto. Non soltanto egli ha dato degli avvenimenti ungheresi un'interpretazione in cui non esiste differenza fra noi e i nemici, ma ha inoltre presentato ai compagni ungheresi “la necessità di cambiamenti radicali nel sistema politico” come un'esigenza. Egli ha preteso che essi trasmettessero tutto il potere ai consigli operai di Budapest e agli altri consigli operai regionali, “di qualsiasi tipo fossero questi consigli” e ha chiesto loro di non fare “tentativi sterili per restaurare il partito comunista”, “perché - egli dice - questo tipo di partito incarnava per le masse il dispotismo burocratico”. Questo è il modello del “corso non stalinista” che il compagno Kardelj ha messo a punto per i paesi fratelli. I compagni ungheresi hanno rifiutato questa proposta del compagno Kardelj, hanno sciolto i consigli operai di Budapest e gli altri consigli operai che erano nelle mani dei controrivoluzionari e si sforzano di allargare i ranghi del partito operaio socialista. Noi riteniamo che i compagni ungheresi abbiano perfettamente ragione di agire in questo modo, altrimenti non vi sarà socialismo in Ungheria, ma controrivoluzione.

È chiaro che i compagni jugoslavi hanno oltrepassato la misura. Anche se alcune parti delle loro critiche ai partiti fratelli sono ragionevoli, la posizione e il metodo che essi adottano sono contrari ai principi della discussione fra compagni. Noi non desideriamo interferire negli affari interni jugoslavi, ma le questioni sopra menzionate non sono affatto delle questioni interne. Allo scopo di consolidare l'unità del comunismo internazionale e per evitare che si creino condizioni che il nemico può sfruttare per causare nelle nostre file confusione e divisione, non possiamo fare a meno di offrire il nostro consiglio fraterno ai compagni jugoslavi.

La lotta contro il dogmatismo e il revisionismo

Una delle gravi conseguenze degli errori di Stalin fu l'estendersi del dogmatismo. Insieme alla critica degli errori di Stalin, i partiti comunisti di tutti i paesi lottano per avere la meglio sul dogmatismo nelle loro file. Questa lotta è assolutamente indispensabile. Ma, impegnandosi sulla via di un rifiuto totale di Stalin e inalberando l'errata parola d'ordine della lotta contro lo “stalinismo”, un certo numero di comunisti ha contribuito allo sviluppo di una corrente ideologica che tende a rivedere il marxismo-leninismo. Questa corrente revisionista facilita senza dubbio alcuno l'attacco condotto dall'imperialismo contro il movimento comunista e infatti l'imperialismo utilizza attivamente questa corrente. Perciò, combattendo risoluta-

mente il dogmatismo, noi dobbiamo combattere non meno risolutamente il revisionismo. Il marxismo-leninismo sostiene che lo sviluppo della società umana ubbidisce a delle leggi generali e fondamentali, ma che ogni paese, ogni nazione, presentano delle particolarità che li differenziano nettamente. Così tutte le nazioni passano attraverso la lotta di classe e finiscono per procedere verso il comunismo seguendo delle vie i cui caratteri essenziali sono gli stessi per tutti, ma le cui forme concrete si differenziano. Soltanto se si sa applicare la verità universale del marxismo-leninismo tenendo conto delle particolarità di ogni nazione, la causa del proletariato dei diversi paesi può trionfare. Agendo in questo modo il proletariato di ogni paese potrà arricchirsi di una nuova esperienza e apportare così un contributo, che sarà prezioso anche alle altre nazioni, al comune patrimonio del marxismo-leninismo. I dogmatici non comprendono che la verità universale del marxismo-leninismo si manifesta concretamente e diviene operante nella vita reale solo attraverso le specifiche caratteristiche nazionali. Essi non vogliono impegnarsi in uno studio serio della particolare situazione sociale e storica del loro paese, della loro nazione, non vogliono applicare la verità universale del marxismo-leninismo concretamente, tenendo conto di queste particolari circostanze. Perciò sono incapaci di condurre la causa del proletariato alla vittoria.

Poiché il marxismo-leninismo è la generalizzazione scientifica dell'esperienza del movimento operaio nei diversi paesi, non bisogna mancare, si intende, di guardare attentamente il problema dell'utilizzazione dell'esperienza dei paesi avanzati. In *Che fare?* Lenin scriveva:

“Il movimento socialdemocratico è, per la sua stessa natura, internazionale. Ne consegue che non soltanto noi dobbiamo combattere lo sciovinismo nazionale, ma anche che un movimento che inizia in un paese giovane non può essere fruttuoso se non quando assimila l'esperienza di altri paesi”.

Lenin dichiara qui che il movimento operaio, che fa i suoi primi passi in Russia, deve mettere a profitto l'esperienza del movimento operaio dell'Europa occidentale. Il suo punto di vista è altrettanto valido quando si tratta di applicare l'esperienza sovietica nei giovani paesi socialisti.

Ma questo studio deve effettuarsi secondo metodi adeguati. Tutta l'esperienza dell'Unione Sovietica, anche la sua esperienza essenziale, è legata a delle particolarità nazionali ben determinate e nessun altro paese deve copiarla tale e quale. L'esperienza sovietica, l'abbiamo già detto, comporta anche una parte di errori e di insuccessi. Nel suo insieme quest'esperienza, quella dei successi come quella degli insuccessi, è un inestimabile tesoro per coloro che la sappiano studiare, perché essa può aiutarli a fare meno deviazioni e a subire meno perdite. Ma se al contrario si copia questa esperienza senza discernimento, l'esperienza stessa dei successi in Unione Sovietica, nonché quella degli insuccessi, può trascinare a degli smacchi in altri paesi. Nel passo che segue immediatamente la precedente citazione, Lenin scrive:

“Ora per far questo non è sufficiente conoscere questa esperienza o limitarsi a ricopiare le ultime risoluzioni; bisogna analizzare criticamente quest'esperienza e controllarla di persona. Coloro che si rendono conto di quanto si è sviluppato

il movimento operaio contemporaneo e di come si è ramificato, comprenderanno quale riserva di forze teoriche e di esperienza politica (e rivoluzionaria) richieda l'adempiere questo compito”.

Ora è evidente che nei paesi in cui il proletariato ha già preso in mano il potere, la questione è più complessa ancora di quella di cui parla Lenin.

Nella storia del Partito comunista cinese, dal 1931 al 1934, ci sono stati dei dogmatici che negavano le particolarità della Cina e copiavano meccanicamente certe esperienze dell'Unione Sovietica; questo provocò per le forze rivoluzionarie del nostro paese dei gravi rovesci. Questi rovesci hanno dato al nostro partito una grande lezione. Nel periodo che corre dalla conferenza di Tsunyi del 1935 al settimo Congresso nazionale del partito, tenuto nel 1941, il nostro partito ha chiuso completamente con questa linea dogmatica, che aveva causato un grave danno. Ha espulso tutti i sostenitori di questa linea, compresi i compagni che avevano commesso degli errori, ha sviluppato le forze popolari e assicurato così la vittoria della rivoluzione. Se noi avessimo agito in modo diverso, la vittoria sarebbe stata impossibile. Soltanto perché noi abbiamo trionfato sulla linea del dogmatismo, è stato possibile al nostro partito, studiando l'esperienza dell'Unione Sovietica e degli altri paesi fratelli, commettere un numero relativamente minore di errori. È per questo che noi siamo perfettamente in grado di comprendere la necessità e la difficoltà, per i compagni polacchi e ungheresi, di rimediare nel momento attuale agli errori dogmatici del passato.

Gli errori dogmatici devono essere corretti sempre e dovunque. Come per il passato noi ci sforzeremo di correggere e prevenire tali errori nel nostro lavoro. Ma la lotta contro il dogmatismo non ha niente in comune con la tolleranza verso il revisionismo. Il marxismo-leninismo riconosce che il movimento comunista nei diversi paesi possiede necessariamente le sue particolarità nazionali, ma ciò non significa affatto che questo movimento non possa avere dei punti comuni fondamentali nei diversi paesi o che esso si possa allontanare dalla verità universale del marxismo-leninismo. Nel movimento attuale contro il dogmatismo, vi sono alcuni che, sotto il pretesto di lottare contro una cieca imitazione dell'esperienza dell'Unione Sovietica, negano la portata internazionale e il valore essenziale dell'esperienza dell'Unione Sovietica, e vi sono altri che, sotto il pretesto di sviluppare creativamente il marxismo-leninismo, negano l'importanza della verità universale del marxismo-leninismo.

Poiché Stalin e i vecchi dirigenti di qualche altro partito comunista hanno commesso il grave errore di violare la democrazia socialista, certi elementi insicuri nelle file dei partiti comunisti, protestando di voler sviluppare la democrazia socialista, tentano di indebolire o di ripudiare la dittatura del proletariato, il centralismo democratico dello Stato socialista, il ruolo dirigente del partito.

Non può esserci dubbio che, in una dittatura proletaria, la dittatura sopra le forze controrivoluzionarie deve essere strettamente combinata con la più larga misura di democrazia popolare e cioè socialista.

La dittatura del proletariato è forte e può trionfare su nemici potenti all'interno e

all'estero, assumersi il grande compito storico della costruzione del socialismo, proprio perché essa è la dittatura delle masse lavoratrici sugli sfruttatori, la dittatura della maggioranza sulla minoranza, perché essa assicura alle grandi masse dei lavoratori una libertà democratica che nessuna democrazia borghese potrebbe loro offrire. Senza uno stretto legame con le larghe masse popolari, senza l'appoggio attivo di queste ultime, non è possibile nessuna dittatura del proletariato, o almeno nessuna solida dittatura del proletariato. Più la lotta di classe è spietata, più il proletariato deve appoggiarsi in modo risoluto e completo sulle larghe masse popolari e stimolare la loro attività rivoluzionaria per vincere le forze della controrivoluzione. L'esperienza ardita e grandiosa della lotta delle masse in Unione Sovietica durante la Rivoluzione d'Ottobre e la guerra civile che la seguì, ha pienamente provato questa verità. La "linea di massa", di cui parla così sovente il nostro partito, è tratta appunto dall'esperienza dell'Unione Sovietica in quel periodo. La lotta accanita combattuta allora in Unione Sovietica poggiava soprattutto sull'azione diretta delle masse popolari e ovviamente riusciva difficile seguire una via perfettamente democratica. Dopo l'annientamento delle classi sfruttatrici e la liquidazione delle forze della controrivoluzione, la dittatura del proletariato era ancora necessaria di fronte ai resti della controrivoluzione nell'interno del paese (resti che era impossibile fare sparire del tutto per l'esistenza stessa dell'imperialismo), ma il suo attacco doveva essere diretto soprattutto contro le forze aggressive dell'imperialismo estero. In queste condizioni bisognava sviluppare e perfezionare progressivamente, nella vita politica del paese, i diversi metodi democratici, perfezionare la legalità socialista, rafforzare il controllo del popolo sugli organi statali, sviluppare i metodi democratici nell'amministrazione dello Stato e delle imprese, stringere i legami tra gli organi statali e l'amministrazione delle imprese da una parte, e le larghe masse dall'altra, rimuovere gli ostacoli che potevano opporsi a questi legami, combattere sempre più le tendenze burocratiche, invece di insistere sull'aggravarsi della lotta di classe dopo la liquidazione delle classi e impedire così il sano sviluppo della democrazia socialista come fece Stalin. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha avuto completamente ragione nel rettificare energicamente gli errori commessi da Stalin su questo punto. Non si potrebbe in alcun caso ammettere che la democrazia socialista sia opposta alla dittatura del proletariato né che la si confonda con la democrazia borghese. Dal punto di vista politico come dal punto di vista economico e culturale il solo obiettivo della democrazia socialista è di rafforzare la causa del socialismo, che è quella del proletariato e di tutti i lavoratori, di stimolare la loro attività nella costruzione del socialismo, nella lotta contro tutte le forze antisocialiste. Di conseguenza se esiste una democrazia che può essere utilizzata in vista di attività antisocialiste per indebolire la causa del socialismo, tale "democrazia" non può avere nulla in comune con la democrazia socialista.

Alcuni, tuttavia, non la vedono così e le loro reazioni agli avvenimenti ungheresi lo hanno rivelato molto chiaramente. Nel passato in Ungheria i diritti democratici non sono stati sempre rispettati, l'attività rivoluzionaria dei lavoratori è stata compromessa, mentre i controrivoluzionari non erano stati sufficientemente sconfitti. Così essi

hanno potuto facilmente approfittare nell'ottobre del 1956 del malcontento delle masse per organizzare una ribellione armata. Ciò mostra che l'Ungheria non aveva ancora instaurato una reale dittatura del proletariato.

Quando l'Ungheria si trovava a fronteggiare la sua crisi, quando stava tra la rivoluzione e la controrivoluzione, tra il socialismo e il fascismo, tra la pace e la guerra, gli intellettuali comunisti in alcuni paesi come hanno visto il problema? Non solo non hanno sollevato la questione della realizzazione della dittatura proletaria, ma si sono pronunciati contro i giusti passi compiuti dall'Unione Sovietica per aiutare le forze socialiste in Ungheria. Si sono fatti avanti a dichiarare che la controrivoluzione in Ungheria era una "rivoluzione" e a chiedere che il governo rivoluzionario operaio-contadino estendesse la democrazia ai controrivoluzionari!

Certi giornali continuano anche oggi, in qualche paese socialista, a screditare senza limiti le misure rivoluzionarie dei comunisti ungheresi che lottano eroicamente nelle condizioni più dure; gli stessi giornali non dicono parola o quasi sulla campagna organizzata dalla reazione mondiale contro il comunismo, contro il popolo e contro la pace. Cosa significano questi fatti stupefacenti?

Ciò significa che essi, allontanandosi dalla dittatura del proletariato per invocare la democrazia, in realtà si pongono dalla parte della borghesia contro il proletariato: che in effetti chiedono il capitalismo e si oppongono al socialismo anche se molti di loro possono non rendersi conto di questo fatto.

Lenin ha più di una volta sottolineato che la teoria della dittatura del proletariato costituisce l'essenza del marxismo. Il riconoscere la dittatura del proletariato "distingue radicalmente il marxista dal volgare piccolo (e anche grande) borghese"¹. Lenin richiedeva che il potere del proletariato in Ungheria nel 1919 "usasse la violenza con una severità assoluta, rapidamente e risolutamente" per reprimere i controrivoluzionari e ha anche dichiarato che "chiunque non ha compreso ciò non è un rivoluzionario, bisogna scacciarlo dal suo posto di capo o di consigliere del proletariato"².

Si riconosce così che coloro che, soltanto per aver messo in luce gli errori di Stalin nell'ultima parte della sua vita e quelli dei dirigenti ungheresi in passato, ripudiano le tesi fondamentali del marxismo-leninismo sulla dittatura del proletariato e le calunniano qualificandole come "stalinismo" e "dogmatismo", s'incamminano sulla via del tradimento del marxismo-leninismo, sulla via dell'abbandono della causa della rivoluzione proletaria.

Coloro che rifiutano la dittatura del proletariato negano anche la necessità del centralismo nella democrazia socialista e la funzione dirigente del partito del proletariato nello Stato socialista. Tali idee non sono certamente delle novità per i marxisti-leninisti. Engels rilevava parecchio tempo fa, nel lottare contro gli anarchici, che fintanto che vi è in qualsiasi organismo sociale un'azione concertata, deve esservi una certa misura di autorità e di subordinazione. I rapporti autorità-autonomia hanno un carattere relativo, il loro campo di applicazione cambia secondo le diverse fasi dello sviluppo sociale. Engels diceva che "è assurdo parlare del principio di autorità come di qualcosa di assolutamente cattivo e del principio di autonomia come

qualcosa di assolutamente buono!” e diceva anche che chiunque insistesse su una simile assurdità rendeva di fatto “un servizio alla reazione”. Nella lotta contro i menscevichi, Lenin mise in luce con estrema chiarezza il significato decisivo della guida organizzata del partito per la causa del proletariato.

Criticando nel 1920 il comunismo “di sinistra” in Germania, egli sottolineava che ripudiare il ruolo dirigente del partito, ripudiare il ruolo dei dirigenti, ripudiare la disciplina “equivaleva a disarmare il proletariato a profitto della borghesia. Equivalva cioè a fare propri quei difetti della piccola borghesia che sono la dispersione, l’instabilità, la mancanza di fermezza, di unione, di azione concertata, difetti che causeranno inevitabilmente la perdita di tutto il movimento rivoluzionario del proletariato per poco che li si incoraggi”³. Queste tesi sono superate? Sono forse inapplicabili alle condizioni specifiche di certi paesi? La loro applicazione comporterebbe la ripetizione degli errori di Stalin? I fatti smentiscono chiaramente queste affermazioni. Queste tesi del marxismo-leninismo hanno resistito alla prova della storia durante lo sviluppo del movimento comunista internazionale e dei paesi socialisti e fino a oggi non si è trovato un solo caso che possa essere considerato un’eccezione. Gli errori di Stalin si spiegano non con la pratica del centralismo democratico negli affari dello Stato, non con il ruolo dirigente assunto dal partito, bensì precisamente con il fatto che Stalin ha infranto, in certi campi e in una certa misura, il centralismo democratico, il principio della direzione del partito. Applicare correttamente il centralismo democratico negli affari dello Stato e rafforzare come si deve la direzione della causa rivoluzionaria da parte del partito è la garanzia essenziale per i paesi del campo socialista di realizzare l’unione dei loro popoli, di vincere i loro nemici, di superare le difficoltà, di ottenere uno sviluppo vigoroso. È proprio per questo che gli imperialisti e tutti i controrivoluzionari, tesi ad attaccare la nostra causa, ci hanno sempre chiesto di “liberalizzare”, hanno sempre concentrato le loro forze per disgregare gli organismi dirigenti della nostra causa e per distruggere il partito comunista, nucleo del proletariato. Essi non hanno nascosto la loro grandissima soddisfazione per la “situazione instabile” che si è attualmente creata in certi paesi socialisti in seguito all’infrazione della disciplina nel partito e nell’apparato statale, ed essi ne approfittano per intensificare le loro attività sovversive. Questi fatti mostrano come sia importante tenere alta l’autorità del centralismo democratico e la funzione dirigente del partito, nell’interesse fondamentale delle masse popolari.

È innegabile che la centralizzazione nel sistema del centralismo democratico deve poggiare su larghe basi democratiche e che la direzione esercitata dal partito deve operare in stretto legame con le masse popolari. Bisogna criticare e correggere risolutamente i difetti scoperti in questo campo. Ma ogni critica di questi difetti deve avere per scopo di rafforzare il centralismo democratico e la direzione da parte del partito e non deve in alcun modo provocare sconcerto e confusione nelle file del proletariato come il nemico vorrebbe.

Tra coloro che cercano di rivedere il marxismo-leninismo con il pretesto di combattere il dogmatismo, vi sono certuni che semplicemente negano che vi sia una linea di demarcazione tra la dittatura del proletariato e la dittatura della borghesia,

tra il sistema socialista e il sistema capitalista e tra il campo socialista e il campo imperialista. Secondo loro, è possibile in certi paesi borghesi costruire il socialismo senza passare attraverso una rivoluzione proletaria guidata dal partito del proletariato e senza creare uno Stato guidato dal proletariato. Secondo loro il capitalismo e, perfino, la società umana nel suo complesso sarebbero già in procinto di "integrarsi" nel socialismo. Ma mentre costoro danno pubblicità a una simile propaganda, gli imperialisti mobilitano tutte le forze militari, economiche, diplomatiche, spionistiche e "moralì" a loro disposizione, per "minare" e "disgregare" i paesi socialisti che esistono da parecchi anni. I controrivoluzionari borghesi di questi paesi, nascosti in patria o viventi in esilio, compiono ancora ogni sforzo per restaurare l'antico regime. Se le correnti revisioniste servono gli interessi degli imperialisti, le azioni degli imperialisti non confortano gli argomenti dei revisionisti, ma al contrario ne sottolineano l'erroneità.

La solidarietà internazionale del proletariato in tutti i paesi

Uno dei compiti più urgenti del proletariato di tutti i paesi per respingere l'offensiva dell'imperialismo consiste nel rafforzare la solidarietà internazionale proletaria. Per annientare il comunismo, gli imperialisti e i reazionari dei vari paesi sfruttano i sentimenti angustamente nazionalisti e certe incomprendimenti di carattere nazionale tra i diversi popoli, in modo da nuocere con tutti i mezzi alla solidarietà internazionale del proletariato. I rivoluzionari proletari conseguenti difendono fermamente questa solidarietà, che essi considerano come un bene di interesse comune al proletariato di tutti i paesi. Quanto agli elementi esitanti, essi non occupano una posizione ferma e netta in questa questione.

Il movimento comunista è stato un movimento internazionale fin dal suo inizio poiché gli sforzi congiunti dei lavoratori dei vari paesi possono permettere di liberarsi dall'oppressione esercitata dalla borghesia mondiale coalizzata e realizzare i loro interessi comuni. La solidarietà internazionale del movimento comunista ha molto contribuito a sviluppare l'opera della rivoluzione proletaria nei diversi paesi. Il trionfo della Rivoluzione d'Ottobre ha dato un enorme impulso all'avanzata rivoluzionaria del movimento proletario internazionale. Nei 39 anni trascorsi dalla Rivoluzione d'Ottobre, i successi del movimento comunista internazionale sono stati immensi ed esso è divenuto una potente forza politica mondiale. I proletari di tutto il mondo e tutti coloro che aspirano all'emancipazione ripongono le loro speranze, per un avvenire radioso dell'umanità, nel trionfo di questo movimento. Nei 39 anni trascorsi dalla Rivoluzione d'Ottobre, l'Unione Sovietica è divenuta il centro del movimento comunista internazionale in quanto essa è stata il primo paese socialista vittorioso, il paese più potente e più ricco di esperienza nel campo socialista sin da quando questo si è formato, il paese capace di dare il maggior aiuto ad altri paesi socialisti e ai popoli dei vari paesi del mondo capitalista. Non si tratta del risultato di una decisione arbitraria di qualcuno, ma del naturale risultato di condizioni storiche. Nell'interesse della causa comune del proletariato dei diversi paesi, della comune

resistenza all'attacco contro la causa del socialismo condotto dal campo imperialista con alla testa gli Stati Uniti e nell'interesse del comune sviluppo economico e culturale di tutti i paesi socialisti, dobbiamo continuare a rafforzare la solidarietà del proletariato internazionale di cui l'Unione Sovietica è il centro.

La solidarietà internazionale dei partiti comunisti è un rapporto di tipo completamente nuovo nella storia dell'umanità. È naturale che il suo sviluppo non possa essere scevro di difficoltà. I partiti comunisti debbono ricercare l'unità reciproca e al tempo stesso mantenere la rispettiva indipendenza. L'esperienza storica prova che gli errori sono inevitabili se questi due aspetti non vengono giustamente integrati, se l'uno o l'altro viene trascurato.

Quando i partiti comunisti hanno tra loro rapporti fondati sull'uguaglianza dei diritti e realizzano l'unità teorica e pratica attraverso consultazioni vere e non formali, la loro solidarietà s'accresce. Al contrario se in questi rapporti un partito impone la sua opinione agli altri, oppure se i partiti adottano il metodo di ingerirsi negli affari interni dell'uno e dell'altro piuttosto che quello dei suggerimenti e delle critiche fraterne, la loro solidarietà è compromessa. Poiché i partiti comunisti dei paesi socialisti assumono già la responsabilità di dirigere gli affari dello Stato e i rapporti tra i partiti si estendono spesso direttamente ai rapporti tra paese e paese e popolo e popolo, il buon regolamento di questi rapporti è diventato un problema che esige la massima circospezione. Il marxismo-leninismo ha sempre insistito sulla necessità di combinare l'internazionalismo proletario con il patriottismo dei popoli dei vari paesi.

I partiti comunisti devono formare i loro membri ed educare il popolo nello spirito dell'internazionalismo, i veri interessi nazionali di tutti i popoli esigono una collaborazione amichevole tra le nazioni. D'altra parte i partiti comunisti devono farsi interpreti dei giusti interessi e dei sentimenti nazionali dei loro popoli. I comunisti sono sempre stati e restano dei veri patrioti. Essi sanno che soltanto quando rappresentano correttamente gli interessi e i sentimenti della loro nazione possono godere della fiducia e dell'affetto reale di larghe masse popolari, realizzare efficacemente in mezzo a loro un lavoro di educazione nello spirito dell'internazionalismo e conciliare in modo conveniente i sentimenti e gli interessi nazionali dei popoli dei diversi paesi.

Per rafforzare la solidarietà internazionale dei paesi socialisti, i partiti comunisti di questi paesi devono rispettare reciprocamente i loro interessi e sentimenti nazionali. Ciò è tanto più importante quando si tratta di rapporti fra il partito di un grande paese e quello di un paese più piccolo: il partito del paese più grande deve vigilare costantemente perché siano mantenuti rapporti di uguaglianza. Lenin aveva ragione quando sottolineava "il dovere, per il proletariato comunista consapevole di tutti i paesi, di manifestare una particolare circospezione e attenzione verso le sopravvivenze del sentimento nazionale dei paesi e dei popoli oppressi da un tempo molto lungo"⁴.

Come abbiamo già notato, Stalin manifestò una certa tendenza allo sciovinismo di grande nazione nei rapporti con i partiti e i paesi fratelli, tendenza che consiste nel disconoscere di fatto l'indipendenza e l'uguaglianza dei partiti comunisti e dei paesi

socialisti nella comunità internazionale. Questa tendenza è dovuta a delle cause storiche ben determinate. Certo permane nell'atteggiamento dei grandi paesi verso i piccoli una certa influenza di abitudini radicate da lunga data; d'altro canto si può difficilmente evitare che le vittorie riportate da un partito o da un paese nell'opera della rivoluzione non gli ispirino un sentimento di superiorità.

Perciò sono necessari sforzi costanti per sormontare la tendenza allo sciovinismo da grande nazione, fenomeno che non è peculiare di questo o di quel paese. Per esempio, il paese B può essere piccolo e arretrato in confronto al paese A, ma grande e progredito in confronto al paese C. Può perciò accadere che il paese B, mentre si lamenta dello sciovinismo da grande nazione del paese A, assuma spesso delle arie da grande nazione nei confronti del paese C.

Noi cinesi non dobbiamo soprattutto dimenticare che sotto le dinastie degli Han, Tang, Ming e Ching il nostro paese fu un grande impero, né che durante circa cento anni a partire dalla metà del XIX secolo la Cina, vittima dell'aggressione, fu trasformata in una semicolonìa e che essa è in ritardo ancora oggi sul piano economico e culturale. Ciò non toglie che, quando le condizioni saranno cambiate, la tendenza allo sciovinismo di grande nazione sarà senz'altro un grave pericolo se non si prenderanno energiche misure per evitarlo. Bisogna dire che questo pericolo ha già cominciato a manifestarsi tra qualcuno dei nostri quadri amministrativi: è per questo che nella risoluzione dell'ottavo Congresso del Partito comunista cinese e nella dichiarazione del governo della Repubblica popolare cinese del 1° novembre 1956 è stato affidato ai nostri lavoratori dello Stato il compito di combattere questa tendenza allo sciovinismo di grande nazione. Ma non è solo lo sciovinismo di grande nazione che intralcia l'unità proletaria internazionale. Nel corso della storia, i grandi paesi hanno spesso mancato di rispetto verso i piccoli paesi e li hanno anche oppressi e i piccoli paesi hanno diffidato dei grandi e sono anche divenuti loro ostili. Ambedue le tendenze continuano a esistere in misura più o meno grande fra i popoli e anche nelle file della classe operaia dei vari paesi. Ecco perché, per rafforzare la solidarietà proletaria internazionale, oltre al compito primario di superare le tendenze scioviniste di grande nazione nei paesi più grandi, è necessario superare le tendenze nazionaliste nei paesi più piccoli.

Nei grandi come nei piccoli paesi, se i comunisti oppongono l'interesse del loro paese e della loro nazione agli interessi generali del movimento proletario internazionale e se intervengono contro questo col pretesto di difendere quelli, se nell'azione pratica invece di difendere validamente la solidarietà internazionale del proletariato la danneggiano, commetteranno un grave errore verso l'internazionalismo, verso il marxismo-leninismo.

Gli errori commessi da Stalin hanno suscitato un grave malcontento tra i popoli di certi paesi dell'Europa orientale. Ma anche là l'atteggiamento di certe persone verso l'Unione Sovietica non è dei più giusti. I nazionalisti borghesi non trascurano nulla per ingrandire i difetti dell'Unione Sovietica e chiudere gli occhi su ciò che essa ha dato. Essi si impegnano a fare in modo che non ci si chiede come l'imperialismo si comporterebbe verso questi paesi e questi popoli se non esistesse l'Unione

Sovietica. Noi, comunisti cinesi, constatiamo con viva soddisfazione che i partiti comunisti di Polonia e d'Ungheria si impegnano seriamente a stroncare l'attività di elementi malevoli che diffondono voci antisovietiche e creano antagonismo nazionale tra i paesi fratelli e che questi partiti hanno incominciato a eliminare i pregiudizi nazionali che sussistono in una parte delle masse popolari e perfino in certi membri del partito. È evidente che questa è una delle misure che dovrebbero essere adottate con urgenza per rafforzare le relazioni amichevoli tra i paesi socialisti. Come abbiamo già indicato, la politica estera dell'Unione Sovietica, nel periodo precedente, rispondeva nelle sue grandi linee agli interessi del proletariato internazionale, a quelli delle nazioni oppresse e a quelli di tutti i popoli del mondo.

Nel corso degli ultimi 39 anni il popolo sovietico ha fatto sforzi e si è sottoposto a dei sacrifici eroici per venire in aiuto alla causa dei popoli dei diversi paesi. Gli errori commessi da Stalin non diminuiscono in nulla i meriti storici del grande popolo sovietico.

Gli sforzi del governo sovietico per migliorare le relazioni con la Jugoslavia, la sua dichiarazione del 30 ottobre 1956 e le sue conversazioni con la Polonia nel novembre dello stesso anno, manifestano la determinazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del governo sovietico di eliminare del tutto gli errori commessi in passato nelle relazioni internazionali. Questi passi compiuti dall'Unione Sovietica sono un importante contributo al rafforzamento dell'internazionalismo proletario.

È del tutto evidente che oggi, mentre gli imperialisti conducono una forsennata offensiva contro i ranghi comunisti di tutti i paesi, il proletariato di tutto il mondo si impegna a consolidare a fondo la reciproca solidarietà. Posti come siamo noi di fronte a un nemico potente, ogni proposito, ogni azione che, sotto qualsiasi nome ci si presenti, minacci la coesione del movimento comunista internazionale, si alienerebbe la simpatia dei comunisti e dei lavoratori di tutti i paesi.

Il rafforzamento dell'internazionalismo proletario, con l'Unione Sovietica come suo nucleo centrale, non è soltanto nell'interesse del proletariato mondiale ma anche nell'interesse del movimento per l'indipendenza di tutte le nazioni oppresse e nell'interesse della pace mondiale.

Le grandi masse popolari d'Asia, d'Africa e dell'America Latina comprenderanno facilmente per loro propria esperienza quali sono i loro nemici e quali sono i loro amici. Così la campagna contro il comunismo, contro il popolo e contro la pace, scatenata dall'imperialismo, non può sollevare che un'eco transitoria e soltanto presso un pugno di uomini rispetto al miliardo di abitanti e più che popolano questi continenti.

I fatti provano che l'Unione Sovietica, la Cina, gli altri paesi socialisti e il proletariato rivoluzionario dei paesi imperialisti sono tutti saldi sostenitori della lotta dell'Egitto contro l'aggressione e del movimento per l'indipendenza nei paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina.

I paesi socialisti, il proletariato dei paesi imperialisti e dei paesi che lottano per l'indipendenza nazionale, queste tre forze hanno vincoli di interesse comune nella loro lotta contro l'imperialismo e il loro appoggio e la loro assistenza reciproca sono

del più grande significato per il futuro della umanità e per la pace mondiale. Recentemente le forze aggressive dell'imperialismo hanno di nuovo creato un certo grado di tensione nella situazione internazionale. Ma con la lotta congiunta delle tre forze sopra menzionate e in più l'opera concertata di tutte le altre forze amanti della pace nel mondo, è possibile ottenere una nuova diminuzione della tensione.

Le forze aggressive dell'imperialismo non hanno tratto alcun guadagno dall'aggressione contro l'Egitto; al contrario ne hanno ricevuto una severa risposta. Grazie all'aiuto delle truppe sovietiche al popolo ungherese, i piani dell'imperialismo che miravano a stabilire un avamposto per la guerra nell'Europa orientale e a rompere la coesione del campo socialista sono ugualmente falliti. Tutti i paesi socialisti si pronunciano risolutamente per una coesistenza pacifica con i paesi capitalisti, per lo sviluppo di relazioni diplomatiche, economiche, culturali, per il superamento delle controversie internazionali attraverso la via dei negoziati pacifici, contro la preparazione di una nuova guerra mondiale, per l'estensione della zona di pace in tutto il mondo e della sfera di applicazione dei cinque principi della coesistenza pacifica. Tutti questi sforzi otterranno certamente la simpatia di un numero sempre più grande di nazioni oppresse e dei popoli pacifici di tutto il mondo. L'affermarsi della solidarietà internazionale del proletariato impedirà ai militaristi dell'imperialismo di impegnarsi alla leggera in avventure. Benché l'imperialismo si opponga anche oggi ai loro sforzi, le forze della pace avranno la meglio sulle forze della guerra.

Il movimento comunista internazionale ha una storia di soli 92 anni, calcolando dalla fondazione della Prima Internazionale nel 1864.

Durante questo periodo il movimento nel suo complesso ha avuto uno sviluppo molto rapido, nonostante gli alti e i bassi. Nel periodo della Prima guerra mondiale è apparsa l'Unione Sovietica, che occupa un sesto del globo. Dopo la Seconda guerra mondiale si è costituito il campo socialista, che ora abbraccia un terzo della popolazione mondiale. Quando i paesi socialisti hanno commesso degli errori, i nostri nemici si sono rallegrati, mentre certi nostri compagni e amici se ne sono rattristati. Qualcuno tra loro ha anche avuto delle esitazioni rispetto alle prospettive della causa del comunismo. Tuttavia non c'è alcuna ragione perché i nostri nemici si rallegriano né perché i nostri compagni e amici si affliggano e si sentano sconcertati.

Il proletariato ha cominciato a governare lo Stato per la prima volta nella storia: in alcuni paesi questo è avvenuto solo pochi anni fa e nel più vecchio solo pochi decenni fa. Perciò è impossibile che non si verifichino anche degli insuccessi temporanei e parziali: si sono verificati, continuano a verificarsi e possono verificarsi in futuro. Ma chiunque abbia la vista lunga non si sentirà depresso e pessimista per questo. L'insuccesso è il padre del successo.

Parziali e momentanei, gli insuccessi attuali arricchiscono l'esperienza politica del proletariato internazionale e preparano le condizioni che permetteranno gli immensi successi degli anni futuri. Paragonati alla storia delle rivoluzioni borghesi d'Inghilterra e di Francia, gli insuccessi della nostra causa sono insignificanti. La rivoluzione borghese in Inghilterra scoppiò nel 1640 ma alla vittoria riportata sul re, seguì la dittatura di Cromwell; in seguito nel 1660 fu restaurata l'antica casa reale.

Soltanto nel 1688, quando il partito borghese fece un colpo di Stato e andò a cercarsi in Olanda un re che, alla testa delle sue forze navali e terrestri, penetrò in territorio inglese, la dittatura della borghesia inglese fu instaurata. Durante gli ottantasei anni che corrono tra il giorno in cui scoppia la rivoluzione francese nel 1789 fino al 1875, data di nascita della terza repubblica, la rivoluzione borghese in Francia attraversò un periodo particolarmente tempestoso. Essa oscillava con ritmo rapido da progresso a reazione, da repubblica a monarchia, da terrore rivoluzionario a terrore controrivoluzionario, da guerra civile a guerra esterna, dalla conquista di territori stranieri alla capitolazione davanti a Stati esteri. Benché la rivoluzione socialista abbia subito la pressione delle forze reazionarie di tutto il mondo, il suo sviluppo è stato nell'insieme molto più felice e regolare. Ciò testimonia la vitalità senza precedenti del sistema socialista.

Sebbene recentemente il movimento comunista internazionale abbia incontrato alcune difficoltà, ne abbiamo tratto molte utili lezioni. Abbiamo corretto o stiamo correggendo gli errori che era necessario rettificare nelle nostre file. Una volta rettificati questi errori, saremo più forti e più fermamente uniti che mai. Contrariamente alle aspettative dei nostri nemici, la causa del proletariato non arretrerà ma farà sempre nuovi progressi.

Per ciò che concerne il destino dell'imperialismo, le cose si presentano in modo del tutto diverso. Nel mondo imperialista esistono conflitti fondamentali d'interesse fra l'imperialismo e le nazioni oppresse, tra i paesi imperialisti stessi, tra il governo e il popolo di questi paesi imperialisti. Questi conflitti si aggravano sempre più e non v'è medico che possa guarire questa malattia.

Ovviamente, appena nato come esso è attualmente, il sistema della dittatura del proletariato ha ancora di fronte a sé molti difficili problemi e soffre di varie debolezze. Ma, paragonata con il tempo in cui l'Unione Sovietica lottava da sola, la situazione è molto migliorata. Quale nascita non è accompagnata da difficoltà e da debolezze? Quello che conta è il futuro. Per quante svolte e per quante fatiche possano aspettarci nel nostro cammino in avanti, l'umanità raggiungerà alla fine il suo luminoso destino, il comunismo. Non c'è forza che possa impedirlo.

NOTE

1. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
2. V.I. Lenin, *Saluto degli operai ungheresi*, in *Opere*, vol. 29.
3. V.I. Lenin, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*, in *Opere*, vol. 31.
4. V.I. Lenin, *Primo schizzo delle tesi su problemi nazionali e coloniali*.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi (settembre - dicembre 1955)	31
Resoconto di un incontro con parlamentari giapponesi (15 ottobre 1955)	79
*Richiesta di opinioni sui “diciassette punti” riguardanti l’agricoltura (21 dicembre 1955)	81
Intervento alla conferenza sugli intellettuali (20 gennaio 1956)	85
Intervento durante il dibattito sulla bozza del “Programma dodecennale di sviluppo agricolo” alla Conferenza suprema dello Stato (25 gennaio 1956)	93
Programma dodecennale di sviluppo agricolo 1956-1967 (25 gennaio 1956)	95
Lettera di saluto al ventesimo Congresso del Partito comunista dell’Unione Sovietica (9 febbraio 1956)	115
*Accelerare la trasformazione socialista dell’artigianato (5 marzo 1956)	119
A proposito dell’esperienza storica della dittatura del proletariato (5 aprile 1956)	123
*Sui dieci grandi rapporti (25 aprile 1956)	137
Intervento alla riunione allargata dell’Ufficio politico del Comitato centrale (aprile 1956)	161
Formare con iniziativa di base medici in medicina cinese, rafforzare le squadre degli operatori del sistema sanitario! (27 maggio 1956)	169
Nuotare (giugno 1956)	173
*L’imperialismo americano è una tigre di carta (11 luglio 1956)	175
Per un’arte socialista con forma e stile cinesi (24 agosto 1956)	179
*Rafforzare l’unità del partito, continuare la tradizione del partito (30 agosto 1956)	185
Colloquio con una delegazione di ex militari giapponesi (4 settembre 1956)	195

Discorso d'apertura dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese (15 settembre 1956)	201
*Alcune esperienze storiche nel nostro partito (25 settembre 1956)	203
Discorso durante il banchetto di Stato in onore del presidente dell'Indonesia Sukarno (2 ottobre 1956)	209
Telegramma di auguri per il 39° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre (6 novembre 1956)	211
Presa di posizione riguardante l'articolo <i>Noi, un'unica cooperativa, vogliamo allevare 20.000 maiali!</i> (9 novembre 1956)	213
In memoria del dottor Sun Yat-sen (12 novembre 1956)	215
*Discorso alla seconda sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese (15 novembre 1956)	217
Conversazione con alcuni delegati della seconda sessione del primo Congresso della Federazione cinese dell'industria e del commercio (8 dicembre 1956)	233
Ancora a proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato (29 dicembre 1956)	247